

Elizabeth J. Rodriguez A.

Valerio Russo

CUMIANA, FEUDO DEI CANALIS

Il palazzo, la parrocchiale, le chiese



Politecnico
di Torino



**Politecnico
di Torino**

POLITECNICO DI TORINO
Dipartimento di Architettura e Design - DAD
Corso di Laurea Magistrale in Architettura Costruzione Città
Sessione di laurea dicembre 2024
A.a. 2023-2024

CUMIANA, FEUDO DEI CANALIS

Il palazzo, la parrocchiale, le chiese

Candidati

Relatore

240208

Elizabeth Julissa Rodriguez Altamirano

prof. Paolo Cornaglia

254349

Valerio Russo

Un ringraziamento al professor Paolo Cornaglia per la disponibilità e professionalità nel supportare la scrittura della tesi.

Alla mia famiglia e ai miei amici, per aver reso possibile questo traguardo con il loro affetto.

A mia sorella, mia nipote Asia e mio cognato che con il loro il sostegno e la vicinanza hanno contribuito alla scrittura della tesi.

A mia nonna Elena, la mia roccia, il mio rifugio, il cuore che mi ha sempre sostenuto con amore e saggezza. Grazie per il tuo amore e il tuo sostegno incondizionato.

A mio papà, che vive nei miei ricordi e nei miei sogni, Questa conquista è anche per te.

A mia mamma, esempio di coraggio e amore infinito. Sei la mia guida, il mio sostegno più grande. Grazie per aver creduto in me in tutto il percorso accademico e di vita, per il tuo amore instancabile che ha reso tutto questo possibile. Sei il mio esempio e la mia forza.

Infine, a te, compagna di gruppo, nella tesi e compagna nella vita. Grazie per aver condiviso con me non solo il lavoro e le fatiche, ma anche il sostegno morale e la determinazione. Questa conquista è anche il frutto del nostro cammino insieme.

Con affetto, amore e gratitudine

Valerio Russo

Ringrazio il professor Paolo Cornaglia per i suggerimenti e il supporto durante lo svolgimento della tesi.

Desidero esprimere la mia profonda gratitudine a mia zia Madelen e a tutte le persone che hanno creduto in questo traguardo sin dall'inizio, in special modo alla mamma e alla nonna del mio compagno.

Grazie ai miei genitori per il loro supporto e i loro insegnamenti. Termino questo percorso consapevole di dover credere in me stessa. Tutto questo è anche per voi.

Ringrazio Valerio per tutto, principalmente per l'incoraggiamento. Dedico soprattutto a noi e a me stessa il traguardo che abbiamo raggiunto.

Infine, vorrei dedicare questo meraviglioso traguardo a mi *abuelita* Zoila, a *mi papito* Jorge e a *mi mamita* Bertha, che più di chiunque altro avrebbe voluto esserci.

Con molto affetto

Elizabeth Rodriguez Altamirano

In copertina:
Salone centrale di Palazzo Canalis.

Sul retro:
Disegno Palazzo Canalis
(Comune di Cumiana).

A seguire le immagini e le elaborazioni grafiche, ove non debitamente specificato, sono da ritenersi di proprietà degli autori.

INDICE

Introduzione	1
1 – Cumiana	3
1.1 – Le origini del nome	4
1.2 – La donazione di Teutcario	6
1.3 – Dalla Marca di Torino al dominio dei Principi di Savoia-Acaia	8
1.4 – Dalla proclamazione del comune ad oggi	10
2 – I luoghi e gli edifici religiosi	14
2.1 – Costa: Chiesa di San Giovanni	17
2.2 – Motta: Chiesa Parrocchiale della Natività di Maria	25
2.2.1 – La chiesa antica	25
2.2.2 – Dai Morari a Gaetano Lombardi: l'aspetto barocco di Santa Maria della Motta	30
2.2.3 – Tra Superga e Strambino: un confronto architettonico	33
2.2.4 – Lettura architettonica e l'uso della Pietra di Cumiana	42
2.3 – Pieve: Santa Maria Assunta	59
2.4 – Tavernette: Chiesa e Torre di San Giacomo	63
3 – I Canalis a Cumiana	69
3.1 – Le origini	70
3.2 – La discussa reputazione dei Canalis a Cumiana	76
3.3 – Altre proprietà	79
4 – Il Borgo della Costa	81
4.1 – Le architetture	82
4.2 – Castellasso e Palazzo Canalis: storia e contesto dei castelli della Costa	87
4.3 – Il Palazzo Canalis	98
4.3.1 – L'esterno	98
4.3.2 – La manica "rinascimentale"	100
4.3.3 – Il palazzo barocco: impronte guariniane	105
4.3.4 – Il giardino e il bosco	118
4.3.5 – Gli interni	129
4.3.6 – Il salone affrescato	132
4.3.7 – Lo stato di conservazione precedente al recupero	144
4.4 – Il Castellasso	147
4.5 – Il Fortelletto	149
4.5.1 – Dal medioevo al Settecento, dall'ospedale dei poveri fino ai giorni nostri	149
4.5.2 – L'architettura	152

5 – Atlante fotografico Palazzo Canalis	156
6 – Trascrizioni	170
– Donazione di Teutcario	171
– Atto di Consegnamento del 24 luglio 1587	173
– Stima dei beni di Guglielmo Bernardino	176
– Atto di Consegnamento del 11 febbraio 1735	177
7 – Conclusioni	179
8 – Fonti documentarie e cartografiche	183
– Regesto delle fonti documentarie	183
– Regesto delle fonti documentarie utilizzate	185
– Elenco Registri Ufficio Insinuazione, Archivio di Stato di Torino	187
– Registri Ufficio Insinuazione, selezione: lista descrittiva	197
– Cartografia	212
9 – Fonti bibliografiche e fonti web	213
– Bibliografia	213
– Sitografia	218

Introduzione

Sono numerosi i paesi all'interno del territorio italiano ad avere un potenziale incredibile e a nascondere all'interno dei piccoli gioielli con delle vicende interessanti che purtroppo a volte rimangono sepolte nella storia.

Una di queste sicuramente è Cumiana, con il suo patrimonio naturale come il Monte Tre Denti e le sue vicissitudini che vedono intrecciarsi famiglie inconsuete come i Canalis e più illustri come i Savoia.

Cumiana è un comune italiano di 60km² di 7831 abitanti¹ della città metropolitana di Torino in Piemonte. È situato nella parte nord-occidentale del paese, non lontano dalla città di Torino.

Nelle pagine a seguire analizzeremo in breve la storia di Cumiana, dai primi documenti fino al secondo dopoguerra. Un viaggio che ci porta indietro nel tempo fino alla nascita e l'affermazione di una delle famiglie più influenti della storia piemontese. Analizzeremo come i Canalis siano riusciti a consolidare la propria posizione sociale e politica nel corso dei secoli, attraverso un sapiente intreccio di alleanze e legami con le maggiori dinastie della regione inclusa la famiglia Reale Sabauda che li ha portati dallo stato di famiglia arricchita con il commercio a signori indiscussi del territorio di Cumiana. Saranno elencate ed esaminate le architetture significative con un'analisi approfondita su alcune più rilevanti come Palazzo Canalis, indagando fonti edite, documenti e ipotesi. Eredità di una dinastia che si è fatta strada nella complicata vita della sua epoca di cui ancora oggi conserviamo tracce importanti.

In conclusione, Cumiana è un tesoro nascosto nel Piemonte, che offre ai visitatori un perfetto connubio tra storia, cultura e bellezze naturali.

¹ Bilancio demografico anno 2021 (dati provvisori), *su demo.istat.it*, ISTAT.

Introduction

There are numerous countries within the Italian territory that have incredible potential and hide small gems with interesting events that unfortunately sometimes remain buried in history. One of these is certainly Cumiana, with its natural heritage such as Monte Tre Denti and its vicissitudes that see unusual families such as the Canalis and more illustrious ones such as the House of Savoy.

Cumiana is an Italian municipality covering an area of 60 square kilometers, with a population of 7,831 residents². It is situated in the Metropolitan City of Turin, within the region of Piemonte, in the northwestern part of the country, not far from the city of Turin.

In the following pages we will briefly analyze the history of Cumiana, from the first documents up to the post-World War II period. A journey that takes us back in time to the birth and affirmation of one of the most influential families in piedmontese history. We will analyze how the Canalis family successfully consolidated their social and political position over the centuries through a skillful weaving of alliances and connections with the region's major dynasties, including the Royal House of Savoy which brought them from the status of a family enriched by trade to undisputed lords of the Cumiana territory. Significant architectural works will be listed and examined, with an in-depth analysis of some of the most notable examples, such as Palazzo Canalis. This investigation will explore published sources, documents, and hypotheses, shedding light on the legacy of a dynasty that navigated the complexities of its era, leaving behind important traces that we still preserve today.

In conclusion, Cumiana is a hidden treasure in Piemonte, which offers visitors a perfect combination of history, culture and natural beauty.

² Bilancio demografico anno 2021 (dati provvisori), *su demo.istat.it*, ISTAT.



...
soura consegnata 11
- nuano all.
Concetto
come ch.
del sig
esprisa
concetti
setta
... se

Capitolo 1 Cumiana

Small handwritten text at the bottom right corner, likely a signature or date.

1 - CUMIANA

1.1 Le origini del nome

«Cumiana pare che sia nel numero di quelle terre, le quali non andarono soggette a cambiamento di nome; mentre alle località con nomenclatura pagana il Cristianesimo, per lo più coll'impiarvi la croce diede loro il nome di qualche santo».¹

Un solo territorio che con il tempo ha visto cambiare il proprio nome numerose volte. Dividendo il nome possiamo notare la parola Comba. Come afferma Bertolotti è una parola antica. Nel celtico, per gli anglosassoni e per gli spagnoli veniva utilizzata per descrivere un "basso fondo".²

Bertolotti riporta inoltre come il nome possa derivare dalle più vicine zone di Cumiana per esempio Avigliana, usando il nome Comba di Avigliana e diventando successivamente Cumbaviana.

Un'altra origine plausibile è relativa ai piccoli corsi d'acqua presenti un tempo, come un «rivo detto Viana [...] altro ancora oggidì porta il nome di Rumiano [...] potrebbe pertanto l'origine del nome Cumiana esser venuta da Cumba della Viana o dall'agglomerazione di Combia di Rumiano.»³

Numerosi studi sulle origini del nome sono stati svolti e tanti risultati sono stati raggiunti. Risultati che vanno dalle caratteristiche morfologiche fino alle presenze di importanti personalità del passato, per esempio un membro della famiglia romana *Cominia*, *Cominius*, da qui Cominiana.⁴

¹ A. Bertolotti, *Cumiana. Notizie storiche, corografiche e biografiche*, Tipografia della Gazzetta d'Italia, Firenze 1879, p.12.

² *Ibidem*.

³ *Ivi*, p.12-13.

⁴ F. Rondolino, *Storia di Torino antica*, in «*Atti della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*», IX, vol XII, Fratelli Bocca librai di S.M, Torino 1930.

La radice del nome ha origine celtica e significa terreno ineguale. Nel dialetto piemontese invece la associamo a luoghi pianeggianti. Altri nomi venivano assegnati in base ai dialetti e probabilmente alle pronunce differenti Quomoviana⁵, Comoviana, Cumbaviana erano alcuni di essi.

L'ipotesi precedente potrebbe essere confermata considerando che le prime popolazioni a muoversi in questo territorio furono i Taurini, popolo ligure-celtico presente nella zona centrale del Piemonte intorno il VII e il III secolo a.C. di cui non si hanno molte informazioni.⁶

Individuare la posizione esatta dove fossero localizzate principalmente queste popolazioni non è semplice, ma si pensa alla zona in cui la Dora Riparia confluisce nel Po a Torino.⁷

Solo nel 810 però troviamo la presenza del primo documento scritto che parla di Cumiana, la Donazione di Teutcario, che affronteremo nel seguente paragrafo.

⁵ M. Grosso, *Storia di Cumiana e dei Cumianesi. Dalle origini al XVII secolo*, Vol. I, Tipografia Emme Grafica, Torino 1982, pp.11-40; per altre informazioni relative alla storia e all'origine di Cumiana vedere il volume 1 dell'opera di M. Grosso.

⁶ E. Gastaldi Culasso, G. Marrone Cresci, *Taurini e Taurisci*, in G. Sergi (a cura di) *Storia di Torino. Dalla preistoria al Comune medievale*, Vol. I, Einaudi, Torino 1997, p. 102.

⁷ F. Cognasso, *Storia di Torino, Milano*, Giunti Editore, Firenze 2002.

1.2 La donazione di Teutcario

Flavia Negro identifica Teutcario e sua moglie Ricarda come “I primi abitanti conosciuti di Cumiana”.⁸

Nel 774 al seguito della conquista franca del regno longobardo si formarono nuove etnie come bavari, franchi, burgundi e alamanni. Questi ultimi nonostante siano in quantità minori rispetto agli altri sono individuabili grazie alle segnalazioni nei documenti della loro appartenenza etnica, esattamente come nel caso della donazione di Teutcario⁹.

Inoltre l'identificazione delle etnie di questi immigrati spesso è nota perché inserita all'interno di fonti narrative, documenti di beni posseduti o all'interno di documentazioni private.¹⁰

Nell'810, durante l'Impero carolingio, troviamo quello che ad oggi è riconosciuto come il primo documento che parla di Quomoviana, Cumiana. Il documento rappresenta la donazione al monastero della Novalesa di molti possedimenti appartenenti all'alamanno Teutcario.¹¹

Fu redatta una pergamena che rappresenta la prima attestazione scritta della città di Cumiana che coincide quindi con un'acquisizione di grandi dimensioni che permette di consolidare il patrimonio del monastero.

La donazione dell'abitante della villa o vicus di Cumiana¹², testimonia il passaggio dei beni terrieri nel villaggio di Cumiana, costituiti da poderi contadini, *res massaricie* e terre dominicali.

⁸ F. Negro, *La donazione di Teutcario, Cumiana e le abbazie di Novalesa e di Breme* in A. Barbero (a cura di), *Cumiana medievale. 1200 anni di storia*, Deputazione Subalpina di Storia Patria, Torino 2011, p. 7.

⁹ *Ibidem* p. 8.

¹⁰ A. Castagnetti, *Immigrati nordici, in 'teutisci' fra gli immigrati transalpini nella 'langobardia' carolingia*, Libreria Universitaria Editrice, Verona 2006, pp. 32-33.

¹¹ *La Novalesa. Ricerche, fonti documentarie, restauri*, Comunità benedettina dei S.S. Pietro e Andrea, Novalesa 1988.

¹² C. Cipolla, *Monumenta Novaliciensia vetustiora*, Vol. I, n. 16, Roma 1898, p. 63.

«In questo vico e nel fondo , ossia nella campagna di Cumiana, Teutcario possedeva case, campi , prati, vigne, selve, frutteti , pascoli , terre colte ed incolte , sorti al monte, al piano e nell'alpe». ¹³

La pergamena che possiamo vedere oggi non è l'originale, ma è una copia ¹⁴. Dal punto di vista storico una copia non è una semplice replica, ma rappresenta e fornisce importanti chiarimenti su due epoche diverse.

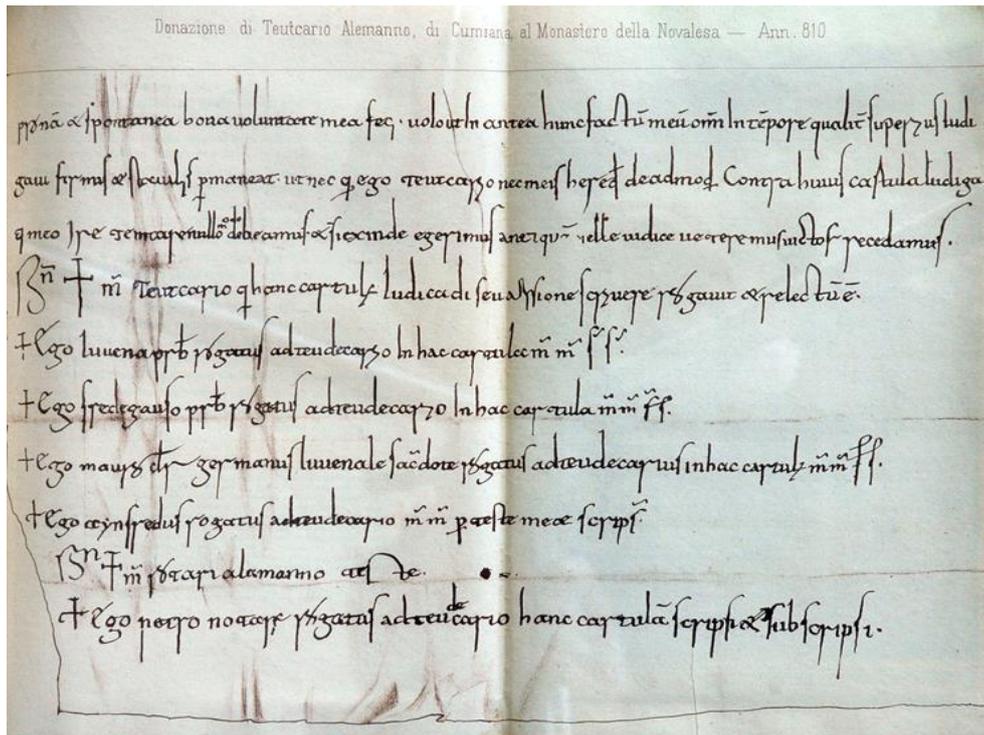


Figura 1 - Diploma di Teutcario, ASTo, SC, Museo, doc. 4.

Le donazioni da parte di nobili e aristocratici avevano motivazioni più ampie rispetto a quelle puramente religiose. Spesso accadeva anche per accrescere il proprio potere e legare il proprio nome a quello di un monastero ¹⁵.

¹³ L. Provana Di Collegno, *La donazione di Teutcario ossia Cumiana dal secolo IX al XV*, in *Miscellanea di storia italiana*, Regia Deputazione di Storia Patria (a cura di), XXIV, serie II, tomo IX, Fratelli Bocca librai di S.M., Torino 1885, p. 277. Per altri approfondimenti vedere il volume alle seguenti pagine 241-315.

¹⁴ F. Negro, *La donazione di Teutcario, Cumiana e le abbazie di Novalesa e di Breme*, in A. Barbero (a cura di), *Cumiana medievale. 1200 anni di storia*, Deputazione Subalpina di Storia Patria, Torino 2011, p. 21.

¹⁵ G. Sergi, *L'aristocrazia della preghiera: politica e scelte religiose nel Medioevo italiano*, Donzelli, Roma 1994, pp. 8-13.

1.3 Dalla Marca di Torino al dominio dei Principi di Savoia-Acaia

«Le incursioni saracene sono da considerare uno degli elementi del disordine dell'età carolingia e post-carolingia». ¹⁶

Citare Sergi ci aiuta a comprendere al meglio la situazione complicata dell'Italia tra i secoli IX e X. A seguito delle invasioni saracene nel 950 d.C. si costituirono nuove Marche all'interno del territorio italiano. I nomi sono stati assegnati in base alle dinastie che erano al potere in quel periodo. ¹⁷

- la Marca Arduinica
- La Marca Orbertenga
- La Marca Aleramica

L'obiettivo era quello di ricreare un equilibrio politico e militare. Tra le più importanti abbiamo la Marca Arduinica¹⁸ (o di Torino) di cui facevano parte Susa, Torino, Asti, Alba e altri centri minori come Cumiana. ¹⁹

La storia della Marca Arduinica vede il susseguirsi di una serie di Marchesi appartenenti alla famiglia degli Arduinici, cominciando da Arduino il Glabro che partecipa con il re Ugo di Provenza alle operazioni contro i Saraceni nel 942²⁰, passando per Olderico Manfredi I, Olderico Manfredi II, fino a Adelaide di Susa dal

¹⁶ G. Sergi, *Dall'insidia saracena alla formazione della marca arduinica di Torino*, in G. Sergi (a cura di), *Storia di Torino. Dalla preistoria al Comune medievale*, Vol. I, Einaudi, Torino 1997, pp. 391-402.

¹⁷ A. A. Settia, *Nuove marche nell'Italia occidentale. Necessità difensive e distrettuazione pubblica fra IX e X secolo: una rilettura*, in *La contessa Adelaide e la società del secolo XI*, n. 32, Segusium, Susa 1992, pp. 43-60.

¹⁸ Per approfondimenti relativi alla complessità delle vicissitudini della marca di Torino si consulti: G. Sergi, *Una grande circoscrizione del regno italico: la marca arduinica di Torino*, in «*Studi Medievali*», 3a serie, XII, 1971, pp. 637-712. Inoltre si vedano: G. Sergi, *Il secolo XI: Torino in una circoscrizione-principato*, in G. Sergi (a cura di), *Storia di Torino. Dalla preistoria al Comune medievale*, Vol. I, Einaudi, Torino 1997, pp. 425-461; R. Bordone, G. G. Fissore, *Caratteri della società urbana fra XI e XII secolo*, in G. Sergi (a cura di), *Storia di Torino. Dalla preistoria al Comune medievale*, Vol. 1, Einaudi, Torino 1997, pp. 462-515.

¹⁹ F. Calasso, S. Pivano, *Marca e Marchesi*, Enciclopedia Italiana (treccani.it), 1934.

²⁰ C. W. Previté - Orton, *The Early History of the House of Savoy (1000-1233)*, University Press, Cambridge 1912, p.139.

1034 al 1091.²¹ Proprio con il matrimonio tra Adelaide e Oddone di Savoia la regione passò ai Savoia creando così la linea italiana di casa Savoia.²² Questo matrimonio permette ai Savoia di affacciarsi in Piemonte acquisendo il potere degli Arduinici, come si legge nell'Enciclopedia Italiana.

²¹ <https://www.treccani.it/enciclopedia/arduinici/>

²² S. Pivano, *Arduinici*, Enciclopedia Italiana (treccani.it), 1929.

1.4 Dalla proclamazione del comune ad oggi

L'anno esatto della creazione del comune di Cumiana non è noto ma già alla fine del XIII secolo esisteva un consiglio comunale.²³

La storia di Cumiana è ricca di battaglie, avvenimenti e famiglie importanti che si spartiscono il potere nel susseguirsi degli eventi.

Dal 1294 al 1366, Cumiana si trova sotto il dominio dei principi di Savoia-Acaia²⁴ che affidarono il feudo alla famiglia Canalis (fino al suo affrancamento e la proclamazione del comune tra il Quattrocento e il Seicento) grazie ai rapporti convenienti con i principi d'Acaia creati sfruttando fattori economici. Tratteremo questo argomento più avanti.

I tempi tranquilli comunque presto cessarono per le battaglie che il territorio ospitò, eventi in cui si riportano probabilmente anche danni strutturali alle architetture che analizzeremo nei capitoli successivi.

Nel 1536 l'invasione francese condotta dall'ammiraglio Chabot contro i territori del Duca di Savoia porta Cumiana sotto il controllo di Francia, recuperato successivamente da Emanuele Filiberto a seguito del trattato di Cateau-Cambrésis. Anche epidemie infierirono sulla stabilità del Piemonte, la peste del 1630 decimò la popolazione cumianese.²⁵

Numerosi avvenimenti come la battaglia della Marsaglia (1693)²⁶, l'assedio francese e perfino la rivoluzione francese,²⁷ scossero l'equilibrio del Piemonte.

²³ M. Grosso, *Storia di Cumiana e dei Cumianesi. Dal 1664 al 1821*, Vol. II, Tipografia Emme Grafica, Torino 1982, p. 225;
In cui è possibile trovare una lista completa dei sindaci dal 1334 al 1960 pp. 225-236.

²⁴ M. Grosso, *Storia di Cumiana e dei Cumianesi. Dalle origini al XVII secolo*, Vol I, Torino 1969, pp. 54-68.

²⁵ L. Matteoda, *Cronaca di Cumiana dagli antichissimi tempi sino ai giorni nostri continuata*, 1860.

²⁶ *Ibidem*, p.10.

²⁷ *Ivi*, p. 153.

Anche in epoca recente Cumiana ha subito disagi non indifferenti. Come tanti territori italiani dalla seconda metà dell'Ottocento fino al secondo dopoguerra ha subito una forte emigrazione verso la Francia e le Americhe, soprattutto l'Argentina, per mancanza di terre da coltivare²⁸, o per la poca convenienza dei contratti di lavoro in campo agricolo²⁹.

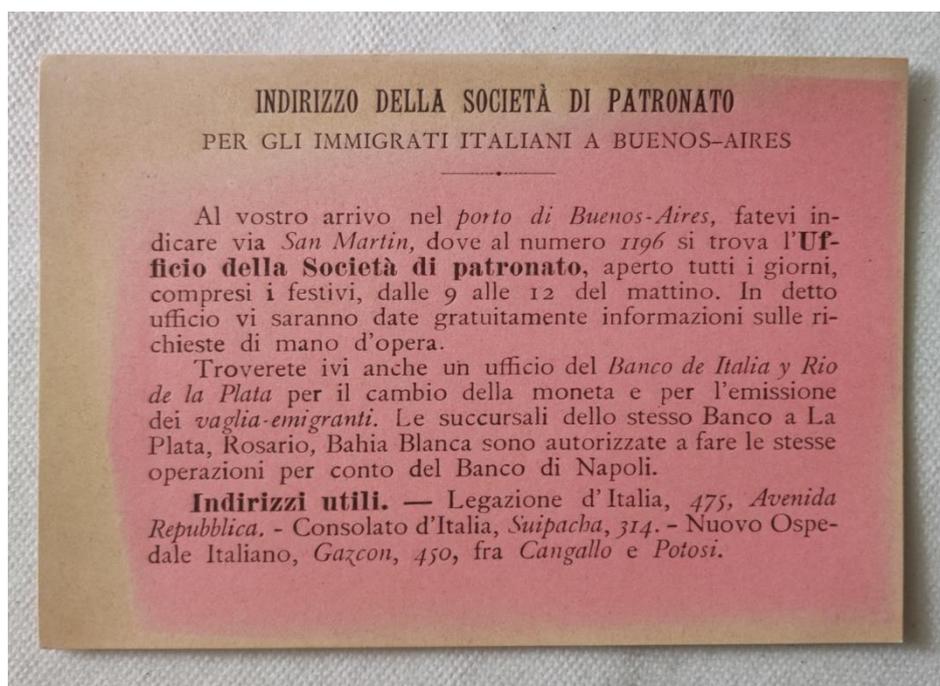


Figura 2 – Cartoncino con informazioni e indirizzi utili consegnato alle famiglie di immigrati, Archivio Storico di Cumiana.

Nei primi anni del 1900 numerosi cumianesi presero le armi per difendere la propria patria (come tanti altri italiani) durante il primo conflitto mondiale. A testimonianza di questo venne eretto il monumento in onore ai caduti, (Figura 3) che si trova nel centro del comune, restaurato dall'Associazione Nazionale Alpini e inaugurato il 30 Ottobre 2021.³⁰ Monumento che risale al 1922 a seguito della denuncia pubblicata in un articolo nel quotidiano "L'Eco del Chisone" risalente al 1921, in cui viene

²⁸ G. Pozzetta, B. Ramirez, R. Harney, *The Italian Diaspora: Migration across the Globe*, Multicultural History Society of Ontario, Toronto 1992.

²⁹ J.S. McDonald, *Some Socio-Economic Emigration Differentials in Rural Italy, 1902-1913*, in «*Economic Development and Cultural Change*», vol. 7, n. 1, ottobre 1958, Prashant Bharadwaj, pp. 55-72.

³⁰ M. Peddio, *Restaurato il monumento in onore ai caduti*, in «*Voce Pinerolese*», 30/10/2021.

raccontata l'indignazione per la mancata realizzazione che rendeva Cumiana l'unico comune a non avere un monumento ai suoi caduti.

«Tutti i Comuni hanno ormai il loro ricordo marmoreo per i loro caduti di guerra. A Cumiana ove da anni si raccolse cospicua somma, non se ne fa più parola.»³¹

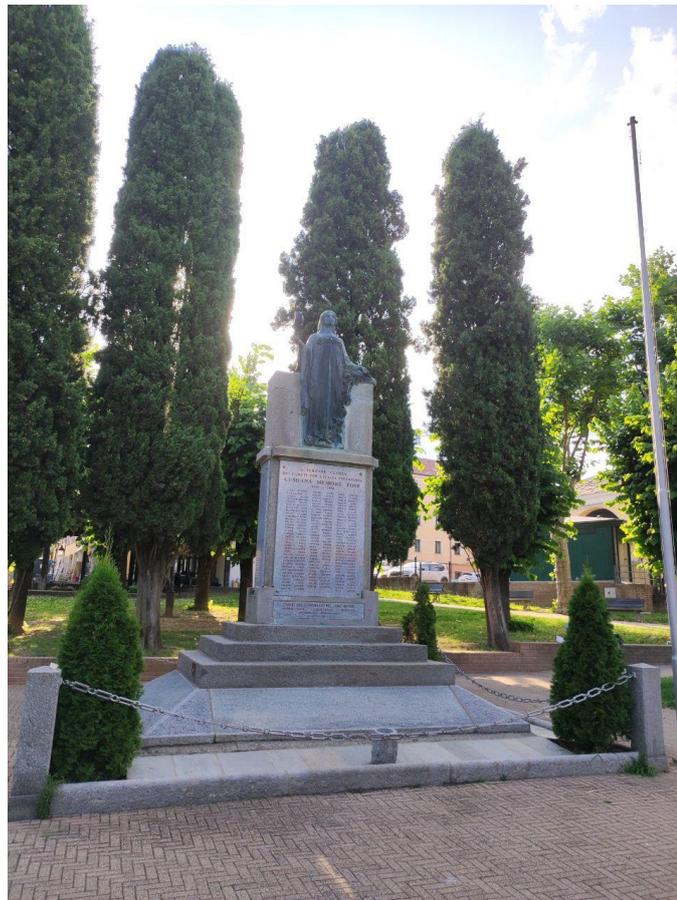


Figura 3 – Cumiana, Monumento ai Caduti.

³¹ M. Stoian, *Monumento ai caduti storia e restauro*, in *Informa Cumiana*, luglio 2021, p.10. Citazione ripresa da un articolo su L'Eco del Chisone.

Cumiana non viene risparmiata neanche il 3 aprile 1944 a seguito di un rastrellamento nazista in cui persero la vita cinquantuno persone catturate e uccise come punizione in seguito di un agguato da parte dei partigiani in cui catturarono diversi nazifascisti e due ufficiali tedeschi³².



Figura 4 – Cumiana, Monumento ai cinquantuno Martiri del 3 Aprile 1944.

In conclusione, Cumiana rappresenta una testimonianza della resilienza e della resistenza della civiltà umana. Con una storia che dura da oltre 1200 anni, questa pittoresca cittadina situata nella regione italiana del Piemonte è stata testimone di una miriade di eventi, sia trionfali che tragici, che hanno plasmato la sua identità.

³² G. Oliva, *L'ombra nera: le stragi nazifasciste che non ricordiamo più*, Mondadori, Milano 2007.



souza consegnata 17
- nuano all.
Concetto
come di
del dig
esprisa
concets
setta
canto si

Capitolo 2 I luoghi e gli edifici religiosi



Small, illegible handwritten text at the bottom right corner.

2 – I LUOGHI E GLI EDIFICI RELIGIOSI

Cumiana, città metropolitana di Torino, è quindi uno di quei paesi che racchiude tracce di storia e di arte sebbene possa sembrare il contrario. Lo storico e critico d'arte, Gianni Carlo Sciolla, nella presentazione del libro *Frammenti d'arte. Studi e ricerche in Piemonte*, sostiene che se la città di Cumiana venisse studiata approfonditamente potrebbe far emergere una situazione contraria a quello che si potrebbe pensare di essa, dimostrando così collegamenti e scambi culturale tra la città di Torino e le zone periferiche.¹

A tale introduzione, il territorio di Cumiana racchiude una serie di chiese e cappelle, la cui importanza può dipendere dalla loro storia e dalla loro antichità, ma anche per quello che celano al loro interno, come affreschi o statue che denunciano uno spazio temporale dal romanico al Settecento.²

In base agli studi e alle testimonianze storiche che si sono trovate nel corso degli anni, di seguito verranno citate quattro frazioni di Cumiana (Costa, Motta, Pieve e Tavernette), in cui per ciascuna di esse abbiamo scelto delle chiese, che in un contesto generale descrive al meglio il potenziale storico che possiede la città.

«Il comune è diviso in tre considerabili villate, che hanno ciascuna una propria parrocchia, e sono distanti un miglio circa l'una dall'altra. La principale di esse appellasi La Motta; un'altra è detta La Costa; la terza chiamasi La Pieve.»³

¹ F. Monetti, A. Cifani, *Frammenti d'arte. Studi e ricerche in Piemonte*, Centro Studi Piemontesi, Torino 1987, p. 9.

² M. Vittore, *Antiche chiese di Cumiana*, Alzani editore, Pinerolo 1998.

³ G. Casalis, *Dizionario geografico storico statistico e commerciale degli stati di S.M. il re di Sardegna*, Vol. V, G. Maspero librajo Cassone Marzorati Vercellotti tipografi, Torino 1839, pp. 717-718.



Figura 1 – Mappa generale di Cumiana con individuazione delle frazioni da trattare (elaborata sulla base di un'immagine satellitare di Google Earth).

2.1 Costa: Chiesa di San Giovanni

La chiesa di San Giovanni, da pochi anni riaperta ai suoi fedeli, è una delle più antiche ed importanti chiese presenti nel territorio di Cumiana.

Essa sorge nella frazione o borgo della Costa, dopo una restrizione dei suoi confini, che in principio comprendevano dalla chiesa della Pieve sino a S. Gervasio. L'importanza della chiesa e della borgata è dovuta alla vicinanza con il castello e con la famiglia Canalis, il cui potere risiedeva proprio nella Costa.⁴

Di fatti il Bertolotti afferma:

«Il nome di questa frazione o sezione di Cumiana dice da per sé la sua configurazione di giacitura, e fin dal secolo XIV era detto borgo della Costa, risiedendovi co'nobili il castellano loro, sotto la cui presidenza si radunava il consiglio Cumianese. Se la Motta era il sito della borghesia, la Costa fu la sede della nobiltà dominante.»⁵

Quest'ultima affermazione del Bertolotti trova conferma a partire dal 1338⁶, anno in cui si hanno notizie sulla sua fondazione e successivamente nel 1366 quando il dominio dei Canalis su Cumiana si fece più forte a seguito del passaggio di proprietà da Aimone di Savoia a Termignone Canalis.⁷ È in questo momento storico che il patronato della parrocchiale è associato a tale famiglia perché, grazie ai conti, San Giovanni si adornò di un bel decoro e delle tele pregiate. È per questo motivo che oggi vediamo all'interno della chiesa una pietra sepolcrale ai piedi dell'altare con inciso i nomi dei conti.

⁴ L. Provana di Collegno, *Donazione di Teutcaro ossia Cumiana dal secolo IX al XV*, in *Miscellanea di storia italiana*, Regia Deputazione di Storia Patria (a cura di), tomo XXIV nono della seconda serie, Fratelli Bocca Librai di S.M., Torino 1875, pp. 274-277.

⁵ A. Bertolotti, *Cumiana notizie storiche corografiche e biografiche*, Tipografia della Gazzetta d'Italia, Firenze 1879, p.149.

⁶ A. M. Capozza Gambino, *La Costa di Cumiana: un borgo fortificato in una terra di frontiera*, Estratto dal «Bollettino della società Piemontese di Archeologia e Belle Arti», Nuova Serie XLIX, Torino 1997, p. 43.

⁷ M. Grosso, *Storia di Cumiana e dei Cumianesi, Dalle origini al XVII secolo*, Vol. I, Tipografia Emme Grafica, Torino 1982, p.196.

«DISCE MORI UT POST VIVOS
CUM ILLUSTRISSIMIS DOMINI COMITIBUS
CUMIANAE ET DISCENDENTIBUS ANNO 1662»⁸

Come molti edifici religiosi, anche San Giovanni può essere descritta a partire dalle poche relazioni delle visite pastorali che si sono succedute nel corso della sua storia (meno presenti durante il Seicento). È solo nel periodo tra il Settecento e l'Ottocento, in cui si hanno notizie più esaustive sulla condizione e modifiche architettoniche della chiesa, riguardanti l'esterno e anche l'interno. Numerosi i restauri che ha dovuto subire nei seguenti anni: 1627, 1731, 1753 e tra il 1789 e 1825. Ma prima di giungere alle due ultime importanti modifiche elencate in precedenza, gli ambienti della chiesa non si sono sempre presentati con l'impostazione dell'altare maggiore tra il presbiterio e il coro, ma anzi, vi era una porta che collegava entrambe le zone. Nel coro vi era una terza porta che conduceva al cimitero. Parlando delle condizioni interne della chiesa, in particolare della sacrestia, nel 1750 era priva di umidità ed era costituita da un pavimento in pietra. Conosciamo le ultime modifiche, grazie alle visite pastorali di Rorengo e successivamente di Chiaverroti (visita del 1826), trovando la presenza di una tribuna lignea destinata all'uso dei soli illustrissimi conti Canalis. Si poteva accedere a questo spazio tramite una scala di pietra ed era situato tra due cappelle, quella di Santa Croce e di San Carlo.⁹

Queste due cappelle, come del resto anche le altre (Sant'Anna e Santo Rosario), hanno subito delle modifiche nell'intitolazione così come anche nelle decorazioni; ma quelle di Santa Croce e San Carlo hanno un legame particolare con la famiglia Canalis.

Dobbiamo considerare che la cappella Santa Croce, attorno al Novecento cambiò la sua intitolazione in Sacro Cuore di Gesù. Quello che giunge a noi sono ben pochi documenti, nella quale però si specifica l'appartenenza ai Signori del luogo. Non è chiaro a chi attribuirlo, se al conte Giacinto Canalis (documento del 1776) o al conte Ludovico Canalis (relazioni Settecentesche dei sacerdoti di questa chiesa),

⁸ A. Bertolotti, *Cumiana notizie storiche corografiche e geografiche*, Tipografia della Gazzetta d'Italia, Firenze 1879, p. 150.

⁹ M. Vittore, *Antiche chiese di Cumiana*, Alzani editore, Pinerolo 1998, pp. 41-43.

probabilmente fondatore di questa cappella. Ma come si può intendere da un testamento, l'ipotesi più probabile è che questa cappella sia stata tramandata di generazione in generazione, così come il conte Giacinto Canalis fece con sua figlia nel 1830.

«[...] lego e lascio alla chiesa parrocchiale della Costa lire 400, lire 150 alla cappella ivi eretta sotto il titolo della Pietà di mio patronato, da convertirsi parimenti in ornamento rispettivamente della detta chiesa e cappella secondo il buon giudizio del signor paroco pro tempore.»¹⁰

Accanto alla Cappella di Santa Croce, si trova quella di San Carlo e Immacolata Concezione, anche essa appartenente ad un Canalis, il conte Carlo Giuseppe Canalis, le cui volontà sono scritte in un suo testamento risalente al 1742.¹¹ La Vittore ci spiega che la data del testamento non coincide con la nascita di un altare dedicato a San Carlo, ma bensì con la sua adozione da parte di Carlo Canalis. Infatti dalla descrizione del sacerdote Bruno, si sa che il fondatore della Cappella è il popolo e che ad ornarla e curarla fu il conte Carlo Giuseppe Canalis. Ma non esiste alcun documento che scriva la data esatta di tale avvenimento, ma si può pensare che sia avvenuto durante il Seicento. L'altra possibilità dell'attribuzione al popolo, è che questo avvenimento sia accaduto pochi anni prima dell'intervento del Conte. Di fatti nel 1731, vi è un documento di una visita pastorale dove si elencano i restauri

¹⁰ ASTo, SR, libro IV, f. 131-137, 1841, Apertura del testamento di Maria Teresa Gabriella Canalis.

¹¹ Testamento di Carlo Canalis, manoscritto "da copia autentica levata, alla data 2 giugno 1819, da quella esistente all'ufficio di insinuazione/ora del registro di None" rinvenuto all'archivio parrocchiale della Costa: «L'anno del Signore 1742 ed alli 8 del mese di marzo, circa l'ora ventuna d'Italia in Cumiana casa di Giovanni Domenico fu Carlo Badino sitta nella Ruata Lombarda avanti a me Gabriel Ugo pubblico Regio Notaio [...] Ad ogniuno sia manifesto, che considerando l'III.^{mo} Sig. Conte Carlo Giuseppe Canale Conte di Cumiana e Marsaglia del fu 'III.^{mo} Conte Giovanni Battista residente nel presente luogo al suo ultimo fine, abbi determinato di disporre dei beni donatili dalla divina Provvidenza con fare il presente suo ultimo tetamento [...] il suo corpo fatto che sarà cadavere, vuole che sia sepolto in questo luogo, nella chiesa parrocchiale della Costa [...]. Esso sig. Conte testatore ha legato e lega alla congregazione di carità di questo luogo la somma di lire trenta mille cinque cento d'argento [...] intende e vuole che detta congregazione faccia ed eriga una cappellania laicale perpetua nella parrocchiale della Costa di detto luogo, ed alla sua cappella propria sotto il titolo di Immacolata Concezione di Maria sempre Vergine e san Carlo esistente a mano sinistra dell'ingresso di detta chiesa, ed in vicinanza dell'altra cappella del consignore di questo luogo nominando esso signor conte testatore per primo cappellano di detta cappellania il signor Don Carlo Francesco Selaverano della Volvera con obbligo di celebrare tre messe in caduna settimana, cioè nei giorni di lunedì, mercoledì e sabato. [...] ad effetto resti perpetua la memoria al pubblico delli obblighi di detta congregazione sarà questa obbligata fra mesi tre dopo il decesso d'esso testatore far costruire due busti e due lapidi marmoree, coll'iscrizione di sudetto legato ed obbligazioni di detta congregazione e riporli, cioè uno in detta cappella della concezione e san Carlo eretta in detta chiesa parrocchiale della Costa e l'altro nella chiesa parrocchiale delle Motta [...]».

dei quattro altari, considerando che una cappella è sprovvista di altare ed in attesa che le venga attribuita una nomina.¹²

San Giovanni, subì successivamente altre modifiche a partire dalle aperture che collegavano l'interno con l'esterno, il coro che venne costruito a fine Ottocento con una finestra in meno (da tre a due) e due grandi archi nella zona del presbiterio.

Oggi guardando la chiesa, possiamo ammirare la sua facciata a capanna scandita da quattro paraste con capitelli corinzi dipinte a "*trompe l'oeil*" e da due lesene angolari ricurve. Nello spazio centrale tra le due paraste è posto l'ingresso principale sormontato da una finestra trilobata sulla cui cornice è posta la testa di San Giovanni, mentre sugli spazi laterali sono dipinte due nicchie con dentro delle statue rappresentanti la Madonna con il bambino e San Giuseppe. Sul timpano invece si trova una nicchia allineata con il portone e con la finestra trilobata, sulla quale è posta una statua del santo.

Per quel che riguarda l'interno, la chiesa ha mantenuto il suo disegno regolare:¹³ unica navata dalla quale si impostano due cappelle per parte, collegate tra loro da un piccolo corridoio dalla quale si trova un'altra apertura che conduce alla navata. Le quattro cappelle sono rialzate da due gradini e sono caratterizzate ciascuna con degli altari e da una finestra. Lungo la navata si arriva al presbiterio, anch'esso rialzato da dei gradini e delimitato da balaustre in marmo. L'illuminazione naturale del presbiterio è data da due finestre lobate poste una di fronte all'altra nella zona del tamburo della cupola. Il presbiterio di San Giovanni è caratterizzato da due arcate laterali che conducono ad altrettante zone, la cui funzione, a partire da quella a sinistra dell'altare, è quella di anti-sacrestia (poiché si collega tramite una porta alla sacrestia che a sua volta è comunicante con il coro). Nella parte opposta dell'altare, si trova uno spazio dedicato ai fedeli per il culto, comunicante sia con il presbiterio ma anche con il coro, ma con accesso soltanto dall'esterno. Il coro è posto dietro l'altare e la sua forma è semicircolare, illuminata da due finestre ad arco poste alla stessa altezza di quelle presenti sul presbiterio.

¹² M.Vittore, *Antiche chiese di Cumiana*, Alzani editore, Pinerolo 1998, pp. 45-47.

¹³ Descrizione chiesa dal Casalis: «*La parrocchiale della Costa di gius patronato della casa Canalis-Cumiana è meno vasta che quella della Motta, ma più regolare, ed elegante ne è l'architettura.*» G. Casalis, *Dizionario geografico storico statistico e commerciale degli stati di S.M. il re di Sardegna*, Vol. V, G. Maspero librajo Cassone Marzorati Vercellotti tipografi, Torino 1839, p. 718.



Figura 2 – Spazio antistante la Chiesa di San Giovanni, con strada che collega il Fortelletto e la Villa Canalis.



Figura 3 – Finestra Trilobata con sopra la testa di San Giovanni.



Figura 4 – Strada laterale in cui si vedono le finestre quadrate che illuminano le cappelle laterali.



Figura 5 – Interno Chiesa di San Giovanni.



Figura 6 – Busto di Carlo Canalis posto di fianco all'ingresso.



Figura 7 – Zona del coro.

2.2 Motta: Chiesa Parrocchiale della Natività di Maria

2.2.1 La chiesa antica

Situata su un'altura del centro di Cumiana, più precisamente nella località della Motta, la Chiesa Parrocchiale della Natività di Maria è visibile da qualsiasi luogo la si guardi. La chiesa si eleva nella sua grande maestosità mostrando le sue linee barocche e il campanile di altrettanta eleganza.

Santa Maria della Motta è una chiesa di nuova costruzione che andò a sostituire quella che in passato sovrastava il centro di Cumiana. L'antica chiesa, come indicato dalla Vittore, la si può immaginare di grandi dimensioni ma di diversa figura, come indicato nel manoscritto del 1407, dal quale si capisce che l'origine sia antecedente a tale data.¹⁴

Il contesto storico a cui si può risalire all'origine dell'antica chiesa, coincide con la cessione dei possedimenti di Teutcario all'abbazia della Novalesa, come indicato nell'atto del 810¹⁵. In questo momento storico viene eretta la prevostura per opera dei monaci benedettini, per obbedire sia civilmente sia ecclesiasticamente alla Novalesa.¹⁶

Sebbene non sia ben chiaro il periodo di gestione monastica a causa dell'assenza di documenti, il passaggio alla Diocesi di Torino è stato documentato attraverso dei pagamenti del cattedratico al vescovo (ovvero una tassa), che la chiesa di Santa Maria effettua indipendentemente a partire dal 1386 e così anche per le chiese della frazione Costa, Pieve e Tavernette tra il 1455 ed il 1464.¹⁷

Il luogo sulla quale sorge la chiesa, è nominato Motta, poiché questo nome deriva dalla parola *Mota*, ovvero "casa forte". Ciò era dovuto perché un tempo questa frazione di Cumiana, era abitata da coltivatori di terre i quali servivano i signori del paese, in questo la famiglia nobile dei Canalis, i quali risiedevano nella regione Costa

¹⁴ M. Vittore, *Antiche chiese di Cumiana*, Alzani editore, Pinerolo 1998, p. 15.

¹⁵ Vedasi capitolo 1 paragrafo 1.2.

¹⁶ M. Grosso, *Storia di Cumiana e dei Cumianesi, Dalle origini al XVII secolo*, Vol. I, Tipografia Emme Grafica, Torino 1982, p. 23.

¹⁷ G. Casiraghi, *La diocesi di Torino nel medioevo*, Deputazione subalpina di storia patria, Torino 1979, pp. 119-120, 196-252.

(tra XVII ed il XVIII sec.) prima della loro decadenza. Successivamente il centro focale del potere della famiglia, non fu più la Costa ma la Regione Motta. Per questo motivo la si immagina di dimensioni grandi e di tale importanza come quella odierna.¹⁸

Questa chiesa, possiamo introdurla a partire dal suo orientamento riportando un aneddoto abbastanza curioso. Grosso all'interno della sua opera tenta di ricostruire un possibile cambio di orientamento della facciata al posto del coro ad oriente¹⁹ seguendo un disegno della chiesa (Figura 8) di cui non è possibile verificare l'autenticità, considerando che il disegno è moderno ed è un tentativo di riproduzione di una realtà più antica. Ma come spiega la Vittore, a contrapporsi a questa ipotesi di Grosso, sono degli scritti Settecenteschi, tra questi uno del 1764 che rivelano che la chiesa non aveva nulla di diverso rispetto a quella nuova. Per questo motivo l'affermazione di Grosso è improbabile in quanto non è supportata e documentata tra le annotazioni delle visite pastorali. Visite, che tra l'altro, spiegano che la chiesa durante la ricostruzione di fine Settecento, non aveva bisogno di rifare la parte absidale e tanto meno un nuovo coro, sebbene i restauri ci siano stati antecedentemente al 1750.

La probabile confusione sull'orientamento potrebbe essere dovuta dalla posizione della torre campanaria, la quale nel disegno si trova opposta a quella di oggi (fianco nord anziché sul fianco sud). Molte volte le torri campanarie venivano abbattute per essere ricostruite durante la vita di una chiesa, mentre l'orientamento delle absidi in genere era verso Oriente²⁰, come confermano le teorie teologiche-architettoniche del Medioevo. La chiesa era già in origine predisposta anche grazie alla struttura morfologica del terreno, perciò l'ipotesi che fosse rivolta a levante, non ha fondamenta come dimostrato dalla Vittore.

¹⁸ M. Vittore, *Antiche chiese di Cumiana*, Alzani editore, Pinerolo 1998, p. 16.

¹⁹ M. Grosso, *Storia di Cumiana e dei Cumianesi, Dalle origini al XVII secolo*, Vol. I, Tipografia Emme Grafica, Torino 1982.

²⁰ Gli antichi cristiani pregavano rivolti ad oriente, verso il sorgere del sole, perché lì era il punto ove si collocava il Paradiso terrestre secondo una credenza comune ai primi padri della chiesa e, nel Medioevo ed ancora oltre, a teologi, viaggiatori, romanzieri e cosmografi. ; Vd. A. Graf, *Miti leggende e superstizioni del Medioevo*, Edizioni Studio Tesi, Milano 1993, pp. 44- 45.

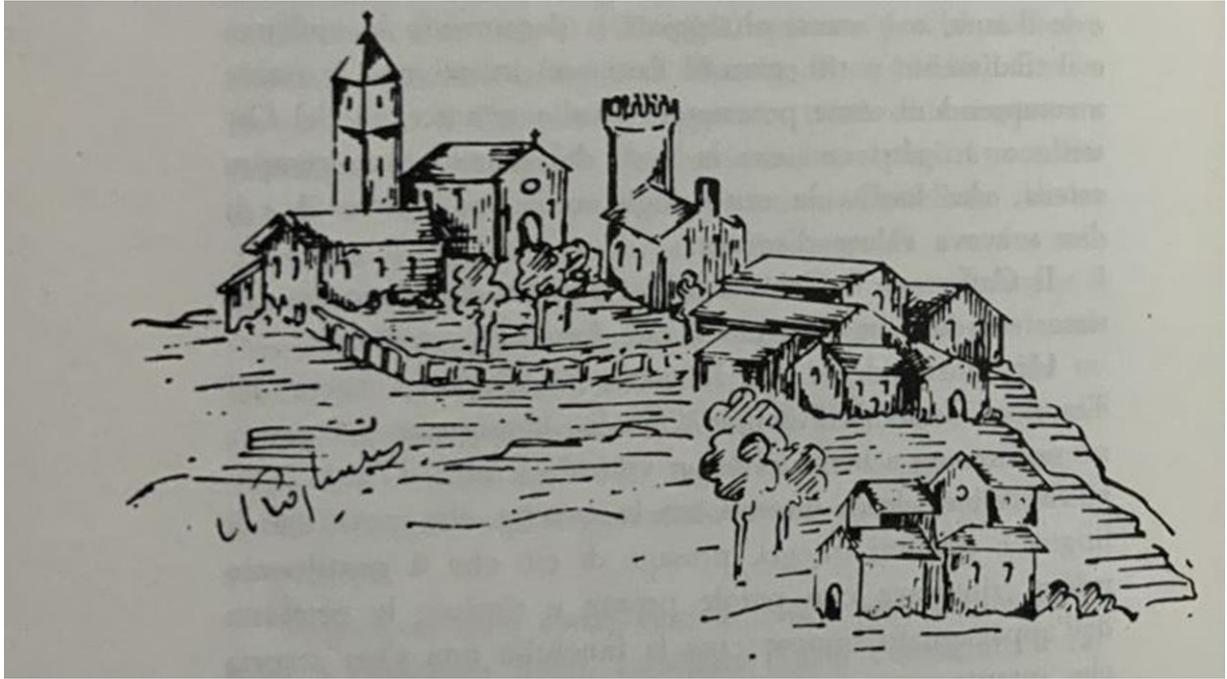


Figura 8 – Il disegno riproduce congettzualmente la parrocchia di S. Maria della Motta di Cumiana verso il 1580 (M. Grosso, *Storia di Cumiana e dei Cumianesi*, Vol I, Dalle origini al XVII secolo, Torino 1969, p.122).

I dubbi sono stati causati anche durante gli studi dei manoscritti di fine Cinquecento, che non definiscono la direzione della chiesa in quanto trascurano certi dettagli essenziali, al tempo inutili, per comprendere meglio l'antica chiesa.²¹

Santa Maria della Motta subì dei cambiamenti descritti in alcune visite pastorali successive, fino a giungere al Settecento, in cui si conosce l'interno delle cappelle, che restarono invariate fino a metà del secolo, ovvero con gli stessi altari in parte ereditati dal Seicento, fino alla sua distruzione.

Nel libro della Vittore, viene riportata una vecchia pianta della chiesa (Figura 9) che risale al 1721, nella quale si può capire all'incirca l'aspetto e la disposizione degli ambienti all'interno di essa, sebbene questa indichi un progetto di future modifiche. Nella didascalia della pianta si legge «Il colorito di rosso denota il vecchio già fatto, qual deve servire».

Osservando la pianta dell'antica chiesa, si deduce che ha una forma rettilinea allungata composta da tre navate, in cui su quelle laterali sorgono delle cappelle con delle volte a crociera. Sul lato destro si osserva un corpo di fabbrica di una delle

²¹ M. Vittore, *Antiche chiese di Cumiana*, Alzani editore, Pinerolo 1998, pp. 15-25.

cappelle sporgente rispetto al resto, la cui destinazione è per la Santissima Vergine del Rosario (indicato con la lettera E). Lungo questo lato della navata, si trova il vano campanile (indicato con la lettera D) di pianta quadrata addossato all'ultima cappella presente su quel lato. Su di essa vi è un'annotazione «Campanile vecchio qual deve servire».

Per quanto riguarda il corpo centrale, nel 1750 si presenta con pareti interne ed esterne in buono stato, ma in cattive condizioni nel 1763. Mentre dell'aspetto esteriore, purtroppo non ci sono state annotazioni durante le visite pastorali, ma osservando la pianta si può supporre che la facciata sia stata caratterizzata da un portale elaborato scandito da lesene come decorazione. Sul campanile, invece ci sono poche notizie. Possiamo dedurre l'altezza abbastanza elevata in quanto costruito su quattro piani e conosciamo la presenza di una finestra verso oriente. La chiesa è considerata di grandi dimensioni anche per l'antica presenza di un cimitero posto a levante chiuso da un perimetro di mura.²²

Abbiamo quindi visto come la Chiesa abbia subito due grandi cambiamenti nel tempo, da quello antico a quello moderno che vedremo nel paragrafo successivo.

²² M. Vittore, *Antiche chiese di Cumiana*, Alzani editore, Pinerolo 1998, pp. 24-25.

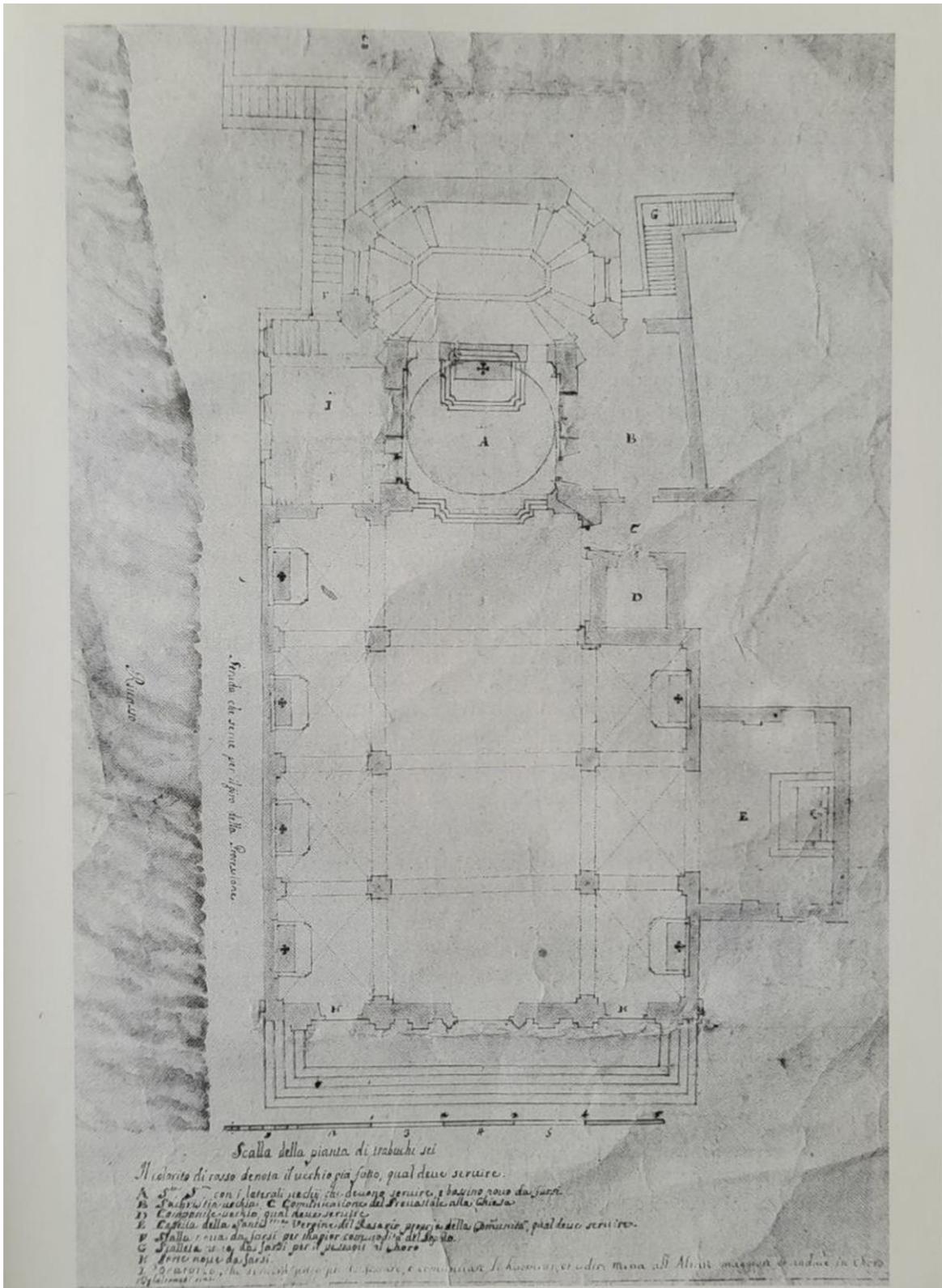


Figura 9 – Planimetria del 1721 (M. Vittore, *Antiche chiese di Cumiana*, Alzani editore, Pinerolo 1998, p. 21).

2.2.2 Dai Morari a Gaetano Lombardi: l'aspetto barocco di Santa Maria della Motta

Quello che vediamo oggi, il suo prospetto barocco, è dato da due importanti interventi. Il primo intervento del 1771 è a seguito del progetto dei Morari. Abbattendo il corpo centrale della vecchia chiesa hanno dato vita a qualcosa di moderno di orientamento juvarriano. Il secondo intervento è per opera dell'Ingegnere Gaetano Lombardi, il quale nel 1833 si occupa di rifare quelle parti innalzate agli inizi del Settecento, ovvero la zona absidale e presbiteriale.²³

Perciò, possiamo introdurre la nuova Santa Maria della Motta a partire dal progetto disegnato nel 1755 (Figura n. 10) da Giovan Battista Morari, architetto torinese che successivamente lasciò i lavori di costruzione a partire dal 1771, in mano a suo figlio Felice Nicolao.²⁴

Secondo quanto riportato dalla Vittore, nel 1776, intorno all'anno di costruzione della nuova chiesa, ebbe luogo la visita pastorale di Rorengo di Rorà. Emersero informazioni riguardanti la costruzione di un nuovo campanile e il progresso dei lavori della riedificazione della chiesa, che verrà terminata nel 1784. Il secondo grande intervento fu nel 1831 a causa dell'imminente necessità di uniformare l'edificio nella sua totalità, abbattendo quello che era rimasto del Settecento (coro e presbiterio). Due nomi risalgono in tale data, il primo è l'architetto Cattaneo che in quello stesso anno aveva proposto un progetto che però verrà sostituito. Nel 1833 il secondo nome che viene alla luce è quello dell'ingegnere Gaetano Lombardi.

²³ M. Vittore, *Antiche chiese di Cumiana*, Alzani editore, Pinerolo 1998, pp. 26-27.

²⁴ Morari Giovanni Battista Maria (17-/ 1758) è Architetto ed Ingegnere, Misuratore ed Agrimensore approvato dalla Regia Università di Torino il 23 febbraio 1733. Ritroviamo i suoi lavori conosciuti in varie località piemontesi:
A Torino, Case Pastoris e Durando in via Dora Grossa, Chiesa dell'Archiconfraternita di S. Rocco;
A Cumiana, Chiesa parrocchiale di N.S. della Motta;
A Caselle, Ospedale di S. Spirito.

Morari Felice Nicolao Maria (1743/179-) è Architetto Civile, Misuratore, ed Estimatore approvato dalla Regia Università di Torino il 5 agosto 1761, figlio dell'Architetto Giovanni Battista e fratello dell'Architetto Giuseppe Giacinto.

Possiamo così riassumere tra i suoi lavori più rilevanti:

A Torino, Villa della Regina come assistente ai lavori di conservazione ed abbellimento del palazzo, fabbriche e giardini, Palazzo Chiabrese;

A Cumiana, Chiesa parrocchiale di N.S. della Motta, che seguendo le parole di Mallè gli si potrebbe attribuire gran parte della configurazione della chiesa.

Per altre informazioni riguardanti i Morari si veda C. Brayda, L. Coli, D. Sesia, *Specializzazioni e vita professionale nel sei e settecento in Piemonte*, in: Atti della società degli ingegneri e degli architetti in Torino, Anno XVII, Torino 1963; L. Mallè, *Le arti figurative in Piemonte dal XVII al XIX secolo*, Casanova, Torino 1962, p. 103, 104.

Nel 1869 la chiesa è quasi terminata e si presenta con un coro semicircolare e due tribune ai lati del presbiterio, quindici finestre in tutto e quattro porte per l'accesso dall'esterno. Al suo interno tutte le pareti sono in gran parte dipinte. In quest'epoca le decorazioni che presenta la chiesa sono molte e tutte pregiate, poiché provenienti taluni dal Settecento e altri dai primi anni dell'Ottocento, così come la conservazione di alcuni ornamenti appartenenti alla chiesa precedente. Purtroppo con il passare del tempo fino al nostro secolo alcune intitolazioni degli altari hanno subito altri cambiamenti, e delle tele pregiate sono state sostituite da nuove perché ritenute troppo vecchie o rovinate. Come visto, la chiesa ha seguito nel corso della sua esistenza molti restauri. Gli ultimi interventi sono stati fatti nel 1985 e nel 1986 per ricostruire il tetto, sostituire le lose e l'orditura, poiché a causa del terremoto del gennaio del 1980, il parroco segnala la presenza di crepe sia interne sia esterne.²⁵

Il risultato finale della chiesa, viene elogiato dal critico Eugenio Olivero, che descrive il capolavoro morariano come grandioso ed elegante. L'Olivero prosegue il suo discorso evidenziando che gli aggiustamenti apportati molti anni dopo il progetto iniziale dei Morari, come presbiterio e coro, non hanno pregiudicato l'effetto finale dei progettisti sebbene gli ultimi interventi abbiano una impronta già neoclassica. Oltre gli elogi, l'Olivero critica il fattore luminosità che è poco presente nell'ambiente, soprattutto nella volta ellittica, su cui se non si fosse «disgraziatamente omesso²⁶» la realizzazione di un cupolino per irradiare la luce dalla volta, essa sarebbe oggi più illuminata.

²⁵ M. Vittore, *Antiche Chiese di Cumiana*, 1998, Alzani editore, Pinerolo 1998, pp. 27-30.

²⁶ E. Olivero, *Miscellanea di architettura piemontese del settecento*, La palatina, Torino 1937, pp. 3-9.

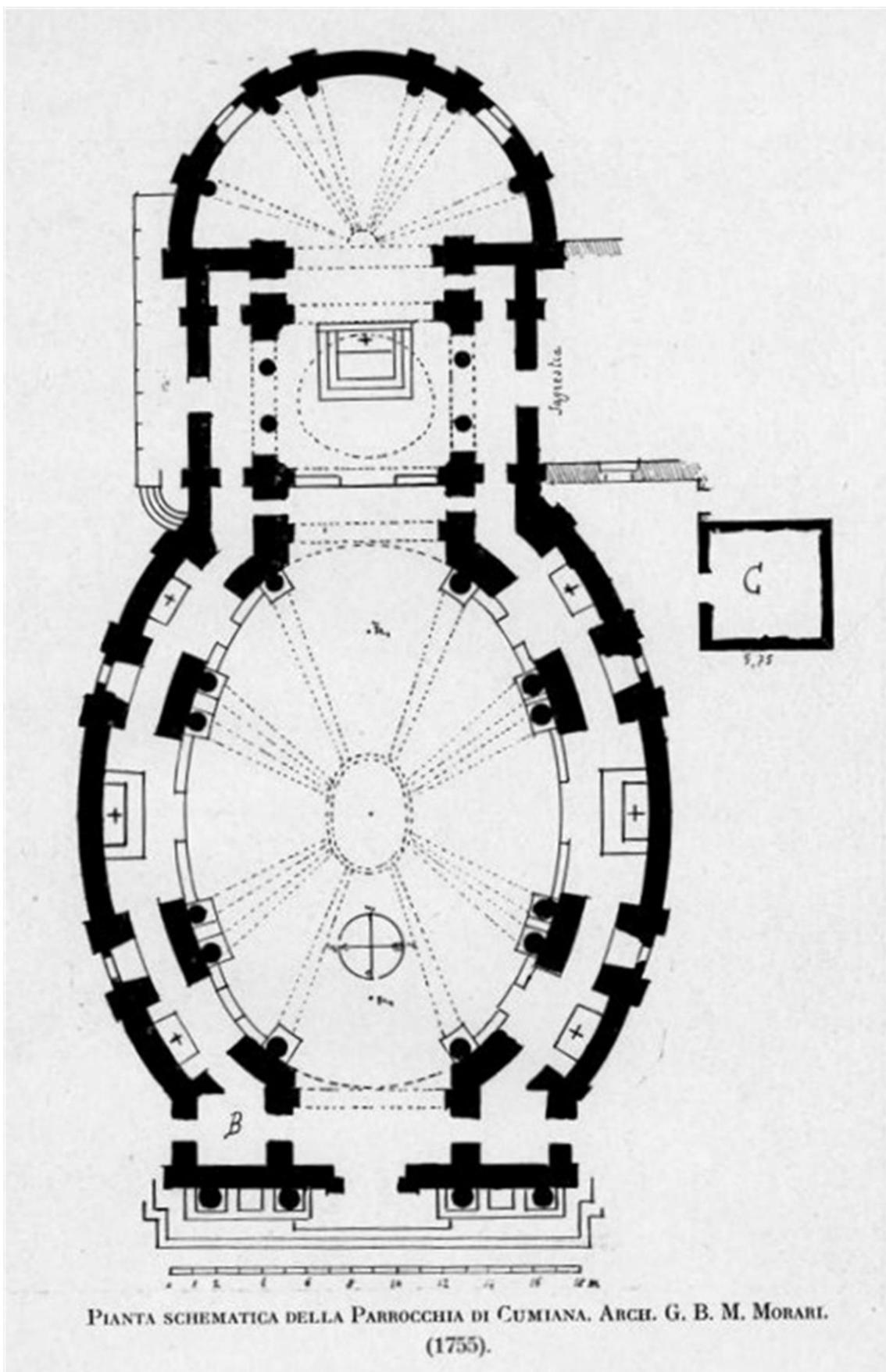


Figura 10 – Pianta schematica della Parrocchia di Cumiana, Arch G. B. M. Morari, (1755)
 (E. Olivero, *Miscellanea di Architettura Piemontese del Settecento*, La palatina, Torino 1937).

2.2.3 Tra Superga e Strambino: un confronto architettonico

Santa Maria della Motta di Cumiana viene accostata per somiglianza alla Basilica di Superga di Torino. Ci sono due opinioni al riguardo, provenienti da due studiosi: il Casalis e l'Olivero.

« La Motta è sede della giudicatura del mandamento: la sua parrocchiale è per metà sul disegno della basilica di Soperga: essa tuttochè non sia di regolare architettura, è ciò nondimeno assai grandiosa, e può contenere quattromila persone».²⁷

Queste sono le parole con cui il Casalis descrive la Chiesa della Motta. Probabilmente la tesi del Casalis non è basata sulla somiglianza architettonica in sé, ma l'importanza che Santa Maria della Motta assume per la comunità e il paesaggio Cumianese, di pari maestosità o monumentalità della Basilica di Superga per Torino, malgrado la scala minore (Figura 11 e 12).

La chiesa della Motta ha un'impostazione architettonica differente alla Basilica di Superga che sorge su un alto piedistallo per aumentare la sua elevazione accentuata ancora di più per la sua altissima cupola a doppia calotta poggiante su un tamburo con ampie finestre sul corpo centrale.



Figura 11 – Santa Maria della Motta, Cumiana (Foto di Paolo Foietta).



Figura 12 - Basilica di Superga, Torino (sightseeing-experience.com).

²⁷ G. Casalis, *Dizionario Geografico Storico Statistico e Commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, Vol. V, G. Maspero librajo Cassone Marzorati Vercellotti tipografi, Torino 1839, p. 718.

Il progetto del 1715 è di Filippo Juvarra, ma viene terminata nel 1731. A parte questo la Basilica ha come ingresso un pronao neoclassico ed accanto al corpo centrale vi sono due torri campanarie tardobarocche dalla quale si prolungano delle maniche (edificio retrostante che corrisponde al monastero) che vanno a formare un chiostro dietro alla Basilica.²⁸

L'impostazione delle cappelle laterali intorno alla navata centrale, potrebbe essere un elemento in comune tra le due architetture nonostante le dimensioni differenti. Tuttavia le arcate all'interno della Basilica di Superga non interrompono la trabeazione che corre lungo il perimetro al di sopra delle arcate stesse a differenza della Chiesa di Cumiana. Altra grande differenza è la pianta ottagonale con sovrapposto il tamburo a base circolare sul quale sorge la cupola sormontata da una lanterna, entrambi non presenti nella Motta che è a pianta ellittica. Le colonne di Superga, sebbene ricordino vagamente quelle di Cumiana (Figure 13 e 14) si differenziano non solo per le dimensioni ma anche per l'ordine dei capitelli. Quelle di Superga sono rastremate con capitelli di ordine corinzio che poggiano su un alto piedistallo. Invece quelle di Cumiana sono colonne lisce con capitelli ionici e festoni che poggiano su un piedistallo di dimensioni minori.



Figura 13 – Santa Maria della Motta, Cumiana, prima dell'intervento di sostituzione del pavimento.



Figura 14 – Basilica di Superga, Torino (foto di Ivonne Favro).

²⁸ M. V. Cattaneo, *Superga: The Architecture and Its Context*, in L. Barellò, C. Devoti, *The ways to Superga 2012-2013. History and design studio projects*, Politecnico di Torino, Torino, 2013.

L'Olivero, a differenza del Casalis, sostiene che uno degli elementi più somiglianti sia la cuspide della torre campanaria.

«L'elegante disegno di questo campanile ricorda quello semplificato dei campanili di Soperga [...] Un autore paragona la nostra chiesa alla Basilica di Soperga e dice che può contenere 4000 persone. »²⁹

Quella di Cumiana è meno elaborata e meno complessa rispetto a quella di Superga, che possiede una doppia fila di fiaccole lapidee che poggiano su delle trabeazioni leggermente più sporgenti sui quattro angoli, in quanto vengono sorrette da quattro colonne di ordine ionico-composito a loro volta sopra un basamento alla cui base (tra una colonna e un'altra) è posto un orologio.



Figura 15 – Torre campanaria della Basilica di Superga a Torino (Amanda McInerney).



Figura 16 – Torre campanaria della Chiesa Santa Maria della Motta di Cumiana.

²⁹ L'Olivero si riferisce al Casalis

E. Olivero, *Miscellanea di Architettura Piemontese del Settecento*, La Palatina, Torino 1937, p. 9.

È chiaro che entrambe le opinioni dei due studiosi non sono del tutto verificate nella parrocchiale cumianese. Si può parlare invece di accostamento naturale con Juvarra. Come si è potuto osservare lungo il perimetro esterno della chiesa, le lesene, gli scomparti, le cornici e le finestre, secondo l'Olivero sono un chiaro richiamo delle scelte architettoniche di Juvarra. Ma la conferma che Juvarra sia stato fonte di ispirazione è data dall'iscrizione posta in sacrestia che chiaramente testimonia il Morari allievo di Juvarra.³⁰

Nel contesto piemontese esistono numerosi esempi di chiese a pianta ellittica, di cui ne possiamo indentificare alcune più somiglianti a quella di Cumiana. A cominciare dal Santuario di Vicoforte a Mondovì (Santuario Basilica della Natività di Maria Regina Montis Regalis), opera architettonica antecedente a quello dei Morari realizzata dall'architetto ed ingegnere Ascanio Vitozzi.

Ascanio Vitozzi, esperto di fortificazioni e molto attivo in Piemonte, lo si ricorda particolarmente per il più grande edificio a pianta centrale mai realizzato nell'Italia a fine Cinquecento, Il Santuario di Vicoforte a Mondovì³¹. Santuario iniziato nel 1596 e terminato nel XVIII secolo per volere del Duca Carlo Emanuele I Di Savoia, in seguito ad un processo di selezione di vari progetti che divagavano da piante rotonde, a quadrate e ottagonali, così come anche proposte di chiese con una sola navata o basiliche con e senza cappelle laterali.³²

Il progetto del Vitozzi (Figura 17) per il Santuario si basa su una pianta ovale di grandi dimensioni con cappelle poste sulle sue diagonali., I due vestiboli sono posizionati trasversalmente all'ingresso e al coro con l'abside che sono posizionati sull'asse longitudinale. Nel punto in cui si incontrano gli assi e le diagonali trova posizione un tempietto centrale con la rappresentazione sacra (la Madonna di Vico).³³ Per quel che riguarda l'esterno, il progetto si articola con quattro campanili agli angoli e tre accessi su tre lati differenti con colonne di ordine gigante. Finestre a

³⁰ E. Olivero, *Miscellanea di Architettura Piemontese del Settecento*, La Palatina, Torino 1937, pp. 6-9. Iscrizione posta in sacrestia: «*Johannes Maria Morarius-Percelebris Juvarae alumnus clarissimus-Huiuscae sacrae Aedis Turrim ac magnam navim architectatus est- Anno 1755*».

³¹ M. Viglino Davico, *Ascanio Vitozzi : ingegnere militare, urbanista, architetto (1539-1615)*, Quattroemme, Perugia 2003.

³² W. Lotz, D. Howard (a cura di), *Architettura in Italia 1500-1600*, Rizzoli, Milano 1997, p. 145.

³³ P. Cozzo, *Regina montis regalis: il santuario di Mondovì, da devozione locale a tempio sabauda*, Viella, Roma 2002, pp. 92-159.

lunette poste sulle diagonali caratterizzano l'esterno illuminando l'interno delle cappelle.

In seguito alla morte del Vitozzi nel 1615³⁴, la costruzione del Santuario si fermò alla base di impostazione del tamburo della cupola. Successivamente nel 1729 i lavori vennero ripresi da Francesco Gallo³⁵ e nel 1731 la cupola venne innalzata e terminata in pochissimo tempo.³⁶ Quello che vediamo oggi è un Santuario che culmina con una lanterna e una cupola gigante sorretta da un tamburo alleggerito da finestre, per l'illuminare l'ambiente interno e far risaltare le ricche decorazioni.

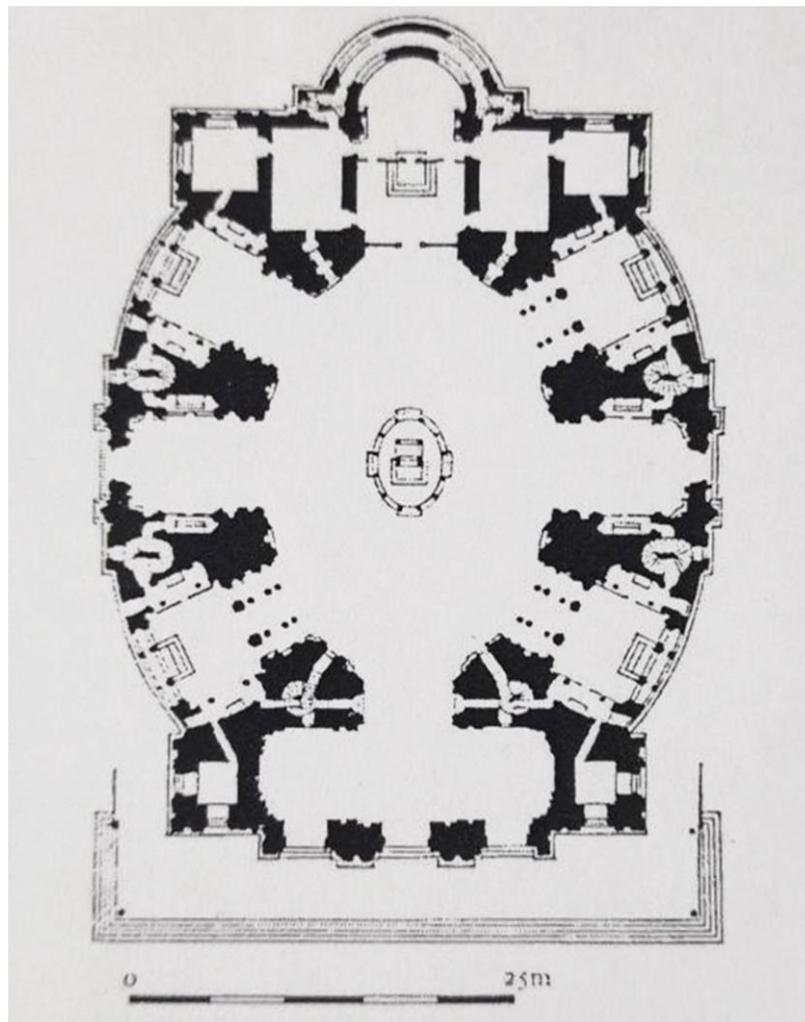


Figura 17 – Pianta del Santuario di Vicoforte di Ascanio Vitozzi (W. Lotz, D. Howard (a cura di), *Architettura in Italia 1500-1600*, Rizzoli, Milano 1997, p. 145).

³⁴ *Le Garzantine, Enciclopedia Universale*, Garzanti, Milano 2008.

³⁵ «*L'Architettura Italiana, Periodico mensile di Costruzione e di Architettura pratica*», società italiana di edizioni artistiche C. Crudo & C., Anno IV, n. 5, Torino 1909, p. 49.

³⁶ A. M. Brizio, *Vicoforte*, Enciclopedia Italiana, 1937, (Treccani.it).



Figura 18 – Veduta aere del Santuario di Vicoforte (cittaecattedrali.it).

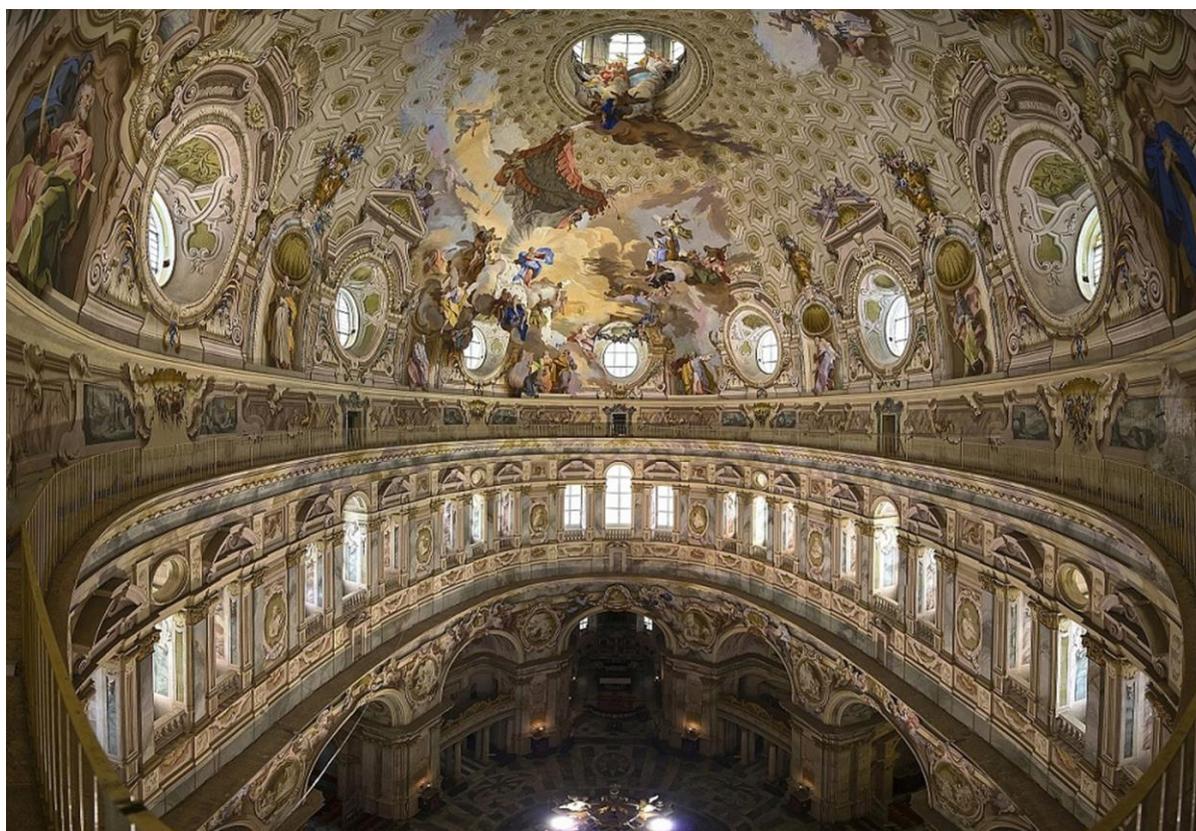


Figura 19 – Impianto ellittico della cupola del Santuario di Vicoforte (baudinet.it).

Un altro esempio di pianta ellittica con maggiore affinità con la chiesa della Motta è la chiesa di Santa Croce a Torino, progettata da Juvarra tra il 1718 e il 1730. Il modo con cui Juvarra tratta il tema della pianta e le scelte architettoniche all'interno di essa³⁷, ci può dare la conferma che sia stato fonte di ispirazione per il Morari. La Chiesa in confronto a quella di Cumiana, mostra una forma della pianta ellittica poco accentuata, ma con elementi architettonici simili e in minor numero per adattarsi alle sue ristrette dimensioni.³⁸ Ma ciò che chiaramente si distacca dalla chiesa della Motta è la cupola ellittica dotata di lanterna, che poggia su un tamburo con ampie finestre ovali e rettangolari alternate tra loro, così come i capitelli di ordine corinzio composito.



Figura 20 – Chiesa Santa Croce di Torino, progettata da Juvarra. Vista trabeazione, tamburo e cupola ellittica (Foto presa da Fondazione Compagni di San Paolo, Edifici Sacri).

³⁷ G. Gritella, *Juvarra: l'architettura*, Franco Cosimo Panini, Modena 1992, pp. 455-461.

³⁸ L. Tamburini, *Le chiese di Torino: dal Rinascimento al Barocco*, Edizioni Angelo Manzoni, Torino 2002.

Alla forma ellittica delle piante ecclesiastiche troviamo anche la realtà di Strambino, di fatto quasi contemporanea alla Motta di Cumiana.

La chiesa parrocchiale di Strambino o la chiesa di Santi Michele e Solutore, realizzata da Carlo Andrea Rana nel 1764, mostra maggiore affinità con l'interno della Chiesa di Cumiana.³⁹ La chiesa di Strambino si caratterizza per la sua planimetria articolata composta da una navata unica di forma ellittica circondata da due cappelle laterali per parte, seguita da un presbiterio di impianto circolare e infine di una cappella superiore a pianta ottagonale. Questi ambienti sono sovrastati da volte molto illuminate⁴⁰.

Per questo motivo, l'Olivero nella sua opera sostiene che si dovrebbe aggiungere il nome di Giovan Battista Morari «alla numerosa schiera di architetti che, ispirati dal sommo Juvarra, crearono in Piemonte quelle eccellenti architetture che rendono celebratissimo il Barocco piemontese del Settecento».

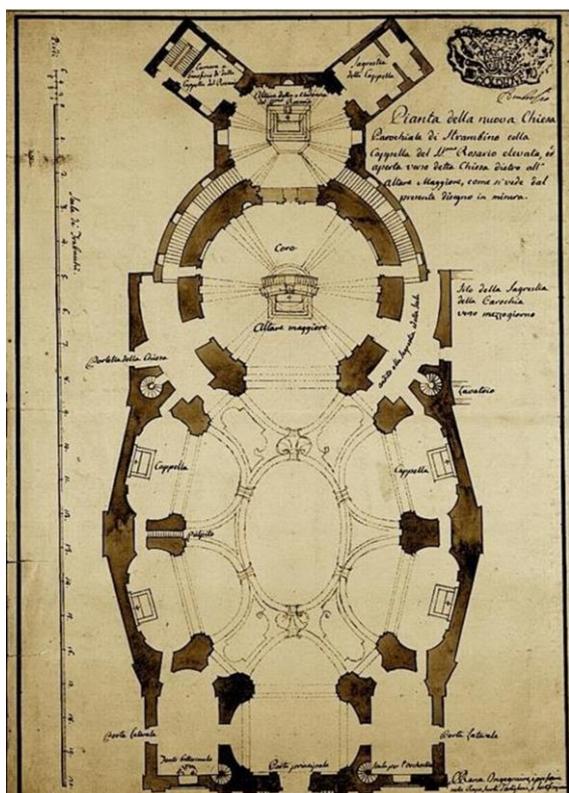


Figura 21 – Pianta Parrocchiale di Strambino progettata da Carlo Rana ([//atlasf.eu/poi/18149/16880](http://atlasf.eu/poi/18149/16880)).



Figura 22 – Volta ellittica della Parrocchiale di Strambino (asc-s-onlus.it).

³⁹ L. Mallè, *Le arti figurative in Piemonte dal XVII al XIX secolo*, Casanova, Torino 1962, p. 104.

⁴⁰ Associazione Salvaguardia Chiese Strambino ODV Strambino (asc-s-onlus.it).



Figura 23 – Volta ellittica della Parrocchiale di Strambino (asci-onlus.it).

2.2.4 Lettura architettonica e l'uso della pietra di Cumiana

Riguardo ai materiali impiegati per costruire la chiesa, si può sostenere che si tratti di pietra locale, per il fatto che spesso l'utilizzo della pietra dipende dalla reperibilità nel luogo in cui si realizza l'opera⁴¹.

«Le petriere di Cumiana sono abbastanza conosciute in questo nostro paese, [...] In Cumiana si trova pure quarzo bianco, amorfo, di cui una volta le fabbriche di porcellana di Torino facevano consumo.»⁴²

La "pietra locale" di riferimento è lo gneiss di Cumiana. Materiale lapideo di particolare importanza per l'uso che gli si è dato nei beni architettonici nel territorio Piemontese tra il Seicento e il Settecento. Questa tipologia di pietra metamorfica, così come per le quarziti e i calcemicascisti, si ottengono per spacco naturale data da una semplice percussione.⁴³

«Si contano nel territorio cinque cave di pietra da lavoro, intorno alle quali sono impiegati più di ducento operai. [...] Le anzidette cave forniscono: Gneiss col feldspato granoso. Del luogo detto Monterosso [...] Le pietre di Cumiana sono abbastanza conosciute in questo nostro paese, e non accade perciò di trattare qui a lungo della giacitura loro: l'uso, che se ne fa nelle fabbriche e costruzioni, è grandissimo. Il ponte sul Po presso Torino fu edificato con questo gneiss: contenendo esso talvolta delle particelle ferruginose, ne avviene, che al contatto dell'aria si macchia e prende un color di ruggine, che difforma le opere.»⁴⁴

⁴¹ M. Gomez Serito, *Le pietre da Costruzione del Piemonte*, in M. Volpiano, *Progetto mestieri reali. Le residenze Sabaude come cantieri di conoscenza. Ricerca storica, materiali e tecniche costruttive*, Vol. I, Torino 2005, p. 223.

⁴² A. Bertolotti, *Cumiana notizie storiche, corografiche e biografiche*, Firenze 1879, p. 133.

⁴³ M. Gomez Serito, *Le pietre da Costruzione del Piemonte*, in M. Volpiano, *Progetto mestieri reali. Le residenze Sabaude come cantieri di conoscenza. Ricerca storica, materiali e tecniche costruttive*, Vol. I, Torino 2005, pp. 230-232.

⁴⁴ G. Casalis, *Dizionario geografico storico statistico e commerciale degli stati di S.M. il re di Sardegna*, Vol. V, G. Maspero librajo Cassone Marzorati Vercellotti tipografi, Torino 1839, p. 720.

In Piemonte esiste una grande varietà di risorse lapidee abbastanza importanti, usate non solo per ornare ma anche per costruire, dall'uso di marmi a graniti e anche pietre. La pietra di Cumiana o la pietra gneissica di Cumiana, è un materiale che è stato adoperato per costruire il ponte Ottocentesco di Vittorio Emanuele I (Fiume Po) o per il ponte Mosca (Fiume Dora), di cui la pietra di malanaggio è più presente rispetto allo gneiss di Cumiana. Oppure impiegata come elemento architettonico per la chiesa di Santa Teresa, dove la zoccolatura è stata realizzata con la pietra in questione.⁴⁵

In questo caso è noto l'utilizzo della pietra locale di Cumiana (gneiss a grossi noduli feldspato⁴⁶) per la realizzazione della facciata che è tripartita da due semicolonne di ordine ionico-composito, i cui materiali non sono realizzati con la pietra gneiss, come si può vedere dalla differenza cromatica. Mentre nella tripartizione centrale si trova il portone principale sormontato da un timpano curvilineo e da una grande finestra circolare. Invece sui lati si trovano due grandi statue del Brilla raffiguranti il vecchio e il nuovo testamento⁴⁷, e all'altezza dei capitelli, si trovano delle nicchie al cui interno sono posizionate delle statue di piccole dimensioni. Infine, la facciata è sormontata da un frontone triangolare e da quattro piccole statue di candelabri (Figura 24).

Il corpo della chiesa è costituito da fianchi curvilinei in muratura intonacata. Essa si presenta con un'alta trabeazione sorretta da lesene i cui capitelli sono decorati da scanalature verticali. Le lesene vanno a dividere tutto il fianco della chiesa come un'antepila della disposizione interna. Oltre alla trabeazione descritta prima, ne percorre un'altra di minore impatto visivo tra una lesena e l'altra. (Figura 25 e 26) Percorrendo il perimetro ci sono delle finestre di diverse forme che si aprono sulla zona del coro (forma semicircolare e rettangolare), sul fianco in corrispondenza delle cappelle diagonali (forma rettangolare), sui due altari laterali principali (forma semiluna circolare di grandi dimensioni) e altre aperture minori. Ci sono inoltre alcuni

⁴⁵ A. Borghi, *Caratterizzazione petrografica e valorizzazione del costruito storico e contemporaneo di Torino*, pp.16-17; M. Fornaro, *Le risorse geominerarie del Torinese*, pp. 37-38; L. Alciati, E. Di Majo, *Le pietre di Torino nella letteratura scientifica*, pp.83-84; E. Di Majo, L. Alciati, *Marmo e colore: un percorso fra i marmi policromi di Torino fra Sei e Settecento*, pp. 85-89; L. Masciocco (a cura di), «*Atti del simposio Geologia urbana di Torino*», SIGEA Società Italiana di Geologia Ambientale, Periodico trimestrale della SIGEA, Torino 2014, n. 1/2014.

⁴⁶ E. Olivero, *Miscellanea di Architettura Piemontese del Settecento*, La Palatina, Torino 1937, p. 6.

⁴⁷ M. Vittore, *Antiche Chiese di Cumiana*, 1998, Alzani editore, Pinerolo 1998, p. 32.

spazi chiusi che non interrompono il ritmo delle aperture in cui si intravedono quelli che un tempo potevano essere affreschi rappresentanti delle finestre (Figura 27 e 28).

Come il corpo della chiesa, anche il campanile barocco posto sul fianco destro del presbiterio è in pietra. Ha un'impostazione su base quadrata e termina con una cella campanaria aperta sui quattro lati con finestre arcate fiancheggiate da pilastri di ordine ionico-composito; sotto al parapetto a balaustrini si trova un orologio che si appoggia su un cornicione sporgente simile trabeazione, dove al di sotto sono poste delle dentellature e delle finte aperture con cornici. La torre campanaria termina con quattro fiaccole lapidee poste sui quattro angoli e con una cuspide a bulbo o "a cipolla", per la presenza di un corpo in lastre di rame di color verde con un andamento ondulante dato da rientranze e sporgenze (Figura 16).

Oltrepassando l'ingresso principale della chiesa, ci si immette direttamente nella navata ellittica circondata da tre arcate per lato, sulla quale si trovano sei cappelle a base quadrata con i loro rispettivi altari. Quella centrale è di maggiori dimensioni rispetto a quelle laterali e terminano con una volta a botte. Queste cappelle sono collegate da un passaggio, nel quale si trovano altre quattro cappelle diagonali di piccole dimensioni rispetto alle due principali e alle quattro secondarie, che conduce fino alla zona del coro per entrambi i lati (Figura 31).

Entrando nella chiesa, oltre la sua maestosa decorazione e le pitture, quello che si nota è la mancanza di illuminazione. Nonostante la presenza di aperture, la luce naturale non è comunque sufficiente per illuminare la zona della navata, che appare più cupa e buia rispetto alla zona del coro. La sua particolare bellezza è comunque data dall'uso dei colori (rosso e verde) dei materiali usati per decorare la chiesa oltre che dal movimento degli elementi architettonici date dalle colonne, le lesene e le semicolonne. Sono dodici le colonne stuccate a marmo verde di Susa, che poggiano su un alto basamento. Queste colonne sono caratterizzate da un capitello ionico bianco con ghirlande su cui si appoggia un'alta trabeazione che percorre tutta la chiesa, avanzando e retrocedendo in presenza delle colonne, delle due cappelle maggiori, all'arcata dell'ingresso e in corrispondenza dell'altare. La volta ellittica appoggia direttamente sulla trabeazione ed è caratterizzata da nervature che sono allineate alla presenza delle colonne che vanno a radunarsi nel punto centrale della volta sulla quale si trova la presenza di un cupolino. La volta è incisa da quattro

arcate posizionate sui due assi baricentrici della volta e da altre quattro più piccole decorative in corrispondenza delle quattro cappelle minori, in cui sono poste delle finestre anch'esse incorniciate da arcate (Figura 33). Superata la zona della navata, si giunge al presbiterio sormontato da una cupola emisferica schiacciata su base circolare poggiante su un tamburo che a sua volta si appoggia su dei pennacchi sferici (Figura 37).

La particolarità di questo spazio è data dalla presenza di due tribune laterali al di sotto della finestra a semiluna circolare e dell'alta trabeazione. Questa tribuna è sorretta da colonne doriche di minori dimensioni rispetto a quelle che circondano l'ambiente ellittico (Figura 34).

Per la zona del coro semicircolare, essa è caratterizzata dalla presenza di sei colonne incastrate, anche esse di ordine ionico con ghirlande che sorreggono la trabeazione che a sua volta sorregge una volta a semicatino forata da tre lunette nella quale sono poste tre finestre semicircolari. Oltre a queste tre, al di sotto della trabeazione ci sono altre due finestre che vanno ad illuminare ulteriormente questo ambiente (Figura 35).



Figura 24 – Veduta della Chiesa Santa Maria della Motta a partire dalla Piazza centrale di Cumiana. Giungendo nel piazzale davanti alla chiesa della Motta si trova di fronte la Cappella di San Rocco e Sebastiano.



Figura 25 – Fianco Nord in cui si vede il raccordo tra la parte della facciata in pietra gneiss di Cumiana con il corpo curvilineo della chiesa. E raccordo del volume parallelepipedo (Cappella del Santissimo Sacramento) in corrispondenza del presbiterio.



Figura 26 – Lato Est lungo la via Salita alla Parrocchia che porta alla piazzetta antistante alla Motta e alla Cappella di San Rocco.



Figura 27 – Dettaglio raccordo tra il corpo curvilineo della chiesa e la parte rettilinea della facciata in cui si notano alcune parti scoperte dall'intonaco.



Figura 28 – Dettaglio fianco Nord in cui sembra che ci siano tracce in un affresco che raffigura una finta finestra.



Figura 29 – Zona retrostante la chiesa con individuazione del coro e della casa canonica.



Figura 30 – Fianco destro della facciata con individuazione della torre campanaria.



Figura 31 – Vista verso l'altare con il nuovo pavimento inserito. Parrocchiale della Motta Cumiana.



Figura 32 – Vista verso il portone di ingresso con sopra l'organo. Parrocchiale della Motta Cumiana.



Figura 33 – Vista della volta ellittica e del cupolino.



Figura 34– Vista zona presbiterio caratterizzato da colonne doriche che sorreggono una balconata ed illuminata da due finestre a semiluna sui lati.



Figura 35 – Zona abside.



Figura 36 – Vista interno chiesa con il vecchio pavimento rosso (foto di Don Carlo Pizzocaro).

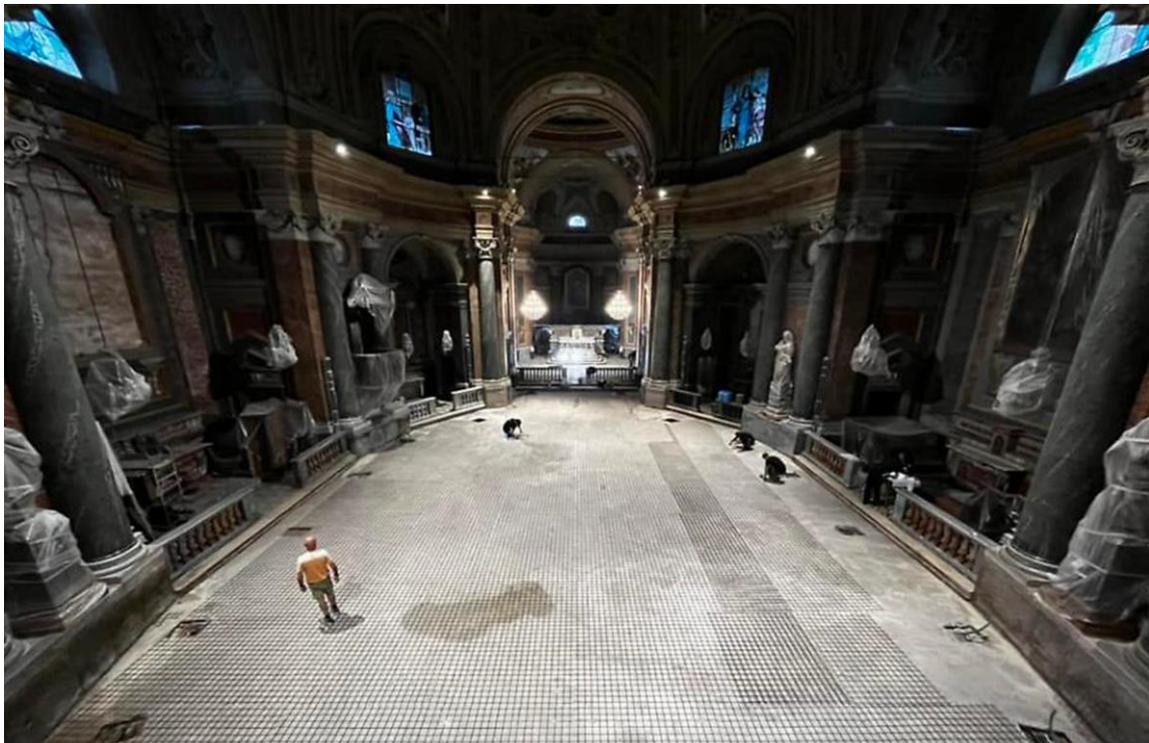


Figura 37 – Vista interno chiesa durante i lavori di sostituzione pavimento per uno in pietra dotata di sistema di riscaldamento, secondo un progetto esecutivo del 2022 (C. Gallo, *Chiesa della Motta, terminati i restauri: riapertura durante la festa patronale*, in *Torino cronaca*, 2023 - torinocronaca.it).

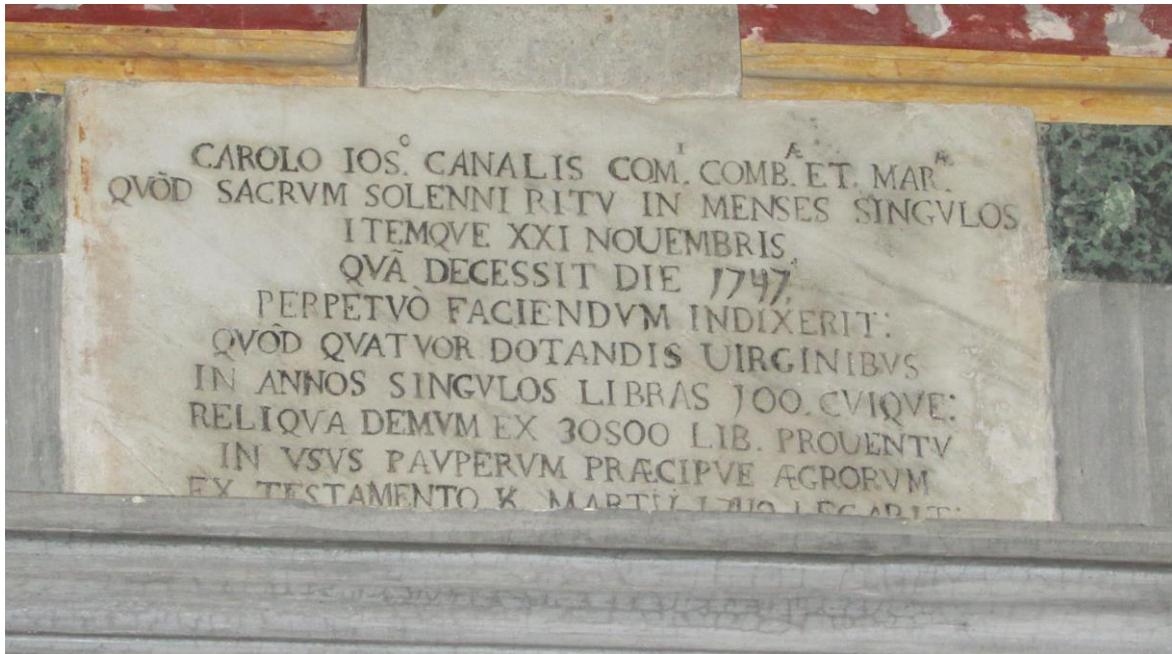


Figura 38 – Iscrizione sotto il busto di Carlo Canalis a sinistra dell'altare.



Figura 39 – Sezione longitudinale della Parrocchiale della Motta.



Figura 40 – Spaccato assometrico di Santa Maria della Motta e una parte della Cappella di San Rocco (Galleria disegni architettonici; 2003 china su lucido 60x60cm, di Alessandro Capra).

Realizzato su commissione di una associazione locale, Alessandro Capra per poter realizzare il disegno ha dovuto reperire una serie di documentazione degli edifici intorno e il contesto territoriale per poter essere preciso nella rappresentazione definitiva. I materiali erano stati procurati dall'ingegnere Vittorio Grometto (planimetrie, prospetti, sezioni).

La cappella di San Rocco e Sebastiano è attualmente presente di fronte all'ingresso della Chiesa della Motta, distanziate entrambe da una piazzetta antistante. La Cappella è stata realizzata nel 1721 dall'ingegnere Carlo Antonio Castelli, il quale sembra chiaramente essersi ispirato allo stile guariniano. Lo possiamo dedurre osservando la pianta in cui si individuano la navata e il coro con forme ellittiche disposti trasversalmente tra loro, ma anche per le soluzioni che l'Ingegnere ha adottato nel progettare la volta del presbiterio seguendo gli "archi incrociati" di Guarini e adattandoli alla sua esigenza. Il risultato ottenuto, seppur poco maestoso rispetto alla cupola di San Lorenzo di Torino, ottiene un aspetto armonioso. (Figura 42) Su questo argomento, confrontarsi con la tesi di laurea di C. Monbelli Tizian, *La confraternita dei S.ti Rocco e Sebastiano in Cumiana: rilievo diretto e analisi dei documenti archivistici*, Politecnico di Torino, Torino 1990.

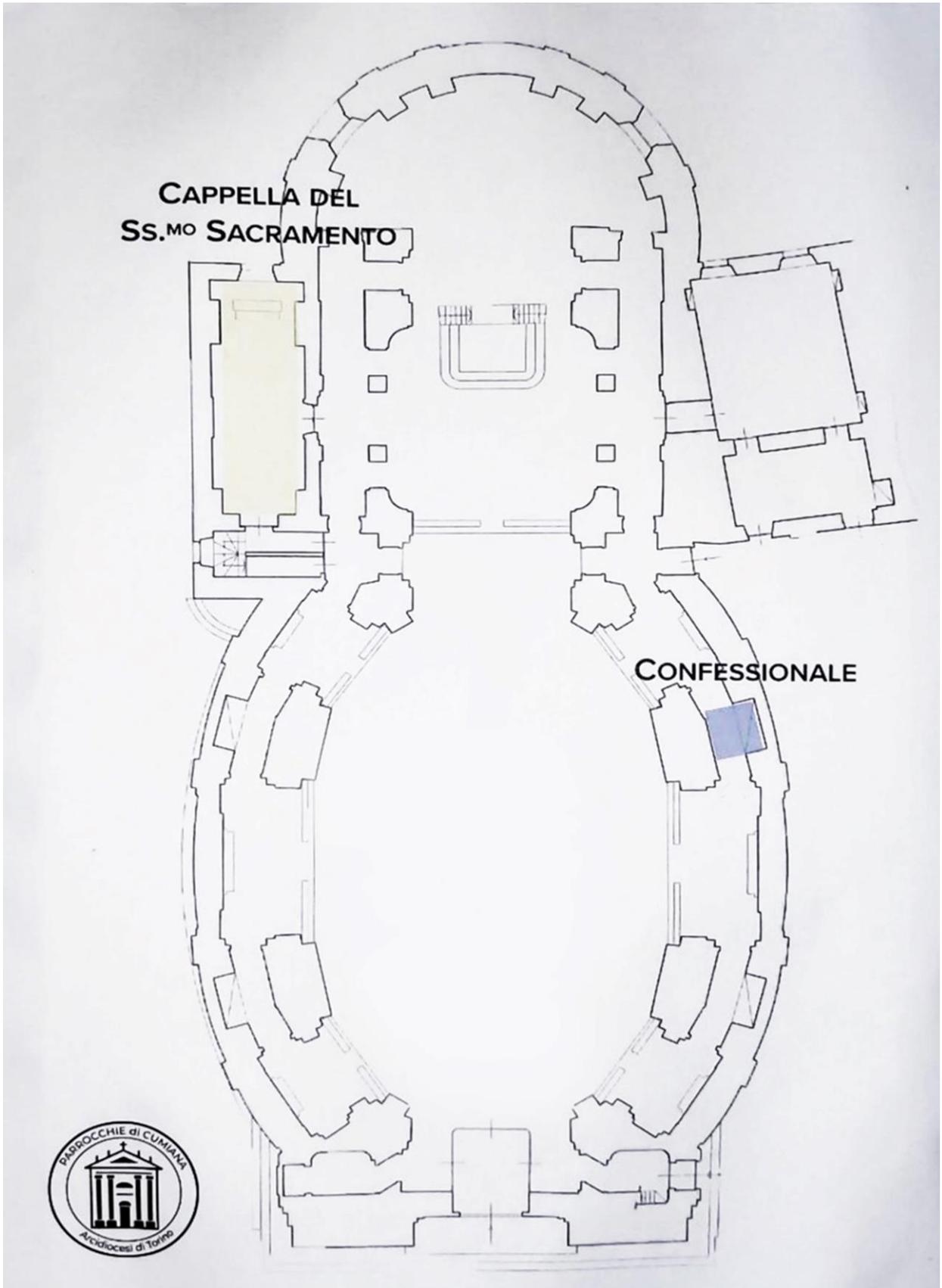


Figura 41- Pianta attuale di Santa Maria della Motta (Parrocchie di Cumiana, Arcidiocesi di Torino).

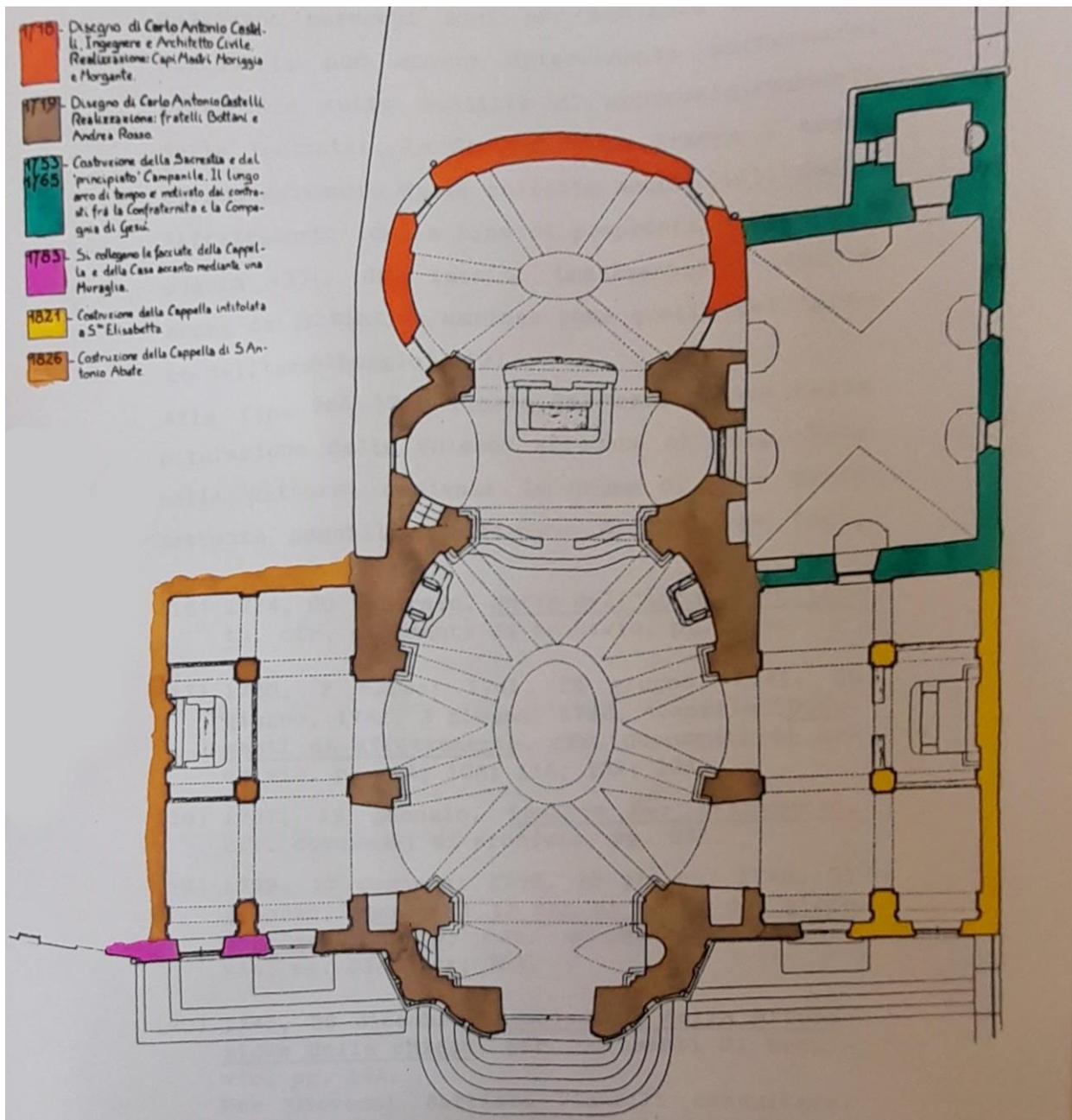


Figura 42 – Pianta della Cappella di San Rocco e Sebastiano (Tesi di Laurea di C. Monbelli Tizian, *La confraternita dei S.ti Rocco in Cumiana: rilievo diretto e analisi dei documenti archivistici*, Torino 1990).

Colore arancione (1718) Disegno di Carlo Antonio Castelli, Ingegnere e Architetto Civile. Realizzazione: Capi Mastri Moriggia e Morgante. Colore Marrone (1719) Disegno di Carlo Antonio Castelli. Realizzazione: Fratelli Bottani e Andrea Rosso. Colore verde (1753-1765) Costruzione della Sacrestia e del "principiato" Campanile. Il lungo arco di tempi è motivato dai contrasti fra la Confraternita e la Compagnia di Gesù. Colore Fucsia (1783) i collegano le facciate della Cappella e della Casa accanto mediante una muraglia. Colore giallo (1821) Costruzione della Cappella intitolata a S. Elisabetta. Colore arancione chiaro (1826) Costruzione della Cappella di S. Antonio Abate.

2.3 Pieve: Santa Maria Assunta

La terza frazione scelta è la Pieve con la sua chiesa, visibile dalla strada provinciale che conduce al centro di Cumiana, in quanto sorge su una piccola altura dalla quale è possibile scorgersela. Di fatti il Casalis la descrive così:

«La villata, che chiamasi La Pieve, giace a levante, ed abbraccia tutte le così dette Marsaglie, campagne celebri per la famosa battaglia combattuta nel 1693 contro Catinat dal duca Vittorio Amedeo e da' suoi confederati con maraviglioso valore, ma con esito infelice».⁴⁸

Santa Maria Assunta, può essere raccontata in due parti: la parte antica e la parte moderna (più simile a quella che vediamo oggi).

Le origini antiche della chiesa risalgono al 1312 e come per molte chiese, anche essa alla fine del Cinquecento continuò a subire delle demolizioni di altari in base ai nuovi canoni di decorazioni stabiliti dai decreti generali. Restando così con l'altare maggiore e un altare dedicato alla Visitazione della Beata Maria, che nel 1595, verranno affiancati da altri tre nuovi altari con ornamenti mancanti. Un secolo dopo, con la visita pastorale del 1668 di Beggiamo, si viene a sapere che la pievania mancava di uno spazio dedicato alla sacrestia e che il campanile si trovava a lato vangelo (posizione opposta rispetto a quello che vediamo oggi).⁴⁹

A seguito si introduce la chiesa Settecentesca, costruita sui resti dell'altra, che corrisponde in gran parte a quella che vediamo oggi. La data esatta di quando sia stata terminata, non è ben chiara, ma si suppone che risalga più o meno a qualche anno dopo il 1702. La data è indicata da Bertolotti «Fu riedificata ed aperta al pubblico nel 1702».⁵⁰

Seguendo il filo logico della Vittore, nel 1731, la chiesa da tanti altari si ritrova, come nella situazione odierna, ad averne soltanto tre: quello maggiore e quelli laterali.

⁴⁸ G. Casalis, *Dizionario geografico storico statistico e commerciale degli stati di S.M. il re di Sardegna*, Vol. V, G. Maspero librajo Cassone Marzorati Vercellotti tipografi, Torino 1839, pp. 717- 718.

⁴⁹ M. Vittore, *Antiche Chiese di Cumiana*, 1998, Alzani editore, Pinerolo 1998, pp. 63-64.

⁵⁰ A. Bertolotti, *Cumiana, notizie storiche, corografiche e biografiche*, Tipografia della Gazzetta d'Italia, Firenze 1879, p. 163.

Il sacerdote Tommaso Vastapan (all'epoca pievano), nel suo scritto del 1764 descrive molti dettagli sull'aspetto della chiesa che corrisponderebbero all'assetto odierno che tuttavia risulta modificato a seguito di moderni rifacimenti: dall'ordine della facciata esteriore (due ordini: dorico e ionico) a quella della struttura interna (ordine ionico tipico delle chiese dedicato alla Madonna). Inoltre esegue una descrizione dettagliata dell'altare maggiore e riguardo agli ornamenti della chiesa. Il campanile l'autore lo descrive come una struttura abbastanza alta, costituita da sei piani e caratterizzata da finestre. Infine, nel 1811, sono avvenute delle riparazioni sul campanile, sul presbiterio e anche sull'interno ed esterno della chiesa.⁵¹

Il Casalis, intorno alla prima metà dell'Ottocento, descrive Santa Maria Assunta in poche righe paragonandola alle due chiese più importanti di Cumiana: la Motta e San Giovanni della Costa.

«La parrocchia della Pieve è meno elegante che le altre due, ma non può contenere più di mila persone»⁵²

Oggi Santa Maria Assunta si presenta con una pianta longitudinale, costituita da due grandi cappelle di forma rettangolare che si collocano a metà navata. Inoltre è costituita da un corpo absidale di forma allungata con una copertura a volta a botte e da catino absidale. Nella zona antistante all'abside, si trova una cupola che si appoggia su dei pennacchi, mentre lungo la navata si può osservare la volta a botte. Sull'interno possiamo dire che la zona del presbiterio è separata dalla navata da una balaustra marmorea e l'altare maggiore è rivolto verso oriente.

Tutta la chiesa è caratterizzata dall'ordine ionico e le decorazioni degli altari, sono affrescate a "*trompe l'oeil*" risalenti al Settecento.

La facciata è articolata su due piani di diverse dimensioni e sormontata da un timpano. Su di essa vi sono delle lesene che creano movimento intorno al semplice portale d'ingresso e sulla finestra rettangolare, ma vanno anche a sottolineare la presenza degli spazi collegati alla navata centrale.

⁵¹ M. Vittore, *Antiche chiese di Cumiana*, Alzani editore, Pinerolo 1998, pp. 65-67.

⁵² G. Casalis, *Dizionario geografico storico statistico e commerciale degli stati di S.M. il re di Sardegna*, Vol. V, G. Maspero librajo Cassone Marzorati Vercellotti tipografi, Torino 1839, pp. 717-718.

Accanto all'edificio si trova il campanile, il cui volume per metà della sua altezza è incorporato con quello della chiesa e si presenta come una struttura massiccia con delle semplici forme. La casa parrocchiale si trova accanto alla chiesa, mentre il cimitero è poco più distante da essa.

Infine possiamo dire che la struttura della chiesa è in muratura intonacata e la copertura è a falde con coppi.



Figura 43 – Vista frontale della facciata, scattata nella piazzetta antistante.



Figura 44 – Vista lato destro della chiesa.



Figura 45 – Vista interna
(chieseitaliane.chiesacattolica.it).

2.4 Tavernette: Chiesa e Torre di San Giacomo

«La chiesa di S. Giacomo è una basilichetta ad unica navata orientata secondo il costume cristiano antico, del periodo romanico, eretta presso la strada provinciale che tende a Pinerolo; [...]»⁵³

Localizzata nella frazione Tavernette di Cumiana, più precisamente sulla strada statale che collega Torino con Pinerolo, la chiesa di San Giacomo e la sua torre campanaria, sono ben visibili in quanto sorgono all'interno di un contesto naturale e la sensazione trasmessa è quella di inutilizzo ed abbandono.

La storia di San Giacomo, può essere raccontata a partire dal suo nome, un tempo parrocchiale di San Nazario di Ceretto. Nome testimoniato anche dai manoscritti del 1319 e del 1386, in cui si citano due chiese: San Nazario e San Pietro, che successivamente verranno chiamati come la *Ecclesia Sancti Nazarii de Cerreto Olive* e la Chiesa di San Pietro in Vincoli.⁵⁴

Per la *Ecclesia Sancti Nazarii de Cerreto Olive* (l'attuale San Giacomo), portare il nome *Olive*, era importante in quanto indicava la sua provenienza, di fatti l'Olivero sostiene che fosse l'antico nome della frazione Tavernette, ed egli prosegue «[...]», forse dalla vegetazione di olivi che crescevano nel territorio, protetti dall'alta parete del monte Tre Denti; infatti si ricorda che un parroco del luogo Bravo nel 1770 fece eseguire mobili della Sagrestia con tavole di olivi cresciuti nel paese.»⁵⁵

La determinazione del nome, incomincia a partire dal 1584 durante la visita pastorale del vescovo Peruzzi, il quale descrive dettagli sulla chiesa riferendosi ad essa come *San Nazarii, loci Tabernettarum*, mentre dalla visita pastorale di Broglia, avvenuta undici anni dopo, essa verrà chiamata con il *sub titulo Sancti Jacobi*.⁵⁶

⁵³ E. Olivero, *Architettura religiosa preromanica e romanica nell' arcidiocesi di Torino*, Rotocalco Dagnino, Torino 1940-XIX, p.185.

⁵⁴ G. Casiraghi, *La diocesi di Torino nel Medioevo*, Deputazione subalpina di storia patria, Torino 1979, p.196.

⁵⁵ E. Olivero, *Architettura religiosa preromanica e romanica arcidiocesi di Torino*, Rotocalco Dagnino, Torino 1940-XIX, p.185.

⁵⁶ M. Vittore, *Antiche chiese di Cumiana*, Alzani editore, Pinerolo 1998, pp. 79-85.

Da questo, si potrebbe ipotizzare che il nome odierno, San Giacomo, sia stato assegnato da questo momento in poi.

Per quel che riguarda l'interno, la Vittore prosegue riportando avvenimenti che nel tempo hanno modificato la chiesa, non solo riguardo alle decorazioni ma anche alle disposizioni degli ambienti. Effettivamente con il passare degli anni, a partire dal 1668 fino a metà Settecento, i tre altari presenti nella chiesa si ridussero ad uno, ma conservando ancora la sua bellezza originale. Attraverso la relazione del 1753, per merito della visita pastorale del vescovo Roero, si viene a sapere molto di più sulla chiesa, come la presenza di un soffitto dipinto e di un coro decorato con pitture e mosaici antichi, benché questo fosse di forma semicircolare e di piccole dimensioni. L'aspetto della chiesa resterà invariato almeno fino al 1868, in cui si comunicano le prime modifiche per la volta, l'altare e la facciata. In quello stesso anno il coro non si presenta più di forma semicircolare ma di forma "quadrilonga", e per quel che riguarda i quadri raffiguranti i santi, verrà unicamente conservato il quadro di San Giacomo e la Beata Vergine del Rosario. Di quest'ultimo, Marcella Vittore, sospetta che la sua scomparsa risalga intorno al nostro secolo.⁵⁷

Le uniche testimonianze sulle condizioni passate della chiesa, nei primi decenni del Novecento, sono date unicamente dall'Olivero. Difatti, egli testimonia un passaggio fondamentale sulla facciata della chiesa:

«[...] in tempo recente, affinché la facciata fronteggiasse la strada, fu invertito l'orientamento della chiesa per modo che la facciata attuale del 1899, invero per nulla attraente, sostituisce l'antica abside semicircolare distrutta.»⁵⁸

Mentre per l'interno egli descrive:

«L'interno della chiesa presenta i muri lisci scrostati in cui si nota, a tratti, la disposizione del materiale a spina pesce ed alcune tracce di affreschi quattrocenteschi piuttosto grossolani, ossia la Madonna col Bambino; in alto due angeli ed una Pietà, ossia la Madonna col Figlio morto in grembo; sotto queste pitture si scorgono deboli tracce di decorazione più antica.

⁵⁷ M. Vittore, *Antiche chiese di Cumiana*, Alzani editore, Pinerolo 1998, p.79-85.

⁵⁸ E. Olivero, *Architettura religiosa preromanica e romanica arcidiocesi di Torino*, Rotocalco Dagnino, Torino 1940-XIX, p.185.

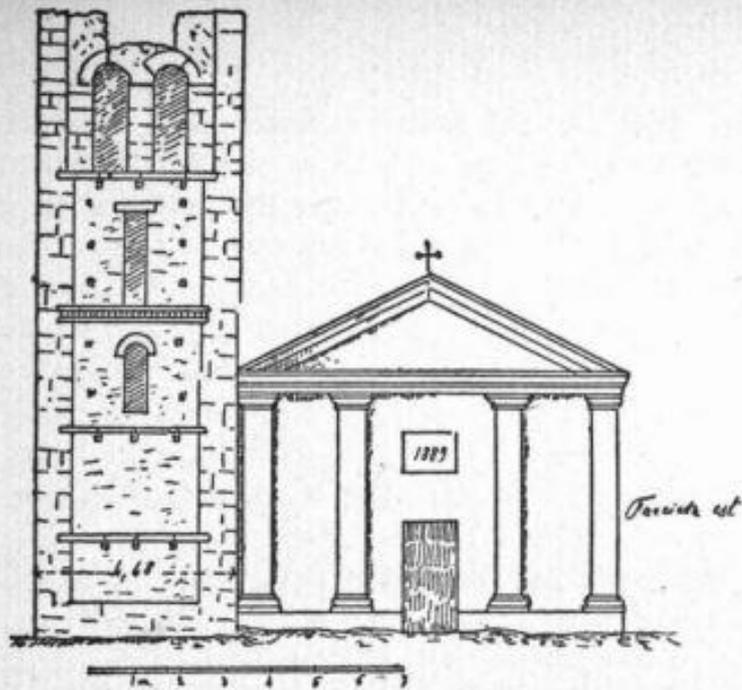
La volta che non apparteneva all'originaria costruzione della chiesa era caduta ed ingombrava il suolo; anche l'altare in muratura profanato esigeva urgente rifacimento; non so se ciò sia stato fatto. Il restauro si presenta vincolato dalla costruzione originaria dell'edificio; certamente il tetto era allora visibile. »⁵⁹

Ad oggi, la chiesa di San Giacomo si presenta a pianta unica di forma rettangolare, la cui struttura architettonica è in muratura (come in parte si vede), costituita da catene metalliche trasversali. La facciata a capanna è in muratura intonacata, tripartita da quattro lesene sulla quale si imposta il timpano triangolare e ai lati del portale sono presenti due finestre di piccole dimensioni. La sua copertura lignea, visibile dall'interno, è a falde e in coppi. Per quel che riguarda i prospetti laterali della chiesa, sono in muratura e in parte intonacati (almeno quel che resta). Le uniche decorazioni dei prospetti sono le lesene e le cornici degli archetti pensili in laterizio, distribuiti tra le lesene in gruppi di quattro. Al contrario dell'antica facciata, di cui l'Olivero scrive:

«Fianchi dell'edificio, in pietrame, sono decorate da lesene e da cornice di archetti pensili piuttosto rozzi, distribuiti tra le lesene a quattro a quattro; [...], sulla parete verso mezzogiorno si scorge la traccia di una porta arcata a tutto sesto; sulla parete nord si vedono chiaramente i cinque campi in cui essa è divisa dalle lesene.»⁶⁰

⁵⁹ E. Olivero, *Architettura religiosa preromanica e romanica arcidiocesi di Torino*, Rotocalco Dagnino, Torino 1940-XIX, p.186.

⁶⁰ *Ibidem*.



San GIACOMO DI TAVERNETTE
 DISEGNI SCHEMATICI.

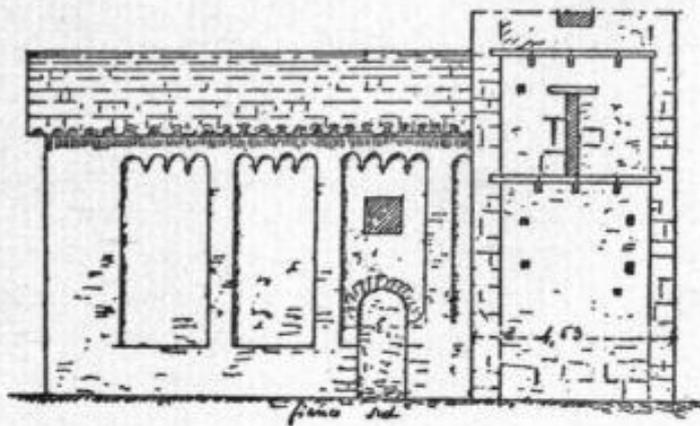


Fig. 18. — San Giacomo di Tavernette.

Figura 46 – San Giacomo di Tavernette (E. Olivero, *Architettura religiosa preromanica e romanica nell'arcidiocesi di Torino*, Rotocalco Dagnino, Torino 1940-XIX, p. 187).



Figura 47 – Vista frontale.



Figura 48 – Vista retro e lato sinistro alla facciata.



Figura 49– Dettaglio affresco rimasto.



Figura 50 – Lato sinistro della Chiesa.

3 – I CANALIS A CUMIANA

3.1 Le origini

Nel corso dei secoli, la famiglia Canalis ha navigato nelle acque turbolente di conflitti regionali, sconvolgimenti economici e cambiamenti sociali, emergendo come un simbolo costante di continuità e innovazione. Questo capitolo metterà in evidenza i loro notevoli risultati, esplorerà le loro intricate dinamiche familiari ed esaminerà il loro impatto duraturo su Cumiana. La famiglia Canalis testimonia il ricco patrimonio storico e culturale di Cumiana, cittadina che incarna l'essenza del Piemonte.

In questo capitolo, la nostra attenzione si sposta sulla famiglia Canalis, il cui lignaggio e la cui eredità sono profondamente intrecciati con la storia della città.

La storia della famiglia è complicata ed è rappresentata da un intreccio di eventi non semplici. L'evento più significativo nella storia della famiglia Canalis è l' infeudazione di Termignone nel 1366¹, che segna un periodo di sostanziale crescita e consolidamento del proprio potere territoriale ed economico. L' infeudazione era un processo attraverso il quale un signore concedeva una terra a un vassallo in cambio di lealtà e servizio. Questo caso particolare vede la famiglia Canalis acquisire il suo potere a Cumiana, estendendo così la propria influenza e controllo all'interno della regione.

La famiglia Canalis accumulò negli anni ingenti capitali liquidi. La loro ricchezza non era limitata esclusivamente alle loro proprietà terriere; questo permetteva loro di impegnarsi in varie iniziative redditizie, tra cui commercio, banche e investimenti. Questa flessibilità finanziaria fu un fattore cruciale per la loro prosperità duratura e la capacità di orientarsi nel complesso panorama socio-politico dell'epoca dando loro la possibilità di avere un grande primato.

Inoltre, il vasto patrimonio immobiliare della famiglia Canalis sottolineava ulteriormente la loro potenza economica. La ricchezza e l'influenza della famiglia Canalis erano evidenti anche nelle numerose dimore fortificate sparse nel loro

¹ A. Manno, *Dizionario feudale degli antichi Stati continentali della monarchia di Savoia: Savoia, Aosta, Piemonte, Monferrato, Saluzzo, Novara, Lomellina, Nizza, Oneglia: 1720-1797*, G. Civelli, Firenze 1895, p. 101.

territorio. Queste strutture non erano semplici residenze ma simboli del loro potere e prestigio. Le dimore fortificate avevano un duplice scopo: erano roccaforti difensive in grado di resistere ad assedi e attacchi, ed erano abitazioni e ambienti dove avvenivano importanti eventi (come vedremo in seguito) che riflettevano lo status elevato della famiglia.²



Figura 1 - D'oro, al leone di nero, armato e linguato di rosso, con la banda del terzo attraversante, (blasonariosubalpino.it).



Figura 2 - D'argento, al leone di nero, armato e linguato di rosso, con la banda del terzo attraversante. [arma de Canalibus de Turino, in *Insignia Nobilium Mediolanensium*, BSB c.i. 270], (blasonariosubalpino.it).

Blasone dei Canalis di Cumiana: marchesi di Spigno (1731); conti di Cumiana, S. Giorio; consignori di Bruino, Cantogno, Caselle, Caselette, Genola, Givoletto, S. Martino, Stoerda, Villafranca, Villarfocchiardo³.

² Alcuni avvenimenti sono testimoniati da una serie di documenti dell'Archivio di Stato di Torino elencanti all'interno dell'elenco registri.

³ *Blasonario delle famiglie subalpine*, C-CA (blasonariosubalpino.it).

Seguendo quanto affermato dal Grosso⁴, la famiglia Canalis trae le sue origini dalla storica città di Asti, nello specifico si crede nella vicina località di Canale, provenienza che potrebbe anche aver assegnato il cognome alla famiglia.⁵ Seguendo la tesi di Beatrice Del Bo, è documentata la presenza ad Asti di Guglielmo e Baiamondo de Canalibus, rispettivamente nel 1150 e 1218. Città situata nel nord Italia, Asti, è rinomata per il suo ricco patrimonio culturale e l'importanza strategica durante il periodo medievale.⁶ Potrebbe quindi aver fornito terreno fertile per l'ascesa di famiglie influenti come i Canalis.

I Canalis con altre famiglie nobili piemontesi, devono attribuire probabilmente quindi gran parte del loro rilievo storico al profondo radicamento nelle attività mercantili e finanziarie. Questa base economica è stata fondamentale per spingere molte famiglie da inizi modesti a posizioni di significativa influenza sociale e politica.⁷

Il commercio e l'attività finanziaria nel Piemonte medievale e rinascimentale forniva vitalità economica. Per questa ragione importanti città come Asti, Torino e Alessandria divennero vivaci centri commerciali. Questo contesto storico attirava mercanti, banchieri e commercianti da tutta Europa.

Inoltre queste città erano posizionate strategicamente collocandosi lungo le principali rotte commerciali che permettevano di collegare l'Italia alla Francia e al più ampio continente europeo e questo facilitò il fiorire delle attività mercantili.

L'ascesa della gerarchia sociale era promossa dal gran numero di risorse che questa classe possedeva, creando nuove opportunità in Europa tra il XII e il XIV secolo. In regioni come il Piemonte, queste stirpi, divennero fondamentali per i maggiori poteri locali come feudatari e principi. La loro capacità di fornire prestiti e servizi finanziari, per scopi di difesa, guerre o progetti di altro tipo, li rendeva indispensabili per le élite al potere. I prestiti concessi da questi uomini finanziariamente esperti erano più che semplici transazioni economiche, furono strumenti strategici. La natura di questi

⁴ M. Grosso, *Storia di Cumiana e dei Cumianesi. Dalle origini al XVII secolo*, Vol. I, Tipografia Emme Grafica, Torino 1982, p. 163.

⁵ B. Del Bo, *Uno stile di vita violento: l'ascesa dei Canalis fra prestiti e uffici*, in A. Barbero (a cura di), *Cumiana medievale. 1200 anni di storia*, Deputazione Subalpina di Storia Patria, Torino 2011, p. 150.

⁶ C. Bonardi, *Asti*, Enciclopedia dell'Arte Medievale, 1991 (treccani.it).

⁷ A. Sisto, *Banchieri-feudatari subalpini nei secoli XII-XIV*, Giappichelli, Torino 1963.

prestiti creava un'opportunità per i finanziatori di acquisire un'influenza significativa sui poteri locali, consentendo loro di negoziare condizioni favorevoli che andavano oltre il mero rimborso finanziario.⁸

L'intersezione tra finanza e politica era un aspetto cruciale, in particolare nel rapporto tra individui finanziariamente forti e il potere. Un meccanismo significativo attraverso il quale questa interazione si manifestò fu la concessione di posizioni e incarichi come garanzia per prestiti ricevuti da principi e altre grandi potenze locali.⁹

Le testimonianze documentarie di questo periodo forniscono tracce dettagliate di queste operazioni finanziarie, evidenziando il ruolo della famiglia Canalis nel sostenere e influenzare gli Acaia fornendo al principe anche il sostegno militare.

Nel suo studio Beatrice del Bo elenca una serie di documenti che testimoniano prestiti e mutui da parte di Simondo Canalis a favore di Filippo d'Acaia.¹⁰

Nello stesso periodo nel 1337 Bartolomeo Canalis, membro di spicco della famiglia Canalis di Asti, emerse come un importante finanziatore della regione grazie ai suoi rapporti con Caterina di Vienne. Questa operazione è documentata nei documenti dell'Archivio di Stato di Torino, che evidenziano il ruolo di Bartolomeo come creditore.

Tre anni dopo, nel 1340, Bartolomeo Canalis consolidò ulteriormente il suo ruolo di importante finanziatore partecipando ad un significativo prestito ad Amedeo d'Acaia di 100 fiorini.¹¹

Nel corso del XIV secolo, Guglielmo e Termignone Canalis, discendenti della prestigiosa famiglia di Asti e nipoti di Simondo, seguirono le orme dei loro predecessori e divennero figure chiave nelle relazioni finanziarie e politiche della regione. I loro prestiti concessi ai principali attori locali furono fondamentali per consolidare il potere e il prestigio della famiglia. In riconoscimento del sostegno

⁸ A. Sisto, *Banchieri-feudatari subalpini nei secoli XII-XIV*, Giappichelli, Torino 1963.

⁹ Cfr. A. Barbero, *La venalità degli uffici nello stato sabauda. L'esempio del vicariato di Torino (1360-1536)*, in A. Barbero e G. Tocci, *Amministrazione e giustizia nell'Italia del nord fra Trecento e Settecento: casi di studio*, a cura di L. Marini, Bologna 1994.

¹⁰ B. Del Bo, *Uno stile di vita violento: l'ascesa dei Canalis fra prestiti e uffici*, in A. Barbero (a cura di), *Cumiana 1200 anni di storia*, Deputazione Subalpina di Storia Patria, Torino 2011, p. 152.

¹¹ *Ibidem*.

finanziario cruciale fornito da un prestito di 1000 fiorini concesso ad Amedeo VI nel marzo del 1360, scaturì la nomina di Termignone a castellano di Cumiana nel 1361. Questa nomina rappresentava un importante passo avanti per Termignone e per la famiglia Canalis, consolidando il loro status e la loro influenza.¹²

«Durante il dominio dei vescovi Cumiana fu infeudato a famiglie, che aderivano ad essi, fra le quali si contano i Falconieri e gli Orsini: signori questi anche di Trana e di Rivalta, lo vendettero essi, come già si è accennato, nel 1229, al Conte di Savoia. Venuto poseia con parte del Piemonte al Sabauda ramo di Acaja sul principio del secolo XVI, il principe Giacomo nel suo testamento del 1367 lo lasciò al suo fratello Amedeo, che (1370) lo vendette a Termignone stipite de' Canali feudatarii di Cumiana, per diecimila fiorini d'oro, e ad Antonio di lui nipote, signore di Givoletto, Caselette, Val della Torre, e di Marsaglia. Sotto i principi d'Acaja, insieme coi Canali ebbero parte di giurisdizione sopra Cumiana i Grella, i Gaii, i Calusii consignori di Fenile e nobili in Vigone, ed anche i Merletti, che si traslocavano in Pinerolo ed in Torino. I Canali, che tennero mai sempre la principal parte del dominio di questo capo di mandamento, conservano oggidì il titolo di conti di Cumiana.»¹³

Le parole del Casalis introducono un altro evento fondamentale per l'affermazione dei Canalis a Cumiana. Nel 1366 Giacomo d'Acaia impossibilitato a restituire il prestito a Nicola di Rivalta decide di concedere Cumiana in feudo a Termignone.

«Quali che fossero le motivazioni, il 25 agosto 1366, nel giardino del castello di Pinerolo, Aimone di Savoia, dominus Combaviane, vendette a Termignone Canalis e a suo nipote Antonio, figlio del fu Guglielmo, col consenso di Giacomo d'Acaia, il castello e il luogo di Cumiana con piena giurisdizione civile e criminale [...] per 10.000 fiorini d'oro pagati al momento e destinati in parte a saldare il debito»¹⁴

¹² Ivi, p.153.

¹³ G. Casalis, *Dizionario geografico storico statistico e commerciale degli stati di S. M. il re di Sardegna*, Vol. V, Torino 1839, p. 721.

¹⁴ P. Grillo, *I Canalis e il Comune di Cumiana (1369-1429)*, in A. Barbero (a cura di), *Cumiana medievale. 1200 anni di storia*, Deputazione Subalpina di Storia Patria, Torino 2011, p. 171.

Possiamo identificarlo come un momento fondamentale nella storia della famiglia Canalis che vede aumentare il proprio status grazie all'acquisto del castello da parte di Termignone, lo stesso che già aveva provato a difenderlo intorno alla metà del Trecento nella guerra tra il Conte Verde e il Principe Giacomo.¹⁵

In sintesi, le origini astigiane della famiglia Canalis sono state fondamentali per il loro percorso storico. Il vivace panorama economico e culturale della città offrì l'ambiente ideale per la loro crescita iniziale. Il loro continuo successo fu costruito sulle basi gettate durante questi primi anni. Da mercanti locali alla potente nobiltà, il percorso della famiglia Canalis è una straordinaria narrazione di ambizione, resilienza e genialità strategica.

L'eredità della famiglia Canalis è intessuta nella trama della storia di Cumiana e i loro contributi servono a ricordare il profondo impatto che individui e famiglie possono avere sulle loro comunità.

¹⁵ Termignone in quegli anni era il capitano del Principe e Castellano del luogo. Era inoltre signore di Givoletto, Caselette, di Val della Torre e dal 1364 della Marsaglia. Cfr. M. Grosso, *Storia di Cumiana e dei Cumianesi. Dalle origini al XVII secolo*, Vol. I, Tipografia Emme Grafica, Torino 1982, pp. 55-58.

3.2 La discussa reputazione dei Canalis a Cumiana

La prima attestazione dei Canalis a Cumiana risale a un periodo in cui Ruffo fu protagonista di una rissa, evento che mise in luce il carattere deciso della famiglia. Nello stesso periodo, Termignone Canalis si distinse per un'importante transazione immobiliare, dimostrando la sua abilità negli affari.¹⁶ Mentre Ruffo attirava l'attenzione per il suo comportamento impetuoso, Termignone consolidava la presenza della famiglia a Cumiana attraverso operazioni finanziarie strategiche, segnando l'inizio della loro influenza nella regione.

Oltre a ricoprire numerosi incarichi locali, i Canalis consolidarono la loro presenza a Cumiana mediante l'acquisizione e il rafforzamento di vasti patrimoni immobiliari. Questo processo consentì alla famiglia di ampliare il controllo sulle terre e sulle risorse della zona, accrescendo il loro potere economico e politico. Le proprietà immobiliari non solo assicurarono un flusso continuo di entrate, ma consolidarono anche il loro prestigio e la loro autorità nella comunità locale. Nel Consignamento del 1330-1331, Peroninus, Bartolomeo, Simondo e i due nipoti Termignone e Guglielmo Canalis risultano proprietari di un vasto patrimonio immobiliare. Questo includeva numerosi immobili, case ed edifici rustici, oltre a estese terre coltivate, prati e vigne. La documentazione evidenzia l'ampiezza delle loro proprietà e la diversificazione delle loro risorse, sottolineando il ruolo in primo piano della famiglia Canalis nella vita economica e sociale della regione.¹⁷

Come vedremo a seguire, la documentazione attesta non solo atteggiamenti positivi. Jean-Claude Maire-Vigueur, uno storico di rilievo nel campo degli studi medievali, ha esaminato approfonditamente le dinamiche sociali ed economiche delle famiglie nobili astigiane nel Medioevo. Nei suoi studi, Maire-Vigueur descrive come molte di queste famiglie, arricchitesi attraverso il commercio e l'usura, fossero spesso coinvolte in conflitti e zuffe per motivi apparentemente insignificanti.

Le famiglie astigiane, forti delle loro nuove ricchezze accumulate con il commercio e con meno nobili pratiche usuraie, erano particolarmente sensibili alla difesa del loro onore e prestigio sociale. Questo portava frequentemente a dispute e scontri, anche

¹⁶ ASTo, SR, CCCu, m. 1, aa: 1293-1294.

¹⁷ ASTo, SR, CCCu, m. 1, aa 1330-1331.

per questioni di poco conto. Le rivalità e la violenza portavano, anche per orgoglio, a competere e sfociare in scontri fisici tra le varie famiglie.

Il contesto sociale, in cui prestigio e reputazione erano considerati beni di inestimabile valore, portava all'uso della violenza e i conflitti venivano utilizzati per imporre la propria superiorità e mantenere lo status all'interno della comunità. La finestra offerta da Maire-Viguer su questo mondo turbolento, rivela come la ricchezza, l'economia e il potere aumentassero l'influenza politica e sociale, ma anche tensioni e rivalità.¹⁸

Il potere e l'autorità nella cultura medievale erano mantenuti attraverso atti di violenza.¹⁹ Questa tendenza si manifestava in varie modalità, dalle semplici dispute personali fino alle guerre tra nazioni. Le faide tra famiglie erano comuni, potevano durare generazioni e coinvolgere intere comunità. A crimini e offese spesso si ricorreva alla vendetta privata soprattutto in contesti in cui si sentiva l'assenza di un'autorità centrale forte.

La violenza era anche uno strumento politico essenziale. I signori feudali e i nobili utilizzavano la forza per mantenere il controllo sulle loro terre e soggiogare i loro rivali. Le guerre tra signori feudali, così come le ribellioni contro il sovrano, erano frequenti. Le città-stato italiane, ad esempio, erano spesso teatro di conflitti armati tra fazioni politiche opposte, ognuna cercando di ottenere o mantenere il potere. La violenza nel Medioevo non era limitata solo alle azioni individuali o ai conflitti tra famiglie. Anche le istituzioni, come la chiesa e lo stato, facevano ampio uso della violenza. Le crociate, le inquisizioni e le guerre sante sono esempi di come la violenza fosse giustificata e promossa per motivi religiosi e politici. Inoltre, le punizioni corporali e le pubbliche esecuzioni servivano come mezzi di deterrenza e mantenimento dell'ordine. Nel contesto medievale, la violenza era una parte accettata e, spesso, necessaria della vita. Serviva come strumento per risolvere dispute, mantenere l'ordine e affermare il potere. La propensione alla violenza, era radicata nelle strutture sociali, politiche ed economiche del tempo, rendendo la vita nel Medioevo frequentemente turbolenta e pericolosa affrontando un periodo «in cui

¹⁸ J. C. Maire-Viguer, *Cavalieri e cittadini. Guerra, conflitti e società nell'Italia comunale*, Il Mulino, Bologna 2004, p. 340.

¹⁹ Cfr. L. Martines, Introduction, in *Violence and Civil Disorder in Italian Cities, 1200-1500*, Berkeley – Los Angeles – London 1972, pp. 3-18.

l'aggressione, verbale o fisica, praticata o subita, rappresentava per tutti una realtà quotidiana».²⁰

In questo contesto culturale rientra anche la famiglia Canalis che non era conosciuta certo per la sua indole pacifica. I loro comportamenti documentati nel corso dei secoli riflettono una propensione alla violenza e alla risoluzione conflittuale delle dispute. Questa caratteristica emerge chiaramente da diversi episodi che segnano la loro storia. La loro tendenza a risolvere le dispute attraverso la forza e l'intimidazione era ben nota «si distinguevano poiché anche nelle zuffe sguainavano le spade»²¹

La natura conflittuale dei Canalis è ben documentata attraverso i loro comportamenti e le loro azioni nel corso del tempo. La famiglia, lontana da una condizione di pacatezza, era frequentemente coinvolta in episodi di violenza e rivalità.

Episodi come le risse pubbliche di Ruffo e le frequenti dispute con altre famiglie nobili testimoniano una tendenza a risolvere le controversie tramite l'uso della forza. Stile di vita violento che veniva reso possibile dalla loro posizione vantaggiosa all'interno della società, perché in qualità di finanziatori dei principi, ottenevano dei benefici sulla vita sociale.²²

Tra i vari membri della famiglia, spicca il nome di Peroninus, la cui figura emerge prepotentemente nei documenti d'archivio per il suo comportamento tumultuoso e le sue numerose infrazioni. Peroninus è frequentemente menzionato in relazione a una serie di multe e sanzioni che riflettono un comportamento violento e disordinato. I documenti storici registrano ripetuti episodi di sua partecipazione a giochi d'azzardo illeciti, risse pubbliche e minacce armate.²³ La sua storia e fama non gli impedisce comunque di diventare sindaco nel 1334.²⁴

²⁰ A. Barbero, *Gruppi e rapporti sociali*, in R. Comba (a cura di), *Storia di Torino, Il Basso medioevo e la prima Età moderna (1280-1536)*, II, Einaudi, Torino 1997, pp. 161-210.

²¹ B. Del Bo, *Uno stile di vita violento: l'ascesa dei Canalis fra prestiti e uffici*, in A. Barbero (a cura di), *Cumiana medievale. 1200 anni di storia*, Deputazione Subalpina di Storia Patria, Torino 2011, p. 164.

²² B. Del Bo, *Il principe, i Marengo, i Santa Giulia. Stili di vita e percorsi di affermazione familiare nella Fossano degli Acaia*, in R. Comba (a cura di), *Storia di Fossano e del suo territorio*, II, Fossano 2010, pp. 205-238.

²³ ASTo, SR, CCCu, m. 1, a 1311, aa. 1311-1312, aa. 1313-1314, aa. 1315-1317, aa. 1318-1319, aa. 1319-1320.

²⁴ M. Grosso, *Storia di Cumiana e dei Cumianesi. Dal 1664 al 1821*, Vol. II, Tipografia Emme Grafica, Torino 1982, p. 226.

3.3 Altre proprietà

I Canalis possedevano una vasta gamma di immobili che includevano case urbane e edifici rustici. Il loro patrimonio urbano si componeva di residenze private e di edifici commerciali, che erano essenziali per le loro attività mercantili e finanziarie.

Tra gli edifici rustici, utilizzati per l'agricoltura e l'allevamento, compaiono cascine e fattorie, che garantivano una solida base economica e un flusso continuo di risorse.²⁵

La posizione geografica e il terreno di Cumiana hanno avuto un impatto notevole sull'uso del territorio e sulla distribuzione della proprietà terriera durante il Medioevo. A nord-ovest, Cumiana è circondata da regioni montuose, mentre a sud-est si trova un'area pianeggiante ideale per l'allevamento. Secondo la ricerca di Laura Bertoni, famiglie come i Canalis possedevano terreni di dimensioni maggiori, anche cinque volte più grandi di quelli posseduti da altri, un esempio notevole di ciò sono i prati di Pomino Canalis.²⁶

Il patrimonio terriero dei Canalis includeva numerose terre coltivate, che erano fondamentali per la produzione agricola spesso dedicati alla coltivazione di cereali, legumi e altri prodotti. I terreni coltivati erano solo una parte dei possedimenti; vengono anche descritti ampi prati e vigne, che contribuivano alla produzione di vino e al sostentamento economico della famiglia.²⁷

²⁵ Consultare l'elenco registri.

²⁶ L. Bertoni, *Le campagne e i loro prodotti*, in A. Barbero (a cura di), *Cumiana medievale. 1200 anni di storia*, Deputazione Subalpina di Storia Patria, Torino 2011, p. 187. Per maggiori informazioni su questo argomento si vedano i seguenti volumi: C. Rotelli, *Una campagna medievale. Storia agraria del Piemonte fra il 1250 e il 1450*, Einaudi, Torino 1973;

R. Comba, *Paesaggi della coltura promiscua: alteni, «gricie» e terre alternate nel Piemonte Rinascimentale*, in R. Comba (a cura di), *Vigne e vini nel Piemonte rinascimentale*, Cuneo 1991, pp. 17-36.

²⁷ Peroninus possedeva prati, alteni e terre coltivate a cereali confinanti con i possedimenti di Bartolomeo e di Simondo. Simondo e i suoi nipoti Guglielmo e Castagno possedeva prati, case e *curtiles*, alberi di noce, boschi e alteni. (ASTo, SR, CCCu, m. 2, aa. 1333-1334). Bartolomeo possedeva vigne e prati nella ruata Lombarda, una domus con cortile nella ruata di Carignano, un'altra affittata e ad altre terre confinanti con Simondo e Peroninus (ASTo, SR, CCCu, m. 2, aa. 1330-1331).

Il bosco, sebbene fosse maggiormente presente nelle zone montuose, era comunque necessario in prossimità degli insediamenti e delle aree coltivate. La necessità di ottenere materiali per diversi scopi come le nuove costruzioni, la legna da ardere e per la raccolta dei frutti, rendeva indispensabile mantenere ampie porzioni di foresta anche vicino ai centri abitati.²⁸

Relativamente a questo argomento altri studi hanno portato alla luce come a Cumiana si producesse in oltre vasellame ligneo al posto di quello ceramico.²⁹

²⁸ L. Bertoni, *Le campagne e i loro prodotti*, in A. Barbero (a cura di), *Cumiana medievale. 1200 anni di storia*, Deputazione Subalpina di Storia Patria, Torino 2011, p. 191.

²⁹ R. Comba, *Vasellame in legno e ceramica di uso domestico nel basso Medioevo*, in R. Comba, *Contadini, signori e mercanti nel Piemonte medievale*, Laterza, Bari 1988, p. 120.



Capitolo 4
Il Borgo della Costa

4 - IL BORGO DELLA COSTA

4.1 Le architetture

Tra le colline di Cumiana arroccato su una cresta elevata troviamo il Borgo della Costa strategicamente posizionato per offrire ampie vedute della regione circostante, fornendo una difesa naturale contro potenziali minacce. È un esempio perfetto di insediamento medievale che integra elementi strategici, architettonici e sociali tipici delle comunità urbane fortificate.

Le origini medievali del Borgo della Costa sono chiaramente deducibili dalla presenza delle rovine dell'antico castello (n. 1 di Figura 1) che rappresenta una testimonianza tangibile del suo passato storico.

Poco più sotto si incontra Villa Canalis che a primo impatto visivo sembrerebbe più residenziale che di difesa (n. 2).

Probabilmente costruito sulle antiche mura del borgo troviamo il Fortelletto (n. 3). Di fronte alla villa troviamo la Chiesa di San Giovanni Battista con il campanile nel cortile della casa parrocchiale (rispettivamente n. 4 e 5).

Le numerose case signorili presenti nella zona conferiscono al territorio un'importanza storica e architettonica significativa, come Casa Buffa (n. 6), settecentesca tenuta padronale.¹ Queste dimore che spesso sono appartenute a famiglie nobiliari o a ricchi proprietari terrieri, testimoniano da un lato il prestigio e la ricchezza degli antichi abitanti, ma contribuiscono anche a definire il carattere distintivo del paesaggio urbano.

Il Borgo della Costa, che deve il suo nome per via della sua configurazione del terreno, viene chiamato così fin dal XIV secolo e rappresenta molto più di un semplice centro abitato ed edificato; esso è un luogo carico di storia e significato culturale, che racchiude secoli di evoluzione sociale, architettonica e politica «Se la Motta era il sito della borghesia, la Costa fu la sede della nobiltà dominante».²

¹ Come descritto dal Fondo Ambiente Italiano (*Borgo e castello della costa*, fondoambiente.it).

² A. Bertolotti, *Cumiana. Notizie storiche, corografiche e biografiche*, Tipografia della Gazzetta d'Italia, Firenze 1879, p.149.

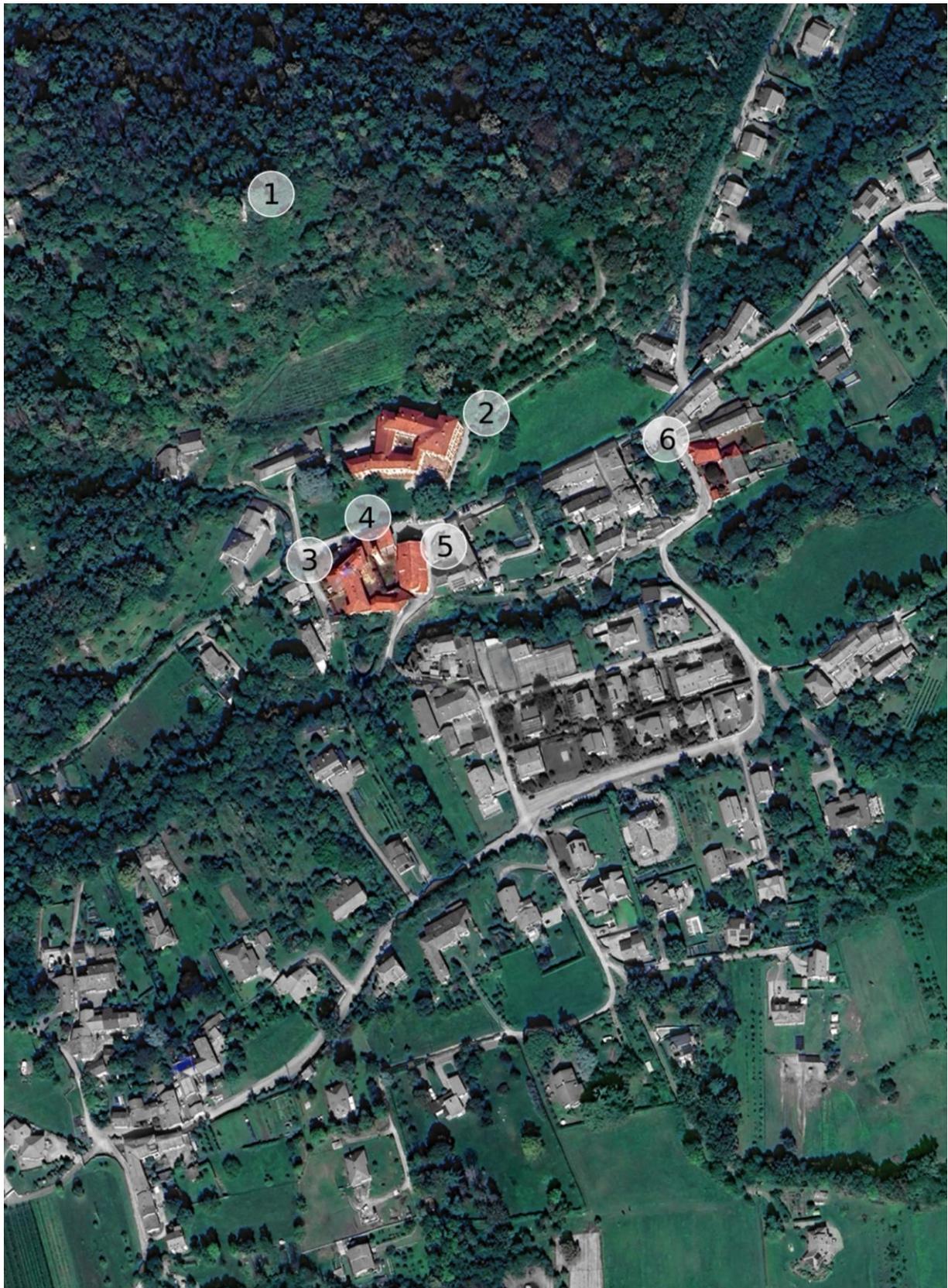


Figura 1 - mappa del Borgo della Costa (elaborata da immagine satellitare di Google Earth).

Confronto tra i catasti storici



Figura 2 – ASTo, SR, Catasto Sabaudo, Mappe del catasto antico, Pinerolo, Cumiana, pf 051, f 41, catasto settecentesco.



Figura 3 – ASTo, SC, Carte topografiche e disegni, Carte e disegni - Carte topografiche per A e B, Cumiana, Carta in 4 parti del Territorio di Cumiana stata levata per Ordine del Governo dei 12 Brumajo Anno XI (3 novembre 1802).

Un'analisi comparativa tra i catasti di epoche differenti rivela che la pianta del palazzo è rimasta pressoché invariata nel tempo, evidenziando che i mutamenti stilistici e funzionali hanno comunque preservato l'impianto originario. In figura 6 e 7 vediamo una forma particolare di cui però potrebbe far parte anche l'esterno e magari delle architetture minori o semplicemente le murature di sostegno presenti ancora oggi su strada. Inoltre vediamo come in figura 7 la sagoma sia solamente abbozzata considerando che non mostra il cortile interno già presente in figura 6 che purtroppo contiene linee dell'edificio e delle particelle non completamente visibili.

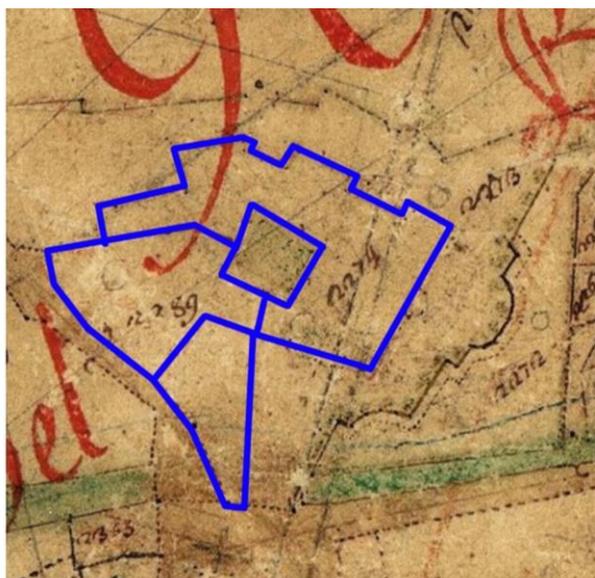


Figura 6 – ASTo, SR, Catasto Sabaudo, Mappe del catasto antico, Pinerolo, Cumiana, pf 051, f 41, catasto settecentesco.



Figura 7 – ASTo, SC, Carte topografiche e disegni, Carte e disegni - Carte topografiche per A e B, Cumiana, *Carta in 4 parti del Territorio di Cumiana stata levata per Ordine del Governo dei 12 Brumajo Anno XI (3 novembre 1802).*

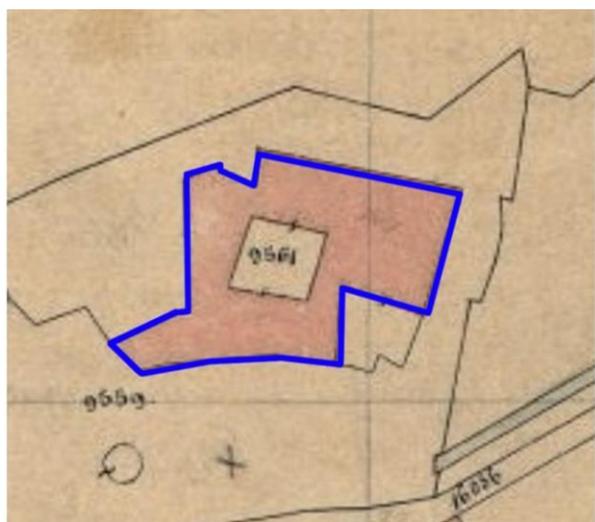


Figura 8 – ASTo, SR, Catasti, Catasto Rabbini, Circondario di Pinerolo, Mappe rete poligonali e linee territoriali, Cumiana, *Foglio VIII mappa originale del Comune di Cumiana, 1859.*

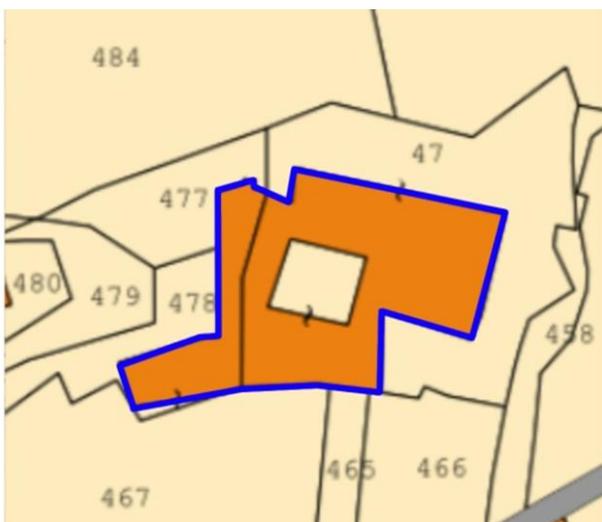


Figura 9 – Mappa catastale attuale di Cumiana (<https://geoportale.cartografia.agenziaentrate.gov.it/>).

4.2 Castellasso e Palazzo Canalis: storia e contesto dei castelli della Costa

Castello, palazzo o villa? In realtà assegnare un nome al complesso sistema che si sviluppa nel Borgo della Costa non è facile. Il termine con cui viene chiamato all'interno delle fonti (edite e documentarie) il Castello della Costa spesso cambia in "palazzo" o "villa". Le diverse trasformazioni architettoniche e funzionali che ha subito nel corso dei secoli sono le ragioni principali che creano questa confusione. Originariamente concepita come una fortezza, con il passare del tempo, la struttura è stata ampliata e adattata per rispondere a nuove esigenze residenziali e di rappresentanza. Durante il Rinascimento e l'epoca barocca, molte famiglie nobili convertirono le loro residenze fortificate in palazzi o ville, aggiungendo elementi decorativi, giardini e spazi più aperti per il comfort e il prestigio. Queste trasformazioni hanno conferito al Castello della Costa un carattere più elegante e signorile, giustificando l'uso dei termini "palazzo" e "villa" per descrivere una residenza che non era più solo una roccaforte militare, ma anche un luogo di vita raffinata e di potere aristocratico.

I castelli della Costa come detto precedentemente sono in realtà due strutture distinte, ognuna con una propria storia e collocazione. Il primo, noto anche come "Castellasso", è il più antico e si ergeva sulla sommità della collina. Di questo castello restano oggi solo i ruderi, che testimoniano la sua funzione originaria come roccaforte difensiva durante il Medioevo. In posizione più bassa, a valle, si trova il "castello" nuovo, che rappresenta una fase successiva di sviluppo architettonico e urbanistico. Questo secondo castello, ancora oggi ben conservato, domina il Borgo della Costa con la sua imponente struttura e la sua posizione strategica, fungendo da simbolo della continuità e stratificazione storica e del potere locale. I due castelli non sono separati solo geograficamente ma anche cronologicamente e funzionalmente, riflettendo l'evoluzione delle esigenze difensive e residenziali della nobiltà della regione.

«All'aprirsi degli anni Venti i domini sabaudi in Piemonte furono minacciati dal rafforzarsi dello schieramento dei poteri locali ostili a Tommaso. Il vescovo e il Comune di Torino avevano fatto fronte alla minaccia sabauda procurandosi il primo il titolo di vicario di Federico II, il secondo il sostegno militare di varie signorie rurali a sudovest del centro urbano, i cui *domini* si erano collegati al Comune con patti di cittadinanza. Nel 1221 i due poteri, insieme con Testona, i Piossasco, i Saluzzo e i conti di Biandrate attaccarono Tommaso che, forte soltanto di una tiepida alleanza con Vercelli, si trovò nel 1224 a combattere anche contro il Comune di Asti, da cui fu infine costretto a riconoscere in feudo molti territori precedentemente acquisiti: Carignano, Vigone, Cumiana, Bra».³

Con la stipulazione dei patti tra Tommaso I di Savoia e la città di Asti nel 1224 compaiono i primi documenti che attestano l'esistenza di un castello a Cumiana. In tale accordo, Tommaso I riconobbe la propria condizione di vassallo per una serie di territori, tra cui le terre di Bra, Carignano, Vigone e più importante per quanto ci riguarda anche il castello di Cumiana.⁴

La menzione del castello di Cumiana in un accordo politico di tale rilevanza ne delinea il ruolo cruciale che esso giocava nel controllo e nella difesa del territorio,

Nel 1282, Tommaso III di Savoia lasciò in eredità alla moglie Guya di Borgogna, “i castelli” di Cumiana⁵. La formula al plurale suggerisce la presenza di più strutture fortificate nel territorio. Questa fonte documentale permette di ipotizzare che nel borgo della Costa non esistesse un unico castello, ma che vi fossero anche altri edifici fortificati, probabilmente situati in zone pianeggianti e più facilmente accessibili. Tali strutture avrebbero potuto rispondere a esigenze diverse rispetto al tradizionale ruolo difensivo del castello principale, offrendo residenze più comode e funzionali per la gestione delle attività agricole e amministrative del territorio. La pluralità dei castelli menzionata nel testamento di Tommaso III, riflette dunque una complessa organizzazione insediativa e un'articolata gestione del potere locale, in

³ P. Buffo, *Tommaso I, conte di Savoia*, in *Dizionario bibliografico degli Italiani* (treccani.it), Vol 96, 2019

⁴ M. Grosso, *Storia di Cumiana e dei Cumianesi, Dalle origini al XVII secolo*, Vol. I, Tipografia Emme Grafica, Torino 1982, p. 39.

⁵ Ivi, P. 48.

cui diverse strutture fortificate coesistevano e si integravano nel tessuto territoriale di Cumiana.

Con la sua strategica posizione di controllo quindi, il castello antico di Cumiana, rappresentò un importante centro di potere fin dal X secolo, fungendo da dimora dei Falconieri dei signori di Trana e di Rivalta. Successivamente, la proprietà passò ai principi di Savoia-Acaia⁶ che nel 1366, tuttavia, cedettero ai conti Canalis⁷.

— 679 —

	Amedeo d'Acaia vende a		
CANALIS=CANALE	<i>Termignone e Antonio zio e nipote</i>	1366 25 ag.	S.
		Lodovico	1738 10 febr. C.
	Per successione e per acquisti ebbero giurisdizione su Cumiana coi Canale anche i segg.:		
GRELLA	<i>Antonio e Nicoletto</i>	1359 16 nov.	S.
RABOTI	<i>Bertrando</i>	1514 21 sett.	S.
ANANO	<i>Gio. Lodovico</i> ^{1, 12}	1541 15 ott.	S.
DE FEIS	<i>Giorgio e Cristoforo</i>	} signori di Piossasco	} 1560 3 dic. S.
DE FEDERICI	<i>Cristoforo</i>		
CAMBIANO	<i>Giulio</i>	1603 17 febr.	S.
Cunardo.	<i>Varese. Como.</i>	Nel feudo d'Arcisate. (vedi Arcisate). Passato con 1/2 Arcisate, per la morte di Cesare Visconti, ai fratelli	
		1633 23 marz.	S.
VISCONTI-BORROMEO	<i>Pirro e Vitaliano</i>	dove a Paola e a suo figlio.	
LITTA	<i>Pompeo</i>	1746 3 magg.	S.
Cuneo.	<i>Cuneo. Cuneo.</i>	Nel comitato d'Auriate.	
	Fondato tra il 14 marzo ed il 23 giugno 1198 su parte del territorio dell'antica Pieve di Castagnarea (ora S. Rocco). Eretto a città da Emanuel Filiberto 1559 31 genn.	Col trasporto dei loro vassalli per difendersi dal marchese di Saluzzo è fondato dal	
	SIGNORI di	QUARANTA FORFICE CABAGLIO VIGNOLO CERVASCA	} 1198
	COMUNE di CUNEO	il cui consorzio costituisce il	
		Nel 1210 Cuneo è distrutto e viene riedificato soltanto nel 1230 coll'aiuto dei milanesi.	

Figura 10 - estratto da Guasco, *Dizionario feudale degli antichi Stati Sardi e della Lombardia*.

Guasco, [Di Bisio], Francesco, *Dizionario feudale degli antichi Stati Sardi e della Lombardia (dall'epoca carolingica ai nostri tempi, 774-1909)*, Pinerolo, Tipografia già Chiantore-Mascarelli, 1911, 5 voll., pp. compl. XVI-2370, Biblioteca della Società Storica Subalpina, LIV-LVIII, p. 679.

⁶ A.M. Capozza Gambino, *La Costa di Cumiana: un borgo fortificato in una terra di frontiera*, in «*Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*», nuova serie XLIX, Torino 1997, pp. 37-56.

⁷ Guasco, [Di Bisio], Francesco, *Dizionario feudale degli antichi Stati Sardi e della Lombardia (dall'epoca carolingica ai nostri tempi, 774-1909)*, Pinerolo, Tipografia già Chiantore-Mascarelli, 1911, 5 voll., pp. compl. XVI-2370, Biblioteca della Società Storica Subalpina, LIV-LVIII, p. 679.

Le fonti che possono aiutare a ricostruire un'immagine dei castelli antichi purtroppo non sono molte, però nei rotoli dei conti della castellania di Cumiana conservati presso l'Archivio di Stato di Torino, emerge un quadro dettagliato di alcune delle fasi cruciali della vita dei castelli di Cumiana, nonché della crescita urbanistica nelle aree circostanti, inclusa la costruzione di abitazioni al di fuori delle cinta murarie. Tali documenti, in combinazione con le analisi storiche fornite da Simonetta Pozzati, offrono una visione diretta della gestione economica e amministrativa del castello, sono fondamentali per comprendere lo sviluppo e le trasformazioni del complesso fortificato nel corso dei secoli.⁸

Che l'aspetto comunque possa essere simile alla tipologia dei castelli del XIV secolo è plausibile e tramite l'utilizzo delle fonti a disposizione, possiamo capire che oltre al classico ruolo difensivo, venisse utilizzato per conservare merci e raccolti, spesso nei cosiddetti «castelli deposito»⁹. Non sono numerose le indicazioni sui materiali utilizzati e questo porta a pensare che possano essere stati reperiti localmente¹⁰. In alcuni casi troviamo provenienze specifiche come la calce utilizzata¹¹, la provenienza dei mattoni e del legname¹², le tavole di legno utilizzate per la copertura dei tetti¹³, le tegole acquistate per la torre¹⁴ che viene menzionata per la prima volta quando vengono realizzati nuovi scalini all'interno¹⁵ e numerosi «lavori di copertura [...] fra le case *intus castrum* e altri edifici appartenenti al principe e di pertinenza del castellano, ma situati *extra castrum*.»¹⁶

⁸ S. Pozzati, *il castello e i suoi costi*, in A. Barbero (a cura di), *Cumiana medievale. 1200 anni di storia*, Deputazione Subalpina di Storia Patria, Torino 2011.

⁹ C. Tosco, *il castello, la casa, la chiesa*, Einaudi, Torino 2003, p.13.

¹⁰ S. Pozzati, *il castello e i suoi costi*, in A. Barbero (a cura di), *Cumiana medievale. 1200 anni di storia*, Deputazione Subalpina di Storia Patria, Torino 2011, p. 208.

¹¹ ASTo, SR, Camera dei conti, Piemonte, Conti delle Castellanie, articolo 33, Cumiana, rotolo 5, 1323-24.

¹² Rotolo 5, 1323-24; rotolo 8, 1327-28; rotolo 16, 1344-1345.

¹³ Rotolo 3, 1315-16, 1316-17; rotolo 4, 1319-20, 1320-21, 1321-22; rotolo 5, 1324-25; rotolo 8, 1328-29.

¹⁴ Rotolo 2, 1305-07, 1309-10; rotolo 5, 1323-24; rotolo 7, 1326-27; rotolo 8, 1327-28, 1328-29.

¹⁵ Rotolo 1, 1293.

¹⁶ S. Pozzati, *il castello e i suoi costi*, in A. Barbero (a cura di), *Cumiana medievale. 1200 anni di storia*, Deputazione Subalpina di Storia Patria, Torino 2011, p. 214.

Per Simonetta Pozzati il nucleo dell'intera struttura è un'importante sala al piano inferiore e una camera dove dorme il castellano al piano di sopra.¹⁷

Per la torre abbiamo le spese per il ballatoio¹⁸, il rifacimento delle due serrature delle porte¹⁹ ma non conosciamo precisamente la forma della torre che si presume possa essere a pianta quadrata per i resti trovati nella zona del Castellasso.²⁰

Nel contesto architettonico e funzionale del borgo della Costa, alcuni edifici risultano adiacenti al castello, mentre altri si trovano distribuiti nella Costa stessa. Questi edifici comprendevano una serie di strutture essenziali per il funzionamento quotidiano del castello e del suo territorio. Tra questi, si annoverano locali di servizio, magazzini per lo stoccaggio di risorse alimentari e materiali, ricoveri per animali, nonché le residenze di collaboratori strettamente legati alla gestione del castello, come il chiavaro.²¹

Tra i lavori documentati nei rotoli dei conti della castellania di Cumiana, viene specificata la sostituzione della serratura della *primam portam castris*, un dettaglio che suggerisce l'esistenza di più di una cerchia muraria attorno al castello. La menzione di una prima porta suggerisce la presenza di ulteriori ingressi e, quindi, di una struttura difensiva complessa, composta da più livelli di fortificazione.²²

Inoltre sono numerosi gli interventi sul ponte di accesso al castello (forse un ponte levatoio anche se non è definito sulle fonti), sulle mura, il carcere, nelle sale interne, per la costruzione di nuove stanze, la scuderia del castellano Lantelmo di Savoia, la

¹⁷ S. Pozzati, *il castello e i suoi costi*, in A. Barbero (a cura di), *Cumiana medievale. 1200 anni di storia*, Deputazione Subalpina di Storia Patria, Torino 2011, p. 211.

¹⁸ Rotolo 22, 1354-55.

¹⁹ Rotolo 9, 1330-31.

²⁰ Per la forma delle torri dei castelli in quel periodo si veda A. Settia, *I caratteri edilizi di castelli e palazzi*, in *Arti e storia nel Medioevo, II, Del costruire: tecniche, artisti, artigiani committenti*, E. Castelnuovo e G. Sergi (a cura di), Einaudi, Torino 2003.

²¹ S. Pozzati, *il castello e i suoi costi*, in A. Barbero (a cura di), *Cumiana medievale. 1200 anni di storia*, Deputazione Subalpina di Storia Patria, Torino 2011, p. 214.

²² Rotolo 9, 1330-31, e rotolo 15, 1343-44.

stalla vicina alla cappella castrense e anche la nuova camera per il principe Amedeo.²³

Nonostante gli studi condotti sul palazzo più recente del borgo della Costa, molte questioni rimangono ancora non chiarite. Un esempio significativo è offerto dalle descrizioni di Bertolotti²⁴, che data la costruzione del palazzo al 1666, nonostante l'esistenza di documenti precedenti che suggeriscono una storia più antica e complessa. Questa confusione e il modo di trarre conclusioni differenti evidenziano la difficoltà di ricostruire con precisione le fasi edilizie e cronologiche del sito, complice forse la mancanza di una documentazione completa e la sovrapposizione di strutture nel tempo. L'incertezza riguardo all'origine del palazzo indica la necessità di ulteriori ricerche archivistiche e archeologiche per chiarire le sue vicende storiche, oltre che per comprendere appieno il ruolo che questa costruzione ha avuto nel contesto socio-politico della regione durante i secoli. Le lacune nella conoscenza sottolineano quanto sia complessa l'interpretazione delle fonti storiche e quanto sia ancora da scoprire sulla storia del palazzo e del borgo che lo circonda.

Quello che possiamo affermare è che con i documenti già citati in precedenza il Palazzo Canalis fosse già presente tra il 1200 e il 1300. Secondo studi più recenti²⁵ si pensa che nel 1366 Termignone Canalis possa aver acquistato proprio il Palazzo Canalis e non solo il Castellasso.

Anche il fatto che il 6 novembre 1429 venga firmato l'atto di affrancamento degli uomini di Cumiana *nella sala bassa* del palazzo di Guglielmo II induce a riflettere sull'esistenza di un palazzo prestigioso.²⁶

²³ Cfr. S. Pozzati, *il castello e i suoi costi*, in A. Barbero (a cura di), *Cumiana medievale. 1200 anni di storia*, Deputazione Subalpina di Storia Patria, Torino 2011.

²⁴ A. Bertolotti, *Cumiana, notizie storiche, corografiche, bibliografiche*, Tipografia della Gazzetta d'Italia Firenze 1879, pp. 105 e 158.

²⁵ A. M. Capozza Gambino, *La Costa di Cumiana: un borgo fortificato in una terra di frontiera*, in «*Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*», nuova serie XLIX, Torino 1997, pp. 37-56.

²⁶ Guglielmo II risulta essere trisavolo di Guglielmo Bernardino e Guid'Alfonso nel Manno. Cfr L. Provana Di Collegno, *La donazione di Teutcario ossia Cumiana dal secolo IX al XV*, in *Miscellanea di storia italiana*, Regia Deputazione di Storia Patria (a cura di), XXIV, serie II, tomo IX, Fratelli Bocca librai di S.M., Torino 1885, p. 314.

Osservando il disegno in figura 11 possiamo notare come sia rappresentato il Borgo della Costa con un castello fornito con un importante torrione e torri angolari circondato da mura difensive e un borgo a valle. Seguendo gli studi riportati in precedenza²⁷ si pensa che tra le case a valle possa essere rappresentato il campanile della casa parrocchiale e il Fortelletto di cui parleremo più avanti. Questo porterebbe quindi a pensare che il castello rappresentato sia il Palazzo Canalis ancora oggi conservato ma trasformato per le nuove necessità dell'epoca e del tempo. Il disegno vuole rappresentare il Borgo della Costa intorno al 1580. La data è coerente con le fonti documentarie, il campanile infatti è già presente nel 1584 a seguito della visita pastorale del vescovo Peruzzi²⁸.

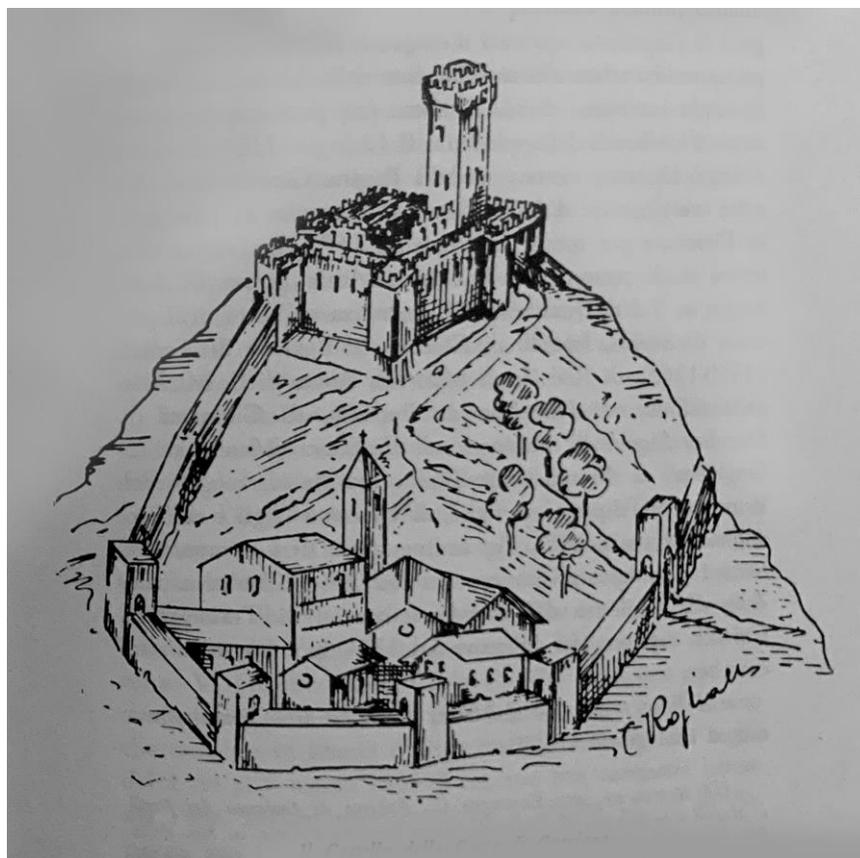


Figura 11 – Il castello della Costa di Cumiana dimora dei Principi d'Acaia e dei Canalis, verso il 1580, ricostruzione ipotetica (M. Grosso, *Storia di Cumiana e dei Cumianesi*, vol I).

²⁷ A.M. Capozza Gambino, *La Costa di Cumiana: un borgo fortificato in una terra di frontiera*, in «*Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*», nuova serie XLIX, Torino 1997, p.48-49.

²⁸ Archivio Arcivescovile di Torino, Visita Peruzzi, anno 1584, 7.1.5., f. 420.

Tuttavia il disegno non è certo che rappresenti la realtà dei fatti considerando che potrebbe essere un disegno più recente realizzato sulla base dei documenti scritti. Quello che però è certo è che il Palazzo Canalis non è un unico edificio, come potrebbe sembrare a prima vista, ma è costituito dall'insieme di due palazzi che, sebbene distinti, formano un complesso architettonico unificato. Documenti storici confermano che già nel 1587²⁹ questi due palazzi esistevano ed erano appartenenti uno a Guglielmo Bernardino e l'altro a Guid'Alfonso Canalis, cugini germani che hanno tramandato in eredità separatamente le due parti del castello.³⁰ Nel documento del 1587 viene menzionato un castello *ruvinato* con le mura del ricetto³¹ e la divisione in parti uguali di un palazzo situato nel Borgo della Costa. Nel documento non viene specificato se il castello *ruvinato* è il Castellasso o l'attuale Palazzo Canalis, però considerando che il Fortelletto compare nel documento come un bene con altri proprietari, si presume che il castello *ruvinato* sia il Castellasso mentre il palazzo l'attuale Palazzo Canalis.

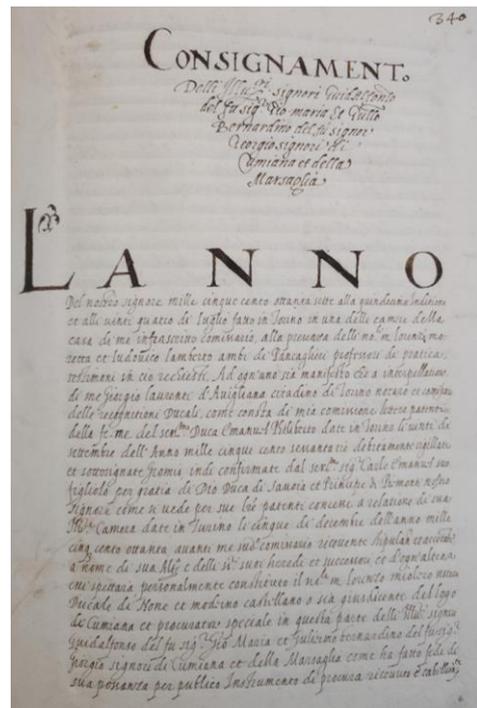


Figura 12 – ASTo, SR, Camera dei Conti, Camera dei Conti di Piemonte, Feudalità, Art. 737, par. 1, mazzo 176, Consegnamento del 24 luglio 1587, p. 340.

²⁹ ASTo, SR, Camera dei Conti, Camera dei Conti di Piemonte, Feudalità, Art. 737, par. 1, mazzo 176, Consegnamento del 24 luglio 1587, p. 340.

³⁰ Guid'Alfonso e Guglielmo Bernardino ereditano le due parti del castello rispettivamente da Giò Maria e Giorgio Canalis.

³¹ Per approfondimento sui ricetti:

C. Nigra, *Ricetti Piemontesi*, in *Torino. Rassegna mensile della città*, n. 17, Torino, gennaio 1937, pp. 47-56;

A. A. Settia, *L'illusione della sicurezza: fortificazioni di rifugio nell'Italia medievale, ricetti, bastite, cortine*, Società per gli studi storici, archeologici e artistici della provincia di Cuneo, Cuneo 2001.

Nella metà del Seicento abbiamo una descrizione delle due parti della proprietà di Bernardino Canalis: La prima costituita da «l'appartamento nobile d'esso Palazzo d'alto in basso attinente all'III.mo s. Conte Francesco³²» che contiene numerose sale, fienile, stalla, una camera al piano nobile verso ponente denominata la *salla nova* e altre camere al piano superiore. La seconda costituita da alcuni ambienti tra cui una stalla con tre stanze, tre stanze al piano superiore, la cucina con due dispense, un granaio. In aggiunta il «terreno avanti la porta di casa» e il «pozzo qual resta indiviso con l'III.mo s. Conte Francesco di Cumiana ivi atinente».³³

Un documento storico di notevole interesse segnala che il Conte Ludovico Canalis (1679-1753)³⁴ intraprese la ricostruzione del corpo di fabbrica orientato verso levante. Il palazzo «fatto edificare di pianta dal Signor Conte consignante à riserva di quatro camere del Castello vecchio unita à detta fabbricha nova sotto la coherenze sovra specificate»³⁵. Tale documento del 1735 indica che in quel momento l'edificio è già costruito, quindi dobbiamo considerare la data all'interno di un affresco nel salone centrale che indica 1732 (Figura 30 pagina 106).

Nella seconda metà dell'Ottocento, con la morte dell'ultimo conte Canalis nel 1864, il castello di Cumiana attraversò una serie di passaggi di proprietà cominciando dai conti Ferrero Gubernatis di Ventimiglia. Successivamente, la proprietà del castello fu trasferita a diversi privati e infine ai Provana di Collegno fino al 1992.³⁶

³² Il Conte Francesco, fratello di Guid'Emilio, eredita il palazzo dal padre Guid'Alfonso si veda nota 97 a pagina 145.

³³ Descrizione del palazzo in una stima dei beni di Guglielmo Bernardino che precede una transazione tra i suoi eredi (Conti Giorgio Andrea, Giuseppe e Gio Batta) del 26 giugno 1660 ASTo, SR, Ufficio di Insinuazione, Atti pubblici, Registri, mazzo 668.

³⁴ A. Manno, *Il patriziato subalpino*, vol 2, da Campredon a Carrelli, edizioni vivanti, p. 230.

³⁵ ASTo, SR, Camera dei Conti, Camera dei Conti di Piemonte, Feudalità, Art. 737, par. 1, mazzo 375, Consegnamento dell'11 febbraio 1735, p. 302. Ludovico e il suo bisnonno il Conte Francesco sono gli attori principali della costruzione della manica di levante di cui si parla nel paragrafo successivo.

³⁶ P. Castagno, *notizie sulla famiglia Provana*, Stultifera Navis, 2002, p. 47.

Alla fine del Seicento visse nel palazzo Anna Carlotta Teresa Canalis, contessa di San Sebastiano e Marchesa di Spigno. Il 23 aprile 1680, a Torino, nacque nel palazzo di famiglia situato all'angolo tra via Bogino e via Principe Amedeo, un esponente di rilievo della nobile famiglia Canalis di Cumiana. Figlia di Francesco Maurizio Canalis di Cumiana e di Monica Francesca San Martino d'Agliè di San Germano.³⁷ Gli storici trovano discordanze sulla biografia della contessa. Alcuni affermano che Vittorio Amedeo II si fosse invaghito di lei e che il primo figlio dei sette che ebbe con Francesco Ignazio Novarina conte di San Sebastiano fosse in realtà del Re Sabaudo. Ma dagli studi di Anna Riccardi Candiani, discendente diretta di Anna Carlotta Teresa tutto ciò non risulta. Fu comunque moglie morganatica³⁸ di Vittorio Amedeo il 12 agosto 1730, dopo la morte di Anna d'Orléans, prima moglie di Vittorio Amedeo.



Figura 13 – Anonimo, *Vittorio Amedeo II con la battaglia di Torino*, 1730-1740.



Figura 14 - Nicolas de Largillière, *Ritratto di Anna Canalis di Cumiana - Contessa di San Sebastiano* (1680-1769), circa 1700.

³⁷ A. Riccardi Candiani, *Anna Carlotta Canalis di Cumiana: cortigiana o donna di potere?*, Articolo tratto da *Vivant* anno 5 numero 31 maggio 1999.

³⁸ Il matrimonio morganatico è un matrimonio che non permette il passaggio di titoli nobiliari e privilegi al marito o alla moglie del consorte.

Numerosi furono gli ospiti illustri del castello, tra questi ricordiamo Vittorio Alfieri in visita al castello il primo maggio 1764 per il matrimonio della sorella Giulia Alfieri coniuge di Giacinto Canalis³⁹.

Un altro ospite di grande rilievo che soggiornò nel palazzo fu San Giovanni Bosco, figura eminente della Chiesa cattolica e fondatore della Congregazione Salesiana, come viene ricordato nella cappella attigua al salone centrale.



Figura 15 – Anonimo, Ritratto di Giulia Alfieri. Palazzo Alfieri. circa 1750.



Figura 16 – François-Xavier Fabre, ritratto di Vittorio Alfieri, Palazzo Alfieri, 1797.

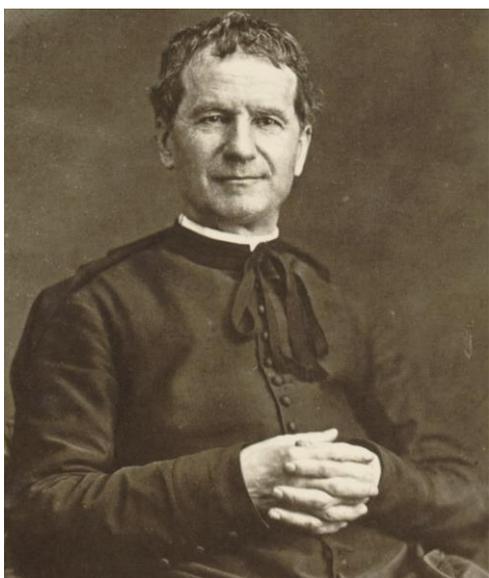


Figura 17 – Carlo Felice Deasti, Giovanni Bosco nel 1880, Torino.



Figura 18 – Luogo di sepoltura del cavallo di Vittorio Alfieri, giardino di Palazzo Canalis.

³⁹ V. Alfieri, *La vita di Vittorio Alfieri scritta da esso*, epoca II, capitolo IX, Barbèra editore, Firenze 1894, pp. 52-54.

4.3 Il Palazzo Canalis

4.3.1 L'esterno

« Il moderno sta più in basso quasi al livello della parrocchia, al quale danno accesso un cancello in ferro fra due sfinge marine marmoree e poi un maestoso scalone di pietra, che porta ad un terrazzo, da cui si gode deliziosa prospettiva.»⁴⁰



Figura 19 – Ingresso del Palazzo Canalis

Scendendo più in basso a valle troviamo il Palazzo Canalis. Sui pilastri ai lati del cancello d'ingresso del palazzo, si ergono due statue raffiguranti cavalli marini scolpite in marmo di Carrara dallo scultore luganese Bernardo Falconi. Le due opere d'arte risalgono al periodo compreso tra il 1665 e il 1672 e originariamente facevano parte delle decorazioni marmoree di Venaria Reale. In particolare, le sculture erano collocate nella Grotta di Nettuno al fondale del ninfeo della Fontana d'Ercole⁴¹. La fontana fu successivamente demolita a partire dal 1751.

⁴⁰ A. Bertolotti, *Cumiana notizie storiche corografiche e geografiche*, Tipografia della Gazzetta d'Italia, Firenze 1879, p.157-162

⁴¹ Cfr. P. Cornaglia, *Giardini di marmo ritrovati. La geografia del gusto in un secolo di cantiere a Venaria Reale (1699-1798)*, Lindau, Torino 1994

Nel 1781 Vittorio Amedeo III donò i due cavalli al conte di Favria⁴² per poi essere trasferiti a Palazzo Canalis. Il trasferimento delle statue preserva la memoria storica tra le famiglie legate ai Savoia e conferisce ulteriore prestigio all'ingresso del palazzo.

L'edificio si articola in una serie di maniche che si sviluppano attorno a un cortile centrale, arricchito da portici che si estendono su due dei suoi lati, creando una pianta quadrangolare ma irregolare tipica delle strutture residenziali nobiliari.

La manica “rinascimentale”, la più antica del castello (A in Figura 20), recentemente ha subito un intervento di restauro significativo che ha riguardato sia la facciata che il tetto

Nell'edificio di levante (B in Figura 20), la facciata principale orientata a sud, è dominata da una scala monumentale a tre rampe che costituisce un elemento architettonico di grande impatto visivo e che funge da elemento di transizione tra l'ingresso monumentale e la terrazza con balaustre in marmo. La facciata nord invece, in contrasto con l'imponente fronte sud, presenta una terrazza di dimensioni più contenute che collega il palazzo con il parco.

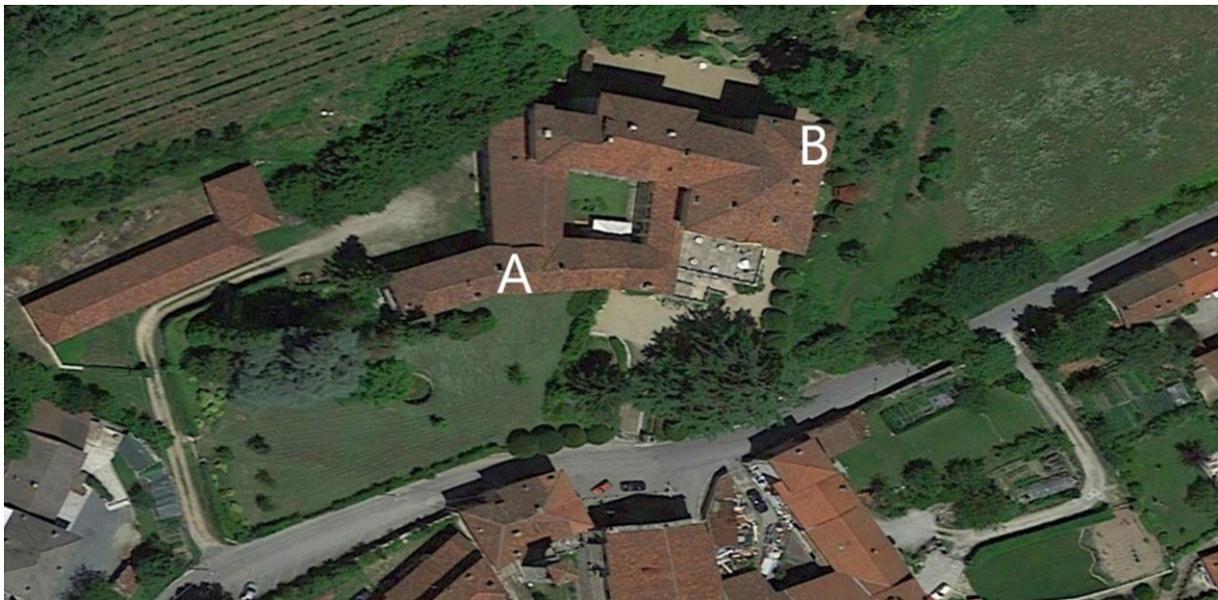


Figura 20 – Palazzo Canalis (foto satellitare Google Earth).

A- Corpo di fabbrica di Ponente – manica “rinascimentale”
B- Corpo di fabbrica di Levante – palazzo barocco

⁴² *Il castello della Costa di Cumiana*, Il bollettino interno informativo di VIVANT, Anno 24, Numero 186, maggio 2017.

4.3.2 La manica “rinascimentale”

La complessità delle vicissitudini del Borgo della Costa si rispecchia anche sui prospetti stessi di Palazzo Canalis.

Nel processo di analisi architettonica del palazzo, si sceglie di non iniziare dalla facciata più nota e visibile della porzione a levante, ma da quella più intima e nascosta, che offre una chiave di lettura particolarmente significativa. Questa facciata rinascimentale si distingue per il suo motivo architettonico a finto bugnato a punta di diamante e la trabeazione definita da metope e triglifi. Nella porzione più a destra troviamo delle finestre incorniciate con motivi architettonici dipinti. Probabilmente dettagli decorativi tipici del periodo fine Cinquecento e inizio Seicento, capace di donare all'edificio un aspetto raffinato e austero al tempo stesso. Il finto bugnato, con la sua geometria precisa e scolpita, richiama l'idea di solidità e imponenza, pur non essendo parte della struttura portante.



Figura 21 – Palazzo Canalis, facciata rinascimentale.



Figura 22 – Palazzo Canalis bugnato (mga4 studio).

Figura 23 – Cornici delle finestre (mga4 studio).



Figura 24 – Palazzo Canalis facciata sud rinascimentale (mga4 studio).

La trasformazione di un castello antico in residenza non è sicuramente una novità per quegli anni. Rimanendo nel contesto piemontese, si può osservare un complesso architettonico di notevole valore storico, stratificato nel corso dei secoli: i Castelli di Lagnasco⁴³. Composto da tre distinti edifici, il Castello di Mezzo, quello di Ponente e quello di Levante, rappresenta un chiaro esempio di come le strutture fortificate siano state trasformate e adattate alle esigenze del tempo. Nel 1450 i castelli non avevano più nulla di quello originale e il degrado portò al restauro dei Tapparelli in quegli anni⁴⁴. Il complesso costituisce un esempio emblematico di evoluzione architettonica e del passaggio da roccaforte militare a residenza signorile. Ognuno di questi castelli testimonia fasi storiche e architettoniche differenti. Il Castello di Ponente, ha quattro fasi di costruzioni nel tempo, ma quella che consideriamo al momento è realizzata intorno il 1560 e il 1570 da Benedetto I Tapparelli.⁴⁵



Figura 25 – Lagnasco, Castello di Ponente.

⁴³ I castelli sono nati in periodi diversi. Partendo dal fortalizio (attuale manica centrale) di fine XI secolo con i Marchesi di Busca, fino al XVIII secolo.

⁴⁴ M. G. Bosco, *Il Castello di Lagnasco: storia e committenza al centro della cultura manieristica*, Società per gli Studi Storici Archeologici ed Artistici della provincia di Cuneo, Cuneo 1999.

⁴⁵ G. Gritella, *Il rosso e l'argento. I castelli di Lagnasco: tracce di architettura e di storia dell'arte per il restauro*, Celid, Torino 2008.

La facciata intera è ricoperta da un intonaco a differenza delle altre che hanno una superficie classica in laterizio. Dei sottili marcapiano delineano e ordinano la facciata che ancora conserva delle finte architetture dipinte a *trompe l'oil*, che incorniciano le aperture. Il basamento quattrocentesco è trattato con finto bugnato dipinto a diamante a tavola piana. Tra tutti, quello di ponente, è il castello che più riporta alla tipologia di dimora residenziale con decorazioni del 1500 nella loggia, raffiguranti scene di vita all'interno del castello, realizzate nel periodo in cui risulta proprietario Benedetto Tapparelli. All'interno del Castello di Lagnasco è rappresentata l'intera struttura in un affresco di Pietro e Giovanni Angelo Dolce del 1570, in cui hanno dipinto il giardino nel suo assetto cinquecentesco fornendo così un'importante documentazione che riesce a comunicarci molte informazioni sulla tipologia di giardino presente.⁴⁶

Lo stesso bugnato eseguito a fresco lo troviamo sui prospetti di Casa Cavassa, acquistata nel 1833 da Emanuele Tapparelli D'Azeglio⁴⁷ e nel cortile del Castello di Cardè, voluto dal Marchese Manfredi II di Saluzzo.⁴⁸



Figura 26 – Casa Cavassa.



Figura 27 – Castello di Cardè (fondoambiente.it).

⁴⁶ G. Gritella, *Il rosso e l'argento. I castelli di Lagnasco: tracce di architettura e di storia dell'arte per il restauro*, Celid, Torino 2008, pp. 109-132.

⁴⁷ G. Bertero, G. Carità, *Il Museo Civico di Casa Cavassa a Saluzzo: guida alla visita*, Regione Piemonte, Torino 1996.

⁴⁸ L. Della Chiesa, *Dell'istoria di Piemonte, del sig. Ludovico della Chiesa. Libri tre. Ne' quali con brevità si vedono tutte le cose più degne di memoria occorse in essa patria, & altre vicine sin'all'anno 1585. Con la origine della serenissima casa di Savoia, & d'altre fameglie illustri*, Agostino Disserolio, 1608, p. 83.

Per quanto riguarda il bugnato, la forma a punta di diamante, evoca immediatamente nell'osservatore un'idea di forza e durezza. Tale forma nel Medioevo era utilizzata non solo per la sua estetica, ma soprattutto per il suo simbolismo legato alla potenza guerresca e alla sua capacità di incutere timore e rispetto. Inizialmente impiegata solo nelle armature e nelle mazze ferrate, la punta di diamante serviva a comunicare visivamente la resistenza e la forza dei combattenti. Col tempo questa forma geometrica fu adottata anche come elemento decorativo nelle cornici di portali e finestre, divenendo un dettaglio architettonico capace di rafforzare l'immagine di potere e solidità delle strutture difensive e delle dimore signorili.⁴⁹

Gli oltre 8500 blocchi in marmo bianco e rosa che compongono le facciate del Palazzo dei Diamanti a Ferrara, formano quello che è uno degli esempi più illustri e conosciuti. Il progetto è di Biagio Rossetti in stretta collaborazione con Gabriele Frisoni, artefice delle paraste che incorniciano le facciate.⁵⁰

I rilievi geometrici catturano la luce del sole in vari momenti della giornata, conferendo all'edificio un aspetto mutevole e suggestivo.

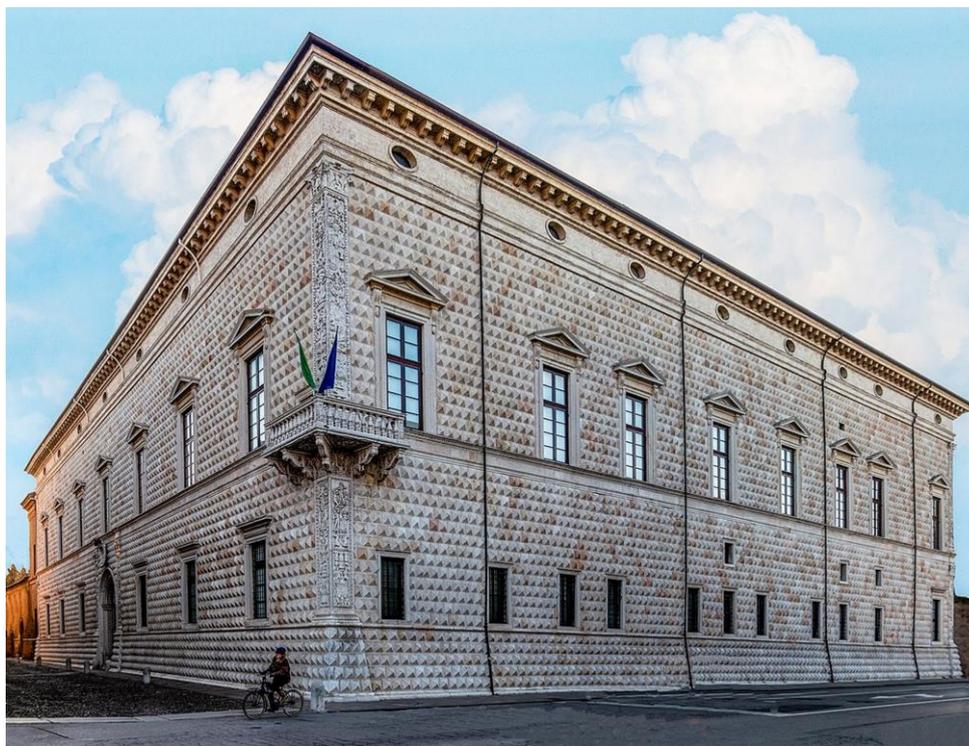


Figura 28 – Palazzo dei Diamanti. Ferrara (foto di V. Lazzari).

⁴⁹ A. Ghisetti Giavarina, *Il bugnato a punte di diamante nell'architettura del Rinascimento italiano*, in *Lexicon. Storia e architettura in Sicilia*, edizioni caracol, n. 5-6/2007-2008, pp. 9-26.

⁵⁰ G. Medri, *Ferrara: brevemente illustrata nei suoi principali monumenti*, Lunghini e Bianchini, Ferrara 1933, p. 100.

4.3.3 Il palazzo barocco: impronte guariniane

Proseguendo con il prospetto più conosciuto, l'unico documento trovato al momento è un atto di Consegnamento del 1735 (descritto a pag. 95) in cui si parla della ricostruzione della parte del palazzo a levante, ordinata da Ludovico Canalis, sulle fondamenta di un edificio precedente.⁵¹ Opposto a questo corpo di fabbrica abbiamo quello di ponente, appartenente in quel periodo a Carlo Canalis, che non subì lavori significativi ed è unito al palazzo di Ludovico.



Figura 29 – Palazzo Canalis corpo di fabbrica di levante.

Non sono ancora stati reperiti documenti che possano aiutare a comprendere le fasi costruttive del corpo di fabbrica di levante e questo rende più complicata la lettura dell'edificio. In ogni caso alcune fonti edite sono propense a datare il progetto delle facciate nella seconda metà del Settecento⁵² sconfessando come abbiamo visto

⁵¹ASTo, SR, Camera dei Conti, Camera dei Conti di Piemonte, Feudalità, Art. 737, par. 1, mazzo 375, Consegnamento dell'11 febbraio 1735, p. 302.

⁵² Traggono conclusioni osservando l'atto di Consegnamento del 1735; Cfr. A.M. Capozza Gambino, *La Costa di Cumiana: un borgo fortificato in una terra di frontiera*, in «*Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*» nuova serie XLIX, Torino 1997, p.48.

quanto scritto dal Bertolotti che data il palazzo nuovo nel 1666.⁵³ Considerando che nel 1587 compare il palazzo all'interno del documento che descrive le proprietà di Guglielmo Bernardino e Guid'Alfonso Canalis, possiamo capire le motivazioni che portano a vedere le affermazioni del Bertolotti come errate.

Rimane comunque qualche dubbio:

Il primo è leggendo la frase scritta in un affresco presente nel salone centrale del palazzo, in cui viene riportata la data del 1732, probabilmente la data di completamento dell'opera. Viene nominato Ludovico ma anche il Conte Francesco, che a giudicare dall'affresco sembra partecipare alla costruzione dell'edificio.

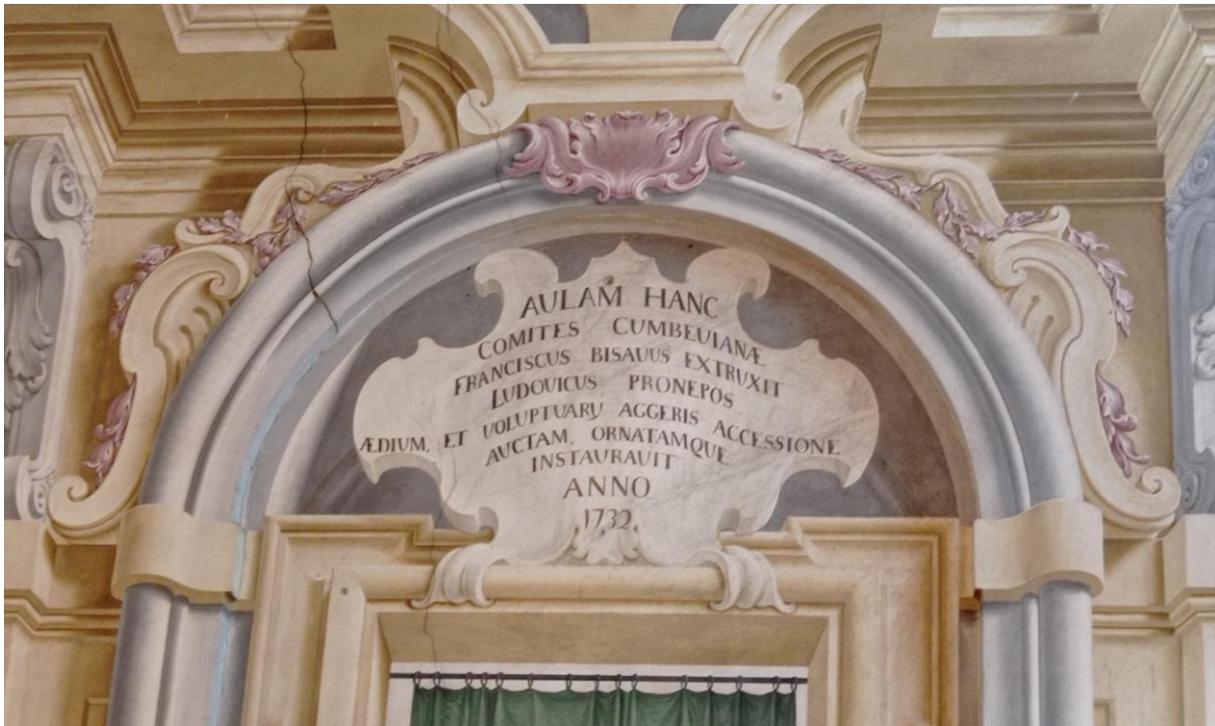


Figura 30 – Palazzo Canalis, affresco nel salone centrale.

Il Conte Francesco Termignone bisavolo di Ludovico, vissuto tra il 1590 e il 1674⁵⁴, non può aver contribuito alla costruzione dell'edificio nel Settecento. Questo potrebbe significare che la datazione fornita dal Bertolotti sia attendibile solo per il corpo di fabbrica di levante. Il Conte Francesco potrebbe quindi aver iniziato la costruzione del corpo di fabbrica e le decorazioni e i giardini portati a termine da

⁵³ A. Bertolotti, *Cumiana, notizie storiche, corografiche, bibliografiche*, Firenze 1879, pp. 105 e 158.

⁵⁴ A. Manno, *Il patriziato subalpino*, vol 2, da Campredon a Carrelli, edizioni vivanti, p. 227.

Ludovico nel secolo successivo.⁵⁵ Inoltre in una relazione della Soprintendenza per Beni Ambientali e Architettonici del Piemonte del 22 aprile 1995 (utilizzata come documento per il progetto di recupero del 1994) viene riconosciuto l'edificio come un palazzo di fine Seicento, soprattutto la zona del salone centrale. Lo stesso discorso si può fare per i muri ai piani inferiori e intorno al cortile. Questa lettura apre scenari differenti.

Se consideriamo l'epoca e i molti ruoli del Conte Francesco come primo maggiordomo di corte, introduttore degli ambasciatori e Gran Maestro della Casa esattamente come suo padre⁵⁶ e che poi venne nominato Cavaliere dell'Ordine Supremo della Santissima Annunziata e accompagnatore in diverse occasioni della Madama Reale⁵⁷ e ci soffermiamo a pensare ai forti legami che i Canalis hanno avuto con i Savoia, non risulta difficile credere, anche osservando le facciate, che ci sia un'influenza guariniana.

La collaborazione tra Guarini e i Savoia è ben nota, ma non può essere smentita neanche quella con i Canalis e Cumiana. Tra ricerche di archivio è stato reperito un disegno di progetto eseguito da Guarini per la realizzazione di una fontana (Figura 31) per l'Abbate di Cumiana.⁵⁸ La fontana nel disegno misura poco più di 2 trabucchi e 4 piedi (circa 8,50 metri). Il ritrovamento di questo documento è stato importante in quanto all'interno del giardino di Palazzo Canalis è presente una fontana (descritta a pagina 115). La misurazione della fontana, con un diametro di circa 6 metri, non ci ha fornito una prova diretta sulla presenza di Guarini nel Borgo della Costa. Però non si può escludere che possa essere stata modificata nel tempo seguendo le esigenze di epoche differenti o che le dimensioni si siano ridotte a seguito di interventi di rinforzo per evitare cedimenti del terreno considerando che a Cumiana non sono state reperite al momento altre fontane simili all'interno di proprietà.

Sul retro del foglio è presente il progetto a matita per la realizzazione di una scala all'interno di Palazzo Carignano (Figura 32).

⁵⁵ A. Bertolotti, *Cumiana, notizie storiche, corografiche, bibliografiche*, Firenze 1879, p. 158.

⁵⁶ C. Stagno, *Le corti ducali (1630-1675)*, in G. Ricuperati (a cura di), *Storia di Torino, IV, La città tra crisi e ripresa (1630-1730)*, Einaudi, Torino 2002, pp. 505-507.

⁵⁷ A. Manno, *Il patriziato subalpino*, vol 2, da Campredon a Carrelli, edizioni vivanti, p. 227.

⁵⁸ ASTo, SR, *Carte topografiche e disegni, Azienda Savoia-Carignano, Azienda Savoia-Carignano tipi e disegni*, Torino Palazzo Carignano, Mazzo 31.

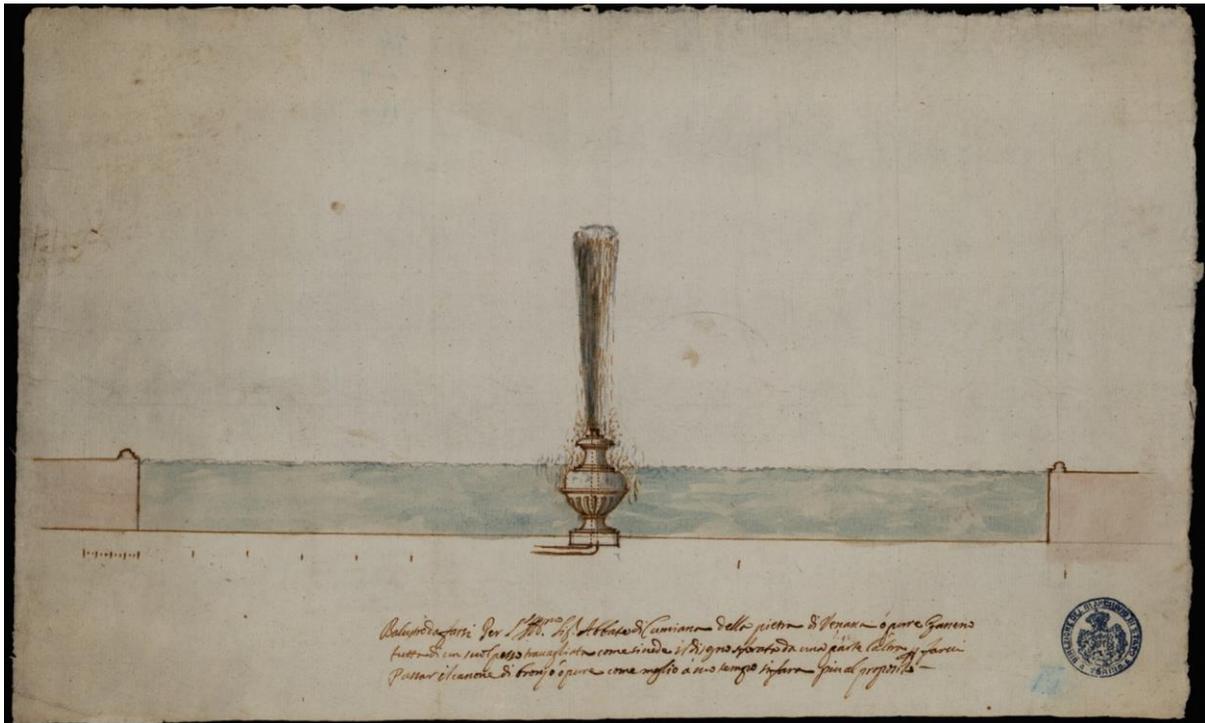


Figura 31 – Disegno fontana, «Balusto da farsi per l'Illustrissimo Signor Abbate di Cumiana della pietra di Venasca o pure Gasseno tutta di un suo pezzo travagliata come si vede il disegno sforata da una parte l'altra per farvi passar il canone di bronzo o pure come meglio a suo tempo si farà più al proposito».

ASTo, SR, Carte topografiche e disegni, Azienda Savoia-Carignano, Azienda Savoia-Carignano tipi e disegni, Torino Palazzo Carignano, Mazzo 31.

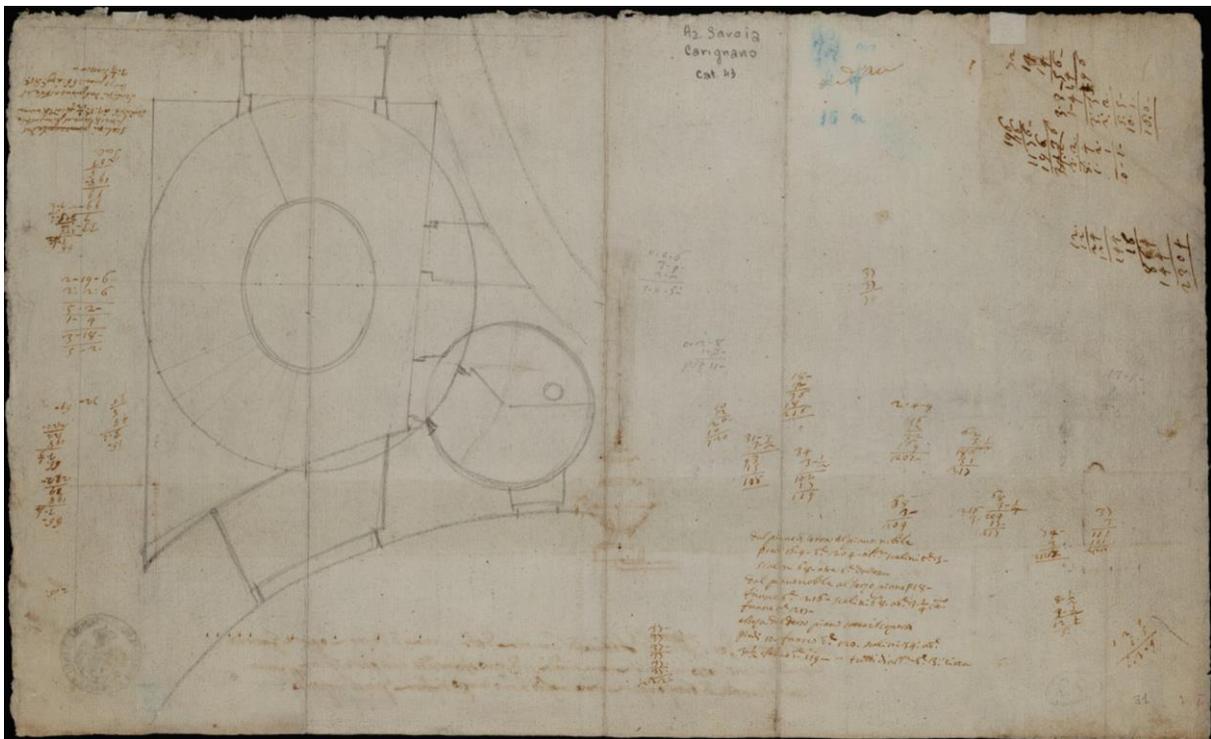


Figura 32 – Sul retro dello stesso foglio dove c'è il disegno della fontana, si trova il progetto a matita per la realizzazione di una scala all'interno di Palazzo Carignano;

ASTo, SR, Carte topografiche e disegni, Azienda Savoia-Carignano, Azienda Savoia-Carignano tipi e disegni, Torino Palazzo Carignano, Mazzo 31.

Per questo motivo osservando la facciata del Palazzo, si potrebbe ipotizzare che colui che l'ha realizzata abbia seguito gli insegnamenti guariniani, oppure che lo stesso Guarini abbia realizzato il progetto e che poi sia stato completato da un altro esattamente come nel caso del Castello di Govone⁵⁹, di cui condivide anche alcune delle statue provenienti da Venaria Reale.⁶⁰

Il prospetto del Castello di Govone progettato da Guarino Guarini, e quello di Palazzo Canalis presentano caratteristiche architettoniche che riflettono in alcuni punti epoche e stili differenti, pur condividendo elementi tipici dell'architettura nobile piemontese.

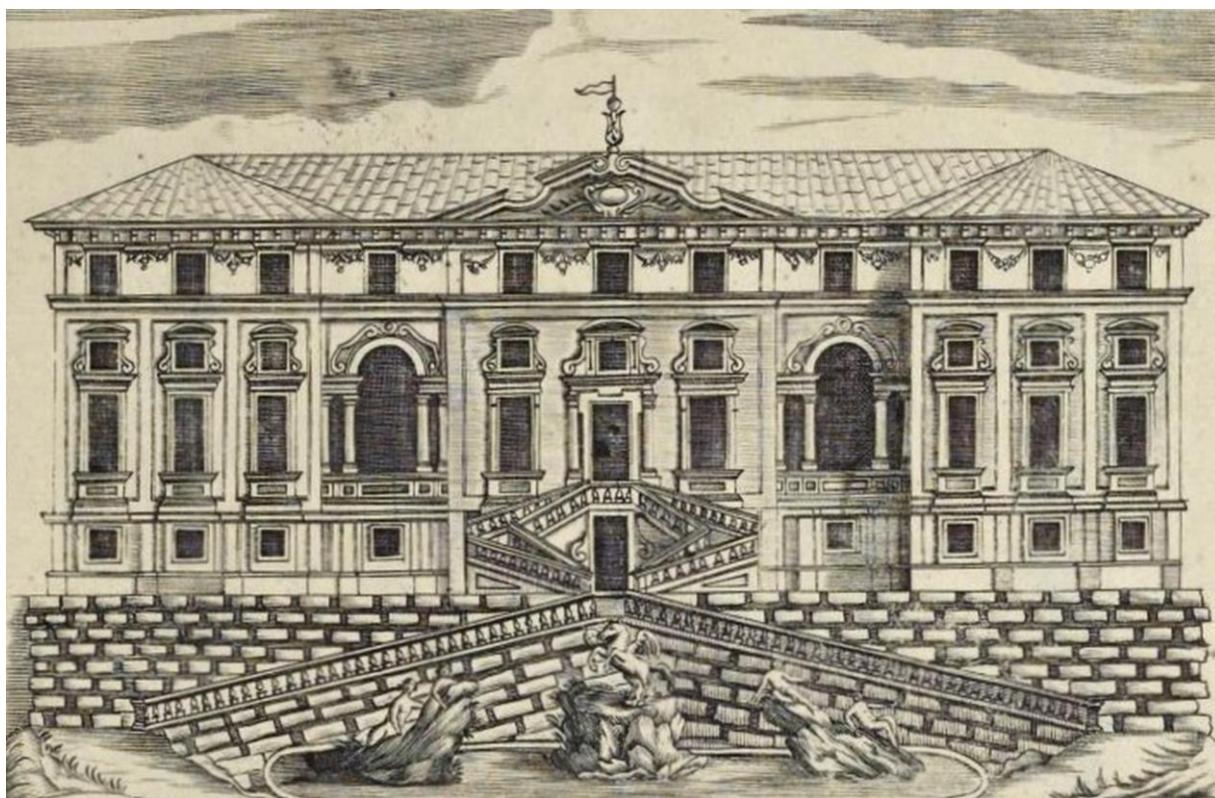


Figura 33 – Progetto della facciata di Guarini per il Castello di Govone (G. Guarini, *Architettura Civile*, G. F. Mairesse, Torino 1737).

⁵⁹ S. Borra, *Il castello di Govone dalle origini a oggi*, in S. Borra (a cura di), *Il castello di Govone: architettura, appartamenti e giardini*, Celid, Torino 2020, pp. 9-18;
S. Brovia, *L'architettura del castello fra progetti e cantieri*, in S. Borra (a cura di), *Il castello di Govone: architettura, appartamenti e giardini*, Celid, Torino 2020, pp. 19-40;
F. Dalmaso, *Il Castello di Govone dai solaro ai savoia*, in L. Moro (a cura di), *Il castello di Govone: l'architettura*, Celid, Torino 1997, pp. 7-9;
S. Brovia, *L'architettura fra modelli progetti e cantieri*, in L. Moro (a cura di), *Il castello di Govone: l'architettura*, Celid, Torino 1997, pp. 25-43.

⁶⁰ Cfr. P. Cornaglia, *Giardini di marmo ritrovati. La geografia del gusto in un secolo di cantiere a Venaria Reale (1699-1798)*, Lindau, Torino 1994.

Il prospetto principale barocco del Castello di Govone, è contraddistinto da una solenne simmetria con un corpo centrale avanzato sormontato da un frontone triangolare. La scalinata monumentale che porta all'ingresso principale accentua la grandiosità dell'edificio insieme alla distribuzione ordinata delle finestre e alle decorazioni.

Al contrario, il prospetto di Palazzo Canalis ha una struttura più sobria e meno monumentale rispetto al Castello di Govone. Le linee architettoniche di Palazzo Canalis, pur elaborate, sono meno imponenti. La facciata principale, che conserva molti dei principi dell'architettura Guariniana, è caratterizzata da una scala monumentale a tre rampe, che conduce a una terrazza con balaustre in marmo, un tratto distintivo che dona eleganza all'edificio ma senza l'impatto scenografico del castello. Palazzo Canalis però come già visto presenta un insieme di edifici che accentuano la stratificazione storica e funzionale della sua architettura.

In sintesi, mentre il Castello di Govone esprime la magnificenza del Barocco con una facciata imponente e scenografica, Palazzo Canalis privilegia un'eleganza più discreta, mantenendo comunque un forte senso di nobiltà, ma senza la monumentalità delle opere di Guarini.

Ad oggi, le tre facciate, si presentano scandite da finestre di diverse dimensioni e da marcapiano che le suddivide. Le facciate a sud e a est, sono ripartite orizzontalmente con fasce finestrate e verticalmente tramite l'utilizzo delle due porzioni angolari avanzate rispetto al corpo centrale.



Figura 34 – Palazzo Canalis facciata sud con facciata rinascimentale in primo piano (foto di Liliana Goncean).



Figura 35 – Palazzo Canalis facciata est.



Figura 36 – Palazzo Canalis facciata sud (mga4 studio).

La facciata nord risulta più articolata nei volumi in quanto le porzioni laterali sono molto più avanzate e la parte centrale presenta delle aperture di gusto guariniano che appartengono tutte al salone centrale.



Figura 37 – Palazzo Canalis facciata nord.



Figura 38 – Palazzo Canalis facciata nord.

La stessa tipologia di apertura che troviamo nella facciata nord di Palazzo Canalis, la ritroviamo probabilmente come elemento settecentesco in quella di Palazzo Barolo a Torino. Nel 1692 al palazzo lavora anche Gian Francesco Baroncelli, uno dei collaboratori di Guarini. Successivamente nel Settecento il primo architetto di casa Savoia Benedetto Alfieri viene chiamato per “rimodernizzare” alcuni ambienti del palazzo per adattare gli spazi interni al cambio di gusto ⁶¹



Figura 39 – Facciata di Palazzo Barolo, Torino.

Inoltre Alfieri, prendendo il posto di Juvarra trasferitosi a Madrid, realizza anche lo scalone di accesso dell’Armeria Reale rivestito interamente con marmi e decorazioni con una finestra di grandi dimensioni che ha la stessa geometria. ⁶²



Figura 40 – Scalone Armeria Reale, Torino (musei reali Torino).

⁶¹ P. Galli, *Palazzo Barolo*, Piazza, Torino 1986;
S. Ghisotti, *Palazzo Barolo*, in P. L. Bassignana (a cura di), *Le strade e i palazzi di Torino raccontano*, Centro congressi Torino Incontra, Torino 2000, pp. 209-233.

⁶² P. Venturoli, *Il restauro dello scalone di Benedetto Alfieri*. Allemandi, Torino 1999.

È sufficiente leggere il trattato di Guarini al capitolo decimoquinto, quello dedicato alle facciate, per avere un'idea delle regole di composizione su come adornarle e le regole da seguire per ottenere una facciata armoniosa e di «gradevole disegno». Possiamo notare che ad ogni piano corrispondono finestre di dimensioni tutte uguali, equidistanti dal centro e ognuna munita di un vano al di sopra.⁶³

«La prima regola sia, che debbono le finestre esser tutte uguali, siano grandi le stanze, o piccole, le quali sono di seguito in un medesimo piano [...]; La seconda è che siano ordinate corrispondentemente di qua, e di là del mezzo, o che siano tutte equidistanti fra loro, o solamente equidistanti quelle, che sono in equidistanza dal mezzo; La terza è che non siano né troppo grandi, né troppo piccole, perché le troppo grandi rendono la casa fredda, le troppo piccole le rendono oscura, e la sua larghezza non deve dipendere né dall' altezza delle Stanze, né dalla larghezza [...] dovrà la finestra esser di tal grandezza, che almeno due uomini vi si possano insieme affacciare [...]; La quinta si è, che attorno alla finestra si farà sempre una cornice, la quale farà i fianchi, Erte, o Pilastrate della finestra dette *Antepagmenta*, o *Statbmi*, e volgendo sopra essa formerà il supercilio, o superliminare [...]; La sesta è, che le finestre si potranno adornare in varie guide, e prima colle sue cornici, che solamente le circondano»

⁶³ G. Guarini, *Architettura Civile*, G. F. Mairesse, Torino 1737, trattato III, cap. XV, osservazione prima.

Si è voluto creare uno schema che potesse rappresentare gli elementi in comune tra i disegni di Guarini e il prospetto del corpo di fabbrica di levante di Palazzo Canalis.

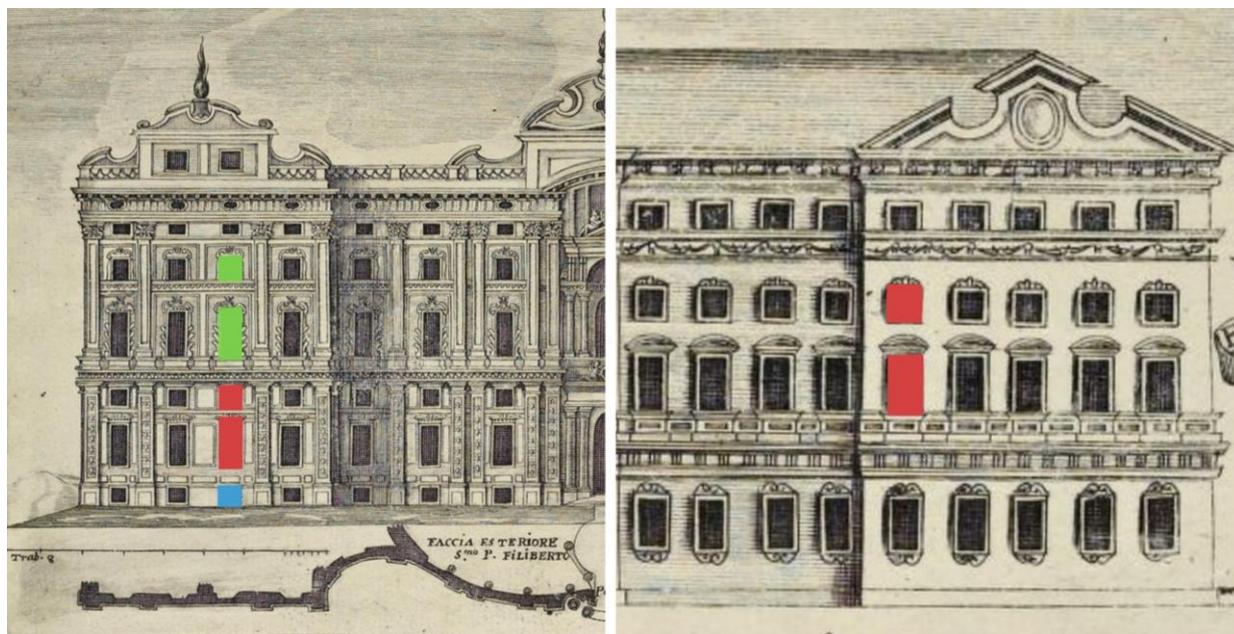


Figura 41 – Disegni di facciate (G. Guarini, *Architettura Civile*, G. F. Mairesse, Torino 1737).



Figura 42 – Prospetto Palazzo Canalis.

Inoltre Guarini descrive nel trattato III al capitolo XVI le modalità di progettare una facciata. Abbiamo *l'opera rustica, a fasce, a rilievo e a risquadri*. L'opera a fasce di cui ricordiamo l'utilizzo nella casa di San Vincenzo di Modena, o in Palazzo Graneri della Rocca di Gian Francesco Baroncelli, può essere uno degli elementi più caratterizzanti di Palazzo Canalis.

«L'altro modo d'ornar le facciate è compartirle in diverse fasce, le quali tirano dall'alto al basso, e siano risquadrate da fasce eguali per traverso, le quali giugnendo così nell'ultima fascia, che al livello corre da un fianco all'altro, e sostiene l'ultima cornice sotto il tetto, dividono tutta la facciata in vari campi, e corrispondenti, né quali son le finestre». ⁶⁴

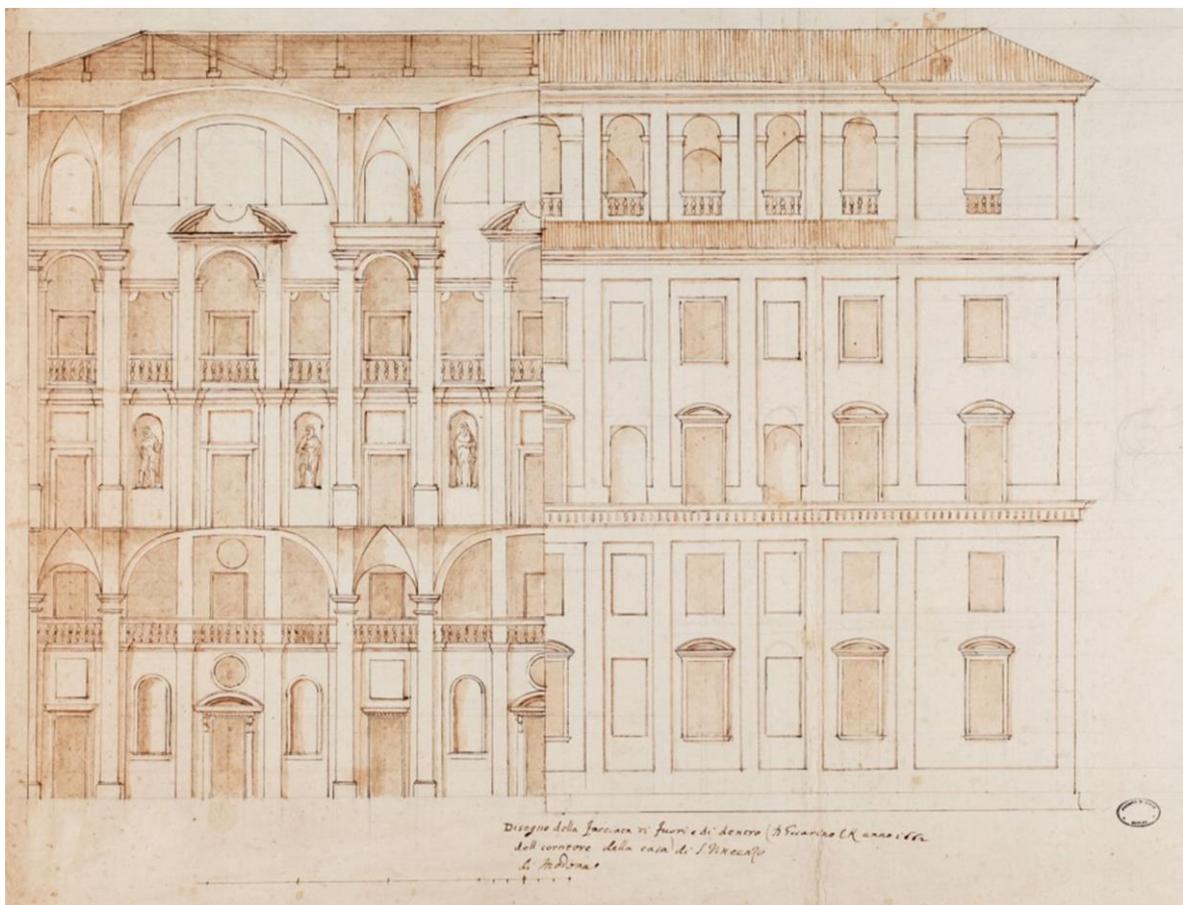


Figura 43 – G. Guarini, *Disegno della facciata di fuori e di dentro del corridore della casa di San Vincenzo di Modena*, 1662 (Archivio di Stato di Modena, ECA, cart. 1890, Mappe 83/1).

⁶⁴G. Guarini, *Architettura Civile*, G. F. Mairesse, Torino 1737, trattato III, cap XVI, osservazione seconda.

In aggiunta all'opera a fasce troviamo un richiamo all'opera a risquadri che caratterizza l'organizzazione spaziale e il ritmo della facciata.

«[...] quella s'incava in dentro, e finge come tanti Quadri attaccati tra le finestre, o sopra, o sotto esse, e negli angoli degli archi, accomodandogli colla figura al sito, ove sono».⁶⁵



Figura 44 – Foto “opere a risquadri”

Da sinistra a destra: Palazzo Canalis, Palazzo Reale e Facciata Armeria Reale.

⁶⁵G. Guarini, *Architettura Civile*, G. F. Mairesse, Torino 1737, trattato III, cap XVI, osservazione quarta.

4.3.4 Il giardino e il bosco

« Attiguo l'abbellisce un delizioso giardino con ombrosi viali.»⁶⁶

Questa è una delle poche citazioni che si trovano all'interno delle fonti edite. Giardini, boschi e orti sono elencati all'interno delle fonti in archivio, ma nessuna di queste riesce a ricreare un'immagine di come si sia evoluto il verde intorno al castello.

Come precedentemente visto la presenza della scalinata in marmo caratterizza l'aspetto esteriore del palazzo, invitando il visitatore a percorrere il breve tragitto che porta ad una belvedere posto ad est del complesso. Si prosegue protetti dall'ombra di una serie di alberi che creano un viale che conduce alla zona boschiva.

Per comprendere appieno il giardino di Palazzo Canalis, è utile fare riferimento a un esempio paradigmatico di giardino storico piemontese. Il giardino del Castello di Guarene, progettato nel XVIII secolo, rappresenta l'ideale del giardino all'italiana, con una rigorosa simmetria e un'attenzione particolare alle prospettive che celebrano l'armonia tra natura e architettura. Realizzato su disegno del giardiniere del Castello di Govone e da Carlo Giacinto Roero nel 1740⁶⁷,

Nel XIX e XX secolo, a seguito del giardino paesaggistico, sappiamo che in Europa c'è una ripresa del giardino formale tipica del giardino francese e italiano.

«Si affermò un nostalgico senso di ritorno all'ordine, venato del nazionalismo che impregnava il periodo: un clima che favorì il recupero degli stili storici e che generò una stagione di giardini ecletticamente compositi»⁶⁸

⁶⁶ A. Bertolotti, *Cumiana, notizie storiche, corografiche, bibliografiche*, Firenze 1879, p.158.

⁶⁷ R. Antoneto, *Il Castello Di Guarene. Un documento della civiltà piemontese del Settecento*, grafiche alfa, Torino 1979, p. 51.

⁶⁸ F. Panzini, *Progettare la natura. Architettura del paesaggio e dei giardini dalle origini all'epoca contemporanea*, Zanichelli, Bologna 2020, p. 296.

Il cambio del gusto ha quindi modificato la configurazione di Guarene che nel Settecento (Figura 45) appariva differente da come lo vediamo oggi (Figura 46). Questa composizione eclettica la ritroviamo anche nel giardino di Palazzo Canalis. La coesistenza di spazi più naturali, vialetti, terrazzamenti e il giardino formale sul fronte ovest ne sono la prova.

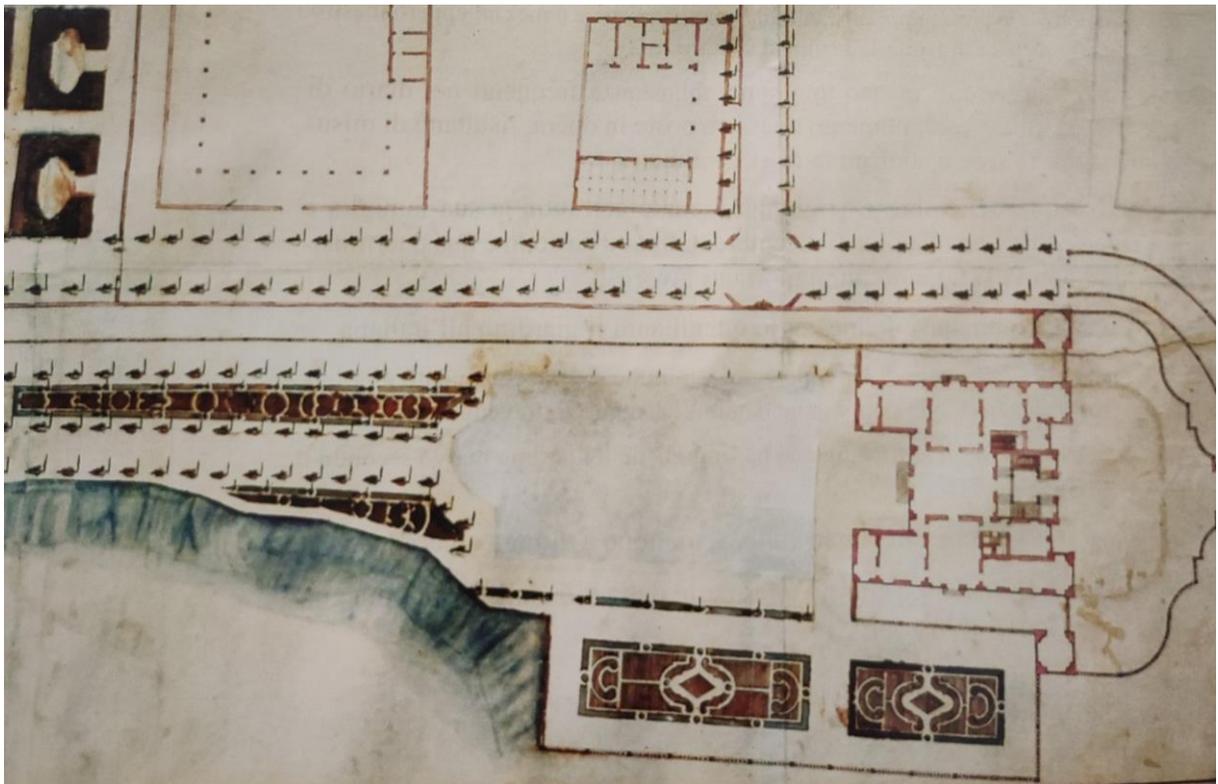


Figura 45 – Planimetria del castello e del giardino intorno al 1724 (R. Antonetto, *Guarene. Un castello nella storia*, Daniela Piazza editore, Torino 2006, p. 168).

Il giardino nella sua configurazione odierna risale ad interventi di fine Ottocento e inizio Novecento. Si caratterizza per l'uso di siepi di carpini e tassi modellati a dischi organizzati in forme geometriche che, seppur di diversa forma, richiamano quelle presenti nel giardino del Palazzo Canalis. Questa somiglianza nella modellazione dei tassi, trattati con una precisione ornamentale che si traduce in dischi ben definiti, suggerisce un parallelismo significativo tra i due spazi verdi. Viene evidenziata una comunanza estetica ma anche un possibile legame temporale, culturale e di gusto.

La comparazione diretta tra i due giardini diventa un punto di partenza per ipotizzare la datazione degli interventi di rifacimento nel contesto cumianese.



Figura 46 – Confronto tra giardino di Guarene (aggi.it) e belvedere di Palazzo Canalis (F. Feragioli).

Se è vero che la vegetazione per ovvie ragioni nel tempo viene sostituita, nei giardini abbiamo qualcosa che permane; le parti architettoniche come fontane e terrazzamenti.

Ritroviamo all'interno del catasto Sabauda settecentesco alcuni segni che riportano ad elementi reali del palazzo, ad esempio un cerchio nella particella 2289 che corrisponde ad una fontana ancora presente e visibile nell'immagine satellitare.⁶⁹

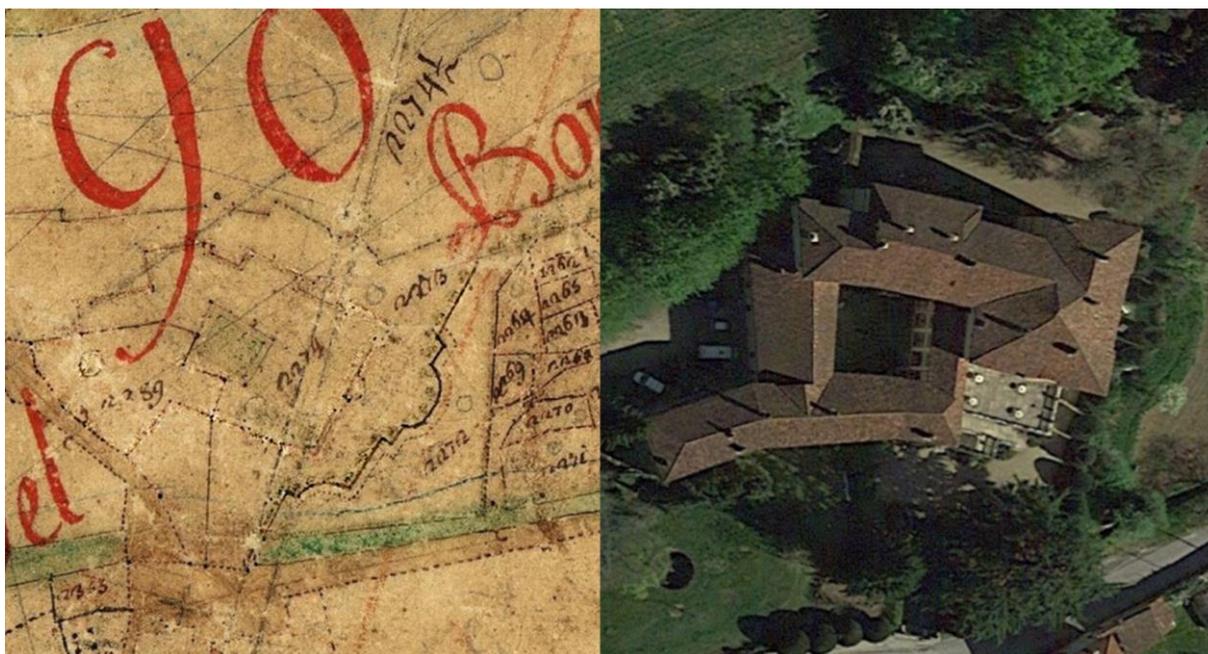


Figura 47 – Confronto tra Catasto Sabauda settecentesco (ASTo) e foto satellitare (Google Earth).



Figura 48 – Fontana

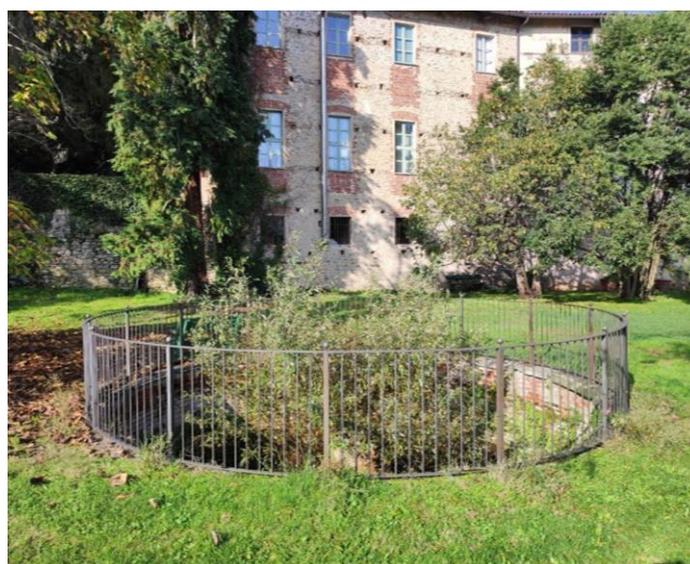


Figura 49 – Fontana

⁶⁹ La fontana è introdotta a pagina 102.

Si trova nella porzione di giardino trattata completamente a prato che sostituisce purtroppo quelli che un tempo erano i vialetti tipici del giardino paesaggistico, ancora presenti negli anni '90 in una foto reperita all'interno del Comune di Cumiana (Figura 51). La fontana oggi non è più funzionante ed è protetta da una ringhiera metallica che corre lungo il suo perimetro. Conserva comunque la sua identità e importanza storica.



Figura 50 – Vista dalla terrazza sul giardino con fontana in cui il prato ha preso il posto dei vialetti visibili in Figura 51.



Figura 51 – Vista dalla terrazza sul giardino con fontana prima del rilievo eseguito nel 1994 antecedente ai lavori di recupero in cui sono ancora presenti i vialetti (Archivio Storico del Comune di Cumiana).

Quello che forse è più degno di nota (Figura 47) è una delle linee più spesse, marcate e ben definite, anche più dello stesso palazzo, che corrisponde al terrazzamento che possiamo vedere ancora oggi. Possiamo notare come già all'epoca fossero disegnati degli alberi a delimitarne il profilo architettonico.

Abbiamo già nominato nei paragrafi precedenti le scale che costituiscono gli ingressi del palazzo. Partendo dalla più semplice a nord (Figura 52) protetta da una ringhiera chiaramente più recente⁷⁰. L'imponente scalinata del fronte sud (Figura 53) munita di tre rampe balaustrate sormontate da sculture ha diversi ruoli. Permette di superare la pendenza naturale del terreno dove sorge il palazzo e raggiungere uno dei primi belvedere che si trovano nelle immediate vicinanze. Di fronte alla facciata est si trova il belvedere con i tassi modellati a dischi (Figura 54 e 59) che anch'esso fornisce una vista importante sulla collina. La stessa pendenza offre la possibilità di creare terrazzamenti che accompagnano la morfologia del giardino e si fondono con la natura composta da alberi (come pini e olivi) controllandone la posizione in alcuni punti e lasciandola più naturale in altri. Alcuni di essi sono costituiti da murature in pietra, gradini e siepi (Figura 60 e 61) e altre denunciano la propria artificialità con balaustre e opere architettoniche (Figura 62) che risaltano e interrompono la continuità della flora.



Figura 52 – Scala facciata nord.



Figura 53 – Scala principale facciata sud.

⁷⁰ Come si può vedere la ringhiera non è presente in figura 89 a pagina 145, a seguito del rilievo fotografico risalente agli anni '90.



Figura 54 – Terrazza e belvedere con tassi modellati a disco.



Figura 55 – Scalone facciata sud.



Figura 56 – Meridiana all'angolo della terrazza.



Figura 57 – Giardino sul retro con sistema di terrazzamenti e facciata nord del palazzo.



Figura 58 – Portale in laterizio nel giardino.



Figura 59 – Belvedere con tassi modellati a dischi con facciata nord del palazzo a destra.



Figura 60 – Giardino sul retro con sistema di terrazzamenti.



Figura 61 – Viale che porta ad un belvedere a destra dei terrazzamenti.



Figura 62 – Viste del belvedere con balaustre.



Figura 63 – Giardino (mga4 studio).

4.3.5 Gli interni

Superate le tre rampe dello scalone monumentale, ci ritroviamo davanti ad uno degli ingressi del palazzo posti sulla terrazza più grande a sud. L'ingresso avviene tramite un ambiente che si affaccia su uno dei due lati porticati del cortile. Attraversando il portico si accede al salone centrale completamente affrescato, la cui altezza ricopre tre piani del palazzo. Si può accedere direttamente dal salone a una cappella privata in stile Barocco dedicata a San Giovanni. Nella porzione a est è presente un appartamento con camere e un altro ambiente composto da due sale che si affacciano sulla terrazza. Adiacente al salone centrale a ovest ci sono altre due sale di rappresentanza che conducono allo scalone principale. Proseguendo lungo il corridoio si accede a quella che un tempo era la zona di servizio con cucina e relativa uscita sul retro. Di fronte allo scalone abbiamo l'uscita verso l'altro lato porticato e il cortile.

Nello stesso piano nella manica sud ovest troviamo l'appartamento dei custodi e una sala rinascimentale con soffitti a cassettone, camini e altri affreschi.

Lo scalone principale conduce al piano superiore dove si trovano gli appartamenti della manica a ovest, mentre la scala adiacente al salone centrale in quelli della manica a est.

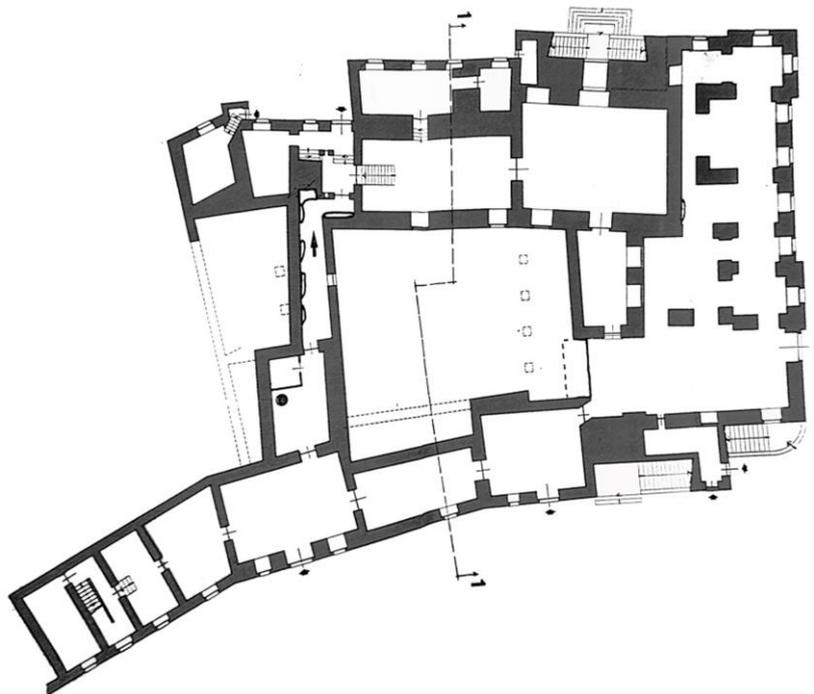


Figura 64 – Planimetria Palazzo Canalis seminterrato (Comune di Cumiana).

Le murature così spesse probabilmente indicano le fondamenta di un edificio ben più antico.

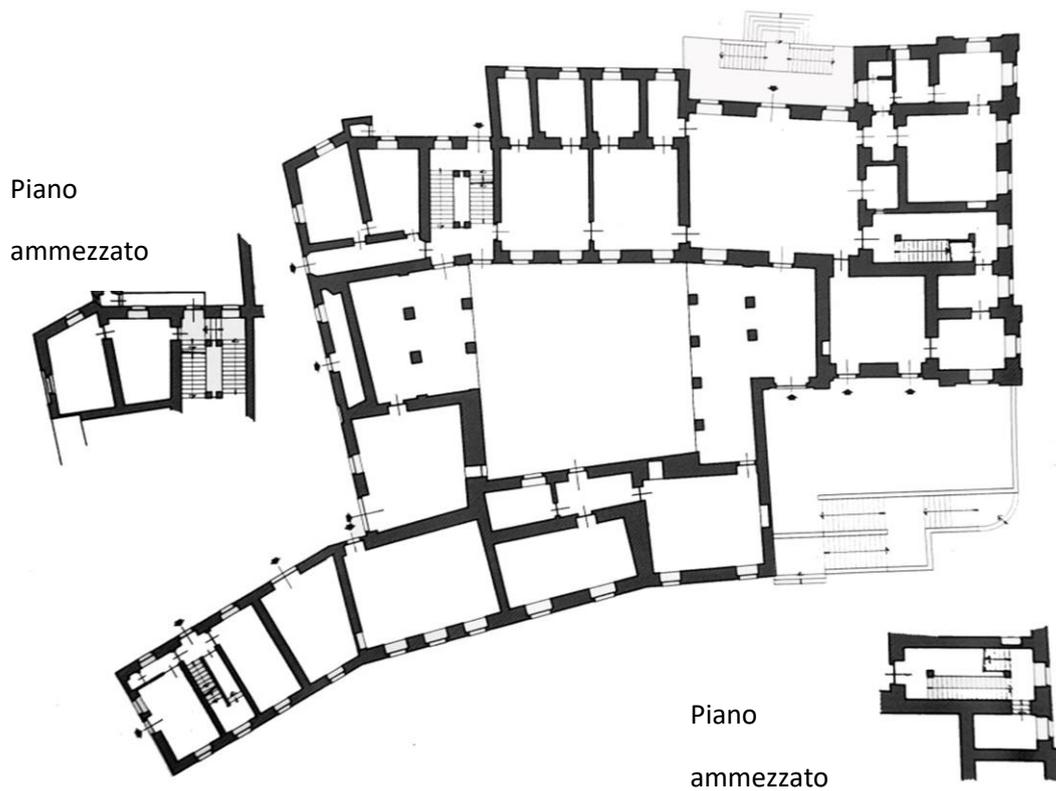


Figura 65 – Planimetria Palazzo Canalis piano terra (Comune di Cumiana).

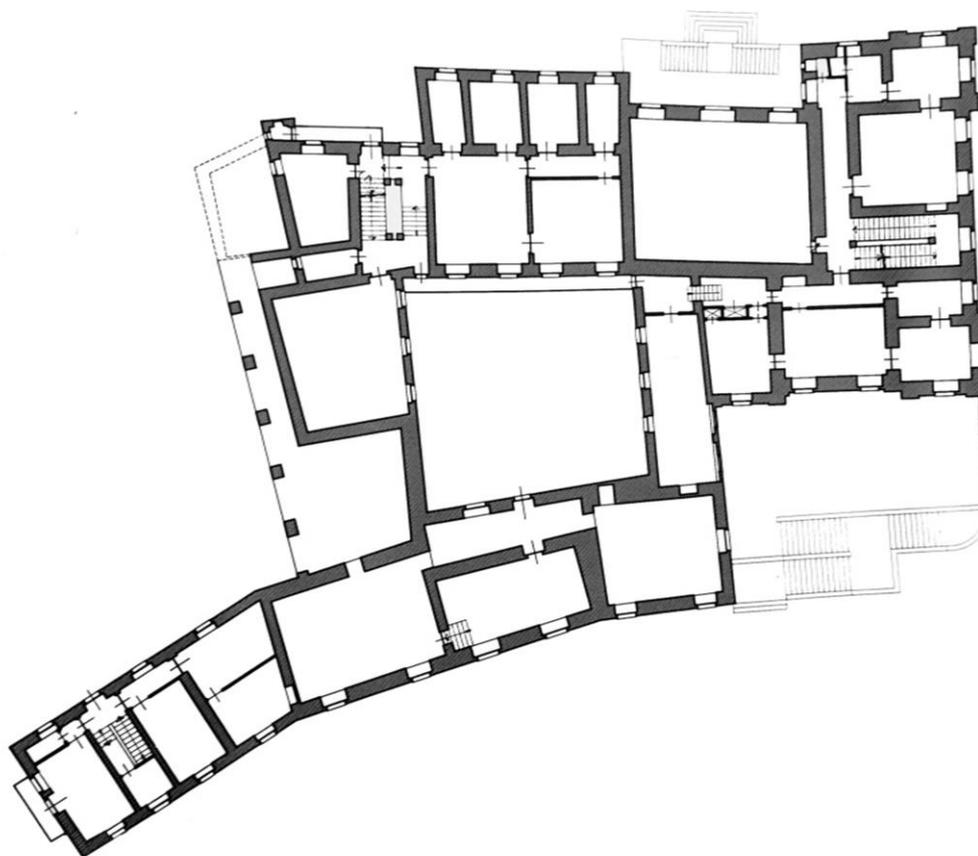


Figura 66 – Planimetria Palazzo Canalis primo piano (Comune di Cumiana).

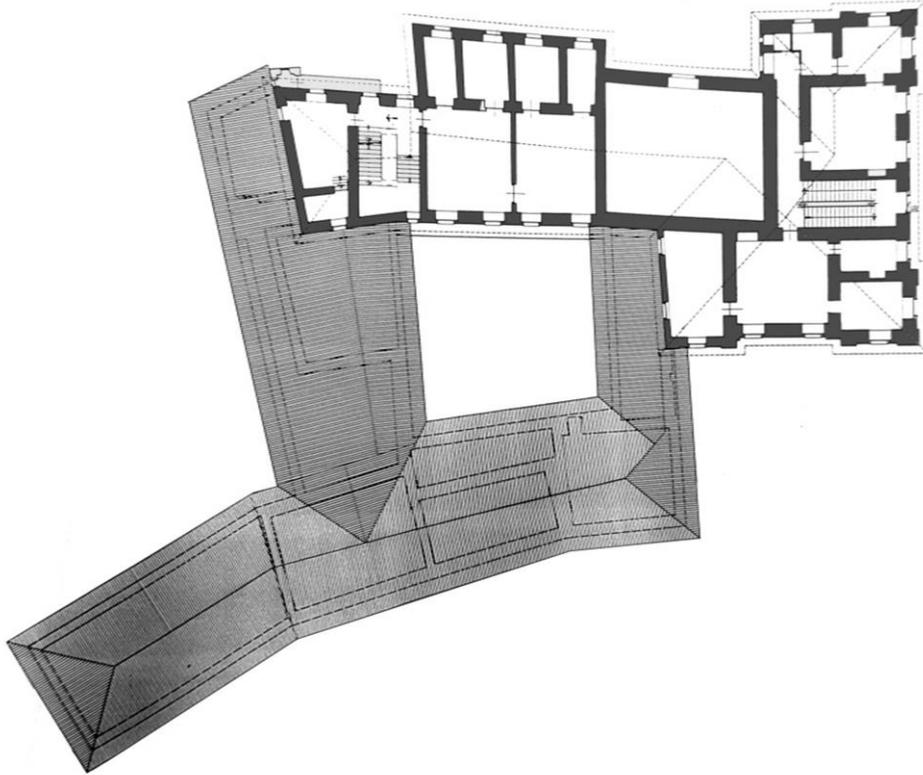


Figura 67 – Planimetria Palazzo Canalis secondo piano (Comune di Cumiana).

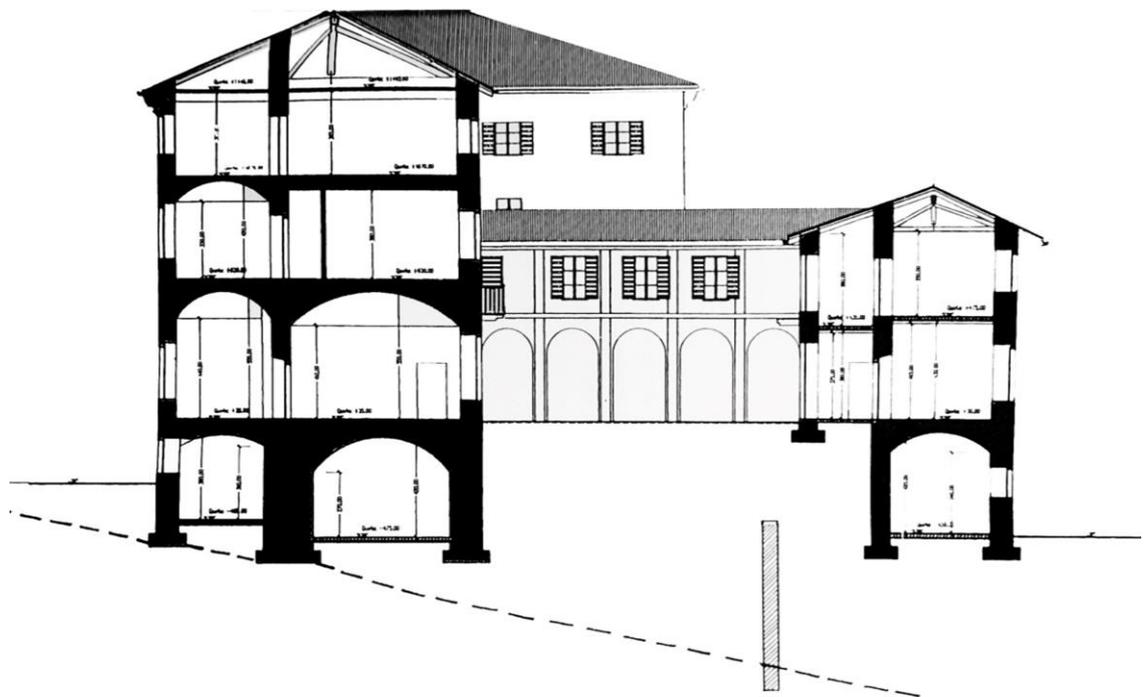


Figura 68 – Sezione 1-1 Palazzo Canalis (Comune di Cumiana).

4.3.6 Il salone affrescato

Soffermandosi sui prospetti esterni e sulla distribuzione interna si rischia di trascurare uno degli elementi più caratteristici dell'intero palazzo. Varcata la soglia si viene accolti da sale riccamente affrescate e ambienti decorati.

Il salone centrale è uno spazio maestoso che colpisce immediatamente per la sua decorazione complessa e scenografica. La luce che penetra dalle ampie finestre del salone riflette i colori vivaci delle pitture, conferendo allo spazio un'aura quasi luminosa. Pareti e volta sono interamente affrescati con dipinti figurativi e quadrature.

Le quadrature, dipinti che simulano degli elementi architettonici, seguono regole prospettiche ben precise e sono utilizzate dai tempi più antichi. Nel Medioevo troviamo, seppur con soluzioni più semplici, numerosi artisti che dipingevano elementi architettonici, fino agli esempi più raffinati portati da Giotto nella Cappella degli Scrovegni. Solo durante il periodo del Rinascimento alcuni artisti⁷¹ cominciarono a dipingere con maggiore precisione le architetture sulla scia degli studi sulla prospettiva di Brunelleschi. Dal XV secolo quindi si afferma una categoria di pittori, che collaborando con pittori figurativi, seguivano determinate regole geometriche, scientifiche e architettoniche creando l'illusione di architettura all'interno delle loro opere con la funzione di "filtro" tra le figure dipinte e l'architettura stessa.

«Il fine è quello di ripetere, ri-presentare l'esperienza di una realtà spaziale definita, individuare uno strumento di rappresentazione che [...] sia in grado di consentire il ripetersi di una specifica esperienza dello spazio, di avere accesso ad una realtà che fisicamente non è presente, è altrove.»⁷²

⁷¹ Nel 1425-27 la trinità di Masaccio, nel 1474 la camera degli sposi di Mantegna, nel 1617-23 gli affreschi di Palazzo Lancellotti ai Coronari di Agostino Tassi, fino ad arrivare alle quadrature di Andrea Pozzo a S. Ignazio verso fine Seicento.

S. Zuffi (a cura di), *La pittura Italiana*, Electa. Milano 2002, pp.56 e 81

P. Cavazzini, *Palazzo Lancellotti ai Coronari. Cantiere di Agostino Tassi*, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 1998.

⁷² S. Bertocci, *La lezione prospettica di Andrea Pozzo nei costrutti architettonici dei quadraturisti toscani*, in A. Spiriti (a cura di), *Atti del Convegno Internazionale Andrea Pozzo*, Comunità montana Valli del Lario e del Ceresio, Valsolda 2009, p.185.

Esempio illustre è l'illusione creata da Andrea Pozzo a Mondovì per la finta cupola nella Chiesa di San Francesco Saverio; a Sant'Ignazio a Roma, inaugurata nel 1685, è presente la tela su cui Andrea Pozzo ha dipinto la cupola che nasce come elemento momentaneo in previsione della costruzione di una vera cupola mai realizzata. Nella stessa chiesa nella zona della navata realizza tra il 1691 e il 1694 una volta interamente dipinta a *trompe l'oeil* dove il maestro riesce a ricreare uno spazio estremamente verticale eliminando quasi completamente la percezione della reale architettura. Esperienza che Andrea Pozzo ha portato con sé all'interno di un altro suo capolavoro localizzato nella Chiesa dei Gesuiti a Vienna del 1703.⁷³



Figura 69 - A. Pozzo, finta cupola, St. Ignazio, Roma, (santignazio.gesuiti.it).



Figura 70 - A. Pozzo, finta cupola, Chiesa dei Gesuiti, Vienna (Alberto Fernandez).



Figura 71 - A. Pozzo, volta, Sant'Ignazio, Roma (santignazio.gesuiti.it).

⁷³ Cfr. M. F. Mancini, *Esordio, maturità e consacrazione internazionale di Andrea Pozzo Prospettiva e architettura nei grandi cicli di Mondovì*, Roma e Vienna, Fondazione 1563, Torino 2023.

Lasciando da parte l'analisi degli edifici religiosi, questa tipologia di decorazione la ritroviamo in ambiti più inerenti al nostro caso studio.

Costruita dagli Scaglia di Verrua nel 1682 Villa Rignon, conosciuta anche come "il Verrua", in Corso Galileo Ferraris a Torino, presenta un salone centrale completamente decorato. L'attribuzione Juvarriana o ad Amedeo di Castellamonte è ancora incerta.⁷⁴ Nata come cascina vede la sua ala rurale abbattuta nell'Ottocento.⁷⁵

Contraddistingue il salone centrale il minimalismo e l'eleganza delle decorazioni, meno imponenti di altri casi, ma comunque di grande impatto. Sono esclusi elementi figurativi tranne per i mezzi busti posti sulla fascia a livello delle finestre circolari e le statue raffigurate all'interno di finte nicchie che decorano le pareti.

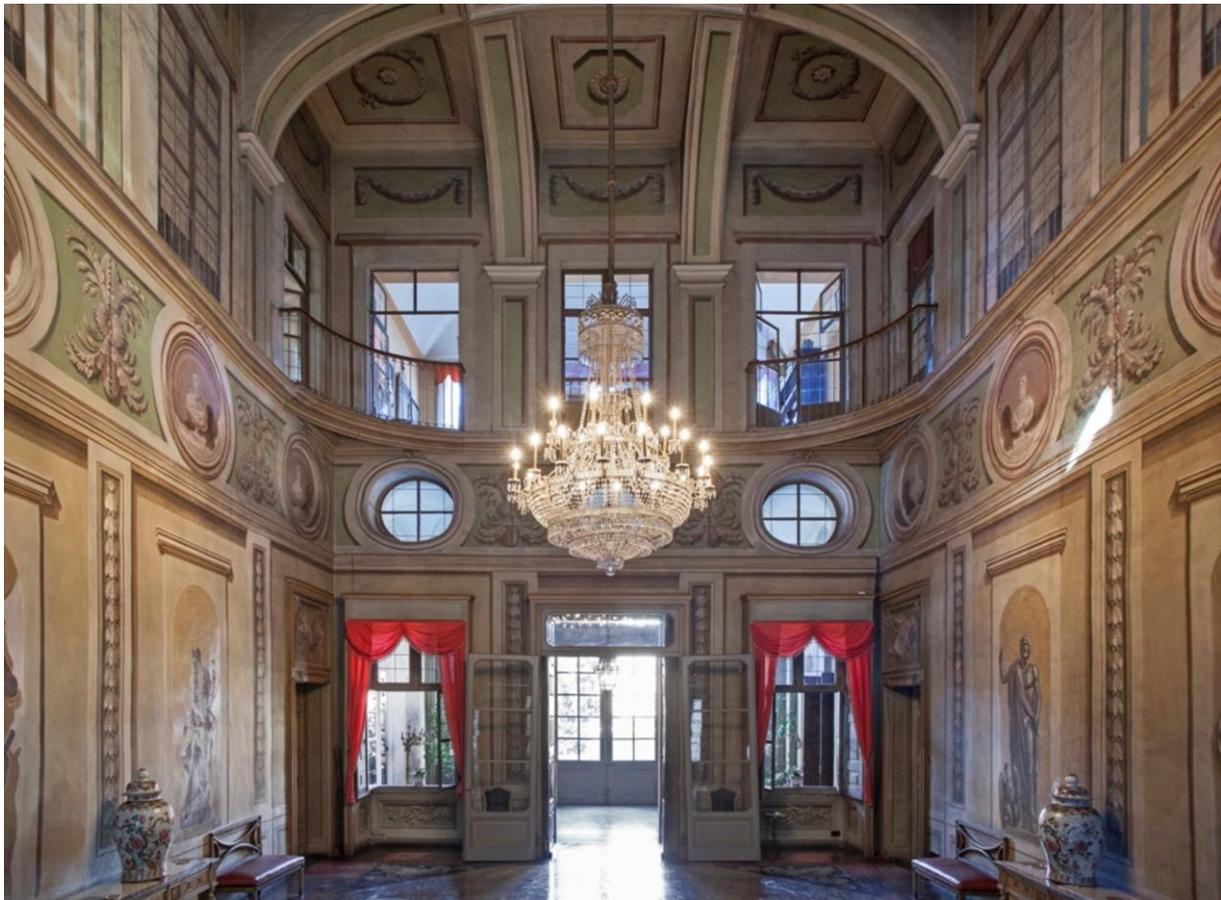


Figura 72 - salone centrale di Villa Rignon (welcometothecastle.it).

⁷⁴ *Nella splendida villa Rignon di corso Galileo Ferraris 81 (Crocetta)*, Il bollettino interno informativo di VIVANT, Anno 28, Numero 225, settembre 2021.

⁷⁵ Politecnico di Torino. Dipartimento Casa Città, *Beni culturali ambientali nel Comune di Torino*, Vol.I, Società degli ingegneri e degli architetti in Torino, Torino 1984, p. 367.

Situazione simile che ritroviamo anche nel salone centrale della settecentesca Villa Amoretti, successivamente Villa Rignon.⁷⁶

Il salone è a doppia altezza con una volta a padiglione interamente decorata con lacunari o cassettoni. Le pareti sono suddivise in fasce verticali da elementi architettonici dipinti. Al centro di ogni partizione abbiamo delle statue mezzo busto sotto la trabeazione.

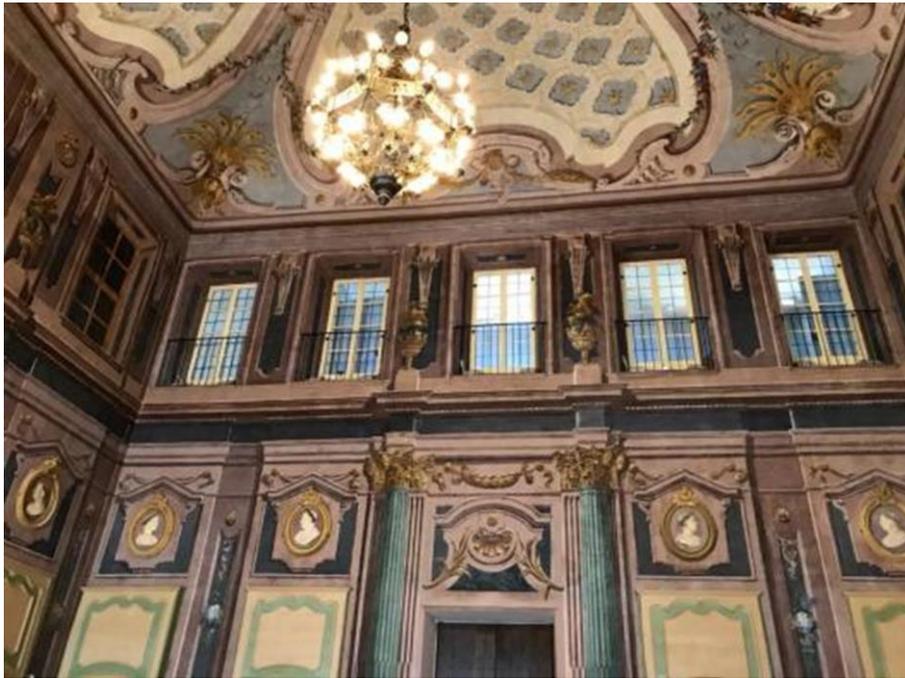


Figura 73 - salone centrale di Villa Amoretti – Villa Rignon
(torinounacittatuttadascoprire.wordpress.com).

Tra le più celebri quadrature esistenti nel territorio piemontese abbiamo quelle di Villa della Regina dipinte da Giuseppe Dallamano. Gli affreschi hanno caratteristiche simili a quelle all'interno di Palazzo Canalis, per esempio la tipologia di architrave, le strombature e le cornici delle aperture e le mensole.

Fonti orali comunque attribuiscono gli affreschi all'interno di Palazzo Canalis ai fratelli Pozzo, da non confondere con Andrea Pozzo di cui si sono illustrati alcuni lavori di particolare interesse precedentemente. Non è immediato individuare i nomi dei due

⁷⁶ Originariamente costruita per la famiglia Lascaris e successivamente passata agli Amoretti è attribuita ad un allievo di Juvarra nel 1760.
Cfr. Politecnico di Torino, Dipartimento Casa Città, *Beni culturali ambientali nel Comune di Torino*, Vol.I, Società degli ingegneri e degli architetti in Torino, Torino 1984, p. 475.

Pozzo soprattutto per i numerosi casi di omonimia e come spiegato dal Mallè⁷⁷ si dovrebbe ancora studiare e cercare risposte per attribuire le opere ai relativi pittori analizzando anche le collaborazioni con ulteriori quadraturisti, figuristi e ornatisti.

Nel nostro caso considerando gli anni in cui il Palazzo Canalis è stato completato e l'area culturale in cui si trova possiamo individuare Giovan Pietro e Pietro Antonio Pozzo, molto attivi nelle residenze sabaude. È noto inoltre che a loro siano stati attribuiti alcuni lavori all'interno di Villa della Regina.⁷⁸ Con questo possiamo ipotizzare che i fratelli Pozzo, attivi in Piemonte in quegli anni, abbiano effettivamente lavorato all'interno di Palazzo Canalis. Osservando però attentamente gli altri esempi si può notare come spesso fossero affiancati da altre figure professionali. Li vediamo collaborare con il Dallamano nella Villa della Regina e nel Tempio della Trinità di Fossano nel 1728-1735⁷⁹ perciò è possibile immaginare che il Dallamano, tra i migliori quadraturisti e pittori di architettura dell'epoca, abbia quindi collaborato nella realizzazione delle opere all'interno di Palazzo Canalis con i fratelli Pozzo e altri figuristi.



Figura 74 - salone centrale Palazzo Canalis.



Figura 75 - salone centrale Villa della Regina (polomusealepiemonte.beniculturali.it).

⁷⁷ L. Mallè, *Stupinigi. Un capolavoro del Settecento europeo tra barocchetto e classicismo. Architettura pittura scultura arredamento*, Tipografia Torinese editrice, Torino 1968, p. 478.

⁷⁸ <https://catalogo.beniculturali.it/>

⁷⁹ G. Martinelli, *Dallamano, Dizionario Biografico degli Italiani*, Volume 31, 1985 (treccani.it).

Tra i lavori dei fratelli Pozzo possiamo selezionare quelli nel vestibolo di accesso ai saloni da ponente e levante nella Palazzina di Caccia di Stupinigi. I soggetti e la modalità di rappresentazione sono molto simili a quelli che si trovano nel Palazzo Canalis. I Pozzo a Stupinigi riescono a legare fiori e trofei a elementi artificiali architettonici per addolcire le linee «del gioco astratto di finzione in *trompe l'oeil*»⁸⁰ oltre a realizzare elementi decorativi per le porte e altre opere di dimensioni più contenute.

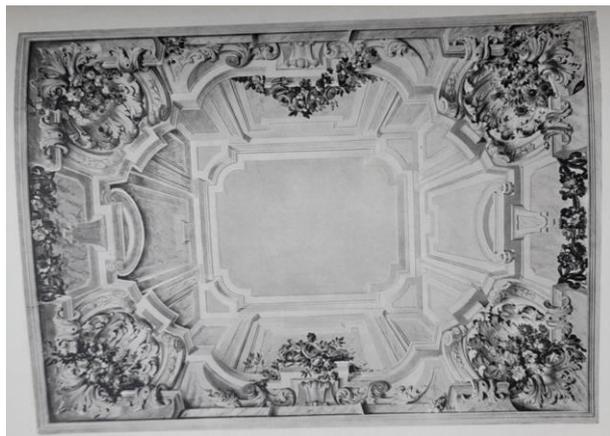


Figura 76 - vestibolo di accesso salone da Ponente (L. Mallè, *Stupinigi. Un capolavoro del Settecento europeo tra barocchetto e classicismo*).



Figura 77 - particolare vestibolo di accesso salone da Ponente (L. Mallè, *Stupinigi. Un capolavoro del Settecento europeo tra barocchetto e classicismo*).



Figura 78 - particolare decorazione del salone di Palazzo Canalis.

⁸⁰ L. Mallè, *Stupinigi. Un capolavoro del Settecento europeo tra barocchetto e classicismo. Architettura pittura scultura arredamento*, Tipografia Torinese editrice, Torino 1968, p. 144.

Bellezze come quella che osserviamo oggi in Villa Canalis, le possiamo vedere anche in altri casi sparsi per il Piemonte, come Palazzo Gozzani Treville a Casale, sebbene l'area culturale sia leggermente diversa, o Villa Carpeneto a La Loggia i cui dipinti classici sono più tardi.

Più vicini al nostro caso studio i due Castelli di Virle: Il Castello dei Conti Asinari Piosasco di None e il Castello dei Marchesi Romagnano di Virle⁸¹. Il primo ha un salone completamente affrescato da Giuseppe Dallamano in cui si vedono delle quadrature e dei balconi affrescati.⁸²



Figura 79 - Salone del Castello dei Conti Asinari di Piosasco di None (fondoambiente.it).



Figura 80 - Salone centrale Palazzo Canalis.

⁸¹ F. Gianazzo Di Pamparato, *Storie di famiglie e castelli*, Centro studi piemontesi, Torino 1999, pp. 237-248,.

⁸² E. Olivero, *La Villa della Regina in Torino*, La Palatina, Torino 1942, p. 70.



Figura 81 - Volta salone del castello dei Conti Asinari di Piosasco di None (san-vincenzo.com)



Figura 82 - Volta salone centrale di Palazzo Canalís.

Per quanto riguarda il castello dei Marchesi Romagnano, che deve la sua forma attuale ad un rifacimento settecentesco⁸³, ha la particolarità di avere al proprio interno un salone con soffitto riccamente decorato tramite l'utilizzo di piatti di porcellana piemontese realizzati su misura dalla manifattura di Vinovo. Nonostante sia una tipologia di decorazione completamente differente da quella che troviamo in Palazzo Canalis, possiede caratteristiche che ci permettono dei confronti. Per prima cosa non si può tralasciare l'uso della pietra di Cumiana all'interno del castello.

«Parallelamente alle maestranze, dalle fonti emergono le forniture di materiali per i lavori eseguiti: carri di sabbia, di “calcina forte e dolce”, assi di noce, assi di rovere, chiodi, ferramenta, polvere di marmo, “lose” di Cumiana, vetri e “graticelle” per le finestre, mattoni e coppi in grande quantità»⁸⁴



Figura 83 - Sala del castello dei Marchesi Romagnano di Virle (fondoambiente.it).

⁸³ I. Manfredini, *Gli antichi statuti comunali di Virle piemonte. Una storia lunga 600 anni*, bollettino della società storica pinerolese, quarta serie, anno XXXVI, Pinerolo 2019.

⁸⁴ F. Dellacasa, *Il castello Romagnano di Virle*, in S. Ferrari (a cura di), *Linguaggi e presenza nella pittura del settecento a Torino*, Nomos edizioni, Busto Arsizio 2016, p. 148.



Figura 84 - «Pietro Antonio Pozzo senior (?), Ercole al cospetto di Giove, “camera de’ figlioli”, a lato dell’appartamento di rappresentanza dei marchesi di Romagnano.»

(F. Dellacasa, *Il castello Romagnano di Virle*, in S. Ferrari (a cura di), *Linguaggi e presenza nella pittura del settecento a Torino*, Nomos edizioni, Busto Arsizio 2016, p. 153).

Inoltre negli studi di Francesca Dellacasa tra le maestranze impiegate all’interno del castello, emerge la presenza di numerosi pittori e quadraturisti tra cui i Pozzo.

«il 24 ottobre 1715 viene eseguito un pagamento al mastro da muro Giacomo Scala e a tutta la sua brigata [...] nello stesso anno vengono pagate 40 lire al pittore Pozzo “per aver dipinta la camera de’ figlioli”»⁸⁵

Anche Dellacasa riscontra difficoltà ad attribuire i lavori ai Pozzo operanti in quell’epoca, che come abbiamo visto precedentemente sono numerosi.

«L’artista attivo a Virle potrebbe essere Pietro Antonio senior, pittore prospettico che lavorava anche come pittore di figura, della quarta generazione dei Pozzo di Loggio, presente negli stessi anni a Torino nella decorazione della villa suburbana di Aymo Ferrero di Cocconato (1713-15) insieme al padre Carlo, quadraturista che lo introduce nei principali cantieri lombardi e piemontesi fin da giovane, e allo zio Giovanni Battista Pozzo junior, autore dell’affresco nella Sala di Giove e Giunone»⁸⁶

⁸⁵ F. Dellacasa, *Il castello Romagnano di Virle*, in S. Ferrari (a cura di), *Linguaggi e presenza nella pittura del settecento a Torino*, Nomos edizioni, Busto Arsizio 2016, p. 150.

⁸⁶ *Ibidem*, p. 151.

Dellacasa ipotizza quindi un proseguimento dell'attività «della bottega di Pietro Antonio Pozzo senior» attraverso Giovan Pietro e Pietro Antonio.⁸⁷ Attribuisce ai fratelli Pozzo anche la «quadratura dipinta intorno all'ingresso della "sala a mangiare"» che possiede dettagli che «presentano richiami evidenti alla decorazione realizzata nella Palazzina di Caccia Stupinigi da Pietro Antonio Pozzo senior "nelle volte attigue al salone"»⁸⁸



Figura 85 - «Bottega dei fratelli Pozzo (?), quadratura dipinta intorno all'ingresso della "sala a mangiare", portico del cortile interno»

Le decorazioni sono paragonabili a quelle del salone centrale di Palazzo Canalis (Figura 78 pagina 132)

(F. Dellacasa, *Il castello Romagnano di Virle*, in S. Ferrari (a cura di), *Linguaggi e presenza nella pittura del settecento a Torino*, Nomos edizioni, Busto Arsizio 2016, p. 155).

⁸⁷ F. Dellacasa, *Il castello Romagnano di Virle*, in S. Ferrari (a cura di), *Linguaggi e presenza nella pittura del settecento a Torino*, Nomos edizioni, Busto Arsizio 2016, p. 151.

⁸⁸ *Ibidem*, p. 154.



Figura 86 - Salone Palazzo Canalis, affresco al centro della volta in cui è rappresentato un cavaliere che cavalca un leone, simbolo della famiglia Canalis.



Figura 87 - Tra gli affreschi del salone di Palazzo Canalis si possono scorgere personaggi durante la vita nel palazzo.

4.3.7 Lo stato di conservazione precedente al recupero

Con l'elenco di foto presente all'interno dei progetti per il recupero del palazzo del 1994 trovati nell'Archivio Storico del Comune di Cumiana possiamo capire l'alto stato di degrado di alcune parti degli ambienti interni e anche delle facciate.

Seguendo le planimetrie di progetto notiamo come si era scelto di partizionare l'intero complesso in tanti alloggi perdendo così importanti tracce della storia del palazzo. Alcuni spazi come il salone centrale, una parte della terrazza e il cortile sono segnati come spazi comuni.

A oggi l'edificio durante alcuni eventi è adibito a museo di se stesso ed è una struttura ricettiva che, resistendo allo scorrere dei secoli, conserva le tracce della gloriosa e complessa storia che gli appartiene.



Figura 88 - Facciata nord (Comune di Cumiana).



Figura 89 – Facciata est (Comune di Cumiana).



Figura 90 - Salone centrale (Comune di Cumiana).



Figura 91 - Salone centrale (Comune di Cumiana).



Figura 92 - Sala con camino (Comune di Cumiana).



Figura 93 - Camera (Comune di Cumiana).

4.4 Il Castellasso

La fotografia d'epoca, scattata quando la vegetazione non aveva ancora coperto la collina del Borgo della Costa, fornisce una preziosa visione dell'assetto originario del borgo e consente di identificare con precisione l'esatta posizione di tutte le architetture che ne caratterizzano il paesaggio.



Figura 94 – Borgo della Costa fotografia d'epoca (castellocanalis.com).

Nel punto più alto della collina del Borgo della Costa si erge ancora, seppur in rovina, il castello antico conosciuto anche, come già detto, il Castellasso. Di questo imponente edificio, che un tempo dominava l'intero paesaggio circostante, rimane visibile un segmento significativo delle antiche mura che conservano ancora alcuni merli e aperture originali. Altri segni importanti che ci riportano indietro nella storia sono tracce, che purtroppo arrivano a noi sotto forma di rudere, di quello che un tempo si pensa possa essere stata la torre del castello.



Figura 95 – Muro del Castellasso con merli.



Figura 96 – Tracce dello spessore delle murature.



Figura 97 – Corpo di fabbrica di levante di Palazzo Canalis, sullo sfondo il Castellasso.

4.5 Il Fortelletto

4.5.1 Dal Medioevo al Settecento, dall'ospedale dei poveri ai giorni nostri

Fortelletto, Forteieto, Fortlet e Tortelletto sono alcuni dei nomi con cui viene indicato all'interno delle fonti storiche l'edificio che ancora oggi si trova di fronte al Palazzo Canalis a pochi passi dalla chiesa di San Giovanni. Il primo di questi, *fortalicium*, lo troviamo all'interno di un documento che data l'edificio nel 1407, anche se in alcuni studi più contemporanei lo si immagina più antico.⁸⁹

Ci sono tracce che riconducono il Fortelletto ad un antico ospedale dei poveri utilizzato per garantire aiuti e assistenza ai poveri e viandanti. Non si hanno numerose notizie però viene nominata una *domus hospitalis* all'interno del territorio di Cumiana in una visita pastorale del cardinale Broglia alle chiese di Cumiana nel 1595. Ulteriore prova dell'esistenza di tale domus è fornita dallo stemma del Sovrano Militare Ordine di Malta⁹⁰ sulle facciate del campanile e il forno ancora presente che in tempi antichi era a servizio dell'ospedale.⁹¹

I Canalis potrebbero essere entrati in possesso del Fortelletto a seguito del matrimonio tra Silvia Luisa Canalis e Jean Pierre Vuillet⁹² dato che tra i registri catastali del 1542-1550⁹³ il complesso nominato come "*bona Domini de forteletis*" è di proprietà di Charles Vuillet dei signori di St. Pierre.⁹⁴

⁸⁹ A.M. Capozza Gambino, *La Costa di Cumiana: un borgo fortificato in una terra di frontiera*, in «*Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*», nuova serie XLIX, Torino 1997, p. 50.

⁹⁰ Abbreviato come SMOM è un'istituzione religiosa cattolica che ha radici antiche. È impegnato in attività di carattere umanitario, assistenziale e caritativo. È tra gli ordini cavallereschi più antichi e ha avuto origine durante le Crociate.

⁹¹ A.M. Capozza Gambino, *Hospitale pauperum D.N. Iesu Christi in burgo Coste*, in *Storia e storie del territorio di Cumiana*, in Roch Üss (a cura di), n.6 ottobre 2019 pp. 55-61.

⁹² A. Manno, *Il patriziato subalpino*, vol 2, da Campredon a Carrelli, edizioni vivand, p. 226. In cui viene indicato come Giampietro Vuillet da Chambéry. Cfr. A. De Foras, *Armorial et nobiliaire de l'ancien Duché de Savoie*, V, Grenoble, 1910, p. 652.

⁹³ Archivio Storico del Comune di Cumiana, Catasto, 1542-1550, pp. 523 e sgg.

⁹⁴ A.M. Capozza Gambino, *La Costa di Cumiana: un borgo fortificato in una terra di frontiera*, in «*Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*», nuova serie XLIX, Torino 1997, pp. 50-51.

Sappiamo per certo che nel 1632 a Guid'Emilio Canalis appartiene «il sudetto Palazzo di Forteletto con sue stanze et Giardino atinente», mentre a suo fratello Francesco Canalis⁹⁵ resti il palazzo contiguo a quello del Conte Guglielmo Bernardino. Questa divisione viene effettuata con un accordo tra loro per ragioni di comodità perché inizialmente possedevano «per metà fra loro il Pallazzo loro di Comiana [...] al qual si coherenziano il Pallazzo dell'Ill.mo Sig. Conte Guglielmo Bernardino» e «un altro edificio con molte stanze detto il Pallazzo del Fortelletto».⁹⁶

A metà del Settecento l'edificio è registrato tra le proprietà della Marchesa Francesca Caterina Canalis⁹⁷, moglie del Marchese Giovanni Battista Biandrate di San Giorgio.⁹⁸

Il documento ricrea l'immagine del Fortelletto in quegli anni grazie a una visita di controllo a seguito di una disdetta di un contratto di affitto.

«Dichiarando essermi procedute alla preta visita ne qui delli cinque sei e sette ..., e siccome la cassina del Tortelletto il di cui affitto doveva principiare solum.te al S. Martino del 1758 e stata dismessa dall'affittavole presentaneo Andrea Maletto a favore del ind.o Sig. Gios.e Vaudagna percio si procedeva alla visita di d.a cassina, e Beni del Tortelletto nel g.no d' oggi in contrad. solam.e del d.o sig. Vaudagna per l'interesse suo proprio, e per parte della sig.a Marchesa interverra il sud.o nobile sig. Gios.e Maritano giache il sud.o sig. Arr.o Ghiotti fa ritorno q.ta mane alla citta di Torino [...]

Segue la visita della cassina denominata il Tortelletto; a cui si e proceduto con intervento del sig. Giosepe figlio del fu m. Giò Domenico Vaudagna per suo proprio interesse del nobile m. Giosepe Maritano per parte dell' ill.ma signora Marchese di cui nell'ava. Scritta visita di m. Andrea figlio del fu m. Matteo Anto Maletto stato sin ora affittavole, con intervento di me scrittore sottosto; il di cui stato e risultato come segue.

Trasfertisi alla Fabrica di d.a Cassina esistente nel Borgo della Costa in coerenza

⁹⁵ Guid'Emilio e Francesco sono i figli di Guid'Alfonso.

⁹⁶ ASTo, SR, Insinuazione di None, vol. 3689, p.1.

⁹⁷ ASTo, SR, Duca di Genova, Famiglie alleate, Canalis di Cumiana, mazzo 2, fascicolo 9.

⁹⁸ A. Manno, *Il patriziato subalpino*, vol 2, da Campredon a Carrelli, edizioni vivanti, p. 235.

a lev.te della Parrocchia di d.a Costa, a mezza g.no della strada, a pon.te dell'infrasta vigna, ed a notte del Rivo Mondarello.

Entrati nella corte per mezzo della porta grande della med.a esistente verso lev.e tra il Forno, e casa della Parrocchia di d.a Costa, si è osservata essere munita di serraglia d' Albera doppiata di rovere con portina in mezzo d' Albera semplice ferrata con due vervelle, e due pollici, mancandovene due, mezzanelli sopra chiuso di pezzi d'assi d'Albera.

Entrati indi nella casa Fogolare, o sia cucina per l'.. riguardante a levante, si è ritrovati munito di seraglia di Rovere semplice in una sol parte ferrata con due varvelle, e due pollici chiave, e serradura, più vi sono due Finestre verso lev.e con sue serraglie in due parti ferrata cad.a parte con due varvelle, e due pollici, e con sue ferrate avanti, più l'uscio che da l'adito alla camera che si ritrova verso mezzo g.no la di cui serraglia, e di noce semplice in una sol parte ferrata con due pollici, e due vervelle; più .. con sue cratticola di ferro; più verso mezza notte altro uscio con la serraglia di Rovere ferrato con due vervelle, due polici, ed uno ferraglio con ferragliera nel muro.

Entrati indi nella casa Fogolare, o sia cucina per l'.. riguardante a levante, si è ritrovati munito di seraglia di Rovere semplice in una sol parte ferrata con due varvelle, e due pollici chiave, e serradura, più vi sono due Finestre verso lev.e con sue serraglie in due parti ferrata cad.a parte con due varvelle, e due pollici, e con sue ferrate avanti, più l'uscio che da l'adito alla camera che si ritrova verso mezzo g.no la di cui serraglia, e di noce semplice in una sol parte ferrata con due pollici, e due vervelle; più .. con sue cratticola di ferro; più verso mezza notte altro uscio con la serraglia di Rovere ferrato con due vervelle, due polici, ed uno ferraglio con ferragliera nel muro.»

4.5.2 L'architettura

La pianta è complessa e articolata, composta da tre corpi. Quello centrale è il più alto e ha tre piani fuori terra mentre quelli laterali sono più bassi con stalle e fienile.

Sicuramente interessante è la raffigurazione della Sindone sorretta dalla Madonna Addolorata di cui però non si conosce né artista né periodo. L'affresco un tempo posto al centro rispetto a due nicchie laterali con altri due affreschi ormai rovinati dal tempo⁹⁹, si trova posto sopra uno degli ingressi del Fortelletto. Ingresso con numerose sovrapposizioni storiche a partire dall'arco gotico nascosto dal muro di più recente costruzione. Lo stesso ingresso conduce al forno nominato nel paragrafo precedente, forno riaperto nuovamente nel 2019 in occasione della processione del Corpus Domini.

Accedendo al cortile ci ritroviamo al cospetto del campanile posizionato poco fuori il perimetro della proprietà alla cui base si trova un pozzo che risulta essere presente nei documenti che sono stati analizzati per la descrizione di Palazzo Canalis e del Fortelletto stesso.

Le murature così spesse suggeriscono, insieme alle stratificazioni più visibili, la loro provenienza da tempi antichi. Studi più recenti sulla configurazione del sito suggeriscono che il Fortelletto abbia subito un processo di espansione, integrando al suo interno le mura preesistenti dell'antico ricetto. Teoria appoggiata dal grande spessore delle murature e da alcune indagini archeologiche nell'area circostante. Si ipotizza inoltre che una parte dell'edificio possa essere una delle torri dell'antico borgo.

All'interno troviamo due sale affrescate risalenti tra la fine del Quattrocento e l'inizio del Cinquecento recentemente restaurate.¹⁰⁰

Sul retro troviamo un giardino formale su disegno recente.

⁹⁹ A.M. Capozza Gambino, *Itinerari Sindonici*, in *Storia e storie del territorio di Cumiana*, in Roch Üss (a cura di), n.6 ottobre 2019 pp. 55-61.

¹⁰⁰ S. Bonicatto, *Un'inedita decorazione di una casa signorile piemontese tra Quattro e Cinquecento: le sale affrescate del "Fortelletto" della frazione Costa di Cumiana*, in A. Balbo, P. Cavallo (a cura di), *Miscellanea di Studi Pinerolesi*, Pinerolo 2023, pp. 37-52.

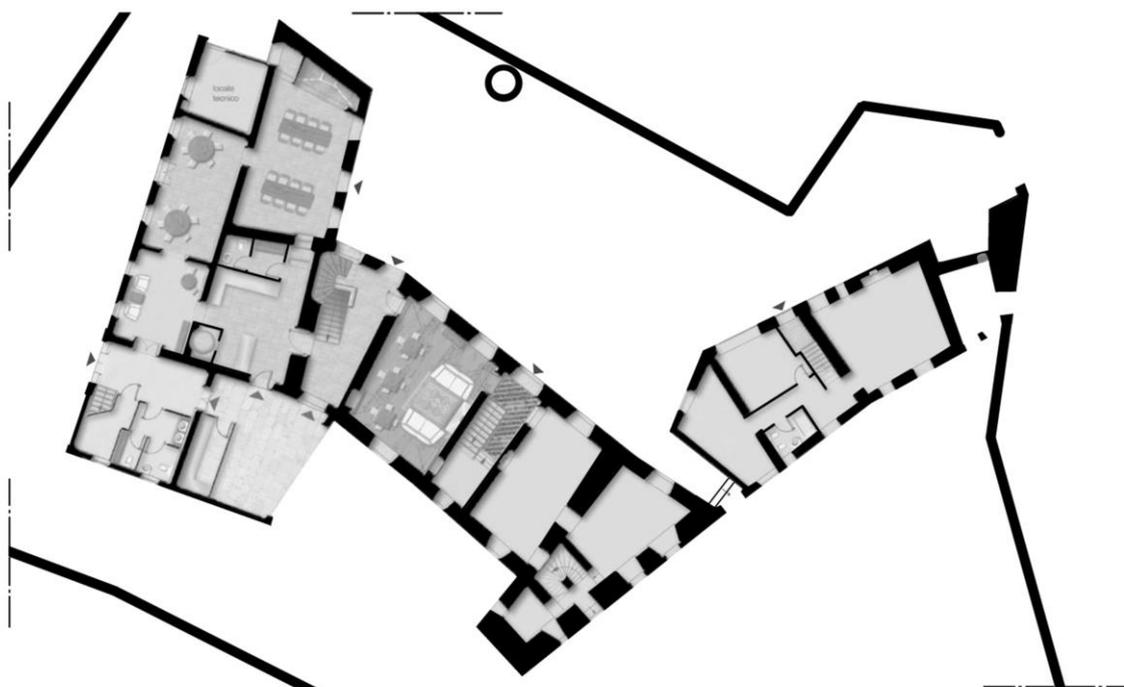


Figura 98 – Pianta del Fortelletto a seguito di un progetto (Oriano Associati) in cui sono visibili le mura più antiche con spessore elevato e il pozzo



Figura 99 – Ingresso del Fortelletto.

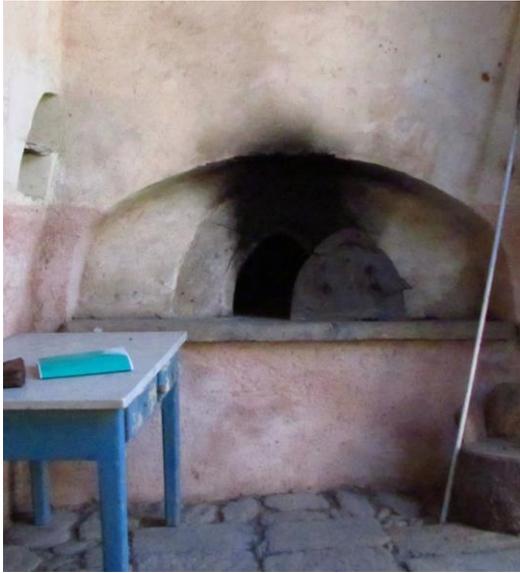


Figura 100 – Forno.



Figura 101 – Affresco portone (foto di R. Gambino).



Figura 102 – Cortile con pozzo e campanile.



Figura 103 – Facciata su cortile interno.



Figura 104 – Arco gotico.



Figura 105 – Vista sulla porzione con torre del ricetto inglobata, in primo piano sono visibili le mura del ricetto antico.



Figura 106 – Vista dal giardino su campanile.



Figura 107 – Giardino del Fortelletto (foto di R. Gambino).



...sura consegnata 5/
- nuano all.
Concetto
come ch.
del dig
esprisa
concetti
setta
...no 51

Capitolo 5
Atlante fotografico Palazzo Canalis

Small handwritten text at the bottom right corner.



Planimetria Palazzo Canalis piano terra.



1 - Zona porticata.



2 - Zona porticata, ingresso salone centrale.



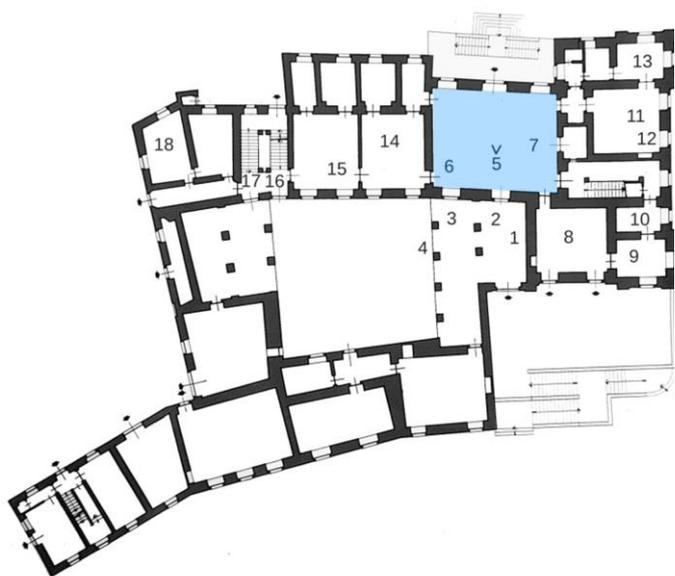
Planimetria Palazzo Canalis piano terra.



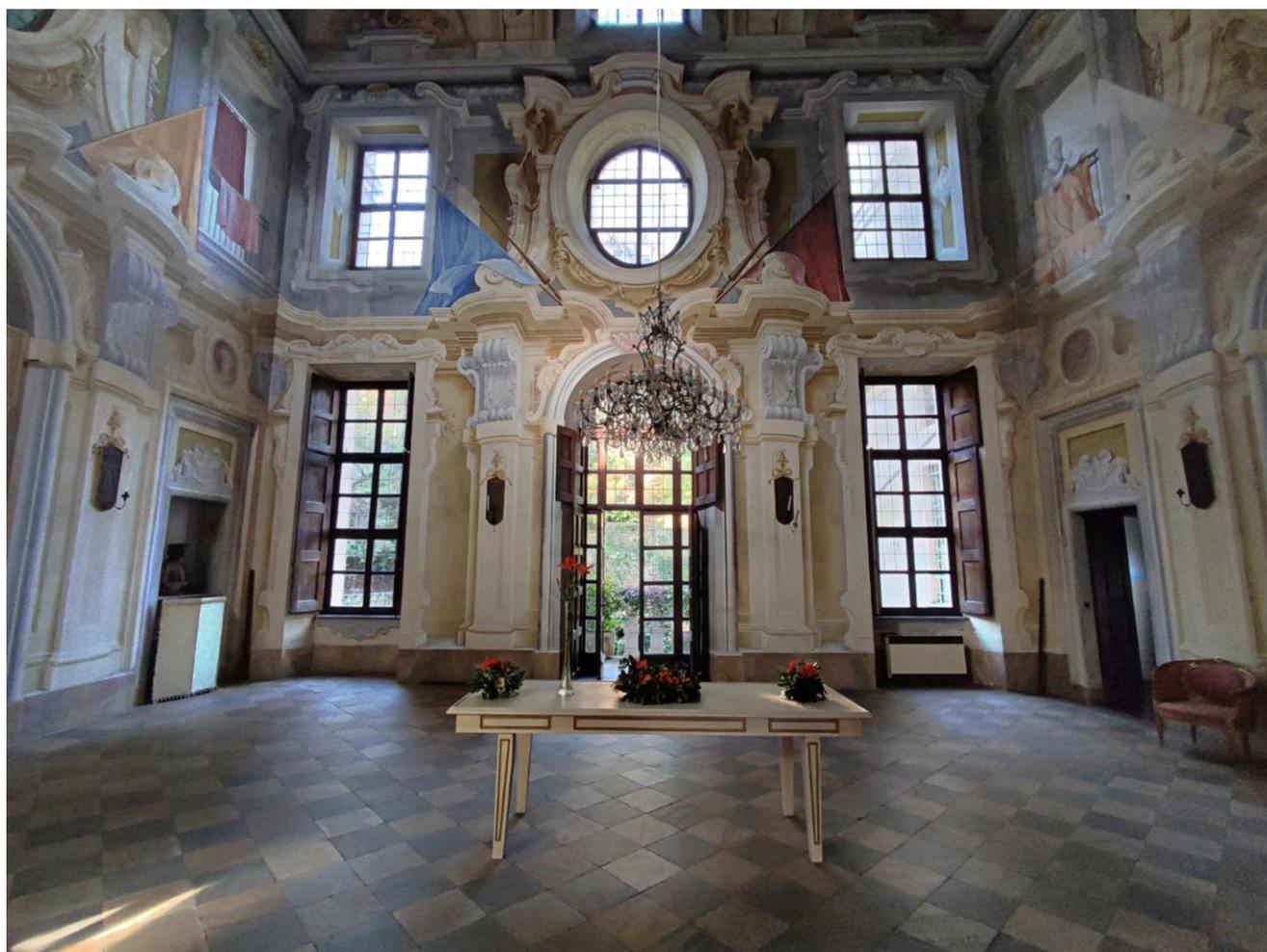
3 - Zona porticata.



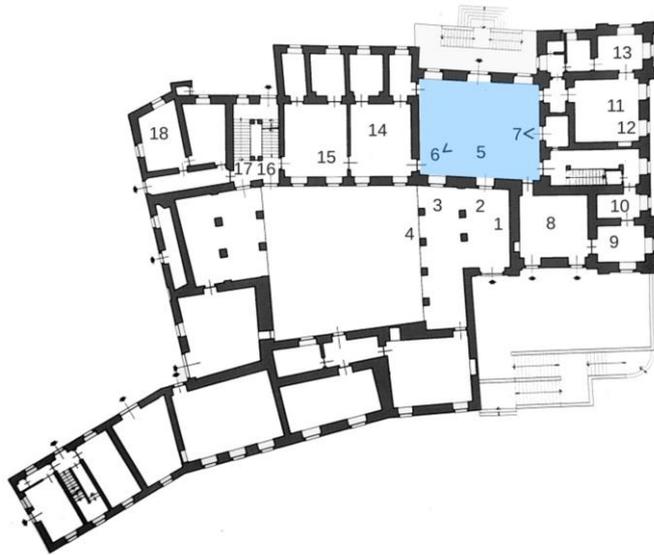
4 - Cortile interno.



Planimetria Palazzo Canalis piano terra.



5 - Salone centrale.



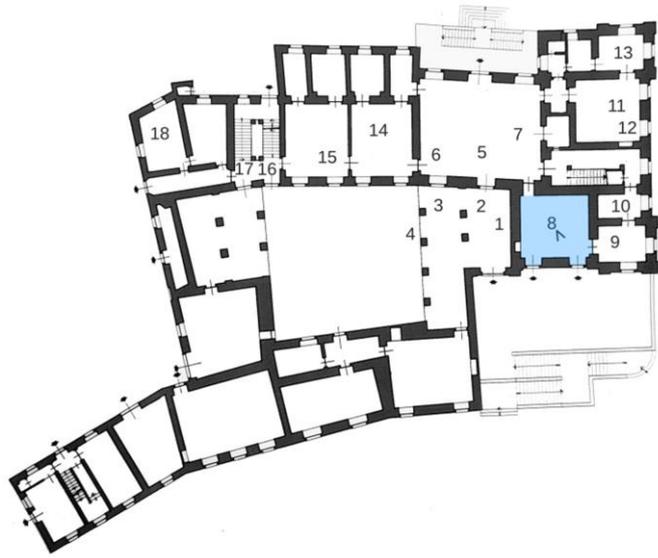
Planimetria Palazzo Canalis piano terra.



6 - Salone centrale.



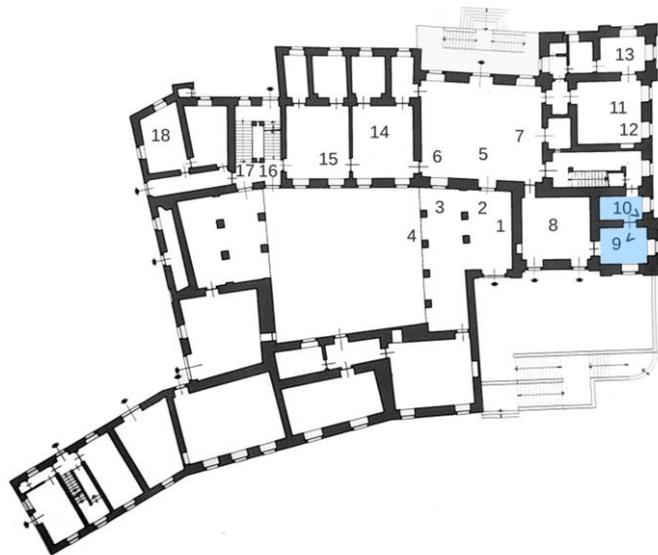
7 - Salone centrale, vista su cappella laterale.



Planimetria Palazzo Canalis piano terra.



8 - Sala.



Planimetria Palazzo Canalis piano terra.



10 – Sala.



9 - Sala.



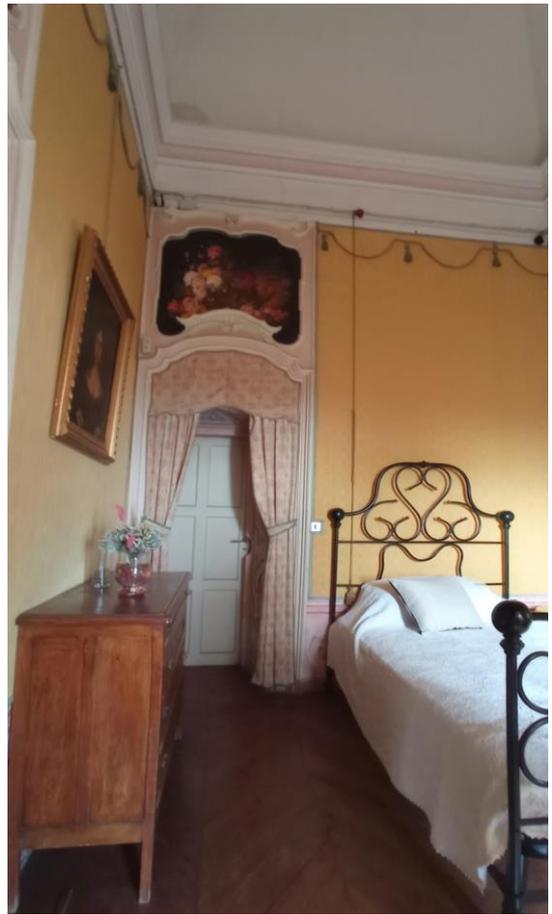
Planimetria Palazzo Canalis piano terra.



11 - Camera.



Planimetria Palazzo Canalis piano terra.



13 - Camera.



12 - Camera.



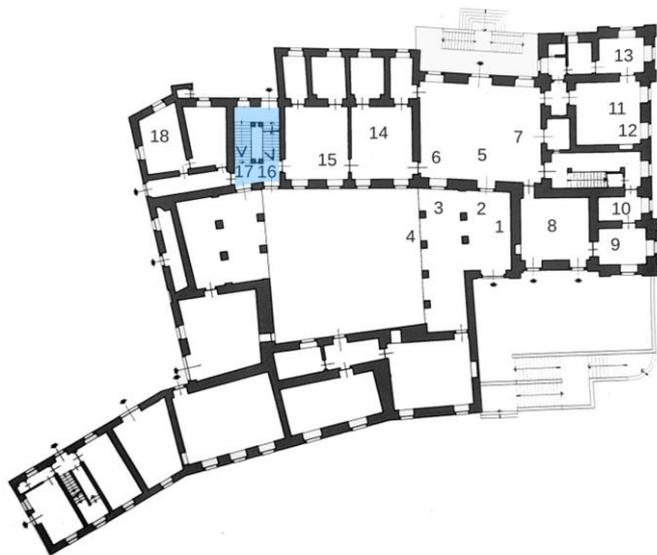
Planimetria Palazzo Canalis piano terra.



15 - Sala.



14 - Sala (vitadiocesana.pinerolese.it).



Planimetria Palazzo Canalis piano terra.



17 - Scalone principale con accesso al seminterrato.



16 - Scalone principale (Comune di Cumiana).



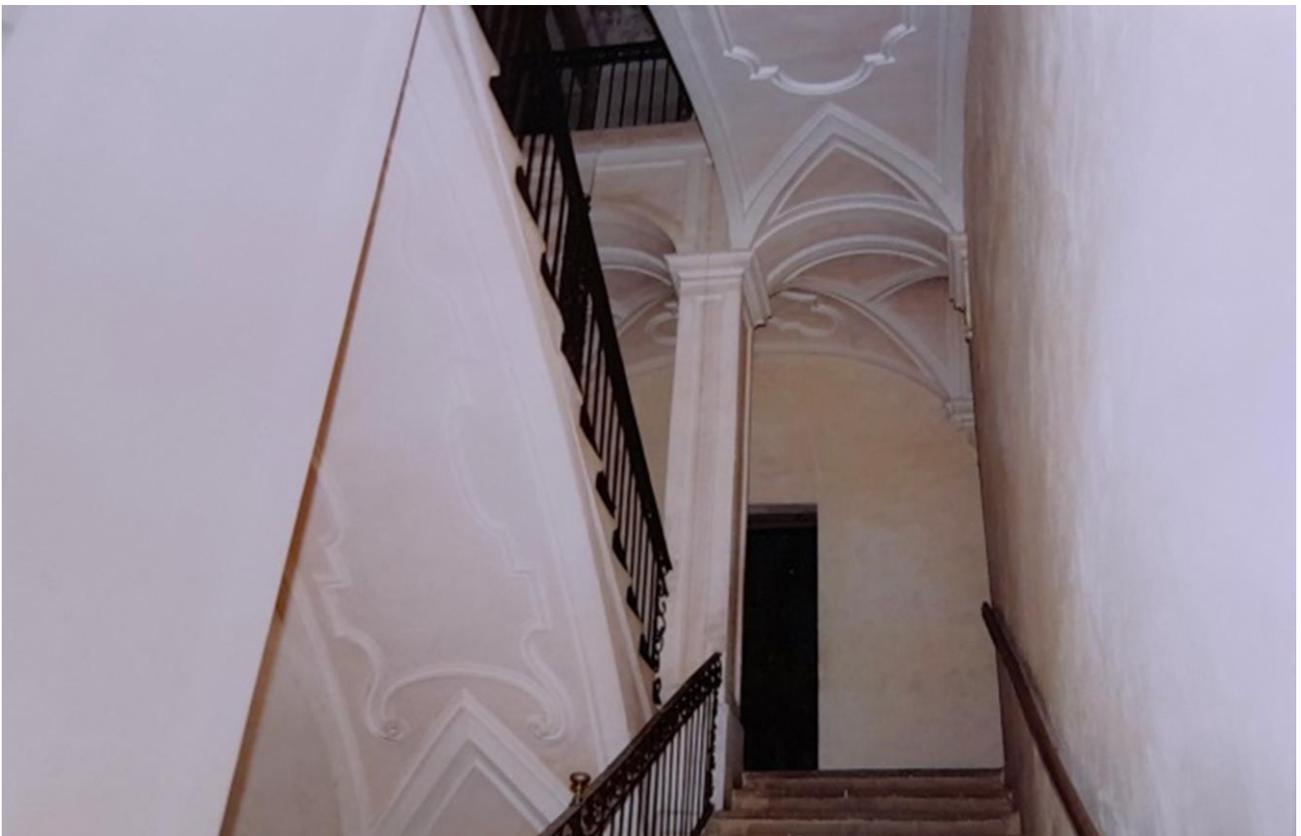
Planimetria Palazzo Canalis piano terra.



18 - Cucina.



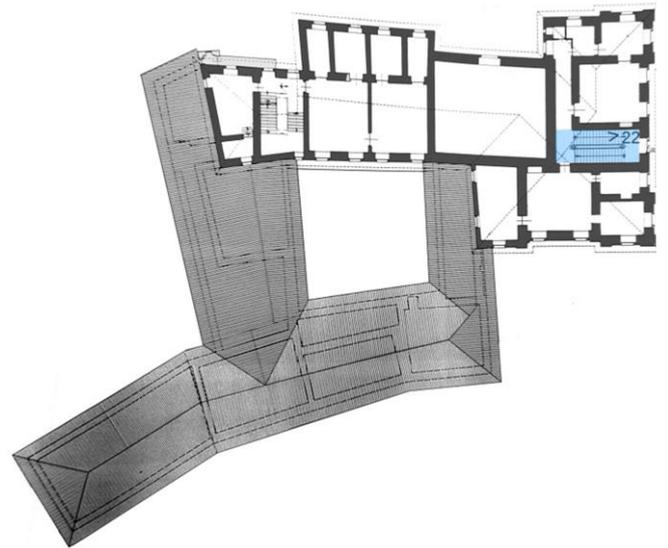
Planimetria Palazzo Canalis primo piano.



19 - Scalone secondario (Comune di Cumiana).



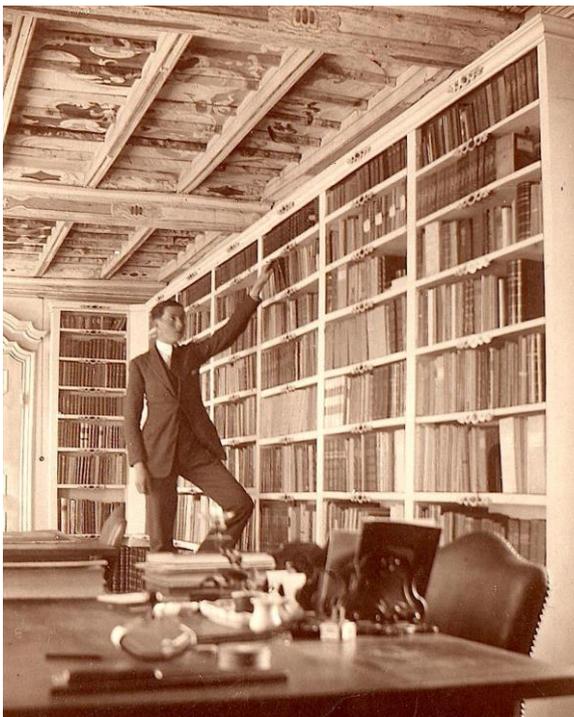
Planimetria Palazzo Canalis primo piano.



Planimetria Palazzo Canalis piano sottotetto.



20 - Biblioteca (www.fctp.it).



21 - Foto d'epoca della Biblioteca (castellocanalis.com).



22 - Scalone secondario (Comune di Cumiana).



...
soura consegnata s
- nuano all
Concetto
come d
del dig
espr
conc
setta
... se

Capitolo 6 Trascrizioni

Small handwritten text at the bottom right corner.

Archivio di Stato di Torino, Sezione corte

Museo, doc. 4.

Donazione di Teutcario

«In nomine Domini, regnantes domni nostri Karolo (Carlo Magno) et Pipino excellentissimi reges hic in Etalia (Italia) annis regni eorum tregesimo septimo et anno tregesimo, mense abriale, indicione tercia feliciter. Sapiencia hominum in Dei timore laudatur, qualiter dum advixerit homo in hoc segulum bonis agendis operibus in futurum sibi premium reponeat. Ideo qui ego Teutcario alamanno, qui sum abitator hic in finibus Taurina et in villa qui dicitur Quomoviana, considerante me Dei omnipotentis misericordiam et pro remedium anime mee, vel de coniuge mea Ricarda, ad presenti die iudico, firmo et concaedo et per ista cartula trado in aecclesia sancti Petri, qui est constructam in monasterium Novalicio, ubi venerabilis vir Frodoino abbas esse videtur, terridoriam vel rebus meis, quam abere videor in fundus vigo Quomouiana, tam casas cum edificiis, fundamentis, campis et pratis, vineis, silvis, pomiferis, pascuis, exidois, cultum et incultum, tam res massarecialis quam et domnegalis, seu sortes in munte vel plano quam et in alpe, de quantum ad manu mea visus sum abere in fine Comovianasca de Monte Grosso usque ad petram Biciatis, ex integro in ipsum sanctum et venerabilem locum trado in potestate et, ut super dixi, ad presenti die in antea, pro remedio anime nostre, ut in futurum nobis dominus Deus bona retribuatur tantum. Et quia ad me semel factum est, pronam et spontanea bona voluntate mea feci, volo ut in antea hunc factum meum omni in tempore qualiter superius iudigavi firmis et stavilis permaneat, ut nec quod ego Teutcario, nec meis heredes de admodum contra huius cartula iudigati meo ire temptare nullomodo debeamus, et si exinde egerimos antiquem velle iudice veteremus victos recedamus.

Signum manus Teutcario, qui hanc cartola iudicadi seu ofersione scrivere rogavit et relectum est.

Ego Juvena presbyter rogatus ad Teudecario in hac cartula manu mea subscripsi.

Ego Fredegauaso presbyter rogatus ad Teudecario in hac cartula manu mea subscripsi.

Ego Mauro clericus, germanus Iuvenale sacerdote, rogatus ad Teudecarius in hac cartula manu mea subscripsi.

Ego Aynfredus rogatus ad Teudecario manu mea per teste meae scripsi. Signum manus Rotari Alamanno teste.

Ego Petro notarius rogatus ad Teudecario hanc cartulam scripsi et subscripsi.»

Archivio di Stato di Torino, Sezioni riunite

Camera dei Conti, Camera dei Conti di Piemonte, Feudalità, Art. 737, par. 1, mazzo 176, p. 340

Atto di Consegnamento del 24 luglio 1587

«[...] Castillano o sia giudicante del logo di Cumiana et procuratori speciale in questa parte delli Illu.mi signori Guidalfonso del fu sig.r Giò Maria et Gulielmo Bernardino del fu sig.r Giorgio signori di Cumiana et della Marsaglia come ha fatto fede di sua possanza per publico instrumento di procura ricevuto

[...] Consegna aduno li prefati Illu.i signori haver tener et possedere in feudo come sopra comunemente et per indiviso fra luoro il sito et coro del castillo ruvinato del detto luogo di Cumiana col suo ricetto et un pezzo di vigna gerbo prato et bosco attenenti dal occaso et meza notte, cioè la vigna di giornate due, il prato una et il bosco due giornate coherenti alla vigna e prato la via dil detto castillo di heredi di Gusno mare [...] et le muraglie dil detto ricetto del castello et al bosco altra via publica dette muraglie del castillo et ricetto et la medima margarita [...] Piu ha consignato et riconosciuto consigna et riconosce li prefati signori haver tener et possederi comunemente et per indiviso tra loro cioè ciscaduno per mittà tutta la giurisditione et feudo di detto logo di Cumiana, mandamento distretto poderio con le fini di essa cumiana mero et misto [...] et totale giurisditione cohertione et signoria.

[...] Più il fato no.le procur. Ha consignato et riconosciuto consegna et riconosce il sud.o Ill.mo sig.re Guid' Alfonso in particolare et per il fatto suo proprio haver e tener in feudo come sopra nel borgo della costa di Cumiana un palazzo continente salle camere gallirie et altri membri di cusina dispensa granaro crotta con due corti l'una avanti e l'altra dietro stalla de cavalli avanti il revelino della porta terreno orto diruto mittà del pezzo ivi esistente et con una vigna attinente di giornate tre al che tutto confinano detto sig.re Gulielmo Bernardino suo cugino et [...] a tre bande le muraglie del ricetto del castillo martino cocolo et Giò Antonio et Dominicio delli [...] le strade solite d'esso Palazzo et il mondarello.

[...] ha consignato et riconosciuto il fato Ill.re sig.r Gulielmo Bernardino particolarmente lui solo tener et posseder in feudo come sopra un palazzo simultenente a quello del sudetto Ill.re sig.r Guid' Alfonso nel detto borgo della costa di Cumiana [...] salle camere cusina

despensa granaro crotte tinagio et altri mezi orto attinenti, altro orto gerbo con la mittà del pozzo in esistente dentro e terreno pratino gerbo chiamato prato delle osine intemediante la via publica di continenza di una giornata o circa coherte d.o s.r Guid'Alfonso dal'oriente et meza notte la via publica a due parti, li beni del priorato, et il rivo di mondarello. Più li efficcij chiamati il Truchetto in detta Cumiana continenti stalle et fenore et cassi di terra coperti a coppi con aira avanti et un pezzo di prato di guin.te otto coerenti detto sig.r Guid' Alfonso la via publica et altra vicinale.

[...] Più li casiamenti di una cassina d'esso sig.r Gulielmo Bernardino, chiamata la decima situata in d.e fini di Cumiana continente casa di massaro stalle et cassi di terra coverti a coppi, aira orto et pezo di campo attinenti di giornata una e meza coerenti la via publica a due parti detto sig.r Guid' Alfonso et Carlo Fiorhetto. [...] Più in d.e fini un campo di giornate dieci al campo primo coerenti d.o sig.r Guidalfonso, il sig.r Giò Pietro Vullietto¹ osia li beni di Tortelletto et la via publica.

[...] In oltre il fato no.le procure al nome sud.o ha consignato et riconosciuto li fati signori Guid'Alfonso et Gullo Bernardino haver tener et posseder tra essi comunemente et per indiviso il castillo con la giurisd.ne et mandamento della Marsaglia mero et misto impiro e total giurisditione alta media e bassa con il territorio et fini d'essa Marsaglia alla cui Marsaglia et sue fini confinano le fini di Piozasco della volura et Cumiana di l'Oliva e di [...] con tutte le honoranze dignità et preheminenze ad esso castillo spettanti et pertinenti con la settima parte dele decime del grano, cioè la ragione d'essa ancor che per il presente no' ni habbino il possesso con autorità di far exercir l'ufficio di ministrar giustizia d'essa Marsaglia nel sud.o logo di Cumiana et il pedagio et fidanze, et esso pedagio con au.ta e facultà di esigerlo alla gran strada che divide le fini d'essa Marsaglia et di Cumiana

[...] Quali beni ragioni et diritti feudali et retrofeudali di Cumiana e della Marsaglia, li fati sig.ri consignanti hano havuti cioe il fato s.r Guid'Alfonso per successione et heredità del fu sig.r Giò Maria Canale suo padre et il fato sig.r Gulielmo Bernardino per successione et heredità del fu sig. Giorgio Canale suo padre quali signori Giò Maria et Georgio erano fratelli et hanno havuto et succeduto li detti beni dalli signori di Canali, luoro antecessori et de quali li primi investiti delli detti castillo et luoghi di Cumiana et Marsaglia furono li fu signori Termagnoni, et Antonio del fu sig.r Gulielmo suo nepote ambi di Canali quali ebbero il pred.o Castillo luogo et manda.to di Cumiana per titotolo di compra della fel.me.

¹ Probabilmente Jean Pierre Vuillet di cui abbiamo trattato a pagina 149.

dell'III.mo s.r III.r Aimo di Savoia all'ora signore d'esso logo con presenza et
consentimento delli III.mo sig.re [...] Jacomo di Savoia Principe d'Acchaia et di essi ne
furono investiti per esso III.mo sig.r Jacomo Principe d'Acchaia [...]»

Archivio di Stato di Torino, Sezioni riunite

Ufficio di Insinuazione, Atti pubblici, Registri, mazzo 668

Stima dei beni di Guglielmo Bernardino

«[...] l'appartamento nobile d'esso Palazzo d'alto in basso attinente all'III.mo s. Conte Francesco [...] qual contiene [...] la sala attigua alla porta grande qual entra in detto Palazzo con la fenera di sopra con detta Porta e Corte. Piu il tinaggio appresso la corte Piu la crotta ivi attigua a detto Tinaggio un piccolo Gabinetto con la prigione corte e stalla d'alto in basso Piu di sopra al piano nobile et altra Camera verso il Ponente detta la sala nova Piu all'altro piano due Camere sopra la sala altra sopra la Camera, bassa con il granaro sopra la sala nova insieme li solari morti sopra di lungo in lungo Piu un trabucco e quattro piedi libranti della Corte rustivcha di terreno cominciando dalla muraglia della Sala nova [...]

la stalla con tre stanze et una crotta ivi attinente detta la Crotta grande sotto la cucina grande verso ponente Piu al primo piano della Scalla tre stanze ivi attinenti sopra il tinaggio et altre stanze Piu la cucina con due dispense et altro Camerino Piu il granaro sopra detta cucina nel qual se li fara uno stibio sotto il trave [...] Piu la galeria che resta sopra le camere basse apperta e coperta a coppi con il camerino ivi attigua verso mezzo giorno et levante qual galeria si mureranno tutti li archi quali voltabo verso la Corte civile della prima parte della muraglia stabilita a stibio. Piu haverà il terreno avanti la porta di casa con tutta la toppia ivi vicina sono alla metta del Pozzo qual resta indiviso con l'III.mo s. Conte Francesco di Cumiana ivi atinente [...]».

Archivio di Stato di Torino, Sezioni riunite

Camera dei Conti, Camera dei Conti di Piemonte, Feudalità, Art. 737, par. 1, mazzo 375, p. 302

Atto di Consegnamento del 11 febbraio 1735

«Consegnamento dell'III.^{mo} Signor Conte Ludovico Canale di Cumiana per giurisdizione di Cumiana Marsaline Genola e beni feudali di Cumiana, Castagnole di Piemonte e Fossano.

1735.11.Febr.^o _L'anno del Signore mille sette cento trenta cinque et alli undeci del mese di febraro in Torino alle hore nove di francia avanti mezzo giorno et Palazzo dell'infrascritto III.^{mo} Signor Conte di Cumiana ivi avanti me nodaro collegiato e commissaro sottoscritto et alla presenza del ... Reverendo Signor D. Francesco Reverso et Giovanni Battista orso residenti nella presente città testimoni ivi astanti ... et richiesti et in pie del presente consegnamento sottoscritti.

Ad ogni uno sia manifesto che quivi avanti me Giovanni Lorenzo Badino cittadino di Mondovi publico Reggio Nodaro Collegiato, Procuratore de poveri per S. M. nell'Ecc.^{mo} Real Senato e dalla medema commissaro deputato nel suo reggio editto delli sedeci aprile scorso per le recognizioni de feudi, beni, redditi e ragioni feudali semoventi e dipendenti dal supremo e Diretto Dominio di S. M. Carlo Emanuele Re di Sardegna di Cipro di Gierusalemme Ducca di Sauoia di Monferrato Prencipe di Piemonte.

Personalmente costituito l'III.^{mo} Signor Conte Ludovico Canale di Cumiana Maresciale di campo, e Governatore per sua Maestà della città di Lodi del fu III.^{mo} Signor Conte Francesco Maurizio della presente città il quale inseguendo il disposto dal detto Reggio Editto delli sedeci aprile, et altro di [...] così proroga delli venti otto Genaio mesi orscorsi in ogni miglior modo via e forma di raggione [...] Più la consegna la mettà del setto e recinto del Castello detto Castellasso al presente ... rovinato in misura di giornata due [...] settanta otto con giornata tre vigna e due di bosco il rutto simuleanente coherenti Giuseppe Grosso un Gierbido commune Signor Don Maurizio Bruno Signor Conte Carlo Giuseppe Cumiana et la strada publica.

Più consegna un giardino di giornate una circa con un membro di casa continenza stanze, scudaria e [...] con piccola corte con suo recinto di muraglia e sitto con [...] dovuto al fondo di detto giardino coerenti à levante il Signor Conte Guglielmo consona [...]

Giovanni Battista Vignone, à mezzo giorno li beni del commune, à ponente li beni della chiesa Parochiale detta della Costa, et à mezza notte la strada publica.

Più consegna detto Signor Conte tener e posseder un Palazzo posto nel Borgo della Costa continente stalla, camera, galeria, cucina, dispensa, granari, crotte con altri membri e pertinenze con due corti bosco e terrano, quali sono in misura di tavole quaranta cinque circa sui attigue con forno e pozzo ivi esistente coerenti a levante Giovanni Grosso fu Battista, et Matteo Cartina tramediante la strada vicinale, et à mezzogiorno la strada publica et il Signor Conte Carlo consone à ponente detto Signor Conte Carlo, et à mezza notte detto Signor Conte consignante esso palazzo fatto edificare di pianta dal Signor Conte consignante à riserva di quatro camere del Castello vecchio unita à detta fabbricha nova sotto la coerenze sovra specificate. [...]»



souza consegnata 11
- nuano all.
Concetto
come ch.
del sig
esprisa
concetti
setta
canto se



Capitolo 7 Conclusioni



Small illegible text at the bottom right corner.

7 - CONCLUSIONI

Lo studio svolto su Santa Maria della Motta e il Borgo della Costa ha permesso di ricostruire un quadro significativo della cronologia storica e delle caratteristiche architettoniche di questi luoghi, nonostante le lacune documentarie che ancora permangono. Il lavoro ha richiesto un'attenta analisi delle fonti esistenti, delle assonanze espressive e dei confronti diretti con altre architetture coeve, consentendo di avanzare ipotesi fondate e dettagliate.

La cronologia storica e la lettura architettonica di Santa Maria della Motta

Santa Maria della Motta, situata su un'altura a Cumiana, è un punto di riferimento imponente e visibile da ogni angolo del paese. Le sue linee barocche e il campanile le conferiscono la sua maestosità raccontando una storia di trasformazioni architettoniche che attraversano i secoli. L'aspetto odierno deriva da un progetto settecentesco dell'architetto Giovan Battista Morari poi continuato dal figlio Felice Nicolao. Nella letteratura è stato accostato il nome dei Morari al grande maestro Juvarra e all'interno di questa tesi è stato puntualizzato quello che più pare veritiero ad una lettura architettonica più approfondita. La facciata barocca realizzata in pietra locale, lo gneiss di Cumiana, dimostra l'importanza e il simbolo che rappresenta la chiesa dal momento che non sono tanti gli edifici religiosi rivestiti in pietra. Anche se sicuramente l'utilizzo della pietra locale ha contribuito alla realizzazione contenendo quelli che sono i costi di realizzazione. All'interno la chiesa presenta una pianta ellittica che la avvicina ad altre celebri opere del Barocco piemontese. Nonostante i segni del tempo e i vari interventi che hanno anche tolto caratteristiche importanti della chiesa, come il rifacimento degli ultimi anni del pavimento, Santa Maria della Motta mantiene la testimonianza della maestria degli architetti che vi hanno lavorato.

Il Borgo della Costa: una paternità incerta

La storia del borgo è strettamente legata alle vicende di coloro che lo ebbero in feudo segnando profondamente lo sviluppo e la storia del luogo. Fra questi, un ruolo centrale spetta alla nobile famiglia Canalis che influenzò il borgo e l'intera comunità di Cumiana.

Nel Seicento il Palazzo Canalis ospitò Anna Carlotta Teresa Canalis, contessa di San Sebastiano, marchesa di Spigno e moglie morganatica di Vittorio Amedeo II. Su di lei aleggia il mistero e il fascino delle discordanze storiche. Numerosi gli ospiti illustri come Vittorio Alfieri e San Giovanni Bosco.

Un grande ostacolo nella ricostruzione della storia dell'intero borgo è rappresentato dalla mancanza di documentazione diretta. I numerosi documenti trovati aiutano a ricostruire solo alcune fasi di costruzione e della vita del borgo. Nonostante la mole di documenti non sono stati trovati fondi archivistici e manoscritti che permettano di attribuire con certezza la paternità degli edifici principali del borgo. Questo vuoto documentale potrebbe essere dovuto alla perdita dei documenti o alla loro appartenenza a collezioni private non ancora studiate e individuate.

Nonostante ciò, attraverso un lavoro di analisi comparativa basato su somiglianze di tipo architettonico, sono emerse alcune ipotesi anche grazie all'affresco nel salone centrale di Palazzo Canalis che contiene la data del 1732, che ci ha permesso di dare forza alle teorie avanzate.

Gli affreschi e i motivi decorativi a *trompe l'oeil* trovano parallelismi con i maggiori pittori attivi in complessi architettonici analoghi della prima metà del Settecento, suggerendo una collocazione temporale.

Il giardino: un'eredità frammentaria

Anche il giardino del palazzo ha visto svanire molte delle sue tracce storiche. Sappiamo che fino agli anni '90 il giardino era caratterizzato da vialetti che rispecchiavano la configurazione del classico giardino paesaggistico. I vialetti a seguito di interventi poco conservativi sono stati eliminati. Nonostante ciò, le architetture sopravvissute come i belvederi e i terrazzamenti e alcune caratteristiche di lavorazione della vegetazione, come i tassi modellati a dischi, permettono di avanzare ipotesi sulla configurazione che abbiamo oggi.

Il confronto con il giardino di Guarene, che presenta anch'esso la stessa tipologia di lavorazione dei tassi, suggerisce che l'aspetto odierno del giardino possa essere collocato tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento. Un altro elemento di rilievo è la fontana presente nel giardino. La fontana, infatti, trova un interessante parallelismo con un

progetto di Guarini presente sul retro di un foglio contenente un disegno di una scala di Palazzo Carignano a Torino. Questo elemento conferisce alla ricerca ulteriore valore, poiché testimonia il gusto guariniano che si riflette anche nelle facciate del palazzo.

Considerazioni finali

Questo studio non rappresenta un punto di arrivo, ma un invito a proseguire la ricerca. L'esplorazione di archivi privati, la possibilità di accedere a collezioni oggi inaccessibili e la possibilità di affrontare nuove analisi potrebbero un giorno portare alla luce nuove informazioni utili per chiarire ulteriormente la storia di questi luoghi.

La volontà è stata quella di continuare a indagare, preservare e valorizzare il nostro patrimonio, affinché possa continuare a raccontare la sua storia alle generazioni future.

8 – FONTI DOCUMENTARIE E CARTOGRAFICHE

Legenda fondi archivistici

ASTo = Archivio di Stato di Torino

SC = sezione corte

SR = sezioni riunite

CCCu = Camera dei conti, Piemonte, Conti delle Castellanie, articolo 33, Cumiana

Regesto delle fonti documentarie

○ ASTo, SC

SC, Museo, doc. 4, Diploma di Teutcario

SC, Archivi di famiglie e persone, Solaro di Moretta, Archivi aggregati, Carte di altri rami della famiglia solaro e di famiglie alleate

SC, Archivi di famiglie e persone, Coardi di Carpeneto

- Famiglie Canalis e Ressana (1604-1736) Testamenti e primogeniture, ff. 13 nn. (1630-1736), mazzo 268
- Eredità Canalis di Cumiana (1709-1738) Scritture diverse, ff. 25 nn. (1709-1738), mazzo 268
Atti, ff. 7 nn. (1689-1699) Dote di Francesca Canalis (1710), mazzo 278
- Scritture diverse, ff. 24 nn. (1617-1714) Liquidazioni, inventari di beni, obblighi, quietanze, donazioni Inventario legale con descrizione dei beni dell'eredità della contessa Canalis di Cumiana (1637), mazzo 281

○ ASTo, SR

SR, CCCu, rotolo 1

aa. 1293-1294, 1330-1331, 1311, 1311-1312, 1313-1314, 1315-1317, 1318-1319, 1319-1320, 1293

SR, CCCu, rotolo 2

aa. 1333-1334, 1330-1331, 1305-07, 1309-10

SR, CCCu, rotolo 3

aa. 1315-16, 1316-17

SR, CCCu, rotolo 4

aa. 1319-20, 1320-21, 1321-22

SR, CCCu, rotolo 5,

aa. 1323-24, 1323-24, 1324-25, 1323-24

SR, CCCu, rotolo 7

aa. 1326-27

SR, CCCu, rotolo 8

aa. 1327-28, 1328-29, 1327-28, 1328- 29

SR, CCCu, rotolo 9

aa. 1330-31, 1330-31

SR, CCCu, rotolo 15
aa. 1343-44

SR, CCCu, rotolo 16
aa. 1344-45

SR, CCCu, rotolo 22
aa. 1354-55

SR, Camera dei Conti, Camera dei Conti di Piemonte, Feudalità, Art. 737, par. 1, mazzo 176

SR, Camera dei Conti, Camera dei Conti di Piemonte, Feudalità, Art. 737, par. 1, mazzo 325

SR, Camera dei Conti, Camera dei Conti di Piemonte, Feudalità, Art. 737, par. 1, mazzo 332

SR, Camera dei Conti, Camera dei Conti di Piemonte, Feudalità, Art. 737, par. 1, mazzo 375

SR, Insinuazione di None, vol. 3689

SR, Duca di Genova, Famiglie alleate, Canalis di Cumiana, mazzo 2, fascicolo 9

SR, Carte topografiche e disegni, Azienda Savoia-Carignano, Azienda Savoia-Carignano tipi e disegni, Torino Palazzo Carignano, Mazzo 31

SR, Camera dei Conti, Camera dei Conti di Piemonte, Feudalità, Art. 737, par. 1
mazzi 176, 291, 344, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374,375,376,377,378,379

SR, Duca di Genova, Famiglie alleate. Canalis di Cumiana

○ **Archivio Storico del Comune di Cumiana**

Pratiche riguardanti il progetto di recupero degli anni '90

Catasto, 1542-1550

○ **Archivio di Stato di Modena**

ECA, cart. 1890, Mappe 83/1

Regesto delle fonti documentarie utilizzate

○ **ASTo, SC**

SC, Museo, doc. 4, Diploma di Teutcaro

○ **ASTo, SR**

SR, CCCu, rotolo 1

aa. 1293-1294, 1330-1331, 1311, 1311-1312, 1313-1314, 1315-1317, 1318-1319, 1319-1320, 1293

SR, CCCu, rotolo 2

aa. 1333-1334, 1330-1331, 1305-07, 1309-10

SR, CCCu, rotolo 3

aa. 1315-16, 1316-17

SR, CCCu, rotolo 4

aa. 1319-20, 1320-21, 1321-22

SR, CCCu, rotolo 5,

aa. 1323-24, 1323-24, 1324-25, 1323-24

SR, CCCu, rotolo 7

aa. 1326-27

SR, CCCu, rotolo 8

aa. 1327-28, 1328-29, 1327-28, 1328- 29

SR, CCCu, rotolo 9

aa. 1330-31, 1330-31

SR, CCCu, rotolo 15

aa. 1343-44

SR, CCCu, rotolo 16

aa. 1344-45.

SR, CCCu, rotolo 22

aa. 1354-55

SR, Camera dei Conti, Camera dei Conti di Piemonte, Feudalità, Art. 737, par. 1, mazzo 176

SR, Camera dei Conti, Camera dei Conti di Piemonte, Feudalità, Art. 737, par. 1, mazzo 375

SR, Insinuazione di None, vol. 3689

SR, Duca di Genova, Famiglie alleate, Canalis di Cumiana, mazzo 2, fascicolo 9

SR, Carte topografiche e disegni, Azienda Savoia-Carignano, Azienda Savoia-Carignano tipi e disegni, Torino Palazzo Carignano, Mazzo 31

- **Archivio Storico del Comune di Cumiana**

Pratiche riguardanti il progetto di recupero degli anni '90

Catasto, 1542-1550

- **Archivio di Stato di Modena**

ECA, cart. 1890, Mappe 83/1

Elenco Registri Ufficio Insinuazione, Archivio di Stato di Torino

ASTo, SR, ufficio di insinuazione, atti pubblici, registri

Il Registro coincide con l'anno del documento. La pagina indica il posizionamento nell'inventario. La lettera c nella colonna "mese" è per la ricerca del cognome della famiglia interessata, in questo caso i Canalis. La descrizione è una sintesi del documento. Sotto la colonna "libro" troviamo in ordine il numero del libro, l'anno e la pagina.

Registro	Pagina	Mese	Descrizione	Libro
1610	p. 34/82	Sett. c	Canale:4: Censo di Guglielmo Bernardino Canale da Gerolamo Vacca	Lib.:9:1610: 155
1610	p. 34/82	Ott. c	Canale: ii: Procura di Leonora Canale Magliana in Giò Matteo Santus	Lib.: 10: 1610: 181
1611	p. 124/330	Gen. c	Canale: 5: Censo di Guglielmo Bernardino Canale da Gerolamo Vacca	Lib.: 2: 1611: 536
1611	p. 127/30	Mar. c	Canale: 18: Transazione tra Michel Revayra Canale e Patrono	Lib.: 4: 1612: 420
1611	p. 136/330	Ago. c	Canale: 5: Quitta. Di Gabriel Tarabia da Anto Canale	Lib.: 9 e 10: 1611:
1611	p. 140/330	Ott. c	Canale: 9: Dote di Leonora Canale Magliana	Lib.: 9 e 10: 1611: 345
1611	p. 151/330	Feb. c	Canale: 24: Cred.o delli Habres Amedeo d'Urbino da Michele Canale	Lib.: 7: 1612: 379
1613	p. 58/148	Gen. c	Cunale: 9: Censo di Termignone Cunale da Marg.ta Langosca Parpaglia	Lib.: 2: 1613: 231
1613	p. 60/148	Feb. c	Canali: 15: Quitta. Di Pre e figli de Moncelli da ... e figlio de Canali	Lib.: 2: 1613: 451
1613	p. 63/148	Mar. c	Canale: 12: Censo di Gugl.mo Berbard.o Canale da Fran.o Pillone	Lib.: 4: 1613: 423
1613	p. 64/148	Mar. c	Canale: 20: Censo di Guglmo Bern.no Canale da Laure ... Ponte	Lib.: x: 1613: 609
			Canale: 29: Quitta. Di Filippo Smeriglio	Lib.: 11: 1613: 795
1614	p. 58/146	Gen. c	Canale: 14: Censo di Guigl.o Bern.no Canale Conte di Cumiana da Agos.no Lodi.	Lib.: 4: 1614:
1614	p. 65/146	Apr. c	Canale: 8: Condanna di P. Batta Canale in P. Anto Fabaro	Lib.: 5: 1614: 688
1614	p. 70/146	Mag. c	Canale: p°: Compra di grano Canale da Beatrice Novarese	Lib.: 6: 446
1614	p. 76/146	Ago. c	Cumiana: 9: Censo di Gi. Batt.gesto dalla Comunità di Cumiana	Lib.: 11: 1614: 201
1615	p. 69/152	Mag. c	Cuneo: 16: Compra di Francesco et Carlo de Cuneo dalal Com.ta di Cumiana.	Lib.: 6: 1615: 149
			Cumiana: 16: Compra come sopra	Lib.: 6: 1615: 449
1616	p. 63/144	Mar. c	Cumiana: 21: Censo di Gugl.mo et Bern.no de Cumiana da Aleramo Valperga	Lib.: 4: 1615: 105
1617	p. 86/148	Ott. c	Canale: 3: Retrovendita di ... Roffreddo da Gugl.mo Bern.no Canale de Sig.ri di Marsaglia	Lib.: 12: 1617: 285
1618	p. 64/148	Mar. c	Cumiana: 22: Deliberazione di Pantaleone Lodi da Gull.mo Ber.no Cumiana	Lib.: 4: 1618: 411
1618	p. 81/148	Sett.	Cumiana: 10: Concezione tra i Conti Piossasco	Lib.: 10: 1618: 109

		c	de Hone et i Conti Cumiana	
1619	p. 66/304	Feb. c	Canale: 18: Dote di Vittoria Balbiana Berla Canale Com.a di Cumiana e Marsaglia	Lib.: 5: 1619: 231
1619	p. 80/304	Lug. c	Cumiana: 5: Censo di Gio. Anto Silvestro dall Coita di Cumiana	Lib.: 8: 1619: 613
1621	p. 57/148	gen. c	Canale: 14: Quitta. D'Amedeo Broglia da Bernardino et Vittoria Balbiana Giugali Canale del sig.ri di Cumiana et Marsaglia	Lib.: 2: 1621: 221
1622	p. 66/144	Apr. c	Canale: 29: Compra di Giò Anto Bezzone dal Conte Gug.mo Bern.no Canale di Cumiana Cumiana: 29: Compra	Lib.: 6: 1622: 647
1623	p. 64/148	Mar. c	Canale: 11: Testam. di P. Batta Canale Canale: 4: Codicillo di P. Batta Canale	Lib.: 5: 1623: 72 Lib.: 5: 1623: 78
1627	p. 66/148	Apr. c	Cerrtuti, Cumiana: 26: Affittam.to di Bernardo e Negoti decernuti dal Conte Fran.co Cumiana	Lib.: 4: 1627: 529
1633	p. 39/106	Gen. c	Cumiana: 24: Don.ne de Giugli Provana Conti di Collegno da Gugl.mo Bern.no Cumiana Conte di di Cumiana con ...	Lib.: 2: 1633: 32
1634	p. 49/106	Mag. c	Canalis: 24: Procura di Gasparda de Nus in Claud.o Canalis	Lib.: 5: 1634: 385
1636	p. 47/104	Giu. c	Canale: 11: Testamento di Batta Canale	Lib.: 11: 1636: 55
1637	p. 41/109	Feb. c	Cumiana: 16: Quitta. di Fran.co Cumiana da Guido Emilio Cumiana de Conti di Cumiana	Lib.: 4: 1637:231
1637	p. 60/109	Dec. c	Canale: 18: Transat.ne con Cred.o di Gugl.mo Bern.no Canale de Sig.ri di Cumiana da Pietro Cortina et ... Fran.co Cortina S.Marino Conte di ..	Lib.: 12: 1637:197
1638	p. 43/120	Gen. c	Canale: 2: Retrovend.a di Fran.co Canale de Sig.ri di Cumiana da Lud.co et ...	Lib.: 1: 1638: 389
1639	p. 49/112	Mag. c	Canale: 16: Testamento di Bern.no Canale Canale: 16: Testamento di Anna Canale	Lib.: 6: 1639:47 Lib.: 6: 1639:48
1648	p. 46/108	Mag. c	Canalis: 5: Ces.e di Franceschina B. Canalis ad Anto ...	Lib.: 4: 1650: 289
1652	p. 37/108	Gen. c	Canale: 16: Procura di Giuseppe Canale Co. Cumiana nelli ... fratelli	Lib.: 1: 1652: 2037
1657	p. 56/130	Lug. c	Canale: 31: Quitta di G. An. Canale Co. di Cumiana.....	Lib.: 10: 1658: 55
1660	p. 50/146	Mar. c	Canali Cumiana: 1: Quitt.a alli Conti di Cumiana Fran.co et Aymo Pre e figlio Canali da Conti Martini	Lib.: 5: 1660: 281
1660	p. 54/146	Mag. c	Canale: 25: Trans.ne tra il Baron d'Ayquebelle et Angelica Canale Cumiana sua Consorte Cumiana a Gottofredo Alberico Albiano	Lib.: 6: 1660: 53
1660	p. 57/146	Giu. c	Cumiana: 26: Transatt.ne tra li Conti di Cumiana Giorgio Andrea, G. B.a e Gius.e fralli Canali e Contessa Vittoria Canale loro madregna	Lib.: 7: 1660: 236
1660	p. 70/146	Dec. c	Canalis: 4: Dote d'Anna Maria Volpe Canalis	Lib.: 12: 1660: 260
1661	p. 69/190	Mar. c	Cerri: 21: Obligo di Biag.o A., Fran.co Cerri, Chivatero da Fran.co Canale Conte di Cumiana	Lib.: 4: 1661: 492
1661	p. 75/190	Mag. c	Canale: 6: Comp.a d'Anto Roffo da Fran.co Canale Conte di Cumiana	Lib.: 6: 1661: 81

1662	p. 57/148	Giu. c	Canale: 7: Quitta di Fran.co Canale : Co: di Cumiana da Gio.no et figli.. G. ..., Carlo Simeone, Ba. Gianetto, et Agost.no Gariglio	Lib.: 6: 1662: 259
1662	p. 71/148	Dec. c	Canale: 2: Consignam.to, et Inves. Di Georg.o Canale da Pp Gesuiti Torino Cumiana: 8: Comp.a del Co. Georg. And.a Cumiana dal Co. Giac.o Piorasco.....	Lib.: 12: 1662: 373 Lib.: 12: 1662: 427
1664	p. 60/158	Giu. c	Cumiana: 14: Affitto del C.te Fran.co di Cumiana à Giò Fran.co et Giò Luiggi de Furno	Lib.: 5: 1665: 33
1664	p. 77/148	Dec. c	Cumiana: 3: Cred.to del Conte Fran.co Cumiana dal Conte Batta Piorasco, et comp.a	Lib.: 12: 1664: 427
1666	p. 69/198	Feb. c	Cumiana: 11: Cessione di Giuseppe Minelli al Conte Giorgio Andrea Cumiana	Lib.: 1: 1666: 329
1666	p. 71/198	Mar. c	Cumiana: 11: Obligo di Fran.co Bezano al C.te Fran.co Cumiana	Lib.: 3: 1666: 101
1666	p. 76/198	Apr. c	Cumiana: 9: Quitta. di Anto Rolfo da Fran.co Canale Conte di Cumiana	Lib.: 4: 1666: 235
1669	p. 67/160	Mag. c	Cumiana: 9: Obligo di Fran.co Cumiana Canali de Ill.i d Cumiana da... And.a Canale	Lib.: 8: 1671: 159
1669	p. 68/160	Mag. c	Cumiana: 27: Compra del Conte Giorgio And.a Cumiana da Vittorio Anto Orsino Conte di Rivalta, et la Contessa Franca Humolia	Lib.: 6: 1669: 279
1669	p. 59/166	Mar. c	Cumiana: 7: Compra del Conte Fran.co di Cumiana da Fran.co Burghetto	Lib.: 5: 1672: 25
1671	p. 65/220	Gen. c	Cumiana: 8: Cred.o del Conte Fran.co di Cumiana da Fran.co Bellano	Lib.: 1: 1671: 587
1671	p. 76/220	Apr. c	Cumiana: 8: Donazione del Conte Fran.co di Cumiana da Paolo Fran.co Bassero	Lib.: 8: 1671: 505
1672	p. 64/184	Mar. c	Cumiana: 26: Vend.a da Carlo Filippi al Conte Giorg.o And.a Cumiana	Lib.: 8: 1672: 289
1672	p. 81/184	Sett. c	Cumiana: 3: Codicillo del Conte Fran.co Cumiana	Lib.: x: 1652: 191
1673	p. 58/184	Gen. c	Canalis: 7: Dote di Veronica Garberoglia Canalis	Lib.: 4: 1673: 365
1673	p. 78/184	Ago. c	Cumiana: 29: Donaz.ne di Agostino Nigri p il Conte Fran.co Cumiana dalli P.P. di S. Carlo	Lib.: 9: 1673: 205
1673	p. 81/184	Sett. c	Cumiana: 30: Cred.o della Contessa Anna Cumiana Valperga dal Conte Fran.co Cumiana	Lib.: 1: 1673: 389
1680	p. 65/220	Gen. c	Canalis: 13: Censo dell'Abb.e Fran.co Anto. Canalis di Cumiana dal Conte Bened.to Taparello Canalis: 27: Cess. della Cont.a Christina di Lagnasco Taparella dal ... Abb.e Cumiana	Lib.: 1: 1680: 685 Lib.: 1: 1680: 689
1680	p. 83/220	Giu. c	Canalis: 18:Comp.a di Prò Giorgio Canalis da Giò Dom.co Ferrero	Lib.: 1: 1682: 355
1682	p. 82/228	Mar. c	Cumiana: 25: Testam. d'Anna Valperga Cumiana	Lib.: 3: 1682: 1011
1682	p. 90/228	Giu. c	Canalis: 25:Vend.a di Domenico Ferreo a Pietro Giorgio Canalis	Lib.: 9: 1683: 693
1682	p. 96/228	Ago. c	Canalis: 9:Testam. d'Ang.a m.a Canale Galante, Cont.sa di Cumiana	Lib.: 2: 1683: 601
1683	p. 76/228	Apr. c	Canale: 22:Codicilo d'Angela M.a Canale Galante Co. di Cumiana Canale: 23:Codicilo d'Angela M.a Canale Galante Co. di Cumiana	Lib.: 4: 1683: 603 Lib.: 4: 1683: 11
1685	p. 109/260	Giu.	Cumiana: 6: Pro.a della Contessa Marta	Lib.: 6: 1685: 569

		c	Marg.ta Resana Cumiana in Giò Armandis	
1688	p. 82/232	Feb. c	Canibus: 16: Testamento di Bernardino Canibus	Lib.: 3: 1688: 617
1689	p. 87/262	Gen. c	Cumiana: 24: Proce.a di D. Fran.co de boniere nell'Abb.e di Cumiana	Lib.: 1: 1689: 1324
1689	p. 99/262	Mar. c	Cumiana: 1: Cenzo dell'Abb.e Fran.co Ant.o Cumiana da Giuglio Cesare Vittorio Amedeo Gandolfo, Marche di Melano	Lib.: 4: 1689: 23
1689	p. 100/262	Mar. c	Canalis: 12: Quitt. di Fran.co Perigone, d° la marchia da Giò B.a e Maria Anna Dossinata Giugali Picchi, e vend.a con ratif.a da Giò e Luca Canalis Giugali .. Cumiana: 2: Retrovend.a di Giò Maria Rosano, per Filippo Giacinto Gontery Marche di Canaglia, dall'Abba.e Fran.co Ant.o Cumiana	Lib.: 5: 1689: 825 Lib.: 5: 1689: 875
1689	p. 107/262	Apr. c	Canalis: 16: Obligo di Pietro Giorgio Canalis da Giò Bosco	Lib.: 5: 1689: 569
1691	p. 110/220	Ott. c	Cattalano: 29: Comp.a di Pietro Cattalano da Giò Dom.co Canalis Canalis: 29: Comp.a d	Lib.: 5: 1692: 35
1693	p. 71/232	Gen. c	Cumiana: 16: Quitt.a della comm.tà di Cumiana all' Abbate Fran.co Anto Cumiana	Lib.: 6:p.mo 1693: 561
1693	p. 72/232	Gen. c	Cumiana: 5: Vend.a di Giac.o Filippo Rubei all'Abbate Fran.co Anto Cumiana	Lib.: p.mo: 1693: 691
1695	p. 146/306	Sett. c	Canalli: 19: Donat.ne dell'Abbate D. Giò Lorenzo Paolo all'Abbate D. Vittorio Canalli di Cumiana Canalli: 24: Dont.ne dell'Abbate D. Vittorio Canalli di Cumiana al Conte D. Ignatio Begnigno Fran.co Solaro di Macello.	Lib.: 9: 1695: 703 Lib.: 9: 1695: 705
1696	p. 111/290	Apr. c	Canale: 9: Permuta di ... Giorgio da Ant.o Canale	Lib.: 4: 1696: 234
1697	p. 130/310	Feb. c	Canale: 15: Dote d' Irena M.a Canale di Cumiana Amoretti Cumiana: 15: cit supra Canale: 15: Dote di M.a Irena Canale per Amoretti di Cumiana Cont.a d.. Cumiana: 15: cit supra	Lib.: 6: 1697: 585 Lib.: 6: 1697: 591
1697	p. 182/310	Sett. c	Canale: 9: Obligo di D. Fran.co Anto Canali Abb.e di Cumiana a G. Batta Rorengo del Villa	Lib.: 12: 1697: 51
1698	p. 96/248	Mar. c	Canalis: 21: Obligo del Co. Fran.co Anto Viglioni a Leonora Ciorasca Canalis Cumiana Co. di Cumiana Cumiana: 21: cit supra	Lib.: 6: 1698: 404
1698	p. 107/248	Mag. c	Canalis: 15: Trans.e tra Giusep e Giò B.a fralli Pessiononi, Giò Anto Canalis, Anna Marg.ta Pessionona, et Fran.co Dota	Lib.: 11: 1698: 449
1699	p. 107/254	Apr. c	Canalis: 3: Quitt.a di G. Vittorio Canalis Cumiana Abb.e di Cumiana Cumiana: 3: cit supra	Lib.: 6: 1699: 693
1700	p. 104/268	Apr. c	Canalis: 6: Obligo della Cont.a Marta Marg.ta Resana Cumiana all'Abb.e di Cumiana Fran.co Anto. Canalis	Lib.: 5: 1700: 219

			Canalis: 29: Obligo dell'Abb.e Fran.co Anto Canalis Co. Cumiana a Gerolama Lombarda	Lib.: 5: 1700: 223
1700	p. 107/268	Mag. c	Canalis, Cumiana: 5: Vend.a di G. Fran.co Silvestro di Branca, Giò et G. Marg.a Silvestri all'Abb.e di Cumiana D. Fran.co Anto Canalis et Matheo Mupo	Lib.: 5: 1700: 225
1700	p. 108/268	Mag. c	Canale: 17: Ren.a d Anna M.a Teresa Rovera Canale Cumiana, Cont.a di Cumiana a Monast.ro della Visitatione ad Alberto Hennrico Rovero .. Severino Cumiana: 17: cit supra	Lib.: 6: 1700: 85
1700	p. 120/268	Lug. c	Canalis: 14: Dote d'Agata Marg.ta Palmera Canali	Lib.: primo: 1704: 437
1701	p. 100/238	Apr. c	Cumiana: 8: Quitt.a dell'Abb.e D. Fra.co Anto Cumiana al Conte Ferdinando Biandrore S.Giorgio	Lib.: 7: 1701: 420
1701	p. 107/238	Giu. c	Cumiana: D. Fran.co Anto Cumiana	Lib.: 11: 1701: 929
1701	p. 113/238	Lug. c	Canale, Cumiana: 9: Proc.a dell'Abb.e D. Fran.co Anto Canale Cumiana in Giò L. Richetti	Lib.: 7: 1701: 183
1701	p. 114/238	Lug. c	Carità, Cumiana, Canera: 24: Ratif.a dell'Hospedale della Carità di Torino, et Proc.a nell'Abbate D. Fran.co Anto Cumiana, et Abbate D. Amedeo Canera	Lib.: 7: 1701: 613
1703	p. 100/196	Lug. c	Cumiana, Canale: 7: Quitt.a di Carlo Em. Valperga Conte di M., dall'Abb.e Fran.co Anto Canale Cumiana	Lib.: 8: 1703: 425
1703	p. 105/196	Sett. c	Cumiana, Canale: 27: Don.ne della Contessa Lucretia Virginia Cumiana Vinatia, all'Abb.e D. Fran.co Anto Canale Cumiana	Lib.: 9: 1703: 475
1703	p. 106/196	Sett. c	Canalis: 28: Vend.a di Gius.e Tomaso Canalis, ad Amedeo Marengo Cambiano, Canale, Cumiana: 27: Censo di Carlo Vittorio Am.o Cambiano C.te di R. all'Abbate D. Fran.co Anto Canale Cumiana	Lib.: 11: 1703: 135
1704	p. 69/182	Gen. c	Canalis: 16: Quiett.a di Ger.mo Marchiotti ad Amedeo Marengo et Guis.e Tomaso Canalis	Lib.: 2: 1704: 201
1704	p. 105/182	Dec. c	Cumiana, Canale: 9: Don.ne dell'Abbate D. Fran.co Anto Cumiana a Maria Marg.ta Canale Cumiana	Lib.: 12: 1704: 995
1705	p. 87/166	Lug. c	Cumiana, Canalis: 16: Proc.a dell'Abbate D. Fran.co Anto Cumiana, Conti Fran.co Maurizio Cumiana, Anto Provana, Giò Batta Richetti, et Giò Batta Perosini, Gaspari Anto Horatio Gromo	Lib.: 7: 1705: 251
1708	p. 86/232	Feb. c	Canalis: Vendita dell'Abbate Franco Antonio Canalis Cumiana ad Anna Maria et Antonio Callossi	Lib.: 2: 1708: 762
1708	p. 118/232	Set. c	Carità, Canale, Cumiana: 12: Quitt.a del Hosp.e della Carità di Torino all'Abbate D. Franco Antò Canale Cumiana	Lib.: primo: 1709: 335
1709	p. 88/192	Apr. c	Canalis: 26: Transazione tra Carlo Giuseppe Canalis Cumiana Conte di Cumiana, Giuseppe Filippo Bergera per la Comunità .. Francescani d'Avigliana, et il Pre Franco M.a Canalis Cumiana	Lib.: 4: 1709: 967
1710	p. 90/224	Feb.	Canalis: 21: Cess.ne di Giò Tomaso Tajj a	Lib.: 2: 1711: 59

		c	Francesco Anto Alberio rinuncia di Giò Canalis	
1710	p. 94/224	Mar. c	Canalis: 20: Cess.e di Fran.co Anto Alberio a Giò Giò Canalis Canalis: 20: Permuta tra Fran.co Anto Alberio a Giò Piero Canalis et Anna Cate.a	Lib.: 12: 1710: 947 Lib.: 2: 1711: 59
1710	p. 103/224	Giu. c	Canale, Cumiana: 23: Obligo del co. Giorgio Canale Cumiana all'abb.te Fran.co Anto Canale Cumiana	Lib.: 6: 1710: 675
1711	p. 75/194	Gen. c	Canale: 24: Procura di Carlo Lud.o Canale Conte di Cumiana nel padre Gaspar Giuseppe Rino Cumiana: 24: Procura cit sopra	Lib.: primo: 1711: 687
1711	p. 79/194	Feb. c	Canalis: 2: Retrovendita di Giò Canalis a Fran.co Antò Alberico	Lib.: 2: 1711: 83
1711	p. 87/194	Apr. c	Canale, Cumiana: 22: Compromesso dell'Abbate Fran.co Antò Canale Cumiana et Contessa Martà Margarita Canale Cumiana Resana	Lib.: 4: 1711: 461
1711	p. 88/194	Apr. c	Canale, Cumiana: Dote di Teresa M.a Marg.a Pallavicina Canale Cumiana Contessa di Cumiana et Donat.ne del Conte Franco Maritio Canale Cumiana	Lib.: 7: 1711: 545
1711	p. 99/194	Lug. c	Canale, Cumiana:15: Proc.a di Marg.a Canale Cumiana Contessa di S. Giorio in Filiberto Bergera	Lib.: 7: 1711: 496
1712	p. 87/194	Mag. c	Canale, Cumiana:14: Quitta. dall'Abbate D. Franco Antonio Canale Cuiana al conte Carlo Giuseppe Canale Cumiana	Lib.: 7: 1714: 759
1714	p. 78/180	Feb. c	Canalis, Cumiana: 14: Procura di Franca Catta de Canalis Cumiana S. Giorgio March,a di Castel Argento in Carlo Franco Tonso	Lib.: 4: 1714: 239
1714	p. 87/180	Mag. c	Canalis, Cumiana: 15: Transat.e tra l'Abbate D. Vittorio Canalis Cumiana e Barbara Margarita ..	Lib.: 6: 1714: 695
1714	p. 89/180	Giu. c	Canale, Cumiana: 11: Transazione tra l'Abbate D. Franco Antò Canale Cumiana at Contessa Marta Margarita Cumiana	Lib.: 7: 1714: 711
1714	p. 91/180	Lug. c	Canale, Cumiana: 15: Testamento dell'Abbate Vittorio Felice Pancratio Lud.co Canale Cumiana	Lib.: 7: 1714: 547
1714	p. 99/180	Ott. c	Canalis: 3: Procura di Carlo Gius.e Canalis Cumiana de Conti di Cumiana in Carlo Franco Maria Gajj	Lib.: 10: 1714: 619
1714	p. 103/180	Dec. c	Canalis, Cumiana: 18: Procura dellì Conti et Abbate Franco Anto e Gugl.mo Beniamino Canalis Cumiana nell'Abb. Filippo Maurio Manfredi	Lib.: 12: 1714: 362
1715	p. 83/204	Mar. c	Canale, Cumiana: 11: Procura dell'Abbate D. Franco Anto al Conte Gugl.mo Beniamino Canale Cumiana in Sebastiano Bchilerij	Lib.: 6: 1715: 59
1716	p. 88/198	Apr. c	Canalis, Cumiana: 23: Censo del Conte Franco Maurio Canalis Cumiana a Carlo Ricca, et Dote di Gabriel Adelajda Canalis Cumiana Pelletta Conte.a diCortanzone con Rattificazione di Franco Anto e Carlo Bened.o Pelletta Conti di Cortanzone	Lib.: 8: 1716: 1019
1716	p. 98/198	Mag. c	Canalis, Cumiana: 23: Vend.a dell'Abbate D. Franco Anto Canalis Cumiana al Vittorio	Lib.: 8: 1716: 213

			Amedeo di Savoia, et Compra della Comunità di Cumiana	
1716	p. 114/198	Dec. c	Canale: 18: C... tra la Città di Fossano et Conte Franco Mauritio Canale di Cumiana	Lib.: 7: 1718: 215
1717	p. 92/202	Mar. c	Canale, Cumiana: 17: Testamento dal Conte Fran.co Mauritio Canale Cumiana	Lib.: 5: 1718: 193
1718	p. 108/194	Nov. c	Canale, Cumiana: 29: Vendita di Maria Margarita Teresa Canale Cumiana Contessa di Cumiana	Lib.: 2: 1719: 73
1718	p. 109/194	Dec. c	Canalis, Cumiana: 6: Vend.a della Contessa Marta Margarita Canalis Cumiana a Giò Batta Savio	Lib.: XII: 1718: 141
			Canalis, Cumiana: 6: Procura della Contessa Marg.ta Marta Canalis Cumiana in Giò Batta Rolando	Lib.: XII: 1718: 143
			Canalis: 23: Procura dell'Abbate D. Franco Anto Conti Guglielmo e Carlo Giuseppe Canalis Cumiana in Carlo Giuseppe Filippo B.	Lib.: XII: 1718: 483
1719	p. 80/180	Apr. c	Canale, Cumiana: 4: Quittanza dalla Contessa Maria Marg.ta Teresa Canale Cumiana et quittanza del conte Ludovico Canale Cumiana	Lib.: 6: 1719: 565
1719	p. 103/180	Nov. c	Canale, Cumiana: 21: Vend.a di Fran.co Umberto Riccardi al Conte Ludovico et Contessa Teresa Giugali Canale Cumiana	Lib.: 2: 1719: 375
1720	p. 83/174	Mag. c	Canale, Cumiana: 23: Procura della Contessa Marta Marg.ta Canale Cumiana di Giorgio nel....	Lib.: 5: 1720: 489
			Canale, Cumiana: 25: Procura del Conte Carlo Giuseppe Canale Cumiana in D. Giò Batta Malletto	Lib.: 5: 1720: 537
1721	p. 85/178	Mag. c	Canalis, Cumiana: 21: Rattif.e dell'Abbate Fran.co Anto Canalis alla Coita di Cumiana	Lib.: 7: 1721: 1421
1721	p. 89/178	Lug. c	Canalis, Cumiana: 18: Retrovendita del Conte Ludovico Canalis Cumiana	Lib.: 7: 1721: 1247
1721	p. 90/178	Lug. c	Canalis, Cumiana: 19: Retrovendita di P. Paolo Ricca al Conte Ludovico Canalis Cumiana	Lib.: 12: 1721: 775
1722	p. 73/190	Gen. c	Canale, Cumiana: 3: Procura della Contessa Marta Marg.ta Canale Cumiana di S. Giorio in D. Danese	Lib.: primo: 1722: 49
			Canale, Cumiana: 3: Procura di Marta Marg.ta Canale Cumiana Contessa di S. Giorio in Claudio Filippo Lantio	Lib.: primo: 1722: 51
1722	p. 85/190	Apr. c	Canale, Cumiana: 21: Procura del Conte Ludovico Canale Cumiana in Franco Maria Ansaldo	Lib.: 4: 1722: 697
1722	p. 91/190	Mag. c	Canale, Cumiana: x: Transazione della Contessa Teresa Maria Canale Cumiana	Lib.: 7: 1722: 467
1722	p. 93/190	Giu. c	Canale, Cumiana: 6: Procura della Contessa Marta Marg.ta Ressana Canale Cumiana in D. Caludio Filippo Lantio	Lib.: 6: 1722: 203
1722	p. 101/190	Ago. c	Canale, Cumiana: 3: Quitta. della Contessa Marta Marg.ta Ressana Canale Cumiana alla città di Carmagnola	Lib.: 8: 1722: 129
1722	p. 112/190	Nov. c	Canalis, Cumiana: X: Vend.a d'Anto Arnolfo a Ludovico Canalis Cumiana Conte di Cumiana	Lib.: 12: 1722: 1085
1723	p. 80/194	Feb.	Canalis, Cumiana: 3: Testamento del Conte	Lib.: 8: 1723: 1675

		c	Carlo Giuseppe Canalis Cumiana	
1723	p. 92/194	Mag. c	Canale, Cumiana: 15: Prescrito al Cote Ludovico Canale Cumiana	Lib.: 6: 1723: 192
1723	p. 111/194	Ott. c	Canalis: 18: Procura di Ludovico Canalis di Cumiana in D. Giò Gontero	Lib.: x: 1723: 921
1723	p. 121/194	Mag. c	Canalis, Cumiana: 28: Vend.a di Ant.o Arnolfo all'Abbate Mau.to Anto Canalis Cumiana Canalis, Cumiana: 29: Vend.a dell'Abbate Fran.co Anto Cumiana Canalis a Stefano B.	Lib.: 3: 1724: 457 Lib.: 6: 1724: 459
1724	p. 78/180	Mar. c	Canalis, Cumiana: 12: Retrovendita della compra della Santissima Trinità di Torino al Conte Ludovico Canalis Cumiana	Lib.: 3: 1724: 1091
1724	p. 81/180	Apr. c	Canalis, Cumiana: 12: Permuta tra il Collegio detrabili di Torino at Abbate Fran.co Anto Canale Cumiana Canalis, Cumiana: 7: Retrovendita di Francesca Caterina Canalis Cumiana e Giorgio Marchisa di Casteli ... alla Città di Torno Canalis, Cumiana: 7: Quitta di Ludovico Canalis Conte di Cumiana a sud.a Comunità	Lib.: 4: 1724: 511 Lib.: 4: 1724: 629 Lib.: 4: 1724: 709
1724	p. 85/180	Mag. c	Canale, Cumiana: 14: Testamento della Contessa Maria Teresa Margarita Pallavicino Canale Cumiana	Lib.: 5: 1724: 688
1725	p. 79/184	Mar. c	Canalis, Cumiana: 5: Obligo del Conte Carlo Andrea Dom.co Bernad.o Gallitiano all'Abbate Fran.co Anto Canalis Cumiana	Lib.: 3: 1725: 256
1726	p. 73/184	Gen. c	Crocifisso, Canalis, Cumiana: ult.°: Retrovendita delle Mri del Crocifisso di Torino, al Conte Carlo Giuseppe Canalis Cumiana et Cumiana	Lib.: 2: 1726: 969
1728	p. 88/197	Apr. c	Canalis: po: Procura del Conte Guglielmo et fralli Canalis in Gio And.a Garabello	Lib.: 4: 1728: 53
1729	p. 83/194	Apr. c	Canalis: 13: Convenzione tra Giò Prò et Gio Batta Canalis	Lib.: 4: 1729: 1062: 1509
1730	p. 75/132		Canalis: Testamento di Giò Anto Canalis	Libro Decimo: 381
1732	p. 69/140		Canalis: Procura del Conte Guglielmo Canalis in Carlo Franco Tonso	Libro Sesto: 501
1732	p. 75/140		Canalis: Inventaro dell'Abbate di Cumiana	Libro Ottavo: 891
1733	p. 79/200		Canalis: Convenz.e tra il Conte Gulielmo Beniamino Canalis et il Collegio de nobili Coleggio de Nobili Con.. di Gesù	Libro Secondo: 152
1733	p. 88/200		Canalis: Cess.e del c.te Begniamino Gulielmo Canalis di Cumiana alla Marc.a Franca Cotta Canalis di Giorgio Canalis, Caligaris: Convenz.e tra la Marc.a Franca Cotta Canalis S. Giorgio Conte Gulielmo Canalis Cumiana a Giò Franco Caligaris con sborso di ...	Libro Quarto: 275 Libro Quarto: 289
1733	p. 93/200		Canalis: Obligo della March.a D. Franca Canalis di Cumiana Ma.a Mad.ma Ferraro Pancaglio Canalis: Obligo di Giò M.a a G. B. Canalis con datione in paga	Libro Quinto: 735 Libro Quinto: 905

1733	p. 95/200		Canalis: Testamento di Giorgio Anto Canalis	Libro Sesto: 349
1734	p. 86/176		Canalis, Cumiana: Cess.e della M.sa Catt.a Canalis Cum.a San Giorgio à D. Anto Capriata	Libro Settimo: 7
1735	p. 56/156		Canalis: Testamento di Giò Batta Canalis	Libro primo: 557
1735	p. 70/156		Canalis, Cumiana: Quittanza alla M.sa D.a Catt.a Canalis Cumiana S. Giorgio alli eredi Bortolosi	Libro Terzo: 1120
1735	p. 75/156		Canalis: Dote di Giuglia Canalis ...Savio	Libro Settimo: 362
1736	p. 86/168		Canalis: Obligo della M.a Franca Catt.a Canalis Cumiana San Giorgio al M.e Guido Franco Maurizio Biandrate San Giorgio et quitta. a	Libro Settimo: 205
1737	p. 83/174		Canalis: Quitta di Giò Matteo Canalis al Concorso Presbittero	Libro Quinto: 476
1737	p. 104/174		Canalis, Cumiana: Trans.ne tra la March.a Franca Catta Canalis Cumiana S. Giorgio et la Comità di Vigliano	Libro Dodicesimo: 1044
1739	p. 63/162		Cumiana: Vend.a della March.a Fran.ca Catta Canalis Cumiana S. Giorgio alla Proved. Guido Lorenzo B.	Libro Primo: 133
1739	p. 73/162		Canalis, Cumiana: Vend.a della March.a D. Fran.ca Catta Canalis Cumiana S. Giorgio a Guido Batta Virretto	Libro Quarto: 459
1740	p. 98/218		Canalis: Affittamento dalla March.a Cahiarlotta Canalis a Fabrizio Brizio	Libro Quarto: 997
1741	p. 77/170		Cumiana, Canalis: Quitt.a del Conte Carlo Giuseppe Canalis Cumiana al March.e Alessandro Don'a	Libro Quarto: 583
1744	p. 71/138		Canalis, Cumiana: Quitt.a del C.te Carlo Maurizio Vibo alla Marchesa D. Franca Cattarina Canalis Cumiana	Libro Decimo: 445
1744	p. 76/138		Canale, Cumiana: Quitt.a tra il C.te Ludovico Canale Cumiana, Franco Ignazio et fralli Reverso	Libro Dodicesimo: 415
1750	p. 87/158		Canalis, Cumiana: Conven.ne tra la March.a Franca Catta Canalis Cumiana S. Giorgio et C.te Giu.e Ignatio Ressano	Libro Decimo: 311
1750	p. 92/158		Canalis, Canonico: Dotte di Dom.ca Canonico Canalis	Libro Dodicesimo: 589
1767	p. 146/210		Canalis: Cemso del Conte Giacinto Canlis al March.e Carlo Emanuel Angenej Canalis: Transas.netra il C.te Giacinto Canalis, Tomaso Tamagnone e Fran.co Benasso, et Lud.co e Biaggio Penasso	Libro Quinto: 1800 Libro Quinto: 1803
1767	p. 170/210		Canalis: Obligo della Marchesa Anna Teresa Canalis Novarina al C.te Emanuel Eugenio Fontanella, et Quitta del C.te Spirito Nicolis à d.a Marchesa	Libro Decimo: 425
1772	p. 130/212		Canalis: Procura Genle di S. Ec.ra il Comend.re D.a Giò Secondo Canalis di Cumiana in capo di D.co Ludovico Serravalle	Libro Terzo: 617
1773	p. 182/218		Canalis: Censo dell'avvocato Antonino Ottavio Canalis à favore dell'Abbate D.co Luviggi Provana del Villar	Libro Undicesimo: 663
1777	p. 125/172		Milanesio: Riduzione di deliberamento in instrumento del Con: corso Milanese alli Antonio Bernardino Gallo e Giuseppe Piola con quitt.a della Contessa Costanza Saluzzo ved.a Canalis di Cumiana, e di Nicolao Sola a detto	Libro Quarto: 785

			Concorso Milanese e per esso al Ca... Giuseppe Operti come Curatore di detto Concorso	
1778	p. 133/194		Canalis, Carità Cumiana: Quitt.a del Conte Giacinto Canalis di Cumiana .. la Congregazione di Carità del luogo di Cumiana a D. Giò Carità Rondoletta	Libro Quinto: 513
1780	p. 117/174		Canalis: Procc.a del fig.e Ballij Fra Giò Secondo Canalis di Cumiana all'avvocato Michele Rossi	Libro Quarto: 1681
1780	p. 144/174		Chotulinschi, Canalis: Vendita della Contessa Marianna Kotcilinschi di Kotulia Favotti alla Contessa Costanza Saluzzo del Castellar ved.a del Conte di Cumiana	Libro Dodicesimo: 417
1780	p. 146/174		Canalis: Obligo della Contessa Giulia Canalis di Cumiana al Conte Jacopo; con quitt.a del Conte Vittorio Alfieri a detta Contessa	Libro Dodicesimo: 1108
1781	p. 92/226		Canalis: Affittamento della Contessa Giulia Canalis di Cumiana à Giò Domenico Bravo	Libro Secondo: 1196
1781	p. 117/226		Canalis: Presentazione di testamento della Contessa Giulia Alfieri Canalis	Libro Ottavo: 1265
1794	p. 133/563		Canalis: Procura dlela Contessa Giulia Canalis di Cumiana ... Alfieri..	Libro Terzo: 3014
1841			Apertura del testamento di Maria Teresa Gabriella Canalis	Libro Quarto: f. 131-137 Lib.vIT

Registri Ufficio Insinuazione, selezione: lista descrittiva

ASTo, SR, ufficio di insinuazione, atti pubblici, registri

In questa tabella è presente la selezione di alcuni documenti rilevanti già elencati nell'elenco registri, con un estratto della trascrizione del contenuto.

Reg. Anno	Mazzo	Libro	Titolo	Descrizione
1610	0002	L9	Censo Guglielmo Bernardo Canale	
1616	0087	L4	Censo annuo accomprato dal S. Conti Guglielmo Bern.no di Cumiana dal S. Conte Alleramo di Valperga	«[...] alli venti uno marzo fatto nella città di Torino et nella sala della casa dilla hanittazione dell'infras.to sig.re Conte Gulielmo Bernardino parrochia di Santa Maria [...] mentre durarà detto censo qual annuo .. et reddito perpetuo detto sig. Alliramo per lui suoi heredi et servittori. La datto vendutto cedutto trasferito et rimesso, Da vende cede trasfrisse et rimette al molto Ill.re Sig. Conte Gulielmo Bernardino di Cumiana gentil huomo ordinario di Camera di ... figlio del fu Sig. Georgio qui presente» p. 105
1622	0172	L6V2	Compra di Censo per il G. Giò Antonio Belline di Vigne	«[...] In casa delli signori sola habitazioni dell'infrasto sig. Conti di Cumiana [...] et accettanti per le cui heredi è sucessori il sudetto censo annuale di scudi cento da fiorini otto l'uno [...]» p. 647
1633	0326	L2	Datione in pagamento fata dal Ill.mo Sig. Conte Bernardino di Cumiana all' Ill.mo Sig. Conte di Collegno	«[...] l'indizione fatto nell'ill.ma Città di Torino et nella casa dell'ill.mo sig. Conte di Collegno posta sotto la parrocchia di S. Martiniano et alla porta delli M. R.R. sig.re D. Georgio Gropello Vicario della Novalesa [...] Il ill.mo sig. Guilielmo Bernardino Conte di Cumiana figliolo del fu Sig. Georgio per publico » p. 33
1637	0382	L4	Quitta. delli Ill.mi Sig.ri conti Giacomo Filiberto et Alessandro Folli Piossasco dalli Sig.ri Conti Francesco Canalis di Cumiana [...]	«[...] et alli giorni sette del mese d' aprile fatto in Torino et nella casa habitazione dell'Ill.mo Sig.re Conte Fran.co Canalis di Cumiana parrochia di S. Agostino alla

				<p>presenza dell' infras.to sig.re Gioan Martino Cegna [...] delli venti sette ottobre .. rogata al nodaro Sig. Giò Batta Peantino l'ill.mi sig.ri Conti Giacomo Filiberto et Alessandro frolli figli del fu Ill.mo Sig.re Conte Alfonso Piossasco habbino comprato dall'ill.mi sig.ri Conti Hettore et Giò fram.co folli figli del fu Ill.mo sig.re Aijmo Piossasco seg.re di None li due terzi di un censo della decime di grano et vino dovuta dalla coita di Piossasco, la mettà d'un ... del molino di detto luogo di Piossasco un suoi ingrogni li due terzi del fatt.to [...]» p. 231</p>
1637	0390	L12	<p>Transazione fra Il Ill.mo Conte Gulielmo Bernardino Canalis di Cumiana à il Ill.mo Conte Pietro [...] Fran. San Marino</p>	<p>«[...] Guliemo Bernard.no Canale de su Conte di Cumiana habbi fatto vendita al [...] Conte Pietro Fran. [...] San Marino Conte [...] d'un annuo censo di scudi ottanta d'oro per li prezzo di scudi mille simile et che habbi pagati alun semestri di tal annuo censo doppo la natta tre annui [...]» p. 197</p>
1639	0410	L6 e L7	<p>Quitta. fata da .. Ludovico [...] di Chieri abbi nab. Giò Domenico e Giò Matheo falli Marchisij del medemo</p>	<p>«[...] Ludovico pura è mera donat.e alli perciò fralli Marchisij d'ogni supra per [...] dovuto per la ristitut.e di d.a quarta parte perché cosi li è piaciuto è piace et è stato tra le med.e parti emanato et accordati sotto obligo di tutti li beni mobili è immobili [...]» p. 43</p>
1660	0665	L5	<p>Quitta reciproca tra gli Ill.mi si.ri Conti Fran.co e Ayno Padre e fig.lo de Canali di Cumiana et Lorenzo Martino d'Ayrasca</p>	<p><i>Movimento soldi tra i signori Conti e quello di Cumiana</i></p>
1683	1050	L4V2	<p>Testamento dell'ill.ma Sig.ra Contesa Angela Maria Gallante di Cumiana</p> <p>Codicillo fatto dalla Sig.ra Contessa Angela Maria Gallante Canale di Cumiana</p>	<p>«[...] mentre si ritrova in stato di sanità il che considerando l'ill.ma Sig.ra Contesa Angela Maria, Sig.ra del fu Ill.mo Sig.e Conte Guglielmo Bernardino Canale di Cumiana, et vedova .. del fu ill.mo Sig.re Conte Gaspare Gallante di Montaldo [...]» p. 601</p> <p>«[...] dal fu Ill.mo sig. Conte Guglielmo Berbardino di Cumiana suo padre incaduna .. et in perpetuo</p>

				<p>da celebrari all'Abbate di S. Giuseppe qual detto Ill.mo Sig.re Conte Giò Batta di Cumiana suo herede universale quale Ill.mo Sig.re Conte Giò Batta di Cumiana havrà tenuto far construerne Chiesa Parochiale della Costa di Cumiana fra tre mesi dopo il suo decesio e da quest'effetto si obliga à far un fondo fa detto tempo nel luogo o territorio di Cumiana di Capitale di liure due milla cinquecento ..ò proveneti di qual capitale[..] che la nomina sudetta spetti al parente più prosimo maschio della famiglia di Cumiana con l'ordine sudetto in perpetuo in maniera tale che detta nomina resti sempre radicata nelli sig.ri Conti di Cumiana descendensi dal fu Sig.re Conte Guglielmo Bernardino Canale di Cumiana supplicando à questo effetto l'ill.mo et .. Monsignore Archivescovo di Torino sotto la cui diocesi resta detto luogo di Cumiana à voler approvar detto .. di beneficio semplice, et farlo metter in esequizione et che li faccia detto fondo di detto liure due milla cinquecento [..]» p. 603</p>
1688	1165	L3V2	<p>Testamento dell'ill.mo Sig. Bernardino Canibus mastro di stato della .. Principessa di Savoia</p>	<p>«[...] il che considerando il sig. Bernardino Canibus figliolo del fu Sig. Anto Mastro di stato della .. principessa di Savoia[..] nelle mani dell'omnipotente sig.re Iddio suo creatore et della Gloriosa vergine Maria et di tutta la corte celestiale chiedendoli humilmente perdono dei suoi peccati et offese fattegli et il suo corpo fatto cadavere vuole che quello sia sepolto nella Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni con l'essequiere funerali che pareva all'infrasta sig.ra sua consorte. [...] et di sua bocca propria ha nominato et nomina il suo herede universale il Sig. Carlo Anto suo et di .. Sig.ra Consorte fig.lo unico legittimo, è naturale que morendo senza prole gli ha substituito et substituisce [..]» p. 615</p>
1695	1319	L9V2	<p>Donazione dell'abbate D. Giò Lorenzo Paolo all'abbate D. Vittorio Canalli di Cumiana</p>	<p>«[...]et sig.re Francesco Antonio Casalis suoi residenti nella presente città [...] di quali dunque censo di</p>

			Donazione fatta dall'ill.mo Sig. Abbate D. Vittorio Canalis di Cumiana a favore dell'ill.mo Sig. Conte et Cavagliere Ignazio Benigno Franc. .. Macello	<p>scudi due milla cinquecento ... esso Sig.re Abbate.. padrone habbi .. del medemo soma un ampia donazione tra .. all'ill.mo sig. Abbate Vittorio Canalli di Cumiana, et questo avesse la singolare amicizia et stime che ha havuto» p. 703</p> <p>«[...] l'ill.mo sig. Abbate D. Giò Lorenzo Paoli della presente .. habbi fatto donazione .. a favore dell'ill.mo sig. Abbate D. Vittorio Canali di Cumiana di un capitale censo di scudi duemilla cinquecento, quel haveva de possedere verso la Comunità di Villafranca di Piemonte» p. 705</p>
1704	1460	L12	Donat.ne dell'Abbate D. Fran.co Anto. Cumiana a Marta Margh.ta Cumiana Canale.	«[...] L'illustrissima Dama Lugrezia Virginia Cumiana Loggioli, [...] fatta donazione tra vivi irrevocabile uninte à favore delli infras.to s.r Abbate Cumiana con la riserva e patti de quali in instrom.to delli 20 Settembre 1703: rogato al s.r nod.o Bondesio [...] ill.mo s.r Conte e Sen.re Giorgio Dom.co Cumiana genero della med.a s.ra Dama donante atteso il matrimonio .. questo contratto con li infras.ta Ill.ma s.ra Contessa Marta Margarita figlia unica di essa donante e pero la med.a donaz.e [...] Abbate Fran.co Antonio di Cumiana elemosiniere di S.A.R., qual in ogni miglior modo di ragg.e possibile [...] dona, cede, transferisce e rimette per titolo di donazione tra vivi irrevocabile per qualunque mottivo e causa à favore di d.a Ill.ma S.ra Contessa Marta Margarita Cumiana figlia della pred.a Dama Lugrezia Virginia Vivalda et moglie del pred.o s.r Conte e Sen.re Giorgio Dom.co Cumiana fratto di esso s.r Abbate e cosi di lui cognato de la medema [...]» p. 995
1709	1517	L4V2	Transazione tra Carlo Giuseppe Canalis Cumiana Conte di Cumiana e la Comunità di Cumiana, e li Pre. Di S. Francesco d'Avigliana	«[...] Il Conte Giò Batta Canalis di Cumiana qual in suo ... habbi per instro. Delli ventitre novembre milleseicento settantatre [...] costituito in patrimonio all' ill.mo Sig.e Abbate Giò Fran.co suo figlio all' hora chierico una cassina detta

				del Villar con diversi beni alla medema adiacenti ... di liure otto circa posta sovra le fini per territorio di Cumiana con liure due milla d'un maggior capitale [...] Il sig.re Abbate Giò Fran.co ha professato li sedeci dicembre 1606 precedente donazione fatta a favor di detto Convento di detta Cassina e beni at ogni altra sua di successione alla dama anche Cattarina Canalis sua sig.ra madre [...]» p. 967
1718	1713	L1	Convent.e tra la Città di Fossano et li Conte Francesco Maurio Canale di Cumiana	«[...] Nel mese di Dicembre fatto in Torino et nella casa propria del Illustrissimo Sig.re Conte di Cumiana, et nel appartamento tenuto dal medesimo posta sotto la parochia di S. .. metropoli di questa città [...] L'ill.ma città di Fossano [...] contano una grandissima quantità di debiti tanto di capitali censi che altri debiti particolari ascendenti ai più di centinaia di migliaia di liure ... [...] ai mollini d'essa città et che la medesima ha habuto dal ... del fu Sig.re P. Amedeo di Savoia con li aproati dei Reali [...] il fitto ci sia canone annuo perpetuo di sachi Cinquecento quaranta otto grano.... [...] Maurizio Canale di Cumiana Gentil homo di ... creditore rispettivamente de centi et crediti [...]» p. 215
1718	1723	L12V1	Vendita della Contessa Marta Marg.ta Canalis Cumiana a Giò B.a Savio	«[...] Personalmente Constituita l'Ill.ma Sig.ra Contessa Martha Margarita Cumiana, ved.a del fù Ill.mo Sig.re Conte e Senatore Giorgio Dom.co Cumiana et figlia unica legitima e naturale della fù Ill.ma Sig.ra Contessa Lucrezia Virginia Vivalda S. Giorio di Cumiana, la quale liberamente e spontaneamente dei suoi heredi e successori ha alienato, ceduto, rinonciato, et rimesso [...] al sig.re Giò Batta Savio in questa città [...] cioè li luoghi dieci liure [...]soldi due dinari sei d'altro luogo [...]» p. 141
			Vendita della Contessa Marta Marg.ta Canalis Cumiana in Giò B.a Rolando	«[...] Alli sei del mese di Dicembre in Torino et nella casa d' habitazione dell'infrasta sig.ra Contesa di

				Cumiana S. Giorio alla presenza di Martino Giorgis Perenno et Antonio Durando [...] Contessa Martha Marg.ta Cumiana vedova delli Ill.mo Sig.re Conte Giorgio Dom.co Cumiana; unica figlia legittima e naturalmente dell'Il.mo Sig.ra Contessa Lucrezia Virginia Grimaldi e figliola delli Ill.mo Sig.re Conte Guid Emiglio Canale di Cumiana [...]» p. 143
1719	1726	L2V1	Vend.a di Mariana Grimaldi Marchesa di Boglio Marianna Margh.ta Teresa Canale Cumiana Contessa di Cumiana Sorelle Pallavicine al Presidente Giò Batta Goragno	«[...] L'III.me Sig.re Marchesa Mariana Grimaldi di Beglio, et Contessa Maria Marg.ta Theresa Canale di Cumiana, ambe figlie legittime e naturali et heredi universali del fu Ill.mo Sig. Marchese [...]» p. 73
1721	1774	L7V3	Retrovendita di censo fatta dalli Ill.mo Sig.e Conte Cumiana	«[...]Segue il tenore della procura fatta dall'ill.mo S. Conte Ludovico Cumiana in capo del M. R.do Sig.re di Francesco Rouero; L'anno del Sig.re mille settecento venti uno .. decima quarta et alli dieci sette del mese di Luglio in Cumiana et nella sala del palazzo proprio dell'III.mo Sig.re Conte Ludovico Cumiana ..» p. 1253
1724	1837	L3V2	Retrovend.a della Compagnia della SS.ma Trinità di Torino al Conte Ludovico Canalis Cumiana	«[...] Ad ogni uno sia manifesto che inst.to delli 15 Novembre 1692: ... ill.mo Sig.re Conte Franco Maurizio Canalis di Cumiana Cavagliere della fiera Religione de .. Maurizio e ... e Gentil Uomo di Camera di S. M. habbi fatto vendita alla m.de vend.a Confraternita della santissima Trinintà di questa città di un anno cenzo di lire ducento quaranta sette e mezza costituito da il Palazzo suo proprio esperienze esistente nella .. città, Cantone San Giovenale sotto la Parochia di S. Giò sotto sue nottorie coerente desig.te ... il capitale di lire quattromilla cinquecento in tal tempo sborzato e desiderando hora l'III.mo Sig.re Conte Ludovico Canalis di Cumiana Collonello della S.M. del Regimento Provinciale di Pinerolo figlio Primogenito et [...] di d.o fù Sig.e Conte Fran.co Maurizio Suo Padre ricattare d.o annuo cenzo, ne hubbi

				fatto intimar la disdetta alla d.a m.o ve.a Confraternita [...]» p. 1091
1724	1835	L4V2	Retrovend.a di Fran.ca Catta Canalis Cumiana S. Giorgio Marhesa di Castelargento alla città di Torino	«[...] Alli sette del mese d'Aprile doppo mezzo giorno nel Palazzo dell'Ill.ma città di Torino e sala del suo Consiglio avanti me Nod.o et alla pre.za delli Signori D. Michele Layolo del luogo di Ceresole residente nella .. città e Giò Batta Casana Ricevidore de Grani à magazeni della medema vicini alla Portà del Po. [...] Giuseppe Mercandino de Signori Conseg.i [...] un annuo censo di liure Cinque cento settanta tre d'argento [..] qual somma capitale habbi detto signor procuratore Mercandino ceduta all'Ill.ma et Signora Marchesa di Brosso Barbara Domenica S. Ma. Canalis di Cumiana de quali l' 14325: la med.a Sig.a Marchesa di Brosso ne habbi cedute liure dieci milla all'Ill.ma Marchesa di Castel Argento D. Franca Cattarina Canalis S. Giorgio sua nepote in adempimento dell'obbligatorio per essa signora marchesa di Brosso [..] La Signora Marchesa di Brosso fruttò la di vita naturale durante da restare perpetuamente .. de L. 10000: à favore di detto signor marchese di Castelargento [..] il 15 Dicembre del anno scorso fatti intimare alla detta Sig.a Marchesa di Brosso la restituzione in contanti o con la cessione di tanti luoghi fini del nuovo accrescimento del Monte di S. Giò Batta per essa città eletti e persi in pagamento delle somme dovuteli dalle Reggie Finanze et aggiudicateli dalla Reggia Camera per sua indennizatione del prezzo della gabelle, effetti, et altre vendite [..]» p. 629
			Quitt.a di Ludovico Canalis Conte di Cumiana a d.a Comunità	«[...] Sig.re Randone di detta Città inseguita transazione tra l'Ill.mo Sig.re Conte Ludovico Canalis di Cumiana Collonello del Regimento regionale della Provincia di detta Città di Pinerolo per S. M. [..] Sig.re Matteo Canalis Sindaco et Gabriel

			<p>Transat.ne tra la comm.tà di Cumiana et gli Padri Dominicani di Torino</p>	<p>Ugho segretato Procuratore [...] ressi obligato pagare al detto Sig. Conte Ludovico la somma di liure mille tre cento [...] Ill.mo sig.re Conte Ludovico Canalis di Cumiana del fu Ill.mo Sign. Conte Maurizio della presente Città il quale perse suoi eredi e sucessori ha confessato e dichiarato come per virtù del presente publico .. confessa e dichiara d'aver avuto e real.te ricevuto dalla Comunità et uomini di detto luogo di Cumiana [...] della taglia dell'anno or .. mille sette cento venti tre la somma di liure mille sei cento venti due soldi [...]» p. 709</p> <p>1° che debbino detta parti rinonciare come riconosciamo alla sudetta lite annessi concessi e dipendenti con pensate le spese, 2° che si debba dichiarare come si dichiara vallido il sudetto capital censo e moderargli .. li proccanti d esso capital censo alla somma di liure Ducento cad.o per tutta detto Capitale di doppie ducento cinquanta spagna; 3° che si debba pagare a detti P.P. l'imposto dell'anno or .. di liure ducento venticinque e che detti P.P. debbino far quittance a detta Communità di Cumiana come quella quittano di tutti gli altri preccenti decorsi ancor che fissano se atti impossa e non pagati, 4° che sia lecito a detta Communità di Cumiana quando le parerà a piacere di riscattar detto capitale censo preced.te pari la solita disdetta .. in due pagamenti ...cioè di doppia cento venti cinque spagna alla forma di detta [...]</p> <p>Li trenta Marzo mille sette cento venti quatro tra Domenico Francesco Fantinecci Priore, F. Giò Pietro Giachetti sindaco, Matteo Canalis a nome della Communità e sindaco, Gioseppe Matia [...]» p. 716</p>
1732	2011	L8V2	<p>Quitt. legale dell'Abbate Canalis Cumiana 891</p>	<p>« Delli 12 Luglio 1732_ Inventario Legale de beni et eff.i las.ti in ... dal fù Sig.e Abbate Canalis Cumiana_ Rapresenta a U.S.R. M.a il Conte Guglielmo Beniamino Canalis di Cumiana, esser passato à miglior vita sotto li 14 del scorso Febraro</p>

				<p>l'abbate Francesco Antonio Canalis di Cumiana fratello dell'esponente fatto prima suo testamento delli tre Luglio 1731 [...] ha instituito in suo herede universale il Conte raccorrente dal quale sendosi fatto riflesso alli debiti dal detto abbate lasciati singolarmente à quello di liure cento milla verso la Marchesa Francesca Cattarina Canalis S. Giorgio di Castell'argento contenuto in instrumento delli 27 Settembre 1710 rogato .. per sodisfare à quali debiti e legati saranno sufficienti gli effetti e beni stati dal detto S. abbate lasciati in heredità, ove riesca di quelli vendere à prezzo ragionevole conforme spera per meso delli parsiti gia dal medemo procurati e quali si ritorova di presente di avere per la vendita delle cassine, e beni esistenti e come che per la risoluzione d'essi partiti vi si richiede la dilazione d'un qualche tempo e per altro non si vorrebbe incorrere pregiudizio nessuno per deliberatamente intorno all'accettazione di detta heredità col beneficio della legge ed inventaro [...]» p. 891</p> <p>«Tenor di Decretto S. M. atteso che la quantità di debiti lasciati dall'abbate Francesco Anto Canali di Cumiana fratello del suplicante, defonto li 14 or scorso Febraio non può tra il termine delli giorni 30 prescritti dalle Regie Costituzione .. somma l'accettazione dell'eredità di detto abbate le accorda la proroga di mesi tre à far la dichiarazione .. la qualità heereditaria di detto fù suo fratello. Torino li 16 Marzo 1732.» p. 891</p> <p>«[...] L'anno del Signore mille sette cento trenta due et alli venti quatro del mese di maggio in Torino [...] Giò Anto Felice Susciò qual à nome dell'ill.mo Sig.e Conte Guglielmo Canalis Cumiana di questa città presenta il rescritto Senatorio di notificanza à tutti li creditori, e pretendenti aver interesse</p>
--	--	--	--	---

				<p>nell'heredità lasciata dal fù Ill.mo e reverend.mo Sig.r abbate Francesco Antonio Canalis di Cumiana di lui fratello la risoluz.ne presa da d.o Sig.r Conte di voler gioire del beneficio dell'Inventario legalenell'accettaz.ne della med.a eredità in data detto rescritto delli dieci otto Aprile dett'anno corrente debitamente spedito, sigilato et sottos.to [...]» p. 895</p> <p>_ «[...] Per proceder all'inventario legale dell'eredità e beni del fù Sig.r Abbate Francesco Antonio Canalis Cumiana in datta delli dieci otto or scorso Aprile, come pure dell'atto di deputaz.ne d'economio fatta nella persona del Sig.r Giuseppe Ignazio Sollerli delli venti tre d'Aprile delle testamenti di remissione [...] di giudizio del Sig.r Conte Guglielmo Canalis Cumiana fratello, et erede beneficiato di d.o fù Sig.r abbate del giorno d'oggi in seguito à d-o rescritto [...]» p. 896</p> <p>_ «[...] L'anno del signore mille settecento trenta due et alli tredici del mesi di Giugno alle ore ondecì d'orologio [...] et nella casa propria dell'Ill.mo Signor Conte Giacinto Scaglia di .. situata sotto la Parochia di San Dalmazzo Cantone [...] et credi fù Signor Giova Paolo Colomba tramediante altra contrada à ponente l'Ill.mo Signor Conte Frichgnono di Castellongo, et à mezza notte il detto Signor Conte Scaglia di Verrua per altro corpo di casa [...] et nella stanza [...] ove è defonto l'Ill.mo Signor Abate Francesco Antonio Canalis Cumiana astante al Piano Nobile d'essa casa alla qual stanza si ha l'ingresso salendo la scala grande e passando per la sala commune e per due altre stanze ivi attigue la qual presente stanza hà una finestra che riguarda la corte et verso mezzo giorno giudicalmente avanti noi arlo Gioseppe Guaglia nodaro [...]» p. 901</p> <p><i>(elenco beni materiali valutati appartenuti all'Abbate: tipo mobili, quadri, lingerie, tavoli, cadrega)</i></p>
--	--	--	--	---

				<p>_ «E successivamente entrati nella camera ivi attigua verso Ponente riguardante per due finestre à mezza notte e per altra et un uscio à mezzo giorno in questa vi sono ritrovati li seguenti mobili descritti et estimati [...]» p. 906</p> <p>_ Lista del Panataro Luiggi Salice che «ha somministrato per servizio della casa dell' Ill.mo Signore Abbate Cumiana, qual mi resta debitore a me Panataro» p. 910</p> <p>_ « [...] si sono descritti consignati, et estimati gli infrascritti altri mobili, et effetti appartenenti à detta eredità, et esistenti nella presente camera. Indi ascessi per mezzo della scaletta secreta esistente fra la stanza in secondo luogo descritta, et la terza nel mezzanello sopra detta stanza in secondo luogo descritta riguardante parimenti per due finestre à mezzo giorno in questa si sono ritrovati li seguenti mobili descritti [...]» p. 915</p> <p>_ «[...] nella presente casa e nella sala commune coll'appartamento tenuto da Monsieur Trotti, qual sala si vi notte al piano nobile laterale alla scala a Ponente e da tal parte riguardante per tre finestre il cortile rustico per ivi intervenire et assister [...]» p. 916</p> <p>_ «[...] Indi ascesi per mezzo della scala nobile et entrati nella stanza che vivendo detto Signor Abbate veniva abitata dal signor De Nicolò De Villa, qual stanza hà una finestra riguardante verso mezza notte et una finestra et un uscio à mezzo giorno nella quale vi sono ritrovati gli infrascritti mobili consegnati descritti et estimati [...]» p. 917</p> <p>_ «[...] E successivamente transfertisi in un mezzanello esistente à questo piano, et verso la contrada di mezzo giorno riguardante per una finestra à Ponente e per altra verso la contrada à mezzo giorno qual mezzanello veniva abitato dalla servitù di detto fù Signor Abate [...]» p. 918</p> <p>_ «E successivamente trasferiti nella stanza esistente in testa alla scala a mezzo giorno riguardante</p>
--	--	--	--	--

				<p>per una finestra il cortile civile à levante in questa si sono ritrovati li seguenti mobili..» p. 920</p> <p>_ «E successivamente discesi al piano di tera ed entrati nell'ufficio à .. camera attigua alla vicina riguardante il cortile civile per due finestre a levante in questa si sono trovati mobili descritti.» p. 920</p> <p>_ «[...] a comparer oggi alle ore dieci nove nella presente casa e stanza che serve di cucina attigua alla presente verso Ponente qual cucina hà due finestre riguardanti il cortile rustico della presente casa à Ponente per ivi assister al proseguimento [...]» p. 921</p> <p>_ «Et successivamente trasfertisi in una stanza vecchia che inserviva altre volte di Cucina di detto su signor Abbate riguardante per una finestra à levante in questa si sono ritrovati li seguenti mobili descritti et estimati» p. 922</p> <p>_ «Indi transfertisi e discesi in una cantina essiste sotto alli membri di casa già sopra descritti riguardante per una finestra verso meza notte in questa si sono ritrovati li seguenti [...]» p. 923</p> <p>_ «Indi transfertisi in altra crotta esistente parte sotto l'andito di comunicazio ne tra il cortile civile erustico e parte sotto alla stanza denominata del Carbone riguardante questa e una finestra detto cortile rustico a Ponente in questa si sono ritrovati li seguenti vasi vinari estimati» p. 923</p> <p>_ «Indi entrati nella stanza ivi successiva verso Ponente riguardante per un uscio, e mezza finestra il cortile verso mezzo giorno e per una finestra il giardino grande verso mezza notte..»p.946</p> <p>«Indi scesi per mezzo della scaletta secreta che si ritrova in testa di detto appartamento verso Ponente et entrati nel mezzanello esistente sopra la capella riguardante per una finestra à Ponente et per altra a mezza notte in questa si sono ritrovati, descritti ed estimati.»</p> <p>_ «Indi scesi nella stanza dell'ultimo piano esistente sopra detta capella</p>
--	--	--	--	--

				<p>riguardante per una finestra à mezza notte in questa si sono ritrovati ..»p.947</p> <p>«Indi entrati nella stanza esistente detta scaletta sovra descritta verso levante riguardante per una finestra il cortile verso mezzo giorno in questa si sono ritrovati e descritti...»</p> <p>«et successivamente entrati nella galleria esistente oltre à detta stanza verso levante riguardante per tre finestroni il cortile à mezzo giorno et per altri tre il giardino grande à mezza notte nella quale si sono ritrovati ..»</p> <p>_ (descrizione habitazione e beni) p. 955, 956, 957</p> <p>_ (elenco cascine, tra cui Palazzo Motta) p.961 «[...] procedesi alla continuazione del presente [...] abbiamo concesso testimoniali al .. Fonso qualmente notifica che quantunque nell'ins. D'affittamento fatto dal fu Ill.mo Abbate Francesco Antonio Canalis Cumiana alli signori Spiriro, Giovanni Antonio Padre, e figliolo Barbarosso sotto li quatordecim novembre mille sette cento venti due per anni dieci principiati al S. Martino d'esso anno e terminando al San Martino prossime ventuno restino comprese le Cascine di Lenta quella della Madona, La Cascina Richiarda, La Cascina Boria, La Cascina Marghera, La Cascina dell'Ayral nono, La cascina Brasia, La Cascina Berboglia, L'alteno del Palazzo della Motta, La Cascina Rubbia, La Cascina Ferragata, La Cascina del tetto Storero, La Cascina Turinetta, La Cascina Franca, Le Cascine delle Bayte superiori et inferiori, La Cascina della Decima, La Cascina del Castelletto, La Cascina del Paschero, La Cascina del detto Allij, La Cascina di Mongrosso, et quella della Stuarda con tutti li beni à dette Cascine adiacenti e la porzione e redditi del Mollino e della decima. La verità però è che l'Altano del Palazzo della Motta col detto Pallazo sono stati dal sudetto Signori abbate alienati come pure Le Cascine e</p>
--	--	--	--	---

				<p>beni della Ferragata e del Castelletto e che in tanto detto Signor Abbate ha compreso nel sudetto affitto tutte le sudette cascine e beni in quanto che il Sig. Conte Guglielmo Cumiana suo fratello, e la Signora Marchesa Francesca Cattarina Cumiana di Castellargento v'anno prestato il luoro consenso come dal sovra enonciato [...] mentre la verità è che la proprietà degli infras.ti beni et effetti spettava al tempo di detto affitto, come ancor di .. spetta à detti signori Conte Guglielmo e Marchesa di Castellargento rispettivamente, cioè la quarta parte de feudi e giurisdizione di Cumiana, e Marsaglia con tutti li redditi feudali, e giurisdizionali. La quarta parte del Mollino della piazza Mollino di Valsorda, e del Mollino detto di fondo, la Decima del vino e del grano come gli affranchimenti come più spettano et appartengono à cui somma in più proprietà e dominio rispettivamente le seguenti Cascine site sopra il presente territorio con tutti li beni à quell'adiacenti et agregati, cioè la Cascina detta del tetto di Storrero, La Cascina Turinetta, La Cascina Paschera, La Cascina Stuarderia, La Cascina detta delle decime, altra denominata di Mongrosso, altra dell'ajral nono, altra della Brasia, il prato detto di Lenta, il Bosco detto di meijnero, il bosco detto di Barbero et il Bosco della Reggione di Monte Tagliato che però non vede pertenuo a farne La Consegna nel presente Inventaro avvendone tuttavia abbondantemente sposta le antscritta nottificanza colla descrizione di d.a giustiz.ione Mollini, decime, affranchimenti Cassine, redditi, beni, ed effetti con protesta che la med.a debba in ogni caso supplire ad ogni consegna dei med.i quando potesse .. necessaria, [...]»</p> <p>— (<i>Nominato il Fortelletto</i>) p.969 «Più nella reggione detta do li Fortelletto, e sij ... campo con al quanto prato di giornate nove tavole</p>
--	--	--	--	---

				quaranta sette piedi dieci feudali ... tre parti detto signor Conte Francesco Maurizio di Cumiana La strada publica et d.o Signor abbate di Cumiana. [..]»
1733	2028	L6V1	Testamento del Sig. Giorgio Antonio Canalis	Nell'anno 1733, il Sign. Giorgio Antonio Canalis del luogo di Castilione Torinese, residente in questa città filio delli furono Giò Pietro, et Gisanna Franca Grugali Canalis

Cartografia

ASTo, SR, Catasto Sabaudo, Mappe del catasto antico, Pinerolo, Cumiana, pf 051, f 41, catasto settecentesco

ASTo, SC, Carte topografiche e disegni, Carte e disegni - Carte topografiche per A e B, Cumiana, *Carta in 4 parti del Territorio di Cumiana stata levata per Ordine del Governo dei 12 Brumajo Anno XI (3 novembre 1802)*

ASTo, SR, Catasti, Catasto Rabbini, Circondario di Pinerolo, Mappe rete poligonali e linee territoriali, Cumiana, *Foglio VIII mappa originale del Comune di Cumiana*, 1859

Mappa catastale attuale di Cumiana (<https://geoportale.cartografia.agenziaentrate.gov.it/>)

9 – FONTI BIBLIOGRAFICHE E FONTI WEB

Bibliografia

- Alfieri V., *La vita di Vittorio Alfieri scritta da esso*, epoca II, capitolo IX, Barbèra editore, Firenze 1894
- Antoneto R., *Il Castello Di Guarene. Un documento della civiltà piemontese del Settecento*, grafiche alfa, Torino 1979
- «*L'Architettura Italiana, Periodico mensile di Costruzione e di Architettura pratica*», società italiana di edizioni artistiche C. Crudo & C., Anno IV, n. 5, Torino 1909
- Barbero A., *La venalità degli uffici nello stato sabaudo. L'esempio del vicariato di Torino (1360-1536)*, in A. Barbero e G. Tocci, *Amministrazione e giustizia nell'Italia del nord fra Trecento e Settecento: casi di studio*, a cura di L. Marini, Bologna 1994
- Barbero A., *Gruppi e rapporti sociali*, in R. Comba (a cura di), *Storia di Torino, Il Basso medioevo e la prima Età moderna (1280-1536)*, II, Einaudi, Torino 1997
- Barello L., Devoti C., *The ways to Superga 2012-2013. History and design studio projects*, Politecnico di Torino, Torino 2013
- Bertero G., G. Carità, *Il Museo Civico di Casa Cavassa a Saluzzo: guida alla visita*, Regione Piemonte, Torino 1996
- Bertocci S., *La lezione prospettica di Andrea Pozzo nei costrutti architettonici dei quadraturisti toscani*, in A. Spiriti (a cura di), *Atti del Convegno Internazionale Andrea Pozzo*, Comunità montana Valli del Lario e del Ceresio, Valsolda 2009
- Bertolotti A., *Cumiana. Notizie storiche, corografiche e biografiche*, Tipografia della Gazzetta d'Italia, Firenze 1879
- Bertoni L., *Le campagne e i loro prodotti*, in A. Barbero (a cura di), *Cumiana medievale. 1200 anni di storia*, Deputazione Subalpina di Storia Patria, Torino 2011
- S. Bonicatto, *Un'inedita decorazione di una casa signorile piemontese tra Quattro e Cinquecento: le sale affrescate del "Fortelletto" della frazione Costa di Cumiana*, in A. Balbo, P. Cavallo (a cura di), *Miscellanea di Studi Pinerolesi*, Pinerolo 2023
- Bordone R., Fissore G. G., *Caratteri della società urbana fra XI e XII secolo*, in G. Sergi (a cura di), *Storia di Torino. Dalla preistoria al Comune medievale*, Vol. 1, Einaudi, Torino 1997
- Borghi A., *Caratterizzazione petrografica e valorizzazione del costruito storico e contemporaneo di Torino*; M. Fornaro, *Le risorse geominerarie del Torinese*; L. Alciati, E. Di Majo, *Le pietre di Torino nella letteratura scientifica*; E. Di Majo, L. Alciati, *Marmo e colore: un percorso fra i marmi policromi di Torino fra Sei e Settecento*; L. Masciocco (a cura di), «*Atti del simposio Geologia urbana di Torino*», SIGEA Società Italiana di Geologia Ambientale, Periodico trimestrale della SIGEA, Torino 2014, n. 1/2014
- Borra S., *Il castello di Govone: architettura, appartamenti e giardini*, Celid, Torino 2020
- Bosco M. G., *Il Castello di Lagnasco: storia e committenza al centro della cultura manieristica*, Società per gli Studi Storici Archeologici ed Artistici della provincia di Cuneo, Cuneo 1999
- Brayda C., Coli L., Sesia D., *Specializzazioni e vita professionale nel sei e settecento in Piemonte*, in: *Atti della società degli ingegneri e degli architetti in Torino*, Anno XVII, Torino 1963
- S. Brovia, *L'architettura del castello fra progetti e cantieri*, in S. Borra (a cura di), *Il castello di Govone: architettura, appartamenti e giardini*, Celid, Torino 2020

- Brovia S., *L'architettura fra modelli progetti e cantieri*, in L. Moro (a cura di), *Il castello di Govone: l'architettura*, Celid, Torino 1997
- Capozza Gambino A. M., *La Costa di Cumiana: un borgo fortificato in una terra di frontiera*, Estratto dal Bollettino della società Piemontese di Archeologia e Belle Arti Nuova Serie XLIX, Torino 1997
- Capozza Gambino A.M., *Hospitale pauperum D.N. Iesu Christi in burgo Coste*, in *Storia e storie del territorio di Cumiana*, in Roch Üss (a cura di), n.6 ottobre 2019
- Capozza Gambino A.M., *Itinerari Sindonici*, in *Storia e storie del territorio di Cumiana*, in Roch Üss (a cura di), n.6 ottobre 2019
- Casalis G., *Dizionario geografico storico statistico e commerciale degli stati di S. M. il re di Sardegna*, vol.V, G. Maspero Librajo Cassone Marzonarati Vercellotti tipografi, Torino 1839
- Casiraghi G., *La diocesi di Torino nel medioevo*, Deputazione subalpina di storia patria, Torino 1979
- Castagnetti A., *Immigrati nordici, in 'teutisci' fra gli immigrati transalpini nella 'langobardia' carolingia*, Libreria Universitaria Editrice, Verona 2006
- Castagno P., *notizie sulla famiglia Provana*, Stultifera Navis, 2002
- Il castello della Costa di Cumiana*, Il bollettino interno informativo di VIVANT, Anno 24, Numero 186, maggio 2017
- Cavazzini P., *Palazzo Lancellotti ai Coronari. Cantiere di Agostino Tassi*, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 1998
- Cipolla C., *Monumenta Novaliciensia vetustiora*, Vol. I, n. 16, Roma 1898
- Cognasso F., *Storia di Torino*, Milano, Giunti Editore, Firenze 2002
- Comba R., *Vasellame in legno e ceramica di uso domestico nel basso Medioevo*, in R. Comba *Contadini, signori e mercanti nel Piemonte medievale*, Laterza, Bari 1988
- Comba R., *Paesaggi della coltura promiscua: alteni, «gricie» e terre alternate nel Piemonte Rinascimentale*, in R. Comba (a cura di), *Vigne e vini nel Piemonte rinascimentale*, Cuneo 1991
- Cornaglia P., *Giardini di marmo ritrovati. La geografia del gusto in un secolo di cantiere a Venaria Reale (1699-1798)*, Lindau, Torino, 1994
- Cozzo P., *Regina montis regalis: il santuario di Mondovì, da devozione locale a tempio sabauda*, Viella, Roma 2002
- Dalmasso F., *Il Castello di Govone dai solaro ai savoia*, in L. Moro (a cura di), *Il castello di Govone: l'architettura*, Celid, Torino 1997
- De Foras A., *Armorial et nobiliaire de l'ancien Duché de Savoie*, V, Grenoble, 1910
- Del Bo B., *Il principe, i Marengo, i Santa Giulia. Stili di vita e percorsi di affermazione familiare nella Fossano degli Acaia*, in R. Comba (a cura di), *Storia di Fossano e del suo territorio*, II, Fossano 2010
- Del Bo B., *Uno stile di vita violento: l'ascesa dei Canalis fra prestiti e uffici*, in A. Barbero (a cura di), *Cumiana medievale. 1200 anni di storia*, Deputazione Subalpina di Storia Patria, Torino 2011
- Dellacasa F., *Il castello Romagnano di Virle*, in S. Ferrari (a cura di), *Linguaggi e presenza nella pittura del settecento a Torino*, Nomos edizioni, Busto Arsizio 2016
- Della Chiesa L., *Dell'istoria di Piemonte, del sig. Ludovico della Chiesa. Libri tre. Ne' quali con brevità si vedono tutte le cose più degne di memoria occorse in essa patria, & altre vicine sin'all'anno 1585. Con la origine della serenissima casa di Savoia, & d'altre fameglie illustri*, Agostino Disserolio, 1608
- Galli P., *Palazzo Barolo*, Piazza, Torino 1986

- Gastaldi Culasso, E., Marrone Cresci G., *Taurini e Taurisci*, in G. Sergi (a cura di), *Storia di Torino. Dalla preistoria al Comune medievale*, Vol. I, Einaudi, Torino 1997
- Ghisetti Giavarina A., *Il bugnato a punte di diamante nell'architettura del Rinascimento italiano*, in *Lexicon. Storia e architettura in Sicilia*, edizioni caracol, n. 5-6/2007-2008
- Ghisotti S., *Palazzo Barolo*, in P. L. Bassignana (a cura di), *Le strade e i palazzi di Torino raccontano*, Centro congressi Torino Incontra, Torino 2000
- Gianazzo Di Pamparato F., *Storie di famiglie e castelli*, Centro studi piemontesi, Torino 1999
- Gomez Serito M., *Le pietre da Costruzione del Piemonte*, in M. Volpiano, *Progetto mestieri reali. Le residenze Sabaude come cantieri di conoscenza. Ricerca storica, materiali e tecniche costruttive*, Vol. I, Torino 2005
- Graf A., *Miti leggende e superstizioni del Medioevo*, Edizioni Studio Tesi, Milano 1993
- Grillo P., *I Canalis e il Comune di Cumiana (1369-1429)*, in A. Barbero (a cura di), *Cumiana medievale. 1200 anni di storia*, Deputazione Subalpina di Storia Patria, Torino 2011
- Gritella G., *Il rosso e l'argento. I castelli di Lagnasco: tracce di architettura e di storia dell'arte per il restauro*, Celid, Torino 2008
- Gritella G., *Juvarra: l'architettura*, Franco Cosimo Panini, Modena 1992
- Grosso M., *Storia di Cumiana e dei Cumianesi. Dalle origini al XVII secolo*, Vol. I, Tipografia Emme Grafica, Torino 1982
- Grosso M., *Storia di Cumiana e dei Cumianesi. Dal 1664 al 1821*, Vol. II, Tipografia Emme Grafica, Torino 1982
- G. Guarini, *Architettura Civile*, G. F. Mairesse, Torino 1737
- Guasco, [Di Bisio], Francesco, *Dizionario feudale degli antichi Stati Sardi e della Lombardia (dall'epoca carolingica ai nostri tempi, 774-1909)*, Pinerolo, Tipografia già Chiantore-Mascarelli, 1911, 5 voll., pp. compl. XVI-2370, Biblioteca della Società Storica Subalpina, LIV-LVIII
- La Novalesa, *Ricerche, fonti documentarie, restauri*, Comunità benedettina dei S.S. Pietro e Andrea, Novalesa 1988
- Le Garzantine, Enciclopedia Universale*, Garzanti, Milano 2008
- Lotz W., Howard D. (a cura di), *Architettura in Italia 1500-1600*, Rizzoli, Milano 1997
- Mallè L., *Le arti figurative in Piemonte dal XVII al XIX secolo*, Casanova, Torino 1962
- Mallè L., *Stupinigi. Un capolavoro del Settecento europeo tra barocchetto e classicismo. Architettura pittura scultura arredamento*, Tipografia Torinese editrice, Torino 1968
- Maire-Vigueur J. C., *Cavalieri e cittadini. Guerra, conflitti e società nell'Italia comunale*, Il Mulino, Bologna 2004
- Mancini M. F., *Esordio, maturità e consacrazione internazionale di Andrea Pozzo Prospettiva e architettura nei grandi cicli di Mondovì*, Roma e Vienna, Fondazione 1563, 2023
- Manfredini I., *Gli antichi statuti comunali di Virle piemonte. Una storia lunga 600 anni*, bollettino della società storica pinerolese, quarta serie, anno XXXVI, Pinerolo 2019
- Manno A., *Il patriziato subalpino*, vol 2, da Campredon a Carrelli, edizioni vivand
- Manno A., *Dizionario feudale degli antichi Stati continentali della monarchia di Savoia: Savoia, Aosta, Piemonte, Monferrato, Saluzzo, Novara, Lomellina, Nizza, Oneglia: 1720-1797*, G. Civelli, Firenze 1895

Martines L., Introduction, in *Violence and Civil Disorder in Italian Cities, 1200-1500*, ed. by L. Martines, Berkeley – Los Angeles – London 1972

Matteoda L., *Cronaca di Cumiana dagli antichissimi tempi sino ai giorni nostri continuata*, 1860

McDonald J.S., *Some Socio-Economic Emigration Differentials in Rural Italy, 1902-1913*, in «*Economic Development and Cultural Change*», vol. 7, n. 1, ottobre 1958, Prashant Bharadwaj

Medri G., *Ferrara: brevemente illustrata nei suoi principali monumenti*, Lunghini e Bianchini, Ferrara 1933

Monbelli Tizian C., *La confraternita dei S.ti Rocco e Sebastiano in Cumiana: rilievo diretto e analisi dei documenti archivistici*, Tesi di laurea, Politecnico di Torino, Torino 1990.

Monetti F., Cifani A., *Frammenti d'arte. Studi e ricerche in Piemonte*, Centro Studi Piemontesi, Torino 1987

Negro F., *La donazione di Teutcario, Cumiana e le abbazie di Novalesa e di Breme* in A. Barbero (a cura di), *Cumiana medievale. 1200 anni di storia*, Deputazione Subalpina di Storia Patria, Torino 2011

Nigra C., *Ricetti Piemontesi*, in *Torino. Rassegna mensile della città*, n. 17, Torino, gennaio 1937

Oliva G., *L'ombra nera: le stragi nazifasciste che non ricordiamo più*, Mondadori, Milano 2007

Olivero E., *Architettura religiosa preromanica e romanica arcidiocesi di Torino*, Rotocalco Dagnino, Torino 1940-XIX

Olivero E., *Miscellanea di architettura piemontese del settecento*, La palatina, Torino 1937

Olivero E., *La Villa della Regina in Torino*, La Palatina, Torino 1942

Panzini F., *Progettare la natura. Architettura del paesaggio e dei giardini dalle origini all'epoca contemporanea*, Zanichelli, Bologna 2020

Peddio M., *Restaurato il monumento in onore ai caduti*, in «*Voce Pinerolese*», 30/10/2021

Politecnico di Torino. Dipartimento Casa Città, *Beni culturali ambientali nel Comune di Torino*, Vol.I, Società degli ingegneri e degli architetti in Torino, Torino 1984

Pozzati S., *il castello e i suoi costi*, in A. Barbero (a cura di), *Cumiana medievale. 1200 anni di storia*, Deputazione Subalpina di Storia Patria, Torino 2011

Pozzetta G., Ramirez B., Harney R., *The Italian Diaspora: Migration across the Globe*, Multicultural History Society of Ontario, Toronto 1992

Previté – Orton C. W., *The Early History of the House of Savoy (1000-1233)*, University Press, Cambridge 1912

Provana di Collegno L., *Miscellanea di storia italiana*, edita per cura della Regia Deputazione di Storia Patria, tomo XXIV nono della seconda serie, fratelli Bocca Librai di S.M., Torino 1875

Provana di Collegno L., *La donazione di Teutcario ossia Cumiana dal secolo IX al XV*, in *Miscellanea di storia italiana*, Regia Deputazione di Storia Patria (a cura di), XXIV, serie II, tomo IX, Fratelli Bocca librai di S.M., Torino 1885

Riccardi Candiani A., *Anna Carlotta Canalis di Cumiana: cortigiana o donna di potere?*, Articolo tratto da *Vivant* anno 5 numero 31 maggio 1999

Rondolino F., *Storia di Torino antica*, in «*Atti della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*», IX, vol XII, Fratelli Bocca librai di S.M, Torino 1930

Rotelli C., *Una campagna medievale. Storia agraria del Piemonte fra il 1250 e il 1450*, Einaudi, Torino 1973

- Sergi G., *Il secolo XI: Torino in una circoscrizione-principato*, in G. Sergi (a cura di), *Storia di Torino. Dalla preistoria al Comune medievale*, Vol. I, Einaudi, Torino 1997
- Sergi G., *Una grande circoscrizione del regno italico: la marca arduinica di Torino*, in «*Studi Medievali*», 3a serie, XII, 1971
- Sergi G., *L'aristocrazia della preghiera: politica e scelte religiose nel Medioevo italiano*, Donzelli, Roma 1994
- Sergi G., *Dall'insidia saracena alla formazione della marca arduinica di Torino*, in G. Sergi (a cura di), *Storia di Torino. Dalla preistoria al Comune medievale*, Vol. I, Einaudi, Torino 1997
- Settia A., *I caratteri edilizi di castelli e palazzi*, in *Arti e storia nel Medioevo, II, Del costruire: tecniche, artisti, artigiani committenti*, E. Castelnuovo e G. Sergi (a cura di), Einaudi, Torino 2003
- Settia A. A., *L'illusione della sicurezza: fortificazioni di rifugio nell'Italia medievale, ricetti, bastite, cortine, collana Storia e Storiografia*, 33, Cuneo, Società per gli studi storici, archeologici e artistici della provincia di Cuneo, 2001
- Settia A. A., *Nuove marche nell'Italia occidentale. Necessità difensive e distrettuazione pubblica fra IX e X secolo: una rilettura*, in *La contessa Adelaide e la società del secolo XI*, n. 32, Segusium, Susa 1992
- Sisto A., *Banchieri-feudatari subalpini nei secoli XII-XIV*, Giappichelli, Torino 1963
- Nella splendida villa Rignon di corso Galileo Ferraris 81 (Crocetta)*, Il bollettino interno informativo di VIVANT, Anno 28, Numero 225, settembre 2021
- Stagno C., *Le corti ducali (1630-1675)*, in G. Ricuperati (a cura di), *Storia di Torino, IV, La città tra crisi e ripresa (1630-1730)*, Einaudi, Torino 2002
- Stoian M., *Monumento ai caduti storia e restauro*, in *Informa Cumiana*, luglio 2021
- Tamburini L., *Le chiese di Torino: dal Rinascimento al Barocco*, Edizioni Angolo Manzoni, Torino 2002
- Tosco C., *il castello, la casa, la chiesa*, Einaudi, Torino 2003
- Viglino Davico M., *Ascanio Vitozzi : ingegnere militare, urbanista, architetto (1539-1615)*, Quattroemme, Perugia 2003
- Venturoli P., *Il restauro dello scalone di Benedetto Alfieri*. Allemandi, Torino 1999
- Vittore M., *Antiche chiese di Cumiana*, Alzani editore, Pinerolo 1998
- Zuffi S. (a cura di), *La pittura Italiana*, Electa. Milano 2002

Sitografia

Associazione Salvaguardia Chiese Strambino ODV Strambino

<https://www.ascs-onlus.it/la-parrocchiale-di-s-michele-e-s-solutore/>

Blasonario subalpino

<https://www.blasonariosubalpino.it/>

Catalogo beni culturali

<https://catalogo.beniculturali.it/>

ISTAT

demo.istat.it

Treccani

<https://www.treccani.it/enciclopedia/arduinici/>

Bonardi C., *Asti*, Enciclopedia dell'Arte Medievale, 1991

[https://www.treccani.it/enciclopedia/asti_\(Enciclopedia-dell'-Arte-Medievale\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/asti_(Enciclopedia-dell'-Arte-Medievale)/)

Brizio A.M., *Vicoforte*, in *Enciclopedia Italiana*, 1937

[https://www.treccani.it/enciclopedia/ascanio-vittozzi_\(Enciclopedia-Italiana\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/ascanio-vittozzi_(Enciclopedia-Italiana)/)

Buffo P., *Tommaso I, conte di Savoia*, in *Dizionario bibliografico degli Italiani*, Volume 96, 2019

Calasso F., Pivano S., *Marca e Marchesi*, in *Enciclopedia Italiana*, 1934

<https://www.treccani.it/enciclopedia/arduinici/>

Martinelli G., *Dallamano*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Volume 31, 1985

[https://www.treccani.it/enciclopedia/dallamano_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/dallamano_(Dizionario-Biografico)/)

Pivano S., *Arduinici*, in *Enciclopedia Italiana*, 1929

[https://www.treccani.it/enciclopedia/arduinici_\(Enciclopedia-Italiana\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/arduinici_(Enciclopedia-Italiana)/)

